LA STAMPA

VENERDÌ 28 GIUGNO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € (CON TORINO SETTE) II ANNO 158 II N.177 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

CONSIGLIO EUROPEO AD ALTA TENSIONE. LA SFIDA DI MACRON: A NOI UN COMMISSARIO DI PESO

Ue, lo strappo di Meloni ma Von der Leyen fa il bis

Nomine top jobs, l'Italia si astiene su Ursula e vota no a Kallas e Costa

BRESOLIN, OLIVO, PEROSINO, RIGATELLI

Al Consiglio europeo di ieri i principali leader europei hanno cambiato nettamente atteggiamento nei confronti di Giorgia Meloni, nell'illusione di incassare il "sì" della premier. – PAGINE 2-7

L'ANALISI

L'euro-trasformismo che regna a Bruxelles

MARCELLO SORGI

Ci mancavano solo le idiozie filo-naziste di Gioventù nazionale a complicare il riavvicinamento di Meloni alla maggioranza europeista pro Von der Leyen. – PAGINA 27

Quel chiaro avviso ai filo-putiniani

Nathalie Tocci

L'INTERVISTA

Cacciari: "La sinistra succube dei moderati"

ANNALISA CUZZOCREA

Non c'è argine all'estrema destra in Europa. Quello che è in atto, secondo Massimo Cacciari, è un contagio: delle sue idee, delle sue ricette, dei suoi nazionalismi. – PAGINA 6

IL CASO

Gioventù nazionale vergogna antisemita Minacce a Schlein "Andrebbe impalata"

BRAVETTI, CAPURSO, MONTICELLI

Tra le attività dei giovani di Fratelli d'Italia, scopriamo

Il nuovo episodio di «Gioventù meloniana», l'inchiesta di *Fanpage* sul movimento giovanile di FdI, scatena un terremoto politico e porta ai passi indietro di due giovani coinvolte. – PAGINE 12 E 13

IL REPORTAGE

La Francia lacerata provincia con Le Pen Parigi e le grandi città assediate dalla destra

FRANCESCA SCHIANCHI

Le Monde ha pubblicato una cartina elettorale della Francia con i partiti segnati in colori diversi. È dominata dal marrone di Le Pen. – PAGINA 8

CON UN COMMENTO DI STEFANO LEPRI – PAGINA 26

IL COMMENTO

Adesso la premier non può più tacere

GIANNI ARMAND-PILON

«Frasi inaccettabili!» si scandalizza La Russa, che come si sa conserva un busto di Mussolini nella sua casa di Milano. «Chi è incompatibile con i nostri valori va cacciato!», promette Giovanni Donzelli. E avanti così, tutti stupiti e gonfi di indignazione, come se i massimi dirigenti di Fratelli d'Italia avessero davvero avuto bisogno di un'inchiesta di *Fanpage* su Gioventù nazionale per aprire gli occhi e scoprire cosa pensano, come si comportano e come parlano le nuove leve del partito. Non tutte, per carità, ma stavolta è onestamente difficile sostenere che quello che ha svelato l'inchiesta giornalistica è solo un insignificante incidente di percorso che coinvolge un pugno di militanti di nessun peso politico. – PAGINA 26

Se Sangiuliano blocca i commenti sui social

Alberto Mattioli

IL PRESIDENTE FIFA, CITTADINO SVIZZERO, E L'AMORE NATO CON ALTOBELLI

La mia passione azzurra

GIANNI INFANTINO

Berlino Little Italy

GIULIA ZONCA

Quando Berlino si è innamorata dell'Italia non ce ne siamo accorti, occupati a essere felici per la Nazionale campione del mondo. – PAGINA 35

JEAN-CHRISTOPHE BOTT/EPA

LA PROTESTA A VENEZIA

Perché alla maturità non si fa scena muta

VALENTINA PETRI

«Non gioco più». Come è facile quando si è bambini. Da piccoli è la frase che mette fine a tutto. Magari la partita sta andando avanti da ore, in condizioni nemmeno tanto favorevoli, sotto il sole, contro avversari tosti. Magari non è nemmeno il gioco a cui si voleva giocare quando si era scesi in cortile, ma si sa, non si può sempre decidere tutto. Magari gli altri bambini non stanno alle regole, c'è uno antipatico che fa lo sgambetto e poi ci sono due che continuano a litigare tra loro e ne vanno di mezzo tutti gli altri. E allora si dice «basta, io non gioco più». BERLINGHIERI – PAGINA 19

IL RACCONTO

Gli Usa e le due tribù di Biden e Trump

BILL EMMOTT

Lo scomparso Daniel Patrick Moynihan, grande erudito e senatore del Partito democratico, nel 1983 scrisse che «ognuno ha diritto alle proprie opinioni, ma non ai propri fatti». Oggi quelli ci sembrano tempi innocenti, molto più semplici, l'epoca in cui in America le grandi reti televisive servivano tutta la nazione e sui fatti di solito si concordava, anche se non in modo inviolabile. – PAGINA 10

Naìm: dem troppo divisi elettori senza fissa dimora

Francesco Semprini

BUONGIORNO

Schiavitù di coscienza

MATTIA FELTRI

Libertà di coscienza: c'è, un'espressione più stupida fra le numerose stupide espressioni della politica? Eppure la usano tutti, da anni. L'ultimo è stato il segretario di Forza Italia, Antonio Tajani: siccome Marina Berlusconi s'è detta più vicina alla sinistra su fine vita, aborto e diritti gay, lui ha obiettato che sono temi su cui il partito lascia libertà di coscienza. Si potrebbe dunque dedurre che su altre questioni la libertà di coscienza non c'è: è prevista coscienza in schiavitù. Di solito i leader di partito sono così magnanimi da riconoscere una libera coscienza ai loro parlamentari quando si dibatte di argomenti "eticamente sensibili". Cioè, appunto, argomenti come fine vita, aborto e diritti gay. Come se l'autonomia differenziata, una legge elettorale, le regole per l'immigrazione o un nuovo reato non fossero argomenti etici su cui seguire la coscienza, oltre alle direttive di partito. La libertà di coscienza è un caposaldo della democrazia, esplicitata o sottintesa in ogni costituzione occidentale, molto chiaramente in quella italiana: il parlamentare fa l'interesse della nazione e risponde soltanto a sé stesso, non al segretario. Poi sarebbe sciocco trascurare che il consenso si raccoglie soprattutto attorno ai partiti, e nessuna politica di governo sarebbe possibile senza una quota di disciplina indotta dalle dirigenze. Però, perlomeno, fino a qualche anno fa i partiti c'erano e servivano per discutere, anche litigare, e infine arrivare a posizioni condivise. Ora sono sedi gestatorie per il trasporto del molto glorioso padrone che, distrattamente, si crede padrone anche delle coscienze altrui.

GLI EQUILIBRI EUROPEI

Al Consiglio europeo via libera ai top jobs: oltre alla premier italiana solo Orban si sfila. Macron pretende un commissario economico di peso

Nomine, Von der Leyen ottiene il bis Meloni si astiene: no a Costa e Kallas

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

A volte, nemmeno con un poco di zucchero la pillola va giù. Al Consiglio europeo di ieri i principali leader europei hanno cambiato nettamente atteggiamento nei confronti di Giorgia Meloni, nell'illusione di incassare il "sì" della premier italiana all'intero pacchetto di nomine negoziato alle sue spalle. O quantomeno non un "no" secco. Uno sforzo rivelatosi inutile. Durante la discussione, la premier ha espresso la sua contrarietà sulla nomina di Antonio Costa a presidente del Consiglio europeo e lo stesso ha fatto per la scelta di indicare Kaja Kallas come Alto Rappresentante. Aggiungendo un "mi astengo" su Ursula von der Leyen per marcare la sua distanza. Ma la presidente della Commissione ha ottenuto la maggioranza necessaria per rimanere alla guida di Palazzo Berlaymont per altri cinque anni, anche se ora dovrà passare dal voto del Parlamento europeo. La leader di Fratelli d'Italia spera di poter negoziare il sostegno dei suoi eurodeputati, convinta che saranno decisivi. «Ursula avrà un ampio consenso perché i partiti di maggioranza la sosterranno» ha pronosticato il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Confermati anche Costa e Kallas. Oltre a Meloni, l'unico leader che ha espresso malumori è stato Viktor Orban, che ha votato contro von der Leyen, ma si è astenuto su Kallas e ha votato a favore di Costa. Pieno sostegno al pacchetto di nomine da parte del ceco Petr Fiala, alleato di Meloni nei conservatori, e dallo slovacco Peter Pellegrini.

> **Mark Rutte**
> L'Ecr non è stato coinvolto in questa fase delle trattative perché molti nella coalizione non lo vogliono

Foto di gruppo con Zelensky
I leader europei posano per una fotografia di gruppo con Volodymyr Zelensky durante il vertice del Consiglio europeo nella sede dell'Ue a Bruxelles

I popolari hanno cercato fino all'ultimo di ammorbidire la posizione di Roma

Donald Tusk, che tra i popolari è quello che più aveva sostenuto la linea della fermezza nei confronti della premier italiana, sin dal pomeriggio aveva cercato di mandarle messaggi al miele: «Nessuno rispetta Meloni e l'Italia più di me». E ancora: «Non c'è Europa senza Italia, non c'è decisione senza Giorgia Meloni». E invece. Il greco Kyriakos Mitsotakis, che l'altro giorno ha avuto un po' di difficoltà nel contattare la premier al telefono per informarla dell'accordo, ieri sorrideva sull'episodio delle chiamate "rimbalzate" da Meloni, assicurando che «non c'è alcuna volontà di escludere nessuno». Anche Scholz ha voluto a sottolineare che «tutti i 27 sono ugualmente importanti». Mark Rutte, con molta onestà, ha giustificato i motivi dell'esclusione di Meloni: «Una volta ogni cinque anni, i 27 leader rappresentano principalmente i partiti politici, mentre durante i cinque anni successivi rappresentano i loro Paesi. L'Ecr non è stato coinvolto in questa trattativa perché molti nella coalizione non lo vogliono».

Nella giornata di ieri ci sono stati sviluppi importanti sul fronte dei commissari. Anche se il tema non è stato al centro del confronto tra i leader, Emmanuel Macron ha fatto una mossa non indifferente. Per almeno due motivi. Il presidente francese ha deciso di confermare Thierry Breton, attuale commissario all'Industria e al Mercato Interno, responsabile tra le altre cose anche dei servizi digitali, dello Spazio e del Fondo per la Difesa. Il suo è uno dei portafogli più pesanti nella commissione von der Leyen e il capo dell'Eliseo ha fatto capire di volere un ruolo ancor più di primo piano per il manager che durante la crisi sanitaria si è occupato direttamente della produzione dei vaccini. La mossa ha inoltre un altro significato, più sul piano interno: Macron ha voluto giocare d'anticipo in modo da evitare interferenze del prossimo governo sulla nomina nel caso in cui il Rassemblement National vincesse le imminenti elezioni.

In attesa delle scelte italiane, la lista degli aspiranti commissari con un portafoglio di peso è già piuttosto lunga. La Lettonia confermerà Valdis Dombrovskis, che negli ultimi cinque anni ha ricoperto il ruolo di vicepresidente esecutivo con delega all'Economia e al Commercio. Difficilmente ci sarà un ridimensionamento.

> **Donald Tusk**
> Nessuno rispetta Meloni più di me Non c'è Europa senza Italia, non c'è decisione senza Giorgia Meloni

Discorso simile per lo slovacco Maros Sefcovic, in Commissione dal 2009, che con l'addio di Frans Timmermans è diventato uno dei tre vicepresidenti esecutivi. Tra chi ambisce a un ruolo di primo piano, magari con una delega a Clima ed Energia, c'è pure la spagnola Teresa Ribera, vicepresidente del governo di Pedro Sanchez e attuale ministra alla Transizione ecologica. Anche l'Irlanda ha già scelto il suo commissario: sarà l'attuale ministro delle Finanze, Michael McGrath, che ambisce a un portafoglio economico-finanziario.

Il toto-commissari

Thierry Breton
Emmanuel Macron ha scelto di confermare l'attuale commissario al Mercato Interno e all'Industria, responsabile anche dello Spazio e del Digitale. L'ex manager di Atos e France Télécom è stato ministro dell'Economia durante la presidenza Chirac

Valdis Dombrovskis
L'attuale vicepresidente esecutivo della Commissione resterà a Bruxelles per un altro mandato. Nella scorsa legislatura l'ex primo ministro della Lettonia (2009-2014) aveva la delega all'Economia e al Commercio internazionale

Teresa Ribera
La vicepresidente del governo spagnolo, ministra della Transizione ecologica, dovrebbe essere indicata da Sanchez per il portafoglio Clima ed Energia. Nel 2015, faceva parte del team di esperti voluto da Sanchez per preparare il programma del Psoe

Michael McGrath
L'attuale ministro delle Finanze della Repubblica d'Irlanda ed ex ministro della spesa pubblica, sarà uno dei prossimi commissari europei e potrebbe puntare a un portafoglio economico-finanziario come auspicato dal governo irlandese

Maros Sefcovic
L'ex diplomatico slovacco, membro della Commissione dal 2009, sarà riconfermato dal governo di Robert Fico. Nell'ultima parte del mandato aveva ereditato da Timmermans la delega al Green Deal e il grado di vicepresidente esecutivo

GLI EQUILIBRI EUROPEI

188
I deputati del Partito Popolare Europeo il principale gruppo dell'Europarlamento

Lo strappo di Giorgia

L'azzardo della premier che si vendica su socialisti e Ppe "L'ho fatto per i cittadini e per la maggioranza ora qualcuno si accorge che l'Italia esiste"

JOHN THYS / AFP

Prima di affrontare il dibattito sulle nomine e sull'agenda strategica, modificata su spinta di Francia e Germania, nel pomeriggio la discussione si è accesa durante la sessione dedicata alla questione Sicurezza e Difesa. E in particolare su come finanziare l'aumento delle spese militari, tema sul quale si è registrato un irrigidimento da parte di Olaf Scholz e Mark Rutte, prossimo segretario generale della Nato. Così alla fine - su spinta di Paesi Bassi e Germania - è stato modificato il paragrafo delle conclusioni che chiedeva di "colmare" il gap di finanziamento e il linguaggio è stato annacquato: nella versione adottata si parla infatti si "affrontare" il gap relativo ai finanziamenti.

Ora la presidente della Commissione dovrà superare l'esame del Parlamento Ue

Von der Leyen ha spiegato che nei prossimi dieci anni l'Ue dovrà investire almeno 500 miliardi nella Difesa. Sul finanziamento, però, si è tenuta volutamente vaga. «Gli Stati - questo, in sintesi, il suo discorso - devono decidere se preferiscono usare contributi nazionali, risorse proprie del bilancio Ue, oppure altre opzioni come, ad esempio, nuovo debito comune a livello europeo». Viste le divergenze tra i leader, la discussione non è stata approfondita. Se ne riparlerà nei prossimi mesi. —

IL RETROSCENA

FRANCESCO OLIVO
INVIATO A BRUXELLES

Distinguersi, senza rompere del tutto per far pesare i propri voti in Parlamento. «Ora qualcuno si accorge che l'Italia esiste». E il rischio isolamento? «Il ruolo dell'Italia non è accodarsi». L'azzardo di Giorgia Meloni porta l'Italia ai margini dell'Unione europea, in una posizione persino più radicale di quella di Viktor Orban, il ribelle per eccellenza, che almeno un sì lo ha pronunciato (per il presidente del Consiglio Antonio Costa).

La premier lo aveva detto ai suoi pochi interlocutori prima di sedersi a trattare, «oscilliamo tra no e astensione». Così, l'impegno dei giorni scorsi «voglio ascoltare il dibattito e poi valuterò» si è rivelato un mero artificio retorico. La decisione era già presa, insomma, prima ancora di atterrare a Bruxelles. L'Italia, Paese fondatore dell'Unione europea, si mette di traverso sulle nomine e Meloni, che aveva manifestato nei giorni scorsi il rifiuto per il metodo delle trattative riservate solo per gruppi politici tradizionali. La presidente del Consiglio lo rivendica: «La proposta formulata da popolari, socialisti e liberali per i nuovi vertici europei è sbagliata nel metodo e nel merito», scrive in un post sui social pubblicato dopo mezzanotte. La scelta viene spiegata così: «Ho deciso di non sostenerla per rispetto dei cittadini e delle indicazioni che da quei cittadini sono arrivate con le elezioni. Continuiamo a lavorare per dare finalmente all'Italia il peso che le compete in Europa». E in questa ultima frase sta il cuore della strategia perseguita da Palazzo Chigi. Astenersi su von der Leyen, infatti, vuol dire non dare per scontato il voto dei deputati di Fratelli d'Italia il prossimo 18 luglio. «Se Ursula vorrà mettersi al riparo dai franchi tiratori – ragionano i fedelissimi della premier – dovrà guadagnarsi il nostro voto». Detto in altro modo: la battaglia per ottenere un commissario di peso inizia solo adesso. Se l'Italia avrà più o meno voce in capitolo, dopo essersi confinata in una posizione diversa da tutti lo si vedrà nelle prossime settimane.

Certo, alla lunga giornata di Bruxelles Meloni si è presentata con qualche debolezza in più. I toni duri dei giorni scorsi si sono ammorbiditi solo nella forma. Le difficoltà emergono sin da subito: i suoi Conservatori rischiano di perdere i pezzi. L'unico suo alleato in Consiglio, il ceco Pietr Fiala annuncia sin da subito il sì all'accordo. A Roma, intanto, il suo governo non nasconde più le divisioni, chiudendola in un vicolo apparentemente senza uscita. Antonio Tajani dice che «non si può votare contro von der Leyen» perché nella maggioranza c'è Forza Italia, mentre Matteo Salvini, proprio mentre Meloni sta negoziando, parla delle nomine europee come di «un colpo di Stato». Posizioni inconciliabili, che la portano all'astensione, «nel rispetto delle diverse valutazioni tra i partiti della maggioranza», spiegano fonti di governo. Eppure una strada gliela avevano offerta i leader, anche quelli finora apertamente ostili (tra tutti il premier polacco Donald Tusk) che sin dal mattino le hanno teso la mano, riconoscendo all'Italia un ruolo importante. Frasi giudicate tardive, ora che i giochi sono fatti e l'accordo sui vertici dell'Ue è ormai chiuso. Tajani ha lavorato senza sosta perché quei ponti bombardati dal discorso incendiario alle Camere di mercoledì si potessero tornare a percorrere. Il ministro degli Esteri si presenta al mattino al vertice dei Popolari in un hotel non lontano dai palazzi della politica comunitaria. Convincere i colleghi di partito a includere se non i Conservatori, almeno la premier italiana non è facile. Tajani ha marcato stretto il capo di governo più potente del Ppe, il polacco Tusk e ottiene una dichiarazione («non si può fare a meno dell'Italia») che aiuta a iniziare il Consiglio con un clima diverso. L'argomento del «rispetto della volontà popolare» nel frattempo è risultato un po' indebolito dal fuoco amico.

Prima ancora di arrivare a Bruxelles, Meloni si trova ad affrontare una grana importante: Diritto e Giustizia, il partito nazionalista polacco, dice apertamente di valutare l'addio a Ecr, il gruppo dei conservatori europei di cui Meloni è presidente. La bomba la sgancia l'ex premier Mateusz Morawiecki con un'intervista all'edizione europea di Politico: «Direi che la probabilità di uscire è del 50%». Per Fratelli d'Italia è un colpo duro visto che i polacchi toglierebbero 20 deputati a Ecr. Mercoledì delle liti interne avevano costretto a rimandare la costituzione del gruppo parlamentare, «banali questioni interne» era stata la spiegazione della delegazione italiana. Anche ieri da FdI si è cercato di sminuire: «Si vogliono solo posizionare». Morawiecki però si è spinto a immaginare il nuovo approdo: l'alleanza con Viktor Orban e altri Paesi dell'Est, «raggiungere i numeri richiesti per formare un nuovo gruppo non sarà un problema, potremmo avere 40 o 50 membri». La questione entra direttamente nel cuore delle trattative: senza i 20 polacchi i suoi Conservatori non sarebbero più il terzo gruppo (superati dai liberali) e nemmeno il quarto (Identità e democrazia di Le Pen e Salvini). Così, prima di cominciare il Consiglio, la premier cerca di ricucire con Moriawecki. Il dilemma resta intatto fino al cuore della notte, quando Meloni rompe gli indugi e strappa senza rompere completamente. Con una minaccia che reste nell'aria: «Ci vediamo in Parlamento». —

La premier in Europa
Giorgia Meloni al Consiglio europeo a Bruxelles

Antonio Tajani
Il ministro degli Esteri italiano ha partecipato ieri mattina al vertice dei Popolari

> **Antonio Tajani**
> Vogliamo che l'Italia continui ad essere al centro del rafforzamento dell'Ue, il ruolo che spetta ad un Paese fondatore

Deciso un nuovo stanziamento annuo di 5 miliardi di euro in aiuti

Passa l'accordo di sicurezza per Kiev

IL CASO

«L'apertura dei negoziati di adesione è un passo storico» ha esultato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky arrivando al Consiglio europeo, dove ieri ha firmato un accordo in cui l'Ue si impegna a fornire garanzie di sicurezza a lungo termine. Anche se restano gli interrogativi sul finanziamento del fondo di assistenza militare, sin qui bloccato dall'Ungheria.

Durante la giornata di ieri, a margine del vertice, sono andati in scena i negoziati per trovare la soluzione tecnico-giuridica che consentirebbe a Budapest di sfilarsi dall'accordo, evitando però di impedire agli altri di andare avanti. In ballo ci sono 6,6 miliardi di euro, di cui 1,6 miliardi di rimborsi arretrati agli Stati membri che hanno inviato i loro aiuti militari a Kiev più i 5 miliardi di nuovi fondi per il 2024.

Un sistema anti-aereo Patriot

Nelle 12 pagine del documento sulle garanzie di sicurezza, l'Ue ricorda che «l'assistenza globale all'Ucraina e al suo popolo sinora ammonta a 108 miliardi di euro, di cui 39 miliardi di sostegno militare, all'interno dei quali ci sono 6,1 miliardi erogati tramite la European Peace Facility». Ora i 27 hanno deciso di stabilire un nuovo Fondo con «5 miliardi aggiuntivi per il 2024 per assicurare ulteriore assistenza militare e addestramento». Il testo spiega che «si potrebbero prevedere ulteriori aumenti annuali simili fino al 2027, sulla base delle esigenze ucraine e soggetti agli orientamenti politici del Consiglio». Orban permettendo. MA. BRE. —

JENA

POI

Non bisogna sottovalutare i fascistelli meloniani, oggi sono giovani ma poi crescono.

jena@lastampa.it

L'ANALISI

Nathalie Tocci

Europeismo e sostegno all'Ucraina la scelta di Kallas avviso ai filo-Putin

Von der Leyen (popolare), la premier estone (liberale) e Costa (socialista) sono di famiglie politiche distanti ma guideranno le istituzioni europee sulla base di principi comuni nonostante il caos post-elettorale

NATHALIE TOCCI

La politica europea è contrassegnata da un paradosso. A livello nazionale in Francia e in Germania si ammassano nubi nere (letteralmente) all'orizzonte. A livello europeo, il Consiglio europeo, sulla base dei risultati delle elezioni del Parlamento europeo (Pe), si appresta a nominare un trio europeista e di peso alla guida delle istituzioni Ue.

Le elezioni europee hanno fatto emergere due storie contrastanti. Da un lato quella dell'ascesa delle destre radicali, che ha catturato la maggior parte dell'attenzione mediatica delle ultime settimane. Questo perché i risultati sono stati eclatanti nei due Stati più grandi dell'Ue: Francia e Germania, in cui l'estrema destra francese del Rassemblement National si è affermata al primo posto, con un distacco netto rispetto ai liberali del Presidente Emmanuel Macron, e il partito neonazista tedesco Alternative fur Deutschland è asceso al secondo posto, spopolando soprattutto nella Germania dell'Est. La storia dell'ascesa della destra estrema è solo parzialmente vera in Italia, dove è indubbia la vittoria di Fratelli d'Italia, membro del gruppo dei conservatori e riformisti (Ecr) nel Pe, ma è altrettanto vero che il risultato elettorale ha visto lo svuotamento della presenza italiana - attraverso il ridimensionamento della Lega - nel secondo gruppo della destra estrema in Europa, ossia quello di Identità e Democrazia.

Meno nota è invece la seconda storia, che ha visto l'estrema destra andare peggio del previsto in diversi Paesi europei, come Danimarca, Repubblica Ceca, Finlandia, Polonia, Svezia, Spagna e addirittura Ungheria. Questo, congiuntamente alle divisioni tra i partiti dell'estrema destra e il fatto che una buona fetta non è iscritta ad alcun gruppo parlamentare, spiega perché, nonostante l'ascesa delle destre nei due Paesi più popolosi dell'Ue (quindi con il maggior numero di parlamentari europei), la crescita dei gruppi di estrema destra nel Pe sia stata contenuta.

Questo è il motivo per cui la maggioranza nel Pe è la stessa del precedente mandato, includendo il gruppo dei popolari, dei socialisti e dei liberali. Paradossalmente è anche il motivo per cui i verdi - tra gli sconfitti di questa tornata elettorale a differenza del loro successo nel 2019 - siano più concilianti e aperti a far parte della maggioranza, che sia nella nomina delle più alte cariche, o che sia nella definizione dell'agenda legislativa dei prossimi anni.

Questo è il sottostante politico delle nomine che il Consiglio europeo si appresta a decidere per poi sottoporre al Pe (nel caso del presidente della Commissione e dell'Alto rappresentante). C'è chi le giudica affrettate, ed è certo che le imminenti elezioni parlamentari francesi, che porteranno probabilmente nuovi stravolgimenti nel già critico firmamento politico europeo, abbiano motivato molti capi di stato e di governo a chiudere la partita delle nomine al più presto. Ma in realtà i nomi di Ursula von der Leyen (popolare), da riconfermare come Presidente della Commissione, Antonio Costa (socialista) alla presidenza del Consiglio europeo, e Kaja Kallas (liberale), come Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione, circolano da mesi.

Al vertice La premier estone Kaja Kallas, che guiderà la politica estera della Commissione europea al posto di Borrell, con l'attuale presidente della Commissione Ursula von der Leyen

EPA/OLIVIER MATTHYS

E sono nomi di peso. Nonostante provengano da geografie e famiglie politiche diverse, hanno tre caratteristiche in comune. La prima è che sono forti sostenitori della liberaldemocrazia e dello Stato di diritto. Sappiamo che tra le minacce più insidiose dell'estrema destra c'è precisamente l'erosione dello Stato di diritto, attraverso la centralizzazione del potere nelle mani dell'esecutivo e lo svuotamento dell'indipendenza della magistratura. Lo Stato di diritto è stato tra le battaglie principali di Von der Leyen nei confronti dell'Ungheria di Orbán e la Polonia fino a qualche mese fa nelle mani del PiS. Motivo per cui è da escludere il sostegno del PiS, nel gruppo Ecr, al bis della presidente uscente.

Secondo, i tre sono marcatamente europeisti, e sostengono l'integrazione europea su temi cruciali come la difesa. L'idea degli eurobond per la difesa fu lanciata a febbraio scorso proprio dalla premier estone Kallas. Non è comune per una leader dell'Est Europa avere il coraggio di spendersi in questo modo sul dossier tradizionalmente più ostico all'integrazione europea, ossia la difesa.

Terzo e ultimo, tutti e tre sono fermi sostenitori dell'Ucraina, della sua difesa dall'aggressione russa e della sua integrazione nell'Ue. Questo è più scontato nel caso dell'estone liberale Kallas e della tedesca popolare von der Leyen, ma è altrettanto vero per il portoghese socialista Costa. Nonostante Lisbona sia lontana da Kyiv, la chiarezza del dibattito strategico portoghese (così come quello spagnolo) sulla guerra in Ucraina è anni luce da quello ambiguo dell'Italia.

Nel caos politico in cui si trova l'Europa, con Francia e Germania che traballano e l'Italia che rischia di mostrare sempre più il suo volto euroscettico, con l'invasione della Russia in Ucraina, la guerra in Medio Oriente, le tensioni nella penisola coreana e nel Mar cinese meridionale, e con la guerra di dazi con la Cina, la crisi climatica e la sfida dell'intelligenza artificiale, accordarsi su un trio europeo che condivide quantomeno l'importanza esistenziale della liberal democrazia, dell'integrazione europea e della sicurezza del continente è rassicurante.

Che sia sufficiente, soprattutto se dovesse tornare Donald Trump alla Casa Bianca, è tutt'altra storia. —

La lista di richieste per i negoziati di adesione. Discussione "animata" a margine del vertice

Budapest: "Kiev riconosca la Transcarpazia come territorio delle minoranze ungheresi"

IL CASO

MONICA PEROSINO

Resta un mistero l'argomento della conversazione che ieri, su iniziativa del premier ungherese, si è tenuta tra Viktor Orbán e Volodymyr Zelensky, ma deve essere stata alquanto "intensa", e non particolarmente costruttiva, visto il linguaggio del corpo. Il primo ministro magiaro ha raggiunto il presidente ucraino a margine del Consiglio Ue in un fuoriprogramma destinato ad aumentare ulteriormente la distanza tra Budapest e Kyiv. Ad aggiungere difficoltà ai già complicati rapporti tra Budapest, L'Europa e l'Ucraina c'è la richiesta del governo di riconoscere l'intero territorio della Transcarpazia - una delle 24 regioni ucraine - come «tradizionalmente ungherese». Tra le richieste di Budapest per la tutela dei diritti delle minoranze presentate a Kyiv, il punto principale e più controverso è la definizione dei luoghi con un livello speciale di garanzia dei diritti degli ungheresi. La legislazione ucraina definisce tali luoghi come insediamenti con un «numero significativo» di rappresentanti delle minoranze (15%) e con una residenza «tradizionale» delle minoranze (dal 10% negli ultimi 100 anni). L'Ungheria vuole che l'Ucraina riconosca tutti gli insediamenti della Transcarpazia come «tradizionalmente ungheresi», compresi quelli in cui non hanno mai vissuto. Inoltre, l'Ucraina si basa sul censimento del 2001, ma da allora il numero di ungheresi che ci vivono si è quasi dimezzato. Budapest vuole che l'Ucraina abolisca la regola del 10%, che consentirebbe di riconoscere come «tradizionalmente ungherese» qualsiasi città o villaggio in cui abbia vissuto un gruppo di magiari.

L'animata discussione tra Orban e Zelensky ieri a Bruxelles

La questione delle minoranze non è nuova ed è stata causa di attrito nelle già difficili relazioni tra Ungheria e Ucraina, che si sono deteriorate progressivamente nell'ultimo decennio e che, con l'invasione russa e le posizioni "ambigue" di Orbán nei confronti di Putin, non hanno fatto che peggiorare. Per il ministro degli Esteri ungherese Péter Szijjártó «Kyiv deve restituire i diritti sottratti agli ungheresi della Transcarpazia».

La richiesta ungherese potrebbe essere legittima se non fosse per il tema - la protezione delle minoranze, leva già usata da Putin nel Donbass - e un precedente - l'intervista di Tucker Carlson al presidente russo lo scorso febbraio: «Gli ungheresi non hanno scelto di trasferirsi in Ucraina. I confini si sono spostati sopra le loro teste - aveva detto Putin - . Quelli nati ad esempio a Beregszász (Berehove) hanno vissuto in cinque Paesi diversi pur non lasciando mai l'insediamento. Sono nati come cittadini dell'Impero austro-ungarico, poi sono diventati cittadini della neonata Cecoslovacchia. Nel 1938, sono tornati nel Regno d'Ungheria e poi, nel 1944, sono diventati cittadini dell'Unione Sovietica. Infine, nel 1991, hanno ottenuto la cittadinanza ucraina». Alla ricostruzione storica Putin aveva aggiunto che «i nazionalisti ucraini cercano regolarmente di accusarli di separatismo», tuttavia aveva assicurato di non aver mai parlato «con il primo ministro ungherese di una riannessione del territorio in cui vivono sempre meno ungheresi a causa della guerra, della povertà e dell'ultranazionalismo ucraino». —

DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.

Con le soluzioni di Plenitude e i servizi di mobilità di Enilive, nella famiglia Eni hai sempre tutta l'energia di cui hai bisogno.

GLI EQUILIBRI EUROPEI

L'INTERVISTA

Massimo Cacciari

"La sinistra arriva in Europa disarmata i nazionalisti hanno contagiato il centro"

Il filosofo: "Il problema non è soltanto Le Pen, è da irresponsabili per i Popolari cantare vittoria Schlein ha capito che seguire Renzi o Calenda sarebbe stata la fine. Meloni dovrebbe proporre Draghi"

ANNALISA CUZZOCREA

Non c'è alcun vero argine all'estrema destra, in Europa. Quello che è in atto è piuttosto un contagio: delle sue idee, delle sue ricette, dei suoi nazionalismi. Massimo Cacciari teme che la sinistra sia arrivata a questo appuntamento con le elezioni per il nuovo Parlamento Ue, e quindi alla scelta di chi guiderà le sue istituzioni, completamente disarmata. «Inevitabilmente subordinata alle scelte che verranno compiute al centro».

Perché alla fine la vittoria dei popolari si salda con la crescita dell'estrema destra?

«I popolari hanno vinto, certo, ma mi vien da dire: chi si accontenta gode. Con un'avanzata del genere delle destre più estreme – dall'Afd al Rassemblement National – cantare vittoria è un po' irresponsabile per non dire di peggio».

Eppure, pare reggere il patto tra popolari, socialisti e liberali per scegliere la guida dell'Unione. Non è confortante?

«Se la coalizione che finora ha retto l'Europa potrà continuare a farlo è grazie al risultato dei popolari, del centro. I socialdemocratici, se vogliono stare in questo gioco, dovranno accettare quello che deciderà il centro. Che comprende Forza Italia. Un problema per loro, ma anche per Giorgia Meloni».

La posizione di Forza Italia in Ue non avvantaggia la premier?

«No perché se le nomine dovessero premiare Forza Italia ci sarebbe una certa contraddizione tra quel che avviene in Europa e quel che avviene nel nostro Paese».

Un ribaltamento tra chi comanda e chi no. Quindi non crede all'argine dell'Europa contro la destra estrema?

«No perché ai vertici si sta ragionando in termini di puro politichese. In Europa c'è una tendenza di fondo: un'avanzata della destra molto decisa. E non si tratta solo della destra che inevitabilmente resterà all'opposizione, Le Pen, Afd. Anche se, anche qui, bisognerà vedere come andranno le cose in Francia: se all'Italia si aggiungesse una Francia guidata dall'estrema destra, il panorama cambierebbe completamente».

Perché in Europa contano anche gli Stati e chi li guida ovviamente.

«Certo. Ed è irresponsabile che la sinistra non veda che il problema non riguarda solo le destre che rimangono all'opposizione, come dicevo, ma l'avanzata della destra nel suo complesso. Le politiche di destra, la convergenza con il centro sul piano economico, sociale, fiscale, per non parlare della politica estera».

Quindi, il problema non è solo Marine Le Pen.

«Per niente. Il problema è la spinta degli estremisti sul centro. Una spinta che sta portando a destra tutta la politica europea».

Un contagio?

«È la parola esatta. E la sinistra è del tutto subordinata a questa tendenza complessiva, mentre dovrebbe urlare: dov'è l'Europa della solidarietà, della sussidiarietà? L'Europa che pensava a forme di maggiore democratizzazione, addirittura a una sua Costituzione? Dov'è andata a finire?».

Dovrebbero chiederselo anche i moderati?

«Certo, dovrebbe farlo anche il centro non propenso a uno spostamento a destra dell'asse politico europeo. Ma se la sinistra non grida queste cose, cosa ci sta a fare? Sta diventando ininfluente».

Eppure il Pse, di cui fino a qualche tempo fa si temeva il tracollo, resta il secondo partito, e cresce nei numeri.

Ex europarlamentare
Massimo Cacciari, filosofo e scrittore, 80 anni, è stato parlamentare europeo dal 1999 al 2004 con il gruppo dei Liberali, Democratici e Riformatori. Dal 1993 al 2000 ha guidato anche come sindaco il Comune di Venezia

I socialisti
Non basta qualche europarlamentare in più portato dal Pd o dagli spagnoli a salvare la baracca

Le politiche Ue
C'è una regressione evidente rispetto alle idee e alle politiche di una centrista come Merkel

I giovani di FdI
C'è un livello a volte bestiale di ignoranza Sono episodi che fanno perdere credibilità a Meloni

«Non basta qualche europarlamentare in più portato dal Pd o dagli spagnoli a salvare la baracca. La tendenza generale è inequivocabile e va contrastata con molta più forza. E ripeto, la tendenza generale è l'avanzata delle destre che sposta a destra tutto l'asse politico europeo».

Come si vede sulla questione migranti, con la lettera di Von der Leyen che apre a soluzioni innovative, le stesse parole usate da Meloni, e quindi a patti come quello con l'Albania.

«Esatto. C'è una regressione evidente rispetto alle idee e alle politiche di una centrista come Angela Merkel: sui migranti, sui diritti, sulle politiche sociali. La prossima governance europea sarà di centrodestra».

Nonostante i socialisti siano dentro l'accordo che conferma Von der Leyen? Cosa dovrebbero fare, sfilarsi?

«Mah, questo no. Se in modo molto cinico stare dentro l'accordo significasse per il nostro Paese avere un rappresentante di un certo rilievo, di un certo calibro, scelto al di là di giochetti localistici all'interno della coalizione, consiglierei a tutti – anche a Meloni - di starci».

A chi pensa?

«Si parlava addirittura di Draghi».

Sembra un'idea scomparsa dalla scena.

«Ma nulla vieta che si vada in quella direzione. Meloni ci farebbe un figurone, se come governo italiano proponessimo un uomo di prestigio in un posto di rilievo. Com'era Monti commissario, per non parlare di quando c'era Prodi».

Davvero le sembra un'ipotesi probabile?

«Mi sembrerebbe una buona idea, ma vedo Meloni un po' incartata. Credo che nel suo animo non le dispiacerebbe un'ipotesi di questo genere, ma come fa in questa situazione a rompere con la destra destra? Una mossa come questa provocherebbe una contraddizione fortissima all'interno del suo stesso partito, del suo stesso governo e con gli alleati in Europa».

E Schlein, le sembra incartata anche lei?

«Mi pare che il Pd di Schlein abbia finalmente capito che muoversi sulla linea di Renzi o Calenda portava alla fine. Al suicidio programmato, la morte assistita della sinistra. Dopo di che si è messa a insistere su slogan - c'è poco di più - che però fanno in qualche modo sperare che si possa piano piano organizzare un progetto politico. Nelle condizioni date, col partito che si ritrova, ha fatto quel che poteva».

Per via del contagio di cui parla, l'Europa rischia di perdere l'anima?

«L'anima l'ha già persa. Bisognerà vedere se c'è ancora spazio per la politica. Vede, non si tratta solo di valori scomparsi, ma della capacità di fare i propri interessi. L'Europa in questo momento non è in grado di rappresentarli, basta vedere i limiti economici, quelli di politica internazionale».

Colpa dei sovranismi arrembanti?

«L'egoismo nazionale ha preso il sopravvento, in mancanza di politiche serie di convergenza che non ci sono state e non hanno accompagnato l'allargamento, fatto in modo sconclusionato. Così ognuno va per conto suo, e nell'Europa dell'Est le destre la fanno da padrone. In più, le guerre supinamente subite che massacrano le nostre economie, come sta accadendo con quella tedesca, hanno fatto il resto. Lasciamo perdere l'anima, ma questa Unione non sta facendo il proprio interesse materiale. Questo è il punto. La sinistra dovrebbe riprendere il bandolo della matassa da qui, ma mi pare che non riesca a farlo con molta efficacia, anche perché non è unita nemmeno sul piano europeo».

Possono essere l'atlantismo e la difesa dell'Ucraina l'unica richiesta per far parte del consesso dei partiti responsabili, come sta accadendo in parte con Fratelli d'Italia? Non si rischia di tralasciare altri principi insormontabili?

«È logico che sia così perché siamo in guerra e in guerra vince sempre questa regola. O di qui o di lì. Churchill, per via della guerra, era alleato di Stalin. Tutto questo fa parte del disastro europeo, della totale mancanza di una politica estera e internazionale efficace, che fa tutt'uno con la debolezza del commercio, della formazione, della ricerca. Per cui l'Occidente non è l'Europa, ma l'America. Da qui, tutte le inevitabili conseguenze».

A proposito di principi insormontabili, dovrebbero esserlo il no al razzismo, all'antisemitismo, alla violenza politica. L'inchiesta di *Fanpage* sulla Gioventù meloniana mostra svastiche, insulti antisemiti, desideri di "impalare" la segretaria del Pd. Davvero possiamo stare tranquilli?

«Purtroppo c'è un livello, a volte bestiale, di ignoranza. Non ci farei su troppi svolazzi perché si tratta di episodi che fanno il male di Meloni. Ogni volta che vengono fuori, lei perde credibilità in Italia e all'estero. Ma credo che in Italia il pericolo obiettivo che rappresentano sia infinitamente meno grave dei loro fratelli, o dovrei dire "camerati", tedeschi, o di settori molto più forti e diffusi in Francia dove l'antisemitismo ha radici ben più profonde delle nostre».

È comunque grave?

«È tutto gravissimo, come ho detto varie volte sono fenomeni che andrebbero estirpati a partire da una buona educazione primaria e secondaria, che manca completamente».

Ma cosa dovrebbe fare la leader di un partito che si ritrova queste parole d'ordine nel suo movimento giovanile, quello da cui proviene e che sovvenziona?

«Espellere queste persone immediatamente, come si fa nei partiti seri quando qualcuno esce totalmente dalla linea politica. O da quella che la premier dichiara essere la linea politica di Fratelli d'Italia. Se non li espelle significa che vuole rieducarli, e dovrebbe spiegare come. Oppure che le servono, e questo sarebbe più grave».

Serve una cesura netta?

«Meloni dovrebbe chiudere le sezioni giovanili in cui sono emerse situazioni di questo tipo, punire i responsabili. Dopo di che sarebbe ridicolo pensare che da questi quattro sciagurati vengano pericoli per la democrazia».

Non teme un ritorno di violenza politica, il clima da guerra civile evocato tra l'altro proprio da Meloni?

«Non c'è assolutamente alcun ritorno alla violenza politica. Nella maggior parte dei giovani vedo soprattutto forme di disaffezione, di allontanamento dalla politica, di disimpegno». —

GLI EQUILIBRI EUROPEI

L'INTERVISTA

Franco Cardini

"Meloni punti sull'Unione confederale così può coinvolgere tutte le destre"

Lo storico: "Non vedo la premier tra Socialisti e Liberali. E poi sono i Popolari a non averla voluta Quello di Le Pen è un partito diverso da Fdi. Paradossalmente con Macron sarebbe tutto più facile"

FRANCESCO RIGATELLI

«Sono i Popolari europei che non hanno voluto allearsi con i Conservatori e ne porteranno la responsabilità». Lo storico Franco Cardini, 83 anni, trova «naturale che Socialisti e Liberali restino freddi davanti al partito di Giorgia Meloni, mentre diversa è la questione per il centro, che in realtà è un centrodestra simile a quello italiano».

Ppe, Pse e Liberali vogliono una maggioranza europea senza Conservatori, ma si può eleggere la Commissione Von der Leyen senza la destra che avanza in tutta Europa?

«Certo che si può, ma bisogna vedere se convenga. La logica maggioritaria non può essere la sola. Ha ragione Canfora quando dice che la democrazia è un'ideologia. Ma se la si segue basta la maggioranza».

La democrazia, come diceva Churchill, è il peggior sistema ad eccezione di tutti gli altri?

«De Gaulle diceva che l'hanno inventata gli inglesi e la sanno fare bene solo loro, un po' come il roast beef. Da storico io mi limito a notarne i limiti. Basarsi solo sui numeri è una contraddizione perché la maggioranza non è mai colta e preparata. Ormai l'hanno capito in tanti, infatti non votano. I democratici dovrebbero preoccuparsene e suggerire dei correttivi, per esempio considerando le destre europee invece di arroccarsi».

Il premier olandese Mark Rutte, prossimo segretario generale della Nato, ha detto che i Conservatori non sono stati coinvolti nella trattativa europea perché molti nella coalizione di maggioranza tra Popolari, Socialisti e Liberali pensano che non possano farne parte. Come mai?

«Se il buondì si vede dal mattino nomi come Stoltenberg e Rutte non portano bene... I conservatori vengano pure esclusi. Staremo a vedere come reagiranno e cosa faranno. In passato Meloni lasciò capire che un'alleanza con i Popolari non le sarebbe dispiaciuta. D'altra parte la sua visione di politica sociale è piuttosto di centro. Se parliamo con logica storica i veri estremisti sono i liberisti».

Come spiega i toni di Meloni, che hanno dato l'impressione di una sconfitta europea dell'Italia?

«Credo che cominci a capire che i nodi vengano al pettine e che avere un buon risultato elettorale non faciliti la vita. Lei ha paura di questa situazione e delle trappole che le tenderanno. Hai dei nemici sicuri a sinistra, ma non sa su chi può davvero contare a destra in Italia e in Europa. Fossi in lei sarei molto preoccupata dei suoi alleati».

La destra non è così determinante in Europa come sperava Meloni?

«Sì, perché in fondo non sta esprimendo nulla di interessante e qualificante rispetto al mondo della politica moderata, in un crepuscolo bigio in cui destre e sinistre parlano linguaggi simili. Sono tutti liberisti, filoamericani, filoisraeliani, anti-Brics. Cosa propone la destra di veramente originale? La vocazione anticomunista? Quella antifascista? Niente. Meloni è in ascesa, ma non si sale in eterno. Lei è al vertice e ora si scontra con la realtà».

Medievista Lo storico Franco Cardini, 83 anni, fiorentino, già membro del consiglio d'amministrazione della Rai e poi di Cinecittà

> **Il nazionalismo**
> La premier è una moderata anche se nel suo quadro non torna la persistente simpatia per i movimenti radicali dell'Est Europa

È possibile che i toni della premier nascano dal calcolo di pesare di più se domenica in Francia la destra di Le Pen dovesse prevalere?

«In quel caso Meloni dovrebbe dialogarci senza compromettersi troppo. Un passaggio difficile. Paradossalmente Macron, con cui ha pessimi rapporti, era una strada più facile. Sottolineo tra l'altro che Macron fa una politica sui migranti più infame di quella italiana».

Quella di Le Pen è una destra così diversa?

«Sì, ma bisogna vederla al governo. In fondo è questa la scommessa di Macron. Farà veramente una politica filorussa una volta al potere? Fdi fino a oggi è molto più atlantista, nel solco dei conservatori inglesi. Meloni però è accorta e vede che fine stanno facendo a Londra».

Il Ppe ha pure una corrente di destra, perché non guarda ai Conservatori?

«Il Ppe è liberista e atlantista. Al confronto Meloni è una moderata, anche se nel suo quadro non torna la persistente simpatia per i movimenti radicali della destra di quell'area che va dall'Ungheria alla Slovacchia e alla Polonia. Lei sente il fascino oscuro di quel mondo. Nel suo Dna non c'è il liberalismo, ma il nazionalismo».

Le destre nazionaliste oltre ai Conservatori dovrebbero unirsi?

«Meloni dovrebbe tirare fuori il suo vecchio progetto di un'Europa confederale per coinvolgere i nazionalisti. Io non la vedo tra Liberali e Socialisti, e del resto loro non la vogliono, per cui deve cercare altre vie. Una leader che sta vincendo non può farsi dettare l'agenda o farsi dire di togliere la fiamma da chi ha battuto».

Alla fine l'Italia avrà un commissario e i Conservatori non saranno in maggioranza?

«Potrebbe essere un compromesso, ma lo vedo labile. Popolari, Liberali e Socialisti facciano la loro scelta. Se lasciano fuori i Conservatori li aiutano solo per le prossime elezioni».

Ultima domanda, Meloni dovrebbe dare un segnale dopo i video dei giovani Fdi su neofascismo e antisemitismo?

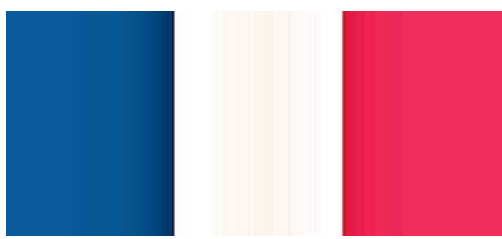
«Lei non ha mai incoraggiato questi atteggiamenti e dovrebbe ribadire che sono fuori dalla logica del suo partito. È indubbio che certi elementi le portino voti, ma non è colpa sua se guida un partito pieno di imbecilli, ignoranti e impolitici. Ognuno porta la sua croce». —

La sfida del presidente Il presidente Emmanuel Macron ha sciolto l'Assemblea nazionale dopo il voto europeo

BENOIT TESSIER/POOL VIA AP

Le due France

Il mondo delle periferie e rurale con Le Pen
Parigi e le grandi città con Macron e la sinistra
La grandeur della capitale è assediata
dal Paese profondo che si sente abbandonato

FRANCESCA SCHIANCHI

INVIATA A PARIGI

C'è una cartina della Francia che ha pubblicato ieri *Le Monde*, quelle classiche del post elezioni, con i partiti segnati in colori diversi. È dominata dal marrone, scelto per rappresentare il Rassemblement National di Marine Le Pen, con un'eccezione vistosa: la zona di Parigi, punteggiata di rosso, rosa, giallo – la France insoumise di Jean-Luc Mélenchon, i socialisti, il partito di Macron, tutti arrivati prima alle Europee, lì sotto la Tour Eiffel, del partito di estrema destra che ha vinto le elezioni. Una specie di fortino assediato, accompagnato da qualche altra ridotta in giro per il Paese, solo in corrispondenza delle città: Tolosa, Nantes, Bordeaux. Perché se c'è un dato che le urne dell'8 e 9 giugno hanno certificato, non più speculazione da politologi ma voti reali nelle urne, è la frattura tra città e periferie, la Francia della grandeur parigina e quella profonda che si sente abbandonata, il Paese che si prepara alle Olimpiadi e alla festosa invasione di turisti e quello che le guarderà dagli schermi tv, sentendo tutta quell'adrenalina lontana mille miglia dalla propria vita. La Francia che imperterrita rifiuta Marine Le Pen e il suo Rassemblement National, che considera il delfino e candidato premier Jordan Bardella una graziosa controfigura per ripulirsi l'immagine – nella capitale, il Rn ha preso l'8,5 per cento dei voti, sesta lista in ordine di arrivo - e quella che invece l'onda del Rn l'ha cavalcata e ne è stata travolta, oltre il 31 per cento, ponendosi una domanda semplice: «Li abbiamo provati tutti, perché non provare pure questi?».

Girando il Paese, parlando col tassista, con l'edicolante, con il portiere d'albergo, è quello che più spesso viene ripetuto, talvolta con convinzione, talaltra allargando le braccia. Un po' il fenomeno del cosiddetto *dégagisme*, una sorta di ansia di cambiamento continua, via uno sotto l'altro, fino al prossimo che arriverà presto, un'infatuazione momentanea e poi lo si mette da parte, come se i politici fossero influencer. Un po', ed è la radice più importante, ragioni più profonde: «Un senso di ingiustizia e impoverimento: i piccoli centri rurali hanno visto sparire i servizi pubblici, quello che faceva sì che la Francia fosse un Paese dove vivere bene, sembra sgretolarsi», ha spiegato a questo giornale il direttore di *Le Monde*, Jérôme Fenoglio. Non a caso, a *Libération* che è andata a indagare cosa succede nella Loira Atlantica – 30 centri su 33 della circoscrizione hanno incoronato Bardella al primo posto – alcuni giovani militanti del Fronte popolare di sinistra, impegnati nel porta a porta in vista delle legislative che si terranno tra due giorni, hanno spiegato la strategia: «Dire che il Rn sono fascisti non funziona. Servono altri argomenti: la riforma delle pensioni, i servizi pubblici, le scuole che chiudono, il numero dei medici insufficiente». Serve toccare la vita delle persone, portare nella loro quotidianità la promessa, o la speranza, di un cambiamento positivo.

> **I giovani di sinistra**
> Dire che il Rn è fascista non funziona. Servono altri argomenti: pensioni, servizi pubblici, scuole e sanità

«Le città, a cominciare da Parigi, vivono nel Ventunesimo secolo, con tutte le novità che ha portato, dai costumi sessuali all'emancipazione femminile. Ci sono molte altre parti del Paese che non si sono ancora adattate a questi cambiamenti», spiega Bernard Guetta, già giornalista di primo piano e ora eurodeputato proprio nel partito del presidente Macron. «Quando c'è la fine di un ordine antico, e se ne deve creare uno nuovo, è naturale provare a rifugiarsi nell'autorità e nel passato – ad esempio tornare a cercare le frontiere nazionali». E se ci sono stati anni in cui il voto al Front National – da cui è nato il Rassemblement – era una protesta, un modo per lanciare un messaggio di malcontento, secondo i sondaggi Ipsos pubblicati ieri, il 56 per cento degli intervistati, tra gli attuali votanti di Le Pen, dichiara di farlo invece oggi «per adesione ai valori e alle idee del Rn».

> **Bernard Guetta**
> Le città vivono nel Ventunesimo secolo, molte altre parti del Paese non si sono ancora adattate al cambiamento

Nei fortini di Asterix dislocati qua e là – dove Bardella

IERI IL DIBATTITO TELEVISIVO: "NON POTRÀ FARE IL PREMIER"

Attal attacca Bardella: "Siete razzisti"

A un passo dal voto l'estrema destra francese continua a crescere nei sondaggi e ieri sera il candidato del Rassemblement National, Jordan Bardella, ha affrontato in tv quello del campo macroniano, il premier uscente Gabriel Attal e il leader socialista Olivier Faure.

Una delle ultime opportunità per convincere gli elettori poiché la campagna elettorale è sospesa domani e durante le votazioni domenica. I candidati non erano riusciti a sferrare alcun colpo decisivo nel precedente confronto andato in onda martedì.

Nel confronto di ieri sera, Bardella ha detto di volere «unità nazionale», riferendosi a potenziali ministri Repubblicani in un esecutivo da lui guidato. «Diamo nomi alle posizioni, con un governo allargato – ha aggiunto –. Ci sono persone che hanno competenze, che provengono dalla società civile. Ovviamente verrà chiamato Eric Ciotti (presidente dei Repubblicani, *ndr*)». Ha poi ribadito che non ci saranno «soldati francesi inviati in Ucraina, ma non permetterò che l'imperialismo russo assorba uno Stato alleato come l'Ucraina».

Attal ha accusato il Rassemblement National di essere razzista e antisemita e Bardella di «non potersi dire primo ministro di tutti i francesi» per i commenti su figure dell'estrema destra francese. R.E. —

La destra che avanza
Marine Le Pen è la leader del partito di estrema destra Rassemblement National

© VINCENT ISORE/IP3 VIA ZUMA PRESS

8,5
La percentuale dei consensi per Le Pen a Parigi, contro il 31 a livello nazionale

agguanta la doppia cifra ma non va molto oltre: Lille 14,4 per cento, Nantes 11,1, Lione 13,5, e a festeggiare sono centristi e sinistra – a partire dalla scintillante capitale, si vive una diversa prospettiva. «In questa città l'estrema destra non ha posto, sono lieta che faccia qui il suo risultato più modesto», ha approfittato di una conferenza stampa su tutt'altro la sindaca di Parigi Anne Hidalgo per sottolinearlo nei giorni scorsi. A sentire ricercatori e studiosi di scienze politiche, la ragione di un Rn debole sulle rive della Senna è da ricercarsi soprattutto nella composizione della popolazione: alto livello di studi e molti cittadini di origini africane, combinazione solitamente poco ostile all'immigrazione, tema cavallo di battaglia di Le Pen e i suoi. Nella capitale, alle Europee a piazzarsi primo è stato Raphaël Glucksmann, il 44enne nuovo volto della sinistra, poteva avere un grande avvenire, ma la decisione del presidente di tornare al voto gli ha lasciato a malapena un'ora di gloria, prima di metterlo davanti a una scelta dolorosa: un matrimonio non d'amore ma di necessità con la sinistra di Mélenchon, quel Fronte popolare nato in ventiquattr'ore sulla spinta del fiato sul collo di Bardella. La Francia degli ideali europei e dell'accoglienza, quella cosmopolita e aperta al mondo che recita con orgoglio il mantra *liberté, égalité, fraternité* si sente sempre più assediata. Entro dieci giorni si capirà se è stata travolta. —

L'INTERVISTA

Emmanuel Todd

"Il Fronte popolare è il Paese vero Mélenchon più affidabile di Le Pen"

Lo storico che aveva predetto la caduta dell'Urss: "Macron ha gettato la Francia nel caos Quasi un colpo di Stato sciogliere l'Assemblea. Fasullo il filosemitismo della destra"

DANILO CECCARELLI
PARIGI

«Da quando Emmanuel Macron è presidente la Francia è caduta nella follia». Non usa mezzi termini Emmanuel Todd quando parla della situazione politica del suo Paese. Lo storico e antropologo francese, conosciuto per aver predetto la caduta dell'Unione sovietica nel 1976, considera un «atto trasgressivo e isterico» la recente decisione presa del capo dello Stato di sciogliere l'Assemblea nazionale e indire le legislative anticipate, che ha «messo l'intero Paese nel caos». Nato da una famiglia di confessione ebraica convertitasi al cattolicesimo durante la Prima Guerra mondiale, Todd, 73 anni, preferisce non sbilanciarsi sull'esito delle votazioni: «Brancoliamo tutti nella nebbia».

Signor Todd, Macron in questa breve campagna elettorale continua a mettere il Rassemblement National e la sinistra riunitasi nel Nuovo Fronte popolare sullo stesso piano, definendoli «estremisti». È d'accordo con questa visione?

«Il presidente pensava che la sinistra non sarebbe stata in grado di unirsi perché troppo divisa da conflitti interni, ma nel giro i pochi giorni i principali partiti di quell'area sono riusciti a trovare un'intesa. È stata una sorpresa per tutti. Ma è completamente assurdo fare un parallelismo tra il populismo conservatore, espressione che utilizzo per indicare l'estrema destra, e la sinistra».

Quindi i tre principali blocchi che corrono queste elezioni sono totalmente diversi l'uno dall'altro?

«In realtà vedo una somiglianza tra il macronismo e il lepenismo. Il primo è una sorta di populismo dei ricchi, che viene dall'alto, con un capo attorniato da una banda di collaboratori totalmente disorientati. Il secondo, invece lo conosciamo bene: è un partito con pochi militanti e un enorme elettorato. In entrambi i campi, però, c'è l'abbandono del principio di uguaglianza, che come ben sappiamo è uno dei concetti fondamentali della tradizione politica francese, insieme alla fratellanza e alla libertà».

Come si esprime questo aspetto?

«Macron rappresenta la valorizzazione del principio di diseguaglianza, che entra in azione con una dimensione sociale, economica o educativa. Il Rassemblement National, invece, sostiene che ci sono persone inferiori ad altre, come ad esempio gli immigrati, e ha un atteggiamento ambiguo con i francesi di origine straniera».

> **Le ideologie**
> Macronismo e lepenismo si somigliano: hanno abbandonato il principio di eguaglianza
>
> **Le elezioni**
> Siamo all'inizio di un lungo periodo di disordini per la società e il sistema politico. Le elezioni non porteranno stabilità
>
> **Il razzismo**
> Il Rassemblement National sostiene che ci sono persone inferiori ad altre come gli immigrati

CHRISTOPHE ARCHAMBAULT / AFP

Il Nuovo Fronte popolare è sceso in piazza in Francia per manifestare contro l'avanzata dell'estrema destra

Un problema totalmente estraneo al Nuovo Fronte popolare?

«L'elemento che ha reso possibile l'unificazione della sinistra è proprio l'adesione al principio di uguaglianza. Per questo affermo che il Nuovo Fronte popolare rappresenta la vera Francia, nonostante la presenza di alcuni europeisti idioti al suo interno. Ma nel gruppo c'è anche La France Insoumise, che alla base è una formazione euroscettica senza però essere militante. Il suo leader, Jean-Luc Mélenchon è più un patriota che un europeista».

Ma tra i partiti di sinistra che si sono alleati restano delle fratture evidenti.

«Nella sinistra c'è disordine perché rappresenta la vecchia cultura francese. I media raccontano le divisioni interne, soprattutto ne La France Insoumise, gli attacchi contro Jean-Luc Mélenchon e gli sbagli fatti. Invece non si parla mai della straordinaria disciplina del Rassemblement National, dove i deputati sembrano degli automi, mentre in passato i macronisti sono stati descritti come dei playmobil».

Su questa breve campagna elettorale è piombato anche l'antisemitismo. Che effetto le fa vedere La France Insoumise sotto attacco e il Rassemblement National difendere la popolazione ebraica?

«L'antisemitismo e il filosemitismo hanno un punto in comune: si interessano troppo agli ebrei. Da una parte c'è chi dice che sono persone malvagie, mentre dall'altra si dà la priorità alla loro difesa fino a quando non si scopre che sono persone normali. E a quel punto si rimane delusi. Il filosemitismo è quindi una minaccia potenziale. Questa campagna di denuncia contro La France Insoumise mi ha scioccato, perché abbiamo assistito a quella che chiamerei una furia filosemita. Vedere quelle forze di destra e di estrema destra diventare ossessionate dalla difesa degli ebrei è molto strano».

Lei quindi non crede al cambio di rotta del partito di Marine Le Pen, che quando era guidato dal padre Jean-Marie aveva una chiara linea antisemita?

«Diciamo che se la Wehrmacht dovesse tornare a Parigi preferirei nascondermi a casa di un militante de La France Insoumise che essere ospitato da uno del Rassemblement National».

Pensa che non ci sia questo problema in Francia?

«Nel Paese esiste una minaccia antisemita, ad esempio nelle banlieue, non certo tra le fila de La France Insoumise. Tuttavia, riconosco che qualche membro del partito ha detto delle sciocchezze dopo l'attacco del 7 ottobre di Hamas a Israele».

Che scenario prevede per la Francia post-elezioni?

«Siamo all'inizio di un lungo periodo di disordini per la società e il sistema politico francese. Lo scioglimento dell'Assemblea nazionale rappresenta un colpo di Stato a metà: le regole istituzionali sono state rispettate, ma le tempistiche decise per organizzare le legislative sono troppo ristrette. C'è stata quindi l'intenzione di creare del caos. E non sarà certo il risultato delle prossime elezioni a portare stabilità». —

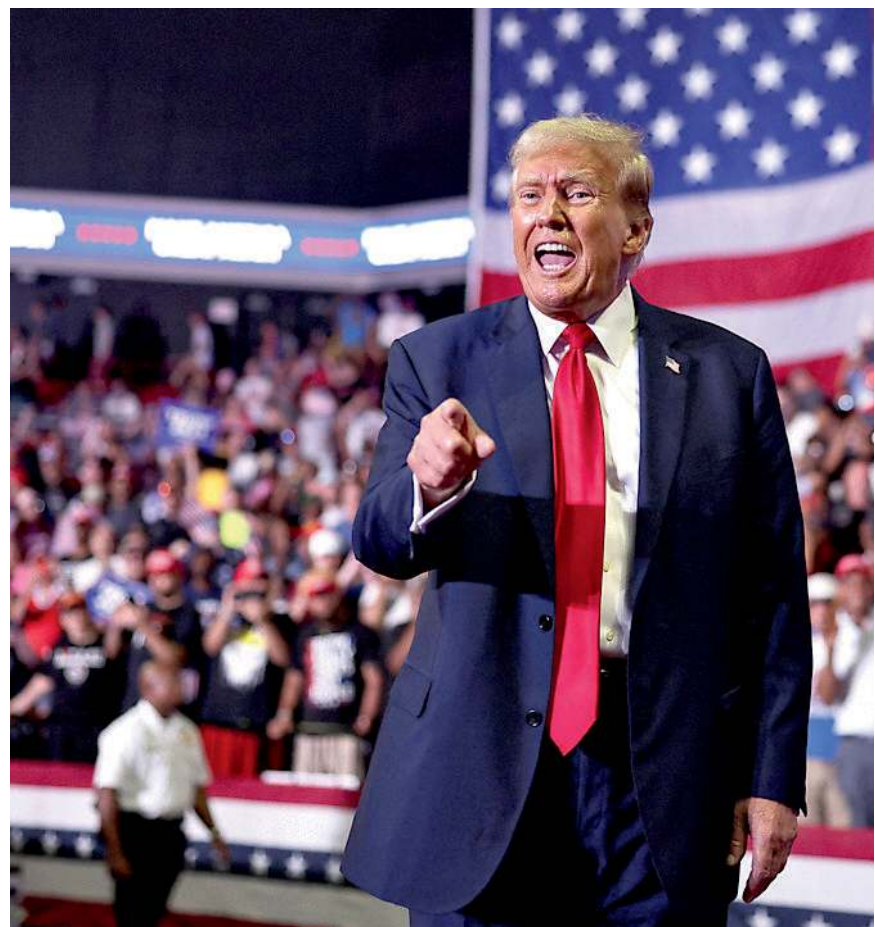
REVOCATO IL SOSTEGNO AL CANDIDATO PER I POST DI SEI ANNI FA

Tweet antisemiti, la gauche scarica Belkadi

La France Insoumise (Lfi), il partito della gauche radicale che aderisce alla coalizione "Nouveau Front Populaire" in vista delle elezioni politiche francesi del 30 giugno e del 7 luglio, ha annunciato ieri la revoca del suo appoggio a un candidato, Reda Belkadi, per una serie di tweet antisemiti scritti in passato.

«Il comitato elettorale della France Insoumise è stato informato di tweet di carattere antisemita pubblicati sei anni fa da un nostro candidato alle elezioni politiche», Reda Belkadi, nel primo collegio di Loir-et-Cher, sottolinea Lfi, aggiungendo che' «dopo verifiche è stato osservato che il candidato ha effettivamente violato la Carta» anti-discriminazioni del partito.

La formazione di estrema sinistra annuncia quindi «l'immediato ritiro dell'investitura al signor Belkadi» e si rivolge a un comitato interno per il rispetto dei principi «per ottenere la sua espulsione immediata dalla France Insoumise». R.E. —

Reda Belkadi

Le due Americhe

La tribù Trump, rurale, senza laurea e passaporto
e quella di Biden, che vive sulle coste, guarda fuori
Mondi che si informano su media diversi e si odiano
Scontro ideologico, dove l'economia non conta più

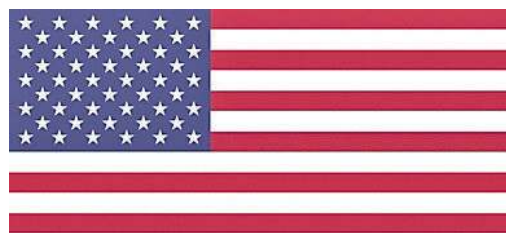
BILL EMMOTT

Lo scomparso Daniel Patrick Moynihan, grande erudito e senatore del Partito democratico, nel 1983 scrisse che «ognuno ha diritto alle proprie opinioni, ma non ai propri fatti». Oggi quelli ci sembrano tempi innocenti, molto più semplici, l'epoca in cui in America le grandi reti televisive servivano tutta la nazione e sui fatti di solito si concordava, anche se non in modo inviolabile.

Oggi, con la frammentazione e la politicizzazione dei media, con notiziari e informazione diventati beni social, in verità chiunque può credere ai propri fatti. Se si ascoltano la Tribù Trump e la Tribù Biden, può sembrare quasi di non essere soltanto al cospetto di mondi diversi, ma di universi diversi.

Il modo prevalente di categorizzare le tribù nemiche è in base alle aree geografiche: la Tribù Biden vive lungo le coste dell'America, in Stati come New York, Massachusetts e California, mentre la Tribù Trump vive nella cosiddetta area di sorvolo, gli Stati sorvolati dalle élite delle coste quando devono andare da una all'altra.

In verità, questa non è una mappatura del tutto affidabile delle tribù, perché nella overflying area ci sono grandi città come Chicago e Atlanta abitate da chi fa parte della Tribù Biden, e non si può fare a meno di considerare anche il paradosso per cui lo stesso Donald Trump è un newyorchese che risiede ormai sulle coste della Florida. Di conseguenza, è indispensabile tener conto anche delle discrepanze dal punto di vista del livello di istruzione e delle opinioni che si hanno del mondo.

La Tribù Trump ha molte meno probabilità di avere alle spalle studi universitari e di possedere un passaporto: questo l'ha resa quanto mai diffidente nei confronti delle élite colte che vivono sulle coste degli Stati Uniti e del sistema politico ed economico che si crede rappresentino e da cui traggano benefici. Oltretutto, questo amplifica presso quella tribù il messaggio "America's First" di Trump, perché molti considerano gli stranieri ingrati e potenzialmente ostili, invece di potenziali alleati e partner.

Ecco un altro paradosso: coloro che aderiscono alla Tribù Trump hanno maggiori probabilità di aver prestato servizio nell'esercito degli Stati Uniti, perché di estrazione sociale più umile e perlopiù originari degli Stati interni. È verosimile anche che molti di loro siano stati militari e abbiano viaggiato all'estero, assegnati a basi oltreoceano, o che abbiano addirittura combattuto in guerre in altri continenti. Nel complesso, comunque, tutto questo rende gli appartenenti alla Tribù Trump che sono stati militari sospettosi nei confronti delle intenzioni e dell'affidabilità dei Paesi stranieri.

Anche la Tribù Biden ha i suoi paradossi. Con i suoi 81 anni, il presidente Joe Biden è il candidato più anziano dei tempi moderni a correre in una elezione per la presidenza. Eppure, la Tribù Biden è in genere più giovane rispetto alla Tribù Trump, e questo rende i suoi affiliati più a loro agio con alcune novità sociali quali il matrimonio tra persone dello stesso sesso.

In entrambe le tribù vi sono gruppi con opinioni considerate dagli altri estremiste. Della Tribù Trump fanno parte molti cristiani evangelici - che di solito vivono nella flyover area e hanno opinioni alquanto integraliste rispetto alle tematiche sociali, ma anche al corso della Storia mondiale – e questo aumenta la probabilità che siano forti sostenitori di Israele, Paese considerato il custode delle terre della Bibbia. Della Tribù Biden fanno parte persone che si autodefiniscono esplicitamente progressiste, originarie perlopiù delle città lungo le coste, favorevoli agli interventi del governo volti a ridurre le disparità di reddito, critiche nei confronti del comportamento dell'esercito israeliano a Gaza.

In definitiva, comunque, a distinguere maggiormente la Tribù Biden e la Tribù Trump è qualcosa che avrebbe fatto inorridire il senatore Moynihan: credono in una serie alquanto diversa di "fatti" e si informano da mezzi di informazione assai diversi. La differenza è quanto mai cospicua in due ambiti che saranno fondamentali ai fini delle elezioni di novembre: se le elezioni per la presidenza del 2020 sono state irreprensibili o sono state "rubate" da Biden; e se l'economia americana sta offrendo una crescita solida in termini di posti di lavoro e di redditi della gente comune o no.

La differenza relativa ai "fatti" delle elezioni è la più irrisolvibile. Fox News e altri media conservatori hanno continuato ad appoggiare l'affermazione di Trump secondo cui egli fu defraudato della vittoria, così che

> **Realtà parallele**
> Diceva Daniel Patrick Moynihan che ognuno ha diritto alle proprie opinioni, ma non ai propri fatti

> **I double-hater**
> I moltissimi che disprezzano entrambi i candidati e pensano che nessuno dei due dovrebbe correre

PROFILO BASSO, MA C'È LEI DIETRO LA RISALITA DEL TYCOON

Susie Wiles, la superconsigliera di Donald

Susie Wiles, personaggio poco conosciuto soprattutto per il basso profilo che mantiene, non è solo uno dei consiglieri senior di Donald Trump. È la sua consigliera più importante. È di fatto la sua responsabile della campagna, essenzialmente il capo del suo staff negli ultimi tre anni. È una delle ragioni per cui Trump è il candidato dei repubblicani e Ron DeSantis no. Ed è uno dei motivi per cui l'attuale operazione del tycoon ha

Susie Wiles, 67 anni

ottenuto il merito di essere più professionale rispetto ai suoi antecedenti irritabili e mediocri. Ed è lei una delle ragioni principali per cui Trump ha la possibilità di essere eletto di nuovo, nonostante la sconfitta del 2020, l'insurrezione del 2021, le sconfitte del suo partito alle elezioni di medio termine del 2022, le accuse penali del 2023 e il processo (o i processi) del 2024. "L'ex presidente - dicono gli osservatori - è potenzialmente un futuro presidente. E questo è grazie a lui. Ma è anche grazie a lei». —

GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO

I duellanti
A sinistra, Joe Biden, classe 1942. Qui sopra Donald Trump, nato nel 1946

REUTERS/TOM BRENNER

65
Milioni di americani che hanno seguito il dibattito di questa notte fra Biden e Trump

Biden e la sua tribù risultano essere una vera minaccia per la democrazia americana. La mancanza di qualsiasi prova a supporto di questa affermazione sembra non fare altro che alimentare la teoria del complotto, e ciò rende più difficile per Biden controbattere che, semmai, sarebbe l'elezione di Trump - l'insurrezionalista del 6 gennaio 2021 - a rischiare di porre fine allo stato di diritto e perfino alla democrazia degli Stati Uniti.

L'economia dovrebbe essere un terreno più facile per la Tribù Biden, perché i fatti riguardanti gli ultimi quattro anni sono più chiari: durante l'Amministrazione Biden sono stati creati quindici milioni di nuovi posti di lavoro e i salari sono aumentati. Peccato che le elezioni abbiano a che vedere con il futuro, non con il passato, e riguardino il fatto di sapere se il Paese e i vari membri delle tribù diventeranno più ricchi nei prossimi quattro anni o no.

Se si cerca di usare questa analisi di un'America polarizzata tra due tribù, c'è nondimeno una complicazione importante e teoricamente decisiva di cui tener conto. Al momento, infatti, esiste anche una terza tribù. Si tratta di quella che chi si occupa di sondaggi di opinione definisce dei "double-hater": i moltissimi che, lungo le coste o nell'entroterra del Paese, negli atenei o nelle fabbriche, disprezzano entrambi i candidati e pensano che nessuno dei due dovrebbe correre per la presidenza.

Questa, forse, è la prima elezione per la presidenza della Storia in cui la maggioranza degli intervistati afferma che entrambi i candidati sono inadatti alla carica di presidente. Il 5 novembre, potrebbero essere proprio i double-hater a decidere l'esito delle urne, scegliendo il candidato che disprezzano meno. —

Traduzione di Anna Bissanti

L'INTERVISTA

Moisés Naím

"È un Paese frammentato in clan con elettori senza fissa dimora"

Il politologo: "Il blocco trumpiano è più compatto, fra i dem ci sono almeno quattro anime
Donald rappresenta un pericolo per la democrazia, mina l'equilibrio fra i diversi poteri"

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«L'America è ancora profondamente polarizzata dal punto di vista politico e sociale, ma ci sono frammentazioni e divisioni in seno alle stesse compagini, mi riferisco in particolare ai democratici che sono animati da spaccature interne e dove ognuno è in cerca della propria tribù». L'analisi è di Moises Naim, esperto del Carnegie Endowment for International Peace, secondo cui questo fenomeno potrebbe agevolare Donald Trump, con un conseguente indebolimento della democrazia americana.

Quattro anni fa di questi tempi eravamo in piena pandemia ed era appena scoppiato il caso di George Floyd. L'America si riscopriva ostaggio di una profonda spaccatura interna e di una forte polarizzazione politica. Oggi è ancora così?

«Senza dubbio è ancora così, c'è una netta spaccatura che appare per certi veri insanabile e una fortissima polarizzazione del pensiero politico e delle istanze sociali. A questo però si deve aggiungere un ulteriore elemento che rende la situazione ancora più complicata».

Di che cosa si tratta?

«Ci sono divisioni nelle divisioni, non c'è più una visione in bianco o nero come poteva essere quattro anni fa, c'è bianco, c'è nero, c'è grigio, c'è verde, c'è blu. Ognuno si cerca il suo gruppo di riferimento, il suo simile, la sua tribù. La polarizzazione in realtà è sempre esistita, adesso però siamo arrivati a livelli mai visti prima e per di più con una pronunciata frammentazione interna».

Che cosa c'è all'origine di tutto questo?

«Credo che in buona parte la responsabilità sia dei social network. Qualsiasi individuo ormai può prendere un microfono in mano, entrare in una delle tante piattaforme presenti in rete e diventare un influencer politico (almeno questa è la presunzione) in grado di alimentare spinte centrifughe e in alcuni casi rancore se non odio».

Quindi intende dire che anche all'interno del movimento trumpiano o trumpista ci sono divisioni?

«In realtà il pianeta Trump in termini di sostegno elettorale è molto più monolitico di quello che si pensi. Io mi riferivo in particolare ai democratici, tra i quali ci sono spaccature importantissime tra i cosiddetti progressisti, liberal, moderati e Dem tradizionali. E questo lo si sta vedendo nel corso delle primarie per il rinnovo di alcuni seggi alla Camera, dove si danno battaglia come, se non più, di quanto avvenga tra candidati degli opposti schieramenti. Nel partito si vedono crepe preoccupanti».

Questo come può influire sul voto di novembre?

«Non è chiaro ancora. Da qui a novembre passa un'eternità come hanno dimostrato già in passato le dinamiche tempistiche delle presidenziali. È molto difficile pronosticare ora effetti e sortite del voto finale. Tradizionalmente i risultati sono figli dell'aggregazione di molti fattori differenti che finiscono per indirizzare i votanti verso l'uno o l'altro candidato. Nel partito ci sono delusi e frustrati, ad esempio, che non sanno dove andare, sono "politically homeless", senza una casa politica, senza un punto di riferimento, che non si rispecchiano in nessun profilo».

Nel dibattito di ieri si è cercato di sanare questa tendenza?

«È chiaro che la strategia di entrambi decisa alla vigilia assieme alle rispettive squadre è stata di non fare uno sbaglio catastrofico. Il tentativo in questo primo dibattito di Usa 2024, al netto che sia riuscito o no, è stato effettuare un bilancio ponderato tra cautela e giusto piglio nel confronto. Niente di più».

Quanto pesa questo dibattito nella corsa elettorale?

«Il peso è circoscritto, sia per il fatto che il confronto è lontano dal voto sia per il fatto che precede le Convention. E' la gaffe clamorosa o lo scivolone a fare la differenza».

Crede davvero che se Trump dovesse vincere la democrazia sarebbe in pericolo?

"Sì, lui stesso lo ha detto e lo ripete costantemente. La democrazia non è solo andare a votare ogni quattro anni, la democrazia è in pericolo anche se si tenta di diluire i poteri e le istituzioni che sono a garanzia dei diritti e del regolare svolgimento della vita politica e sociale del Paese. È in pericolo se si prendono derive che portano a una concentrazione dei poteri. I padri fondatori nel redigere la Carta costitutiva hanno mostrato grande sensibilità, in particolare, sui diritti e nello stabilire garanzie per le leggi che tutelano la democrazia. Questi sono aspetti rilevanti tanto quanto il voto espresso per eleggere un presidente, e pertanto sono inviolabili».

I social possono essere una minaccia per il regolare corso delle elezioni?

«Senza dubbio. Faccio un esempio relativo al dibattito, oltre all'audience televisiva, è ciò che accade sui social dopo che rischia di distorcerne la percezione. Decine di altri milioni di americani infatti vedranno frammenti del confronto nella forma di clip YouTube, reel Instagram, video Tik Tok dove i dettagli diventano meme, mantra e tormentoni, andando ad amplificare l'effetto che producono e dipingendo una realtà parallela rispetto ai reali contenuti del dibattito stesso. E questo è una delle cose più facili, ci sono poi strumenti come l'intelligenza artificiale che nelle mani sbagliate possono causare danni enormi».

Con due conflitti importanti in corso ritiene che la scelta del presidente possa essere determinante per cambiarne il corso?

«Trump ha già detto che da presidente risolverebbe il "problema Ucraina" in 48 ore e, anche se non l'ha detto chiaramente, farebbe il gioco dei russi. Joe Biden sta gestendo i conflitti in maniera complessa, difficile da capire a volte, ma non c'è altro modo. In ogni caso si dovrà arrivare a un negoziato in entrambi i casi, sebbene Benjamin Netanyahu, che crea malumori anche a Washington tra i democratici, speri in una vittoria di Trump anche in funzione dei suoi problemi interni. In questo caso l'ipotesi di una trattativa risulterebbe minata». —

REUTERS/RYAN M. KELLY

In America ormai vota soltanto la metà degli aventi diritto

La spaccatura
La polarizzazione in realtà è sempre esistita, adesso però siamo arrivati a livelli mai visti prima

Crepe democratiche
Il partito di Biden è diviso tra progressisti, liberal, moderati e Dem tradizionali. Sono crepe preoccupanti

I nuovi media
Ciò che accade sui social dopo il dibattito rischia di distorcerne la percezione

IL SENATO È IL PIÙ ANZIANO DI SEMPRE, DUE TERZI OLTRE I 60 ANNI

La gerontocrazia anche al Congresso

Trump o Biden saranno comunque i presidenti più anziani della storia americana. Ma non è tutto, gli Usa hanno la seconda Camera dei rappresentanti più vecchia della storia (dopo il 2020-2022) e il Senato più datato: beni due terzi dei senatori sono Baby Boomer, cioè persone nate tra il 1945 e il 1964, ormai tutti ultrasessantenni. Non solo la distribuzione per età dei politici statunitensi è un'anomalia rispetto al passato, ma gli Stati Uniti contano anche i politici più anziani di qualsiasi democrazia sviluppata. E non solo i politici, ma anche gli elettori: nel 2024 compiranno 65 anni più americani che mai, mentre i macro trend demografici vanno tutti verso quella direzione. Se a questo si unisce il fatto che oltre al'età si nutrono perplessità sui contenuti dei programmi dei due canditati, secondo alcuni, qualunque sarà l'esito del voto, l'America è destinata a perdere, perché la politica non tiene in considerazione le nuove generazioni. F. SEM. —

Il senatore Grassley, 90 anni

LA POLITICA

Passo indietro di Flaminia Pace ed Elisa Segnini, coinvolte nell'inchiesta di Fanpage
La Russa: frasi inaccettabili. Il Pd chiama in causa Meloni: "Condanni quelle parole"

Cori e insulti antisemiti dimissioni dentro FdI "Vorrei Schlein impalata"

Il nuovo video
Su Fanpage seconda puntata del reportage sui Giovani di Fratelli d'Italia: 9 minuti di cori e insulti antisemiti e razzisti

IL CASO

ROMA

Buona la seconda. Il nuovo episodio di «Gioventù meloniana», l'inchiesta di *Fanpage* sul movimento giovanile di Fratelli d'Italia, scatena un terremoto politico e porta ai passi indietro di due giovani coinvolte. Sono Flaminia Pace, responsabile del circolo pinciano di Gioventù nazionale, ed Elisa Segnini, capo segreteria della deputata Ylenia Lucaselli. Nei 9 minuti di video si ascoltano insulti antisemiti, razzisti, esaltazioni del nazismo. Pace viene registrata mentre si beffa di Ester Mieli, senatrice di FdI, difesa in pubblico e derisa in privato. «La cosa più bella – dice a un certo punto – è stata ieri a prendersi per il culo sulle svastiche e poi io che ho fatto il comunicato in solidarietà a Ester Mieli...».

Le opposizioni condannano, mentre dentro Fratelli d'Italia emergono sensibilità diverse. Di «frasi inaccettabili» parla il presidente del Senato Ignazio La Russa. Per Fabio Rampelli, invece, il partito è stato fin troppo tenero: «Io i giovani razzisti li cacciavo convintamente». Dalla maggioranza arriva anche la voce del leader leghista Matteo Salvini: «Non si può lasciare nessuno spazio all'antisemitismo» avverte. Pd e Avs chiedono al ministro dell'Interno Piantedosi di intervenire: «È un'organizzazione neofascista, va sciolta», con i dem che attaccano su tutti i fronti per condannare le minacce a Elly Schlein che qualcuno sogna di vedere «impalata».

Beffa alla senatrice Ester Mieli difesa in pubblico e derisa in privato

A rimetterci in prima persona è Elisa Segnini. Si è dimessa. «Non ho mai smesso di essere razzista e fascista» rivendica nelle immagini registrate da *Fanpage*. Dove commenta anche il caso di Ilaria Salis: «Vado apposta a Budapest a fare festa. Dico a Orban che deve marcire in galera coi topi e i ratti che le mangiano i piedi». Dalla videoinchiesta emerge anche il volto di Ilaria Partipilo, presidente provinciale di Gioventù nazionale a Bari. Lei parla di «ebrei infami», condivide foto di svastiche e croci celtiche disegnate all'università, definisce «menomate» le persone affette da sindrome di Down.

«Sono delusa dai nostri giovani», ammette la presidente della commissione Antimafia Chiara Colosimo, per anni organizzatrice di Atreju. Di fronte a queste immagini Giovanni Donzelli, responsabile organizzazione di FdI, ribadisce che nel partito non c'è «nessuno spazio per razzisti, estremisti e antisemiti». Poi, però, se la prende con la giornalista infiltrata di *Fanpage*: «A questi ragazzi qualcuno ha insegnato che in nome della carriera si può tradire e mentire a chi per mesi hai definito amico. Questa è infamia».

> **Giovanni Donzelli**
> Nessuno spazio per estremisti e razzisti, ma mentire per mesi fingendosi amici è una infamia
>
> **Stefano Bonaccini**
> Mi chiedo perché la presidente del Consiglio non denunci le aberranti parole contro Schlein

Flaminia Pace, da parte sua, si è dimessa dal Consiglio nazionale dei giovani. Un organo consultivo rappresentativo delle varie realtà associative. Lei era in quota FdI, come figura di spicco di Gioventù nazionale. Di fronte alle immagini mostrate da *Fanpage*, già dieci giorni fa, il Consiglio l'ha invitata a farsi da parte. Lei lo ha fatto, con una lettera datata 21 giugno. Non ieri e non per quanto emerso dalla seconda puntata dell'inchiesta. Allontanata per impulso del Consiglio stesso, che ha «preso le distanze dalla gravissima condotta» di Pace. Una precisazione che dà un altro senso alle parole del capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti. «Da noi chi sbaglia paga», assicura. Ma il partito per ora non l'ha sanzionata né allontanata. Lo nota anche il vicepresidente della Camera Rampelli. Lui, giura, non avrebbe usato i guanti bianchi: «Chi sbaglia paga e deve essere messo alla porta. È il partito che deve "dimetterli"». Da segretario del Fronte della gioventù di Roma nei lontani anni '80 cacciavo ragazzi convintamente razzisti». Anche il presidente della Comunità ebraica di Roma Victor Fadlun condanna «le immagini vergognose di razzismo e antisemitismo» e chiede «provvedimenti adeguati».

Per tutto il giorno da FdI piovono comunicati di solidarietà a Ester Mieli, così come dalle opposizioni. Che però criticano di Meloni. Il segretario di +Europa Riccardo Magi prende atto di un «sottobosco di omofobia, razzismo, antisemitismo, nostalgia per Mussolini e simpatie per Hitler. Il silenzio assordante di Giorgia Meloni da adesso diventa assenso». Il Pd punta il dito contro un passaggio in cui si sente un militante che parla così di

ANSA
Elisa Segnini, ex caposegreteria della deputata Ylenia Lucaselli

ANSA
Ester Mieli, senatrice di Fratelli d'Italia

L'INTERVISTA

Riccardo Pacifici

"Ignoranti, parlerei con i loro genitori Ma mi fa più paura l'odio a sinistra"

L'ex presidente della Comunità ebraica romana: ok la condanna di Fdi

LUCA MONTICELLI
ROMA

Quando è stato presidente della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici ha avuto Ester Mieli come portavoce, e oggi, da vice presidente dell'European Jewish Association, dice di «non essere sorpreso dall'atteggiamento nostalgico di una parte minoritaria dei gruppi giovanili della destra, sappiamo bene che certi sentimenti non sono del tutto sopiti. Mi sorprenderebbe se non ci fosse stata una condanna della leadership che invece è stata netta».

Eppure la premier Giorgia Meloni non ha commentato la vicenda, così come non aveva detto nulla di Paolo Signorelli, il portavoce del ministro Lollobrigida che faceva commenti antisemiti al telefono con Diabolik.

«Io esprimo la mia opinione personale e lascio ai leader dell'ebraismo italiano e romano dare il punto di vista ufficiale, però la posizione di Fratelli d'Italia è chiara, vedo che alcuni di questi ragazzi di Gioventù nazionale si stanno dimettendo e i dirigenti apicali, che ringrazio, si sono espressi, da Donzelli a Malan, da Crosetto a La Russa, c'è imbarazzo ma la condanna è unanime».

A proposito di nostalgici, forse se il presidente del Senato non si vantasse di avere i busti di Mussolini a casa sarebbe meglio...

«La Russa è stato oggetto di critiche per questa storia, ma conosco i suoi sentimenti e i legami della sua famiglia con la comunità ebraica di Milano e con il presidente Meghnagi. Io sono pronto altre cento volte a dire al presidente del Senato che tenere un busto di Mussolini non ha alcun senso, ma i problemi sono altri. Le posso fare tantissimi esempi calzanti a destra e a sinistra».

Dove vuole arrivare?

«La simbologia e quello che ho visto sono da condannare senza esitazione, ma l'ignoranza di quattro deficienti di Gioventù nazionale, peraltro confinati in un sistema di leggi costruite ad hoc, mi fa meno paura del rischio di sopravvivenza dello Stato di Israele e l'odio antiebraico a prescindere che vedo a sinistra. È normale che io debba andare in giro con la scorta a causa di minacce serie che ricevo? Ci si scandalizza per gli atteggiamenti nostalgici, ma nessuno è turbato dal pericolo di incolumità fisica che qualunque cittadino o studente di religione ebraica vive costantemente a causa di una campagna di odio che monta a sinistra, compresa quella "moderata"».

Quindi secondo lei c'è un problema di antisemitismo a sinistra?

«Sarebbe utile cominciare a riflette su questo. Come diceva il presidente Giorgio Napolitano l'antisionismo è la forma moderna dell'antisemitismo. Penso ai silenzi che ho avvertito dai leader della sinistra – per ovvi motivi elettorali – quando agli ebrei non è stata garantita l'incolumità nelle università, alle manifestazioni per la giornata contro la violenza alle donne o al Gay Pride. Personalmente l'ho vissuto come un tradimento, anche per l'incapacità di indignar-

> **La sinistra**
> I silenzi di Schlein e Fratoianni sull'antisemitismo li vivo come un tradimento
>
> **I giovani di destra**
> Il gergo dei quattro deficienti di Gioventù nazionale è un reato in Italia e Europa

Elly Schlein: «Se potessi vederla impalata lo farei molto volentieri». La premier, dicono dal Nazareno, «non può far finta di nulla di fronte alla violenza verbale». Il presidente del Pd Stefano Bonaccini chiede a Meloni di condannare le minacce a Schlein: «Mi chiedo come sia possibile che non trovi modo di denunciare le aberranti parole rivolte alla alla segretaria del Pd». Per Francesco Boccia, «di fronte a Donzelli che non riesce nemmeno a pronunciare la parola "fascismo" il silenzio di Meloni è sempre più preoccupante». Giuseppe Conte, leader del M5s, vede «la responsabilità dei vertici di FdI» e dice: «Vanno ripulite le sezioni». A.BRA. —

si da parte di alcuni politici che sono andati nella Striscia Gaza senza aver mai chiesto la liberazione degli ostaggi. Al mio amico Nicola Zingaretti, a Fratoianni, Bonelli e Schlein vorrei chiedere di prendere per le orecchie – in senso di rimprovero – i ragazzi che li hanno votati e che non conoscono la storia, che urlano in piazza "Palestina sarà libera dal fiume al mare" e non sanno cosa sia il sionismo. Esiste un tema di ignoranza tra i giovani che sfocia nell'antisemitismo, sia a destra sia a sinistra».

Ecco, la riporto a destra. Non è curioso che nessuno si fosse accorto dei valori di questi giovani di Gioventù nazionale pur collaborando da loro con alcuni parlamentari di Fratelli d'Italia?

«Le persone se non le conosci nell'intimo non puoi sapere cosa pensano davvero. Io, da padre, vorrei poter incontrare i genitori di questi ragazzi per capire come delle persone impegnate socialmente e politicamente possano arrivare a utilizzare un gergo nostalgico inaccettabile che in Italia ed in Europa è considerato reato».

Ha avuto modo di sentire la senatrice?

«Le ho espresso per messaggio la mia solidarietà». —

Arianna Meloni e Donzelli incaricati di occuparsi del caso: il movimento è stato trascurato "per seguire l'attività di governo"

La premier chiama Mieli e si scusa Faro acceso su Gioventù nazionale

IL RETROSCENA

ANTONIO BRAVETTI
FEDERICO CAPURSO
ROMA

Dei problemi di partito, in questo momento, Giorgia Meloni non se ne vuole occupare. È a Bruxelles con ben altre grane, altri nervosismi. Mercoledì sera, però, la premier trova il tempo di chiamare Ester Mieli, la senatrice del suo partito vittima di insulti antisemiti da parte di alcuni esponenti di Gioventù nazionale, il movimento giovanile di Fratelli d'Italia. Meloni al telefono stigmatizza quei comportamenti, mostra vicinanza a Mieli e le assicura che verranno presi provvedimenti. Non sarà però lei a farsene carico. Delega invece a sua sorella Arianna, responsabile della Segreteria di Fratelli d'Italia, e a Giovanni Donzelli, che guida l'organizzazione nazionale del partito, la gestione del caso, deflagrato dopo la seconda puntata dell'inchiesta di FanPage. Devono occuparsene loro, ma ogni scelta – ben inteso – dovrà essere condivisa.

I due si danno così appuntamento, ieri mattina, al quartier generale del partito in via della Scrofa, a Roma. Una riunione alla quale viene invitato a partecipare anche il deputato Fabio Roscani. Roscani è il responsabile di Gioventù nazionale. Teoricamente, è quello che avrebbe dovuto vigilare sulle derive neofasciste del suo movimento. Non c'è un bel clima. Il vertice è a

> **Ieri mattina vertice in via della Scrofa per ora salvo Roscani capo dei giovani**

porte chiuse. Fonti di FdI raccontano che dai piani alti fino all'ultima sezione di provincia si respiri ormai un clima tendente alla paranoia. La linea, che trapela nel pomeriggio, è quella di «sanzionare chi è stato coinvolto nell'inchiesta giornalistica per insulti antisemiti e razzisti, ma non subito». I fedelissimi della premier vogliono prendere tempo e non dare un segnale di sfiducia alle truppe di Gioventù nazionale, quei «ragazzi stupendi» così li chiama Meloni, portati sempre in palmo di mano. Da qui nasce l'uscita fuori dalle righe di Donzelli di fronte alle telecamere di La7. Prima offre una carezza ai giovani di Gn: «Si tratta di ragazzini per buona parte minorenni, che non hanno ruoli istituzionali». Poi attacca la giornalista di *Fanpage* con parole violente, accusandola «in nome della carriera» di «tradire e mentire a quello che si definisce un amico. Questa è infamia». L'obiettivo è difendere Gn, attaccare la stampa e, per ultimo, prendere tempo sulle sanzioni da comminare nel movimento giovanile. Per un'operazione del genere, non c'è nulla di meglio di un procedimento disciplinare da avviare all'interno della «Commissione nazionale di garanzia e disciplina di Fratelli d'Italia». Il nome ha il sapore fortissimo della burocrazia partitica e, infatti, questo non è certo un organo che agisce con sveltezza. Prima di arrivare a un verdetto definitivo possono passare anche due mesi. Insomma, ci si potrebbe rivedere a settembre, fatta eccezione per l'assistente parlamentare della deputata Ylenia Lucaselli. Per lei, che ha un ruolo all'interno di un'istituzione pubblica come Montecitorio, la cacciata è arrivata già ieri.

Le anime moderate di Fratelli d'Italia, come il ministro Guido Crosetto o il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, sono gli unici a chiedere «provvedimenti immediati ed esemplari» per tutti. Di fronte al video dell'inchiesta giornalistica, effettivamente, non si capisce cosa ci sia da approfondire. Un tempo, ricorda Rampelli, i razzisti venivano cacciati senza troppi fronzoli. «Nel partito di cui sono stato con orgoglio uno dei fondatori - scrive Crosetto - non può esserci spazio per persone, parole e pensieri come quelli che ho ascoltato. È imperativo reagire con durezza». E anche lui, come Meloni, chiede alla senatrice Mieli «scusa, a nome di tutti noi». Eppure, se anche un giorno si colpiranno le mele marce che in questo caso emergono, nessuno dentro il partito della premier avanza pubblicamente dei dubbi sul tipo di formazione politica che ricevono questi ragazzi nelle sezioni del partito. Né si ha intenzione di avviare un'indagine interna per capire quanto il fenomeno neofascista sia esteso nelle file di Gioventù nazionale e, soprattutto, tollerato o persino alimentato dai dirigenti di FdI.

Con queste premesse, è evidente: Roscani non verrà toccato. D'altro canto, viene chiamato a partecipare alla riunione a via della Scrofa per trovare una via d'uscita. Il problema - per come la vedono i dirigenti di FdI - è l'aver «trascurato il partito» ne-

> **La linea del partito: per ora nessuna espulsione, sarebbe segno di debolezza**

gli ultimi 18 mesi. Da quando, insomma, sono tutti al governo, concentrati su decreti, nomine, provvedimenti. I fedelissimi di Meloni hanno convenuto, di fronte alle braccia tese e agli insulti antisemiti che dilagano nelle sezioni di Gioventù nazionale, che ci sarebbe bisogno di ampliare l'organigramma di Fratelli d'Italia, avere dei dirigenti che possano aiutare Arianna Meloni e Giovanni Donzelli a tenere in mano le briglie di un partito che è cresciuto troppo in fretta. Come per il capitolo espulsioni, però, dentro FdI non si vuole intervenire subito. Si ha paura che venga letto, nel partito, come un messaggio di debolezza. E invece, «non ci facciamo dettare l'agenda dai giornali», sostengono petto in fuori gli uomini di FdI. Se ne riparlerà a settembre. Magari anche più in là. —

FANPACE

Flaminia Pace e Giorgia Meloni assieme sul palco (foto tratta dal profilo Facebook di Pace)

IL CASO SUL GUARDIAN

Italian PM criticised by opposition after fascist chants by party's youth wing

Meloni has not yet commented on revelation of Nazi salutes and antisemitic rants by members of National Youth

In un articolo online il «Guardian» ieri ha ricordato che la premier Giorgia Meloni, dopo le nuove rivelazioni di «Fanpage» non ha ancora commentato le immagini che mostravano «membri dell'ala giovanile del suo partito di estrema destra impegnati in canti fascisti, saluti nazisti e invettive antisemite». La corrispondenza firmata Lorenzo Tondo sul quotidiano inglese si conclude con un riferimento alla fiamma ancora presente nel simbolo di Fdi: «Il partito condivide il logo del Msi, un tricolore italiano a forma di fiamma».

PRIMO TAVOLO TRA OPPOSIZIONI E SINDACATI

Autonomia, via all'operazione referendum Servono 500 mila firme entro fine settembre

Non c'è molto tempo. Se si vuole votare per il referendum contro l'autonomia differenziata nel 2025, la scadenza per presentare le (almeno) 500 mila firme necessarie è il 30 settembre. Le opposizioni hanno avviato l'operazione ancor prima che il presidente Mattarella promulgasse la nuova legge. Il tavolo per promuovere il referendum si è riunito lunedì scorso e domani lo farà di nuovo, per cominciare a ragionare sui quesiti da sottoporre alla Corte Costituzionale. Il lavoro è ancora di carattere più tecnico che politico, ma qualche mossa si delinea. Come l'intenzione di far pressione sul ministero della Giustizia affinché vari la piattaforma per la raccolta delle firme online. Alla riunione hanno partecipato «le rappresentanze sociali, come sindacati e associazioni – ha spiegato la senatrice del M5s Alessandra Maiorino – e rappresentanti dei partiti: per adesso, oltre al M5s, il Pd e Avs. Ma ovviamente è aperto a tutti. L'idea è costituire un coordinamento». Anche Azione e +Europa hanno risposto. La platea è destinata ad allargarsi con la nascita del comitato promotore. Cgil e Uil hanno già annunciato che ne faranno parte. Azione e Italia Viva potranno decidere se collaborare alla macchina organizzativa o solo sponsorizzare raccolta firme e voto. «Il Pd sta facendo un lavoro di allargamento a tutti, sul piede della pari dignità – ha spiegato il responsabile Riforme dem, Alessandro Alfieri –. Bisogna costruire una macchina organizzativa solida». —

ANSA

Un'urna referendaria

Fonti Usa: "Rischio mai così vicino di guerra aperta al Nord, sono settimane cruciali"
Le forze israeliane preparano lo scenario contro Hezbollah. Nuovi raid e tank a Gaza

Israele e l'allarme Iran "Se ci attacca dal Libano radiamo al suolo Beirut"

IDF

Esercitazioni
L'Idf ha svolto simulazioni di scontri con Hezbollah al confine Nord

IL RACCONTO

FABIANA MAGRÌ

Di giorno e di notte, sui mezzi corazzati lungo le strade di montagna e a piedi in mezzo ai boschi del Nord di Israele. Le truppe israeliane hanno completato una serie di simulazioni di combattimenti contro Hezbollah. La società civile non resta a guardare. I principali ospedali della Galilea si stanno attrezzando per far fronte alle conseguenze di una drammatica possibile escalation lungo il confine tra lo Stato ebraico e il Libano. Al momento non sono state intraprese azioni concrete – ad eccezione dell'ordine di aumentare le scorte di sangue – ma è stato attivato il tam tam di verifiche e disposizioni, da parte del ministero della Sanità, sullo stato di prontezza e organizzazione rispetto a uno scenario che potrebbe comportare il richiamo del personale medico e sanitario in prima linea, come riservisti.

Tutto può intervenire a scuotere lo *status quo* che si è creato otto mesi fa sul confine settentrionale. «Sembra che una guerra tra Israele e Libano non sia una questione di se, ma di quando» per Omer Dostri, ricercatore israeliano in strategia e sicurezza. Al *Jerusalem Post* ha detto che Israele non ha altra scelta se non quella di «sconfiggere militarmente Hezbollah», perché «una soluzione politica con il Libano non è in vista, nonostante i numerosi sforzi internazionali e degli Stati Uniti». Sulla stessa lunghezza d'onda, l'intelligence Usa – secondo la testata *Politico* – stima che il rischio dello scoppio dello scontro su larga scala sia più alto che mai. Sarebbe questione di settimane, se non si raggiungerà un accordo di cessate il fuoco e di rilascio degli ostaggi.

Il ministro della Difesa Yoav Gallant, pur insistendo che il governo preferisce una soluzione diplomatica, ha chiarito che l'esercito israeliano è in grado di riportare il Libano «all'età della pietra» in qualsiasi conflitto con le forze di Hezbollah. Non vede «considerazioni strategiche in una guerra totale» il vicerettore dell'Università di Tel Aviv, Eyal Zisser. Sebbene, ammette al *JPost*, «è difficile dire per cosa opteranno i decisori politici», ritiene che Tsahal sia «pronto nel caso in cui un approccio diplomatico fallisca». Gerald Steinberg, professore esperto in negoziazione dei conflitti all'università Bar Ilan, ritiene che riuscire a convincere l'Iran «che la sua sopravvivenza sta nel porre fine agli attacchi di Hezbollah» sia «la chiave della deterrenza». Su questo punto si è espresso anche il primo ministro Benjamin Netanyahu: «Teheran – ha detto – non minaccia solo noi ma è sulla buona strada per conquistare il Medio Oriente». Il capo dell'aviazione israeliana, Tomer Bar, ha dichiarato, a proposito di Hezbollah, che «la soluzione definitiva è attaccare il nemico nel suo territorio». Si è anche pronunciato su Hamas, assicurando che l'organizzazione «sarà presto sconfitta». Ma mentre l'operazione a Rafah è data quasi per conclusa, ieri Tsahal è tornato a Sujaia, nel centro della Striscia. I raid aerei e i tank hanno causato sette morti e decine di feriti, dopo gli avvisi ai residenti di evacuare verso le zone umanitarie a Sud. —

Gli scenari

Lo scontro aperto
Una guerra diretta e limitata al Libano, contro l'arsenale di Hezbollah

La soluzione diplomatica
L'ostacolo è il nesso con Gaza e la richiesta di un ritiro di Hezbollah oltre il Litani

Lo status quo
Entrambe le parti comprendono che l'alternativa sarebbe una guerra distruttiva per tutti

STATI UNITI

LA STORIA

REUTERS/NATHAN HOWARD

L'appello di Hilton
L'imprenditrice e attrice ha condiviso la sua esperienza passata

Il trauma dell'ereditiera
La figlia del fondatore della catena di hotel Hilton nei panni della testimone a Capitol Hill

JIM WATSON / AFP

La famiglia felice
Le due sorelle Nicky e Paris Hilton con il padre Richard

I dolori della giovane Paris

L'erede dell'impero Hilton, ex ragazza difficile, accusa gli istituti di cura “Ho subito abusi sessuali e alimentazione forzata, i miei genitori all'oscuro”

CATERINA SOFFICI

Paris Hilton è uscita dal *selfie* ed è approdata nella realtà. Un po' come Margot Robbie quando esce da Barbieland e atterra nel mondo in cui le donne non sono geneticamente dotate di piedi a punta e indossano le Birkenstock. La svalvolata miliardaria, influencer, attrice, star dei social e dei reality, imprenditrice e creatrice di brand e profumi non memorabili (viene sempre un po' il dubbio che dietro una lista delle attività così lunga si celi una sostanziale nullafacenza) è atterrata ieri sui banchi di una commissione del Congresso americano nella veste di testimone per denunciare gli abusi e i maltrattamenti di cui è stata vittima da ragazza in un collegio per recupero di adolescenti problematici e chiedere di cambiare la legge che regola il funzionamento di queste strutture. Normalmente Paris Hilton la troviamo dall'altra parte del banco, con denunce e arresti per possesso di droga, guida in stato di ebrezza, eccesso di velocità e altro. Dalle cronache si evince che si è anche fatta qualche ora di carcere durissimo, come tutte le *celebrity* di un certo lignaggio.

> **La regina dei reality porta al Congresso la sua storia di maltrattamenti**

Ieri invece a Washington è apparsa davanti alla commissione per le questioni economiche e sociali del Congresso per raccontare cosa le è successo quando i genitori a 16 anni, incapaci di contenere le sue esuberanze, il suo animo ribelle e soprattutto la sua sindrome di iperattività ADHD (qui cosa serissima, c'è poco da scherzare) l'hanno spedita in un centro di recupero per minori. La storia sembra molto quella dei genitori ricchi che si liberano dei figli problematici e con un basso rendimento scolastico nel più comodo dei modi: rette da 800 a 1000 dollari al giorno, purché se ne occupi qualcun altro. Quindi per l'adolescente Paris si sono aperte le porte del collegio, la Provo Canyon School dello Utah, dove la Hilton ha raccontato di essere stata abusata sessualmente, trattenuta con violenza e costretta ad assumere farmaci per anni. Ha detto di essere stata «violentemente trattenuta e trascinata per i corridoi, spogliata e gettata in isolamento». Le veniva impedito di avvertire i genitori, le poche telefonate erano monitorate e le toglievano la linea se diceva troppo.

> **Profitti e valori**
> Cos'è più importante, proteggere i ricavi aziendali o la vita dei giovani?

> **Il ruolo della famiglia**
> I miei genitori sono caduti vittime del marketing dell'industria degli adolescenti difficili

A 43 anni, riposto il chihuahua nella borsetta griffata, insieme ai suoi cinque cellulari glitterati, lasciati alle tate i figli Phoenix (maschio) e London (femmina) generati in provetta per non sciupare il suo prezioso tempo e corpicino, la miliardaria influencer veste ora i panni della paladina dei diritti dell'adolescenza violata. Ha parlato della sua esperienza come di un «rapimento approvato dai genitori» che sono caduti, come molti altri «nel marketing ingannevole dell'industria degli adolescenti problematici».

Un business da 50 miliardi di dollari, che comprende – secondo la denuncia della Hilton – collegi terapeutici, campi di addestramento in stile militare, strutture di giustizia minorile e programmi di modificazione del comportamento. La Hilton ha accusato l'industria, che vale miliardi di dollari, di essere più interessata a fare soldi che a proteggere e curare i bambini vulnerabili di cui è responsabile.

> **“C'è un business da 50 miliardi: collegi terapeutici, campi di addestramento...”**

«È più importante proteggere i profitti delle aziende o proteggere le vite dei giovani in affidamento?», ha detto per sostenere la legge che inasprisce i controlli.

Degli abusi e dei maltrattamenti aveva già parlato nel 2020 nel documentario “This is Paris”. E poi nell'autobiografia del 2023 “Paris: The Memoir”.

Una battaglia giusta e sacrosanta. Che ammetto, si fatica a ripulire dall'immagine del personaggio Paris Hilton come lo conosciamo, con la nullità di quello che rappresenta, con l'inconsistenza delle sue creme e delle sue beauty routine («la cura della pelle è sacra» ha scritto nell'autobiografia). O forse è proprio per scappare da quelle esperienze di adolescente abusata che è nato il personaggio Paris Hilton che conosciamo? Sono dilemmi irrisolvibili, come irrisolvibile è l'animo dell'essere umano. —

In manette i presunti colpevoli, ma per gli oppositori sarebbe stato un auto-golpe del presidente

Fallito il colpo di Stato in Bolivia, militari arrestati

IL CASO

È salito a 17 il numero degli arresti per il tentativo di golpe in Bolivia. Lo ha riferito il ministro dell'Interno, Eduardo Del Castillo che ha specificato che gli indagati risponderanno di terrorismo e insurrezione armata contro la sicurezza e la sovranità dello Stato. Con il passare delle ore si allargano le indagini sul fallito colpo di Stato guidato dagli ex comandanti di esercito e marina militare, Juan José Zuniga Macías e Juan Arnez Salvador che, con un tentativo pasticciato di rovesciare il governo del presidente Luis Arce, ha aggravato le turbolenze in un Paese che si trova ad affrontare una grave crisi economica. Con loro altre 15 persone sono state arrestate, tra cui un civile identificato come Aníbal Aguilar Gómez, definito la “mente” del piano sovversivo.

E il giorno dopo l'occupazione militare di Piazza Murillo, cuore della democrazia boliviana, analisti e politici si interrogano sulle tre ore che hanno tenuto in scacco il Paese. Un colpo di Stato fallito «per il ritardo nell'arrivo dei rinforzi», secondo la ministra della Presidenza, María Nela Prada. Un complotto orchestrato, invece, dallo stesso presidente Luis “Lucho” Arce, stando alle dichiarazioni del generale golpista, Juan José Zuniga. Prima di finire in carcere, l'ex comandante dell'Esercito - destituito due giorni fa per aver rivolto minacce all'ex presidente Evo Morales - ha riferito di uno schema architettato dall'attuale capo di Stato - un auto-golpe - per rafforzare il sostegno al suo governo di fronte ad una realtà politica e economica sempre di più difficile. —

L'arresto di Anibal Aguilar

Casa Salis cosa non torna

Le abitazioni milanesi occupate e l'Aler che chiede 90 mila euro Il mistero della messa in mora "Non abbiamo ricevuto nulla" Ecco perché il blitz della Regione è un'operazione politica

IL CASO

MONICA SERRA
MILANO

Da una parte c'è la mozione numero 165 di Fratelli d'Italia in Regione Lombardia, approvata dal Consiglio, che impegna il governatore Attilio Fontana e la sua giunta «a sollecitare Aler, l'ente gestore delle case popolari, ad avviare immediatamente le procedure legali per il recupero del credito vantato» nei confronti di Ilaria Salis. Dall'altra Aler che alza il muro, ufficialmente «per non finire al centro di strumentalizzazioni politiche» e nulla spiega rispetto a quel credito che ammonterebbe - stando al bilancio - a 90mila euro.

Che la neoeletta parlamentare europea abbia nel suo passato occupato residenze popolari non è un mistero. Anche Salis, nel profilo Instagram, rivendica di essere stata «militante del movimento lotta per la casa e di continuare a sostenerlo». Per poi aggiungere: «Come è stato ampiamente sbandierato sui media di destra, Aler reclama un credito di 90mila nei miei confronti come "indennità" per la presunta occupazione di una casa in via Giosuè Borsi a Milano, basandosi esclusivamente sul fatto che nel 2008 sono stata trovata al suo interno. Sebbene nei successivi 16 anni non siano mai stati svolti ulteriori controlli per verificare la mia permanenza, né sia mai stato avviato alcun procedimento civile o penale a mio carico rispetto a quella casa, Aler contabilizza tale credito e non si fa scrupolo a renderlo pubblico tramite la stampa il giorno prima delle elezioni».

In Europa Ilaria Salis ha fatto sapere sui social che nei suoi confronti non sono state avviate procedure penali o civili. Ma Aler le chiede 90 mila euro per un'occupazione a Milano

ANSA

L'azione penale

In una nota diffusa quindici giorni fa, Aler sostiene che il 10 febbraio del 2009 avrebbe presentato «alla Questura di Milano una denuncia querela per occupazione abusiva e danneggiamento della porta di ingresso dell'alloggio» in questione. Ma oltre quindici anni dopo, se pure un fascicolo fosse ancora aperto in procura, «le accuse sarebbero tutte prescritte», sottolineano gli avvocati di Salis, Eugenio Losco e Mauro Straini. L'ultimo esposto contro di lei, tra archiviazioni e la condanna nel 2019 per invasione di edifici (case popolari al Corvetto occupate dal collettivo anarchico di cui faceva parte), risalirebbe invece al 2018 e sarebbe relativo a un appartamento in via Tre Castelli, in fondo al Naviglio, tutt'altra zona rispetto a via Borsi. E anche in questo caso parliamo di una querela in teoria datata.

L'azione civile

Archiviando quindi il capitolo penale, l'unica cosa che emerge da fonti regionali – nel silenzio di Aler che respinge le richieste di chiarimento – sarebbe che l'onorevole Ilaria Salis «ha ricevuto una messa in mora qualche giorno prima delle elezioni alla sua ultima residenza dichiarata. Solo dopo, se Aler non dovesse ricevere risposta, potrà intraprendere un'azione civile per poter ottenere l'indennità di occupazione», i presunti 90mila euro al momento conteggiati a spanne dall'ente ma che poi saranno eventualmente quantificati dal giudice. Quindi davanti alla XIII sezione civile del Tribunale di Milano un'azione contro Salis non è ancora stata intrapresa. Mentre in consiglio regionale, tra cartelli e bagarre in aula, e la minoranza che definisce l'azione «vergognosa», si chiede già «il pignoramento dell'emolumento di europarlamentare». Ma chi avanza la mozione non ha in mano i documenti di Aler che dimostrino l'esistenza e l'entità del suo credito. «Sicuramente c'è una situazione debitoria, ma la nostra richiesta ha innanzitutto un valore politico a tutela dei diritti dei cittadini più fragili. Salis ora ha un reddito ed è doveroso che faccia fronte al proprio debito», spiega la consigliera regionale di Fratelli d'Italia, Chiara Valcepina.

L'onere della prova

«Ho rassicurato il consiglio che, a prescindere dal fatto che a occupare un alloggio sia un'eurodeputata eletta o chiunque altro, faremo tutto il possibile per tutelare i cittadini in attesa di ricevere un alloggio - dichiara l'assessore regionale alla Casa, Paolo Franco -. Il caso dell'europarlamentare Salis colpisce perché da esponente delle istituzioni fa apologia di illegalità e perché solleva una questione sulla quale dal nostro insediamento in Regione abbiamo dato precisi obiettivi». Su quanti e quali di quei presunti 90 mila euro di eventuale credito i legali di Salis, in un eventuale giudizio civile, possano eccepire la prescrizione non è dato saperlo. Spetterebbe in ogni caso ad Aler dimostrare che in questi sedici anni (al netto della detenzione a Budapest) l'eurodeputata abbia continuato a occupare l'appartamento di via Borsi o qualche altra casa popolare nell'elenco gelosamente custodito dall'ente, attraverso bollette, testimonianze e eventuali accertamenti ispettivi.

«Nessuna notifica da Aler»

In ogni caso, la famiglia Salis e i suoi legali continuano a ripetere che nessuna notifica di messa in mora avrebbe raggiunto l'eurodeputata rispetto all'appartamento di 45 metri al secondo piano del palazzo di via Borsi 14. Dove, un recente controllo dei carabinieri, sollecitato dall'ente, ha accertato la presenza di un altro inquilino abusivo che occuperebbe quella stessa casa da almeno due anni. —

2009
È l'anno della prima denuncia a Salis per occupazione abusiva di un alloggio a Milano

Nessun procedimento era stato avviato ormai le accuse sono tutte prescritte

FdI in Regione: "La nostra azione punta a fare giustizia per tutti i cittadini"

Le tappe della vicenda

Ilaria Salis è stata scarcerata in Ungheria ed è rientrata in Italia il 15 giugno. Il padre Roberto è andata a prenderla e l'ha portata nella casa di famiglia a Monza

Secondo Aler, l'europarlamentare ha occupato abusivamente una casa in via Giosué Borsi, a Milano. Per questo, ha chiesto canoni d'affitto arretrati per 90 mila euro

Salis ha tenuto a precisare via social che non è stato avviato alcun procedimento penale o civile nei suoi confronti per la presunta occupazione

---

Oggi si rischia una multa da mille a quattromila euro, con il ddl Sicurezza fino a due anni di reclusione

Carcere in arrivo per chi blocca le strade Pd e M5s: pericolosa deriva reazionaria

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Sta arrivando la stretta del governo sulle manifestazioni di piazza: tra breve, un blocco stradale o ferroviario diventerà un reato serio. Attualmente i manifestanti, che siano lavoratori, studenti o ecologisti, quando bloccano una strada o una stazione rischiano una multa da mille a quattromila euro. Quando il ddl Sicurezza di Matteo Piantedosi e Carlo Nordio sarà legge, invece, le pene saranno il carcere fino a un mese per chi protesta in solitaria, da sei a 24 mesi se il reato è commesso da più persone riunite. Uguale pugno di ferro si profila in carcere, con un nuovo reato di «rivolta carceraria», che non solo innalza le pene, ma equipara la resistenza passiva agli atti violenti.

Alla Camera si è iniziato a votare. Ed è subito polemica. Il Pd, per bocca di Matteo Mauri, già viceministro dell'Interno nel governo giallo-rosso, dice: «Siamo davanti a una pericolosa deriva reazionaria. Un giro di vite che non trova motivazione e che potrebbe portare alla reclusione fino a due anni anche di studenti che organizzano un sit-in davanti alla scuola».

A rischio Manifestare bloccando il traffico potrebbe diventare rischioso soprattutto se l'evento è organizzato da più persone

Indignate le reazioni anche del M5S. «Il governo - sostiene Federico Cafiero De Raho - criminalizza il dissenso pacifico e meramente passivo. Lo stesso prevedono per la protesta pacifica in carcere, proprio mentre i suicidi nelle celle si susseguono e il disagio dei detenuti è diventato un'emergenza. Quello che vuole fare questo governo è veramente spaventoso». E aggiunge la deputata Valentina D'Orso: «Il governo alza volutamente l'asticella della conflittualità sociale. È un piano inclinato pericolosissimo e inquietante per la nostra democrazia».

Riccardo Magi, di + Europa, viene dalla scuola radicale. «Uno dei provvedimenti - dice - più liberticidi e irresponsabilmente repressivi di questo governo. Con questa norma, persone come Gandhi e Pannella sarebbero sbattuti in carcere e trattati alla stregua di violenti criminali».

Sono stati ritirati alcuni emendamenti della Lega, intanto, non concordati con la maggioranza, che avrebbero dato un sapore ancora più repressivo alla legge. Ad esempio quello che prevedeva la non punibilità per i pubblici ufficiali che usano o fanno usare armi o altri strumenti di coercizione fisica quando «vi sono costretti dalla necessità di respingere una violenza o vincere una resistenza attiva o passiva all'autorità». —

ALESSANDRO MANFREDINI Si era rivolto a un'agenzia immobiliare di Modena, ma i proprietari volevano una famiglia formata da uomo e donna

"Non mi affittano casa perché sono gay Pensano come Vannacci, è il Medioevo"

L'INTERVISTA

FILIPPO FIORINI
MODENA

Colorito nel lessico e colorato nel vestire, Alessandro Manfredini si fa chiamare Jumbo. Ha una certa fama in qualità art designer, lavora per marchi importanti. Ha vinto il Festivalbar dell'88 come frontman dei «Ciao Fellini» (balletti pazzeschi, cover di *La mia banda suona il rock*, Arena di Verona in delirio). A Modena lo conoscono tutti, perché tra le altre cose ha fondato una delle discoteche più leggendarie della zona (il Graffio, citato da Pier Vittorio Tondelli e chiuso 30 anni fa per aver proiettato un film censurato).

Ha appena gettato la città nello scompiglio social (e non solo), attraverso 156 parole che ha postato su Facebook. Tra queste, ci sono frasi come: «Ho chiamato l'immobiliare per vedere un appartamento in affitto. Prendo appuntamento e, su loro richiesta, dico chi sono e cosa faccio nella vita, con anche le informazioni su Bruno (il mio ex, che abita con me da più di 20 anni)». Riattaccano e «tempo 5 minuti, mi richiama la signora e mi dice testuali parole "il proprietario vuole una famiglia" e io dico "scusi, cosa intende il signore per famiglia?" e lei "un uomo, una donna e possibilmente un figlio"», poi conclude con «welcome to this fucking fascist world», che non ha bisogno di traduzione.

Manfredini, che è anche un attivista per i diritti Lgbtqai+, non ha dubbi: «Qui si è applicato un retaggio nel concetto di famiglia peggio che medievale». Tra l'altro, ha deciso di trasferirsi perché abita nell'immobile ereditato dal padre e un fratello, con cui è in rotta, non gradisce che ci stia una coppia gay. Se potesse incontrare il proprietario che lo ha respinto, risponderebbe alla Jumbo: «Gli direi: siamo tutti uguali, Ciccio, famiglia è dove c'è amore».

A Modena non si parla d'altro che del fatto che lei cerchi casa. Cos'è successo?

«Sto con Bruno nell'appartamento che era di mio padre. Mio fratello non gradisce perché siamo gay. Non che abbia fretta di andarmene. Sono del segno della vergine e pianifico le cose con due anni d'anticipo. Però un'amica mi segnala quest'appartamento da 100 metri quadrati a due passi dalla stazione. Io faccio il pendolare, ho decine di libri, vinili, abiti e altri oggetti legati al mio lavoro di designer. Ho bisogno di spazio, il prezzo è buono e mi ci butto. Poi, salta fuori questa discriminazione perché il proprietario vuole affittare solo a una famiglia come dice di lui, di cui tutti ormai sono al corrente».

Qual era il tono della signora dell'agenzia, quando l'ha informata di come stavano le cose?

«Non era affatto imbarazzata. Direi più che altro che lo ha fatto con ingenuità. Quando le ho chiesto di chiarire cosa intendesse per famiglia, mi ha dato una risposta alla Vannacci o alla Pillon».

Il suo post su Facebook ha sollevato un bel polverone. È soddisfatto?

«È esploso un bubbone. Tutto questo casino mi fa piacere, non tanto per me, non sono mai stato un egoista e non inizierò certo adesso. Però, credo sia importante portare l'attenzione sul mondo della discriminazione. Tante volte ci si domanda a cosa servano manifestazioni come i Pride. Ecco, servono anche a questo».

Cosa pensa di fare oltre alla denuncia pubblica?

«Oggi (ieri per chi legge, *ndr*), sono tornato all'agenzia immobiliare con in mano la Gazzetta di Modena, che metteva in prima pagina la vicenda. Loro hanno risposto con la solita interpretazione qualunquista: dobbiamo accontentare i nostri clienti. Poi, avete presente la pubblicità che il portale di annunci immobiliari Idealista sta facendo durante le partite degli Europei di calcio? Ci sono due ragazzi che si baciano e ha suscitato lo sdegno dell'ex senatore Pillon, che per il suo commento è stato bannato da Twitter. Beh, ho scritto a Idealista segnalando il nome dell'agenzia, che pubblica sul loro portale, ma discrimina i clienti per orientamento sessuale».

Oltre a un problema di concezioni arcaiche, qui sembra esserci anche una criticità normativa. Nessuna legge vieta al locatore di scegliere a chi affittare.

«Questa è un po' la tendenza che esce in certi commenti sui social: la proprietà è mia e ci faccio quello che mi pare. Il che, da un certo punto di vista, ci può anche stare. Il nodo però è superare il pregiudizio e accettare le diversità. Se questa persona fosse stata più furba, avrebbe detto che non ci voleva perché abbiamo un cane».

La maggior parte dei commenti, però, le esprimono solidarietà.

«Il nuovo sindaco, Massimo Mezzetti, è uno dei miei più cari amici. È stato il primo a darmi il suo appoggio e lo ha fatto privatamente. Solo in un secondo momento si è espresso anche in pubblico. Mi ha fatto tanto piacere, così tutti gli altri che mi sono stati vicino».

Se potesse sedersi a parlare con l'uomo che vi ha respinto, cosa gli direbbe?

«Gli direi: Siamo tutti uguali, Ciccio, fattene una ragione. Famiglia è dove c'è amore, come diceva la pubblicità del Mulino Bianco». —

ROBERTO BRANCOLINI

> La signora dell'agenzia al telefono non era affatto imbarazzata però è stata ingenua
>
> Il sindaco Mezzetti è un amico ed è stato il primo a darmi solidarietà in forma privata
>
> Se potessi parlargli direi che siamo tutti uguali e che la famiglia è dove c'è amore

MAURO SCROBOGNA / LAPRESSE

In piazza Alessandro Manfredini (sopra) è un attivista per i diritti Lgbtqia+ e si è ritrovato discriminato da un'agenzia immobiliare, che non ha voluto dargli un alloggio in affitto perché è omosessuale

MINIMUM PAX

Commissione o liberazione

LUCA BOTTURA

UE, l'Italia ottiene una vicepresidenza di peso: avanza il nome di Crosetto.*
Successo degli sherpa italiani alle trattative per la Commissione Ue: nel menù di ieri sera c'era anche un piatto di spaghetti allo scoglio. Nulla da fare, invece, per l'acqua di Vichy.
Donzelli, ieri: "Via da Fratelli d'Italia chi è antisemita". Avviso per gli abitanti di via della Scrofa: da oggi c'è un botto di parcheggio.
La tizia sospesa da Gioventù Nazionale per il suo campionario di frasi razziste scriveva a Mattarella lamentandosi ché la Destra viene spesso dipinta come fascista. In effetti, a giudicare dell'inchiesta di Fanpage, ci sono pure i nazisti.
La Russa si dissocia dalle inaccettabili frasi neofasciste di Gioventù Nazionale: "Perché neo? Cos'avete contro il vecchio fascismo?".
Il Ministro Lollobrigida si è congratulato ieri telefonicamente coi nuovi vertici Fs. Poi ha chiesto se il suo Freccia poteva dirigersi verso Ladispoli.
Indovinate chi era ospite a monologare per ore su Rete 4 ieri sera e perché proprio Salvini.
Sconcerto nel Pd dopo l'endorsement di Marina Berlusconi, sui diritti civili, alla sinistra moderata. Poi, la scoperta: Schlein e Marina vanno dalla stessa armocromista.
Il Ministro Piantedosi, sui social, ha annunciato l'arresto di alcuni "ecoterroristi di Ultima Generazione prima che imbrattassero un monumento": non erano di Ultima Generazione, non erano terroristi, non sono stati fermati perché l'azione è andata regolarmente in porto. Ma del resto quello che scriveva mica era Piantedosi: è un social media manager di 13 anni.
Scalpore in Francia dopo la scoperta che Marine Le Pen ha piazzato una probabile spia russa ai vertici del partito: "Non poteva metterla in Rai come fanno in Italia?".
**Non è bodyshaming: egli, l'omone, è enorme ma non ciccione. Senza nulla togliere ai ciccioni come il sottoscritto. E comunque… oh, se avete riso è tardi.*

IL COLLE: VERITÀ

Ustica, tensione tra i familiari e il governo Meloni

Il presidente della Repubblica chiede verità ai Paesi alleati sulla strage di Ustica. E nel giorno della ricorrenza della strage ribadisce che «la Repubblica non si stancherà di continuare a cercare e chiedere collaborazione anche ai Paesi amici per ricomporre pienamente quel che avvenne». E così, a Bologna la presidente dell'associazione dei familiari Daria Bonfietti incassa le parole del Capo dello Stato e rilancia: «Non sono mica nemici la Francia, l'America, l'Inghilterra, il Belgio, che quella notte erano in cielo. Cosa ci facevano? Non riusciamo a farcelo dire? Bene: che ci riesca la politica, il governo». Bonfietti poi guarda anche all'esecutivo: «Va denunciato per le sue inadempienze invece il governo Meloni». Accuse alle quali replica il governo: «Non si comprende - dice una nota di Palazzo Chigi - in che cosa consista il presunto "inadempimento" tenuto conto che dal suo insediamento il governo Meloni ha operato al fine di dare completa attuazione alle attività di declassifica e versamento di cui alle direttive del 2014 e del 2021». —

CRONACHE

Tragedia al campo estivo nel Siracusano. Un'operatrice ha tentato invano di soccorrere il bambino di dieci anni, poi è stata salvata dai pompieri

Le urla di pericolo, poi la botola che cede Vincenzo morto nel pozzo come Alfredino

LA STORIA

RICCARDO ARENA
SIRACUSA

Vincenzo aveva 10 anni e voleva solo giocare: è salito su quello che sembrava un muretto, una piccola costruzione bassa, e ha calpestato la copertura in metallo che poi altro non era che una botola, una maledetta botola che nel giro di pochi secondi ha ceduto e lo ha trascinato giù, dentro il pozzo artesiano che ricopriva. Un volo a precipizio di 15 metri, dentro una struttura piena per metà di acqua e che si trovava vicina, troppo vicina ai giochi per i bambini. È morto così Vincenzo Lantieri, 10 anni, una fine assurda che ricorda tanto la tragedia nazionale di Alfredino Rampi, morto all'età di sei anni in un altro pozzo maledetto, quello di Vermicino, in diretta tv, il 10 giugno 1981.

Per salvare Alfredino si tentò di tutto, per cercare di riportare su Vincenzo, ieri pomeriggio a Palazzolo Acreide, nel Siracusano, si è impegnata allo stremo delle forze un'operatrice dell'associazione Anffas che aveva organizzato la gita per bambini fra 3 e 12 anni, diversamente abili e normodotati. Si è calata nel pozzo, in attesa che arrivassero i soccorsi, scendendo aggrappata a una corda ma è rimasta ferita e non è riuscita a raggiungere il piccolo. Quando sono arrivati i vigili del fuoco del Nucleo speleo fluviale, l'hanno tirata fuori: con lei anche Vincenzo, figlio di Salvo e Paola, operaio lui, casalinga lei, secondo di tre fratelli, il primo diciottenne, il piccolo di 4 anni, disabile. Il bambino era ormai privo di vita: gli operatori del 118 hanno tentato di rianimarlo, ma senza successo. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta da parte della Procura di Siracusa, guidata da Sabrina Gambino. Sconvolto il sindaco di Palazzolo, Salvatore Gallo: «Una tragedia immane – commenta – siamo molto colpiti, è un dolore profondo».

È la cronaca di una giornata di divertimento finita in tragedia. Vincenzo era con il fratellino minore, in contrada Falabia, con una ventina di bambini portati lì dalla Fondazione Anffas Doniamo sorrisi, di Palazzolo Acreide. Un'iniziativa nel segno dell'inclusione. Nella struttura però i giochi erano tanto, troppo vicini al pozzo artesiano. E i bambini non erano facili da controllare, nonostante gli operatori fossero sparpagliati tra i partecipanti al piccolo campo estivo. Vincenzo si stava divertendo fra altalene e giochini, poi ha deciso di salire su quella piccola costruzione in muratura alta poco più di un metro. Quando gli educatori se ne sono accorti era tardi: «Scendi da lì!», gli hanno gridato, ma il bimbo era già sulla botola, che sotto il suo peso ha ceduto fin troppo facilmente.

Il pozzo artesiano di 15 metri di profondità lo ha inghiottito in un istante, un urlo lancinante ha accompagnato la sua caduta, seguito dalle grida di paura degli altri bambini. Subito qualcuno degli accompagnatori si è messo al telefono per chiamare i soccorsi, ma un'operatrice di 54 anni ha capito che occorreva intervenire subito, se si voleva avere una mezza speranza di salvare il bambino. Coraggiosamente ha trovato un sistema per calarsi di sotto, con l'aiuto di altri adulti e con una corda. La discesa non è stata completata: l'operatrice è rimasta bloccata, ferma e in lacrime, gridando di paura e di dolore per le ferite che si era procurata e per la sua impotenza. Si è temuto anche per la sua sorte.

Il bambino è stato trovato nella parte non visibile del pozzo: il suo corpo era sul pelo dell'acqua, probabilmente i polmoni non si erano riempiti di acqua: sarà l'autopsia a dirlo. Potrebbe aver sbattuto la testa, «ma quando siamo arrivati noi non si muoveva nemmeno l'acqua», dice uno dei primi soccorritori, il colonnello dei carabinieri Gabriele Barecchia. I sommozzatori dei vigili del fuoco sono poi riusciti a recuperare il corpo di Lantieri. Papà Salvo e mamma Paola hanno assistito ai tentativi di rianimarlo. Come Alfredino, in quell'altro giorno maledetto di giugno di 43 anni fa. —

La trappola Il pozzo a Palazzolo Acreide che ha inghiottito Vincenzo Lantieri, 10 anni, durante una gita. A destra il piccolo assieme alla madre in una foto tratta da Facebook

Il precedente trasmesso in diretta televisiva

Nel 1981 la tragedia del Vermicino

La sera del 10 giugno 1981 Alfredino Rampi, 6 anni, precipita in un pozzo artesiano a Vermicino, tra Roma e Frascati. Scattano i soccorsi in diretta tv. Il 12 giugno arriverà anche il presidente della Repubblica Pertini a seguire personalmente le operazioni, che malgrado i vari tentativi non riusciranno a salvare il bambino. Il corpicino fu recuperato 31 giorni dopo. Da quella sconfitta della macchina dei soccorsi è nata la Protezione civile. —

OGGI IL FUNERALE DEL SEDICENNE UCCISO A PESCARA PER UN DEBITO DI DROGA

Thomas non ha provato a difendersi La nonna: "Adesso si faccia giustizia"

GRAZIA LONGO
ROMA

C'è la disperazione di Olga Cipriano, nonna di Thomas Christopher Luciani, ucciso a 16 anni domenica pomeriggio a Pescara per un debito di droga di 200 euro: «Sua madre, mia figlia adottiva lo ha abbandonato quando aveva 3 anni e mezzo, l'ho cresciuto io. Spero che in tanti vengano al funerale del mio angelo. E mi auguro dal profondo del cuore che venga fatta giustizia».

Ma c'è anche il tormento dei genitori dei due presunti assassini, che chiameremo Andrea e Marco, anch'essi sedicenni. La mamma di Andrea è un'avvocata e ribadisce: «Se ha fatto del male lo dirà la giustizia, ma dopo il Covid ha tentato il suicidio. È un ragazzo fragile, ha bisogno di aiuto anche lui».

Il padre di Marco è un maresciallo dei carabinieri che fatica a trovare le parole: «Sono distrutto dal dolore. Sono un uomo delle istituzioni e mi sento sotto un treno».

Oggi pomeriggio a Rosciano - a mezz'ora di auto da Pescara, dove Thomas viveva con la nonna fino a novembre quando è stato arrestato per spaccio ed è finito in una comunità - si svolgeranno i funerali. E intanto dall'autopsia, oltre al fatto che è morto in pochi minuti per choc emorragico ai polmoni, si apprende che non ha provato minimante a difendersi. Non ha alcuna ferita sulle braccia, è stato colto di sorpresa e ucciso senza pietà con 25 coltellate. Il medico legale incaricato dalla procura, Cristian D'Ovidio, e quello dei familiari della vittima, Ildo Polidoro precisano: «Prevalentemente alla schiena e sul fianco destro con una ferocia inaudita». Come si legge infatti nel decreto di convalida del fermo «il quadro indiziario fa risaltare come causa determinante dell'azione sia l'impulso lesivo, quello di provocare sofferenza e uccidere un essere umano, sino quasi a integrare il motivo futile, ossia il motivo meramente apparente e in realtà inesistente che cela l'unico vero intento che è quello di cagionare sofferenza e morte».

Nella convalida dell'arresto si tiene conto anche del «pericolo di fuga» perché considerata l'agiatezza economica delle famiglie i due adolescenti si sarebbero potuti allontanare con facilità. L'avvocato Marco Di Giulio, che difende Marco sottolinea che «è attonito, senza parole. Come suo padre, che è un maresciallo dell'Arma, un uomo delle istituzioni e rappresentante della legge, ma che tuttavia non può non provare pena per suo figlio. Quando lo ha visto, durante l'udienza di convalida, non è riuscito a trattenere le lacrime». Il difensore di Andrea, Roberto Mariani afferma: «Il tentato suicidio del ragazzo avvenuto pochi anni fa è un elemento che deve essere tenuto in conto nella valutazione della personalità e di un'eventuale infermità mentale. Ho chiesto alla famiglia la documentazione per verificare la compatibilità con il carcere».

Intanto proseguono le indagini della Squadra mobile di Pescara e della Procura dei minori dell'Aquila. Non è escluso che nei prossimi giorni possano esserci nuovi indagati tra gli altri quattro sedicenni che domenica pomeriggio erano insieme ai due presunti assassini prima al parco Baden Powell, dov'è avvenuto l'omicidio, poi in spiaggia . L'unico a denunciare il delitto e a far trovare il corpo, nascosto dietro le sterpaglie, è stato Simone (nome di fantasia) figlio di un tenente colonnello dei carabinieri. E ora tra gli amici dei due giovani arrestati c'è chi dice «non c'era da aspettarsi molto di buono. Andrea ogni tanto soffriva di attacchi di panico ed era molto aggressivo. Lo avevo visto con Thomas e sapevo che vendevano fumo». —

La vittima Thomas Christopher Luciani è stato ucciso a 16 anni domenica a Pescara per un debito di 200 euro

CRONACHE

Maturità muta

Venezia, tre studentesse modello tacciono agli orali
"Contestiamo la correzione della versione di greco"

IL CASO

LAURA BERLINGHIERI
VENEZIA

Si sono presentate regolarmente in aula, per la prova orale dei loro esami di maturità: coronamento di un percorso scolastico, che, fino alla prova di greco, era stato impeccabile. Ma poi, al momento di rispondere alle domande dei commissari, non hanno proferito parola. È un «atto di disobbedienza civile»: lo hanno definito così, le tre studentesse all'ultimo anno del liceo Classico Foscarini di Venezia. Una protesta contro la commissione d'esame ma, soprattutto, contro l'insegnante esterna di greco, dalla cui correzione della versione, oggetto della seconda prova, sono usciti indenni solo quattro studenti. Per tutti gli altri - la stragrande maggioranza della classe - delle sonore bocciature, che incideranno pesantemente sulla valutazione finale.

Il caso al liceo Foscarini Saranno promosse con il minimo. "È un atto di protesta civile"

E così le tre studentesse - dall'ottimo curriculum scolastico, tanto che una di loro ha già ottenuto una borsa per studiare alla Miami University - hanno deciso di non rispondere alle domande dei loro insegnanti, durante l'orale. I loro nomi sono Linda Conchetto, Lucrezia Novello e Virginia Gonzales y Herrera; i loro voti alla versione di greco, rispettivamente: 6,5, 3,5 e ancora 3,5, sulla scala decimale. Le loro medie scolastiche, nei tre anni del Liceo, tutte abbondantemente sopra l'8.

> **Virginia Gonzales**
> Sono preparata, ma non tollero la mancanza di rispetto nei miei confronti. I torti subiti sono tanti

> **Linda Conchetto**
> Cinque anni di impegno continuo bruciati da un paio d'ore di correzione del mio compito

> **Lucrezia Novello**
> Preferisco un 60 piuttosto che essere di nuovo valutata con un voto che non mi definisce

Maturande Le tre studentesse del liceo classico Foscarini di Venezia che hanno taciuto per protesta all'orale. Da sinistra Virginia Gonzales, Linda Conchetto e Lucrezia Novello

Tre studentesse modello, che rischiano di concludere il Liceo con la valutazione minima, o poco più. Entrate in aula per l'orale, si sono sedute davanti ai commissari, ma, anziché attendere la prima domanda, hanno prima chiesto di vedere la correzione della versione di greco, per poi sfilare dalla tasca una lettera e iniziare a leggere.

Di fronte alla protesta della prima studentessa, il presidente della commissione ha chiamato l'Ufficio scolastico regionale, chiedendo l'intervento di un ispettore, ma si è sentito rispondere che non ce n'era nemmeno uno disponibile. E allora non ha potuto fare altro che ascoltare la ragazza, nell'esposizione delle sue recriminazioni.

«Preferisco tenermi un 60 piuttosto che essere nuovamente valutata con un voto che non definisce chi sono io come persona» ha detto Lucrezia. «E se ancora ritenete che questo sia un totale spreco, dal mio punto di vista ritengo di aver colto quest'opportunità nel miglior modo possibile, per dire ciò che realmente conta: la mia opinione e non ciò che ho studiato a memoria».

Mentre Linda ha scritto: «Cinque anni di carriera scolastica di impegno continuo e indefesso, tra sport e studio, sono stati bruciati da un paio d'ore di correzione del mio compito di greco. Eccomi qua, dunque, per dirvi che io il mio esame l'ho già dato, è durato in questo liceo cinque anni. Cinque anni in cui ho faticato a rimanere sveglia durante le lezioni a distanza, in cui negli ultimi tre mi sono profusa nelle attività come rappresentante di classe e ricevuto il 10 in condotta. Cinque anni vissuti al meglio delle mie possibilità, e sono fiera che il coronamento dei miei studi sia questo, così il mio voto sarà 61. Almeno questo lo posso decidere io».

E infine Virginia: «Non mi sottoporrò all'esame orale. Non certo perché ne abbia paura o non abbia studiato, ma perché non tollero la mancanza di rispetto nei miei confronti. I torti subiti sono tanti: certi professori che in Dad non hanno fatto lezione per mesi perché, a detta loro, non avevano i mezzi per farla, altri che non si presentano alle interrogazioni da loro programmate. E ora che si giunge alla conclusione, vengo punita senza una ragione con un voto che non corrisponde né alla prova svolta né alla mia preparazione».

A sostenere le tre ragazze sono le rispettive famiglie, tutte schierate accanto alle studentesse, mortificate dai voti di greco. Ora le alunne potranno fare domanda di accesso agli atti, per rivedere i rispettivi esami e le correzioni, per poi

Nei cinque anni di scuola hanno avuto la media dell'8 Escluso il ricorso

eventualmente presentare ricorso. Ma, perché un voto venga rettificato, è necessario che almeno uno degli altri insegnanti della commissione attesti che la prova è stata corretta in maniera approssimativa. Ipotesi remota, dato che le valutazioni degli esami sono collegiali, e attestare la scorrettezza del controllo equivarrebbe ad autodenunciarsi.

Gli insegnanti si dicono sorpresi da tanto clamore. E tranquilli, per avere svolto il loro lavoro in maniera rispettosa e scrupolosa. —

IL COMMENTO

MA LA RINUNCIA PUÒ DIVENTARE RIMPIANTO

VALENTINA PETRI

«Non gioco più». Come è facile quando si è bambini. Da piccoli è la frase che mette fine a tutto. Magari la partita sta andando avanti da ore, in condizioni nemmeno tanto favorevoli, sotto il sole, contro avversari tosti. Magari non è nemmeno il gioco a cui si voleva giocare quando si era scesi in cortile, ma si sa, non si può sempre decidere tutto. Magari gli altri bambini non stanno alle regole, c'è uno antipatico che fa lo sgambetto e poi ci sono due che continuano a litigare tra loro e ne vanno di mezzo tutti gli altri. E allora si dice «basta, io non gioco più», e ci si siede sul muretto con il broncio a guardare gli altri che corrono, segnano un punto, se lo vedono annullare, si arrabbiano, riprendono a giocare. Succede. È una scelta. E poter scegliere è sempre un lusso. Scegliere di abbandonare una competizione, una gara o un concorso perché non si vedono riconosciuti i propri meriti è una scelta che si fa quando ci si può permettere di farla.

Fare scena muta all'orale della propria maturità è una scelta silenziosa e al tempo stesso rumorosa, ma che farebbe più rumore se implicasse una rinuncia a qualcosa di più sostanzioso che una manciata di voti. Il voto con cui si esce dall'esame di Stato ha un'importanza relativa. Non è come abbandonare un'Olimpiade in segno di protesta per non essersi visto assegnare dai giudici il punteggio sperato, rinunciando così a una medaglia di bronzo.

Non è come non presentarsi all'orale di un concorso dopo essersi arrabbiati per la valutazione bassa dello scritto, mandando all'aria un posto di lavoro.

Presentarsi all'orale della propria maturità senza proferire parola è una scelta che qualche studente ipotizza persino di fare, ironicamente, una volta preso atto di avere raggiunto, tra crediti e punteggio agli scritti, già 60 punti. Basterebbe entrare, stringere le mani alla commissione, firmare e salutare (anzi, forse salutare sarebbe facoltativo, una mera questione di educazione): la promozione sarebbe garantita comunque e nessuno avrebbe nulla da sindacare.

Ma la soddisfazione di sedersi davanti a una commissione forse ostile e provarci comunque, nonostante qualcosa sia andato storto, continua a sembrarmi una scelta più saggia e coraggiosa. Perché niente come l'imprevisto, la difficoltà, l'intoppo, la deviazione dal percorso netto ci fanno scoprire se e come siamo in grado di affrontare le cose. Perché se si vuole dimostrare agli altri chi siamo bisogna farglielo vedere, tutte le volte che ce ne viene data l'opportunità, non starcene zitti in un rancoroso silenzio. Perché una volta può capitare di poter avere il lusso di dire «non gioco più», ma a mano a mano che si cresce si scopre di non poter sempre scegliere questa opzione allora tanto vale allenarsi fin da subito. E non vuol dire non arrabbiarsi, o non sentirsi frustrati o accettare le ingiustizie con rassegnazione, ma saper trasformare quella rabbia e quella frustrazione in qualcosa di più costruttivo di un ostinato silenzio che rischia soltanto, tra qualche anno, di diventare un rimpianto.

«Sono le scelte che facciamo, che dimostrano quel che siamo veramente, molto più delle nostre capacità». È una frase di Albus Silente. Che sarà anche stato un grande mago, ma soprattutto faceva il professore, e poi il preside, e qualcosina di scuola ne sapeva. —

L'INTERVISTA

Aristea Maggiori

"Io e Renzo ci vedevamo di nascosto da papà La poesia di Elena mi ha stretto il cuore"

La 98enne di Collegno fu fidanzata del partigiano Cattaneo, a cui un'alunna ha scritto una lettera d'amore "Avevamo 16 anni, lui è partito e seppi che fu fucilato dai nazifascisti. Anche io ho rischiato tante volte"

MASSIMILIANO RAMBALDI
TORINO

Aristea Maggiori ha 98 anni. Quando ne aveva 16 era la fidanzata di Renzo Cattaneo, il partigiano di Collegno, provincia di Torino, medaglia d'oro al Valor Militare fucilato non ancora 17enne il 27 luglio 1944 a Moncalieri, per rappresaglia. Pochi giorni fa Aristea ha incontrato Elena, 14enne studentessa che ha scritto una lettera d'amore idealmente dedicata proprio a Renzo. Un progetto scolastico chiamato «Strade di Liberazione», promosso dall'Anpi per conoscere la vita dei partigiani caduti che hanno dato il nome a piazze, vie e scuole, come la primaria di Collegno, dedicata a Cattaneo. Elena è stata premiata dall'associazione con una borsa di studio e ha incontrato chi, più di 80 anni fa, era davvero accanto a Renzo Cattaneo nel periodo più buio della storia. Un incontro intimo, riservato. Entusiasta, Aristea ha raccontato sensazioni e pensieri di una giornata particolare. Perché ci si può emozionare ancora alla soglia del secolo di vita.

La storia del suo Renzo ha ispirato la fantasia di una ragazzina, che cosa ha provato incontrandola?

«È stata una sorpresa. Mi avevano invitata in municipio per una giornata dedicata ai valori dell'Antifascismo e della Resistenza. Ho 98 anni ma sono sempre andata agli appuntamenti dove si parla di questi temi. Non pensavo di incontrare e di parlare con Elena. Mi ha fatto molto piacere: è una ragazza in gamba. Ci siamo abbracciate, lei aveva le lacrime agli occhi».

Cosa vi siete dette?

«Era molto emozionata, contenta di conoscermi. Io ho raccontato qualche storia sulla guerra, come quando i fascisti mi fecero bere l'olio di ricino dopo che mi beccarono a lamentarmi della fame. Mi ha dato una copia della lettera che ha scritto a Renzo: la conserverò gelosamente. Ma voglio ringraziarla una volta di più: la inviterò a casa mia».

Non è la prima volta che racconta le sue memorie ai più giovani.

«No, sono andata sovente nelle scuole per parlare di quei tempi bui, quando non avevamo niente. Ai ragazzi di oggi dico di essere prudenti, di pesare bene i gesti che si fanno. Detto da me fa un po' sorridere: vede, da piccola ero un maschiaccio».

Come vi siete conosciuti con Renzo Cattaneo?

«Le nostre famiglie abitavano vicino, non lontane dal municipio di Collegno. Mio papà era un maresciallo dei carabinieri ed era molto severo: non voleva che uscissimo mai di casa. Andava a lavorare con un autobus verde – lo ricordo ancora – e Renzo quando vedeva che il pullman partiva scendeva di casa e veniva a bussare alla mia porta. Eravamo "morosi" (fidanzati, *ndr*): così come lo erano mia sorella più grande e suo fratello maggiore».

Una vita semplice, nelle sue difficoltà.

«Ci vedevamo nella piazza davanti al municipio, stavamo insieme a giocare, a chiacchierare. Renzo era un ragazzo sveglio, condividevamo le nostre visioni: spesso combaciavano, stavamo bene insieme. Poi, prima che tornasse l'autobus verde alla sera, rientravamo in casa. Arrivava mio padre».

Poi Renzo è partito per la guerra.

«Sì, non l'ho più visto. Seppi solo tempo dopo che era morto, ucciso dai nazifascisti. Tante volte ho rischiato di essere catturata: come le ho detto, ero un maschiaccio. Del periodo della guerra ricordo tante cose. Come quando assieme ad altri ragazzi salvammo cinque bambini».

Cosa successe?

«I tedeschi stazionavano in una fabbrica che ora non c'è più. In paese si era sparsa la voce che presto se ne sarebbero andati e così io e altri ragazzi ci eravamo nascosti poco lontano. Vede, si aspettava che partissero perché le persone potessero entrare nella fabbrica e prendere quello che trovavano: vestiti, scarpe, tutto quanto fosse riutilizzabile. Quando finalmente si allontanarono, fummo attratti da pianti che venivano da sotto la fabbrica. Lì c'era una specie di pollaio, con alcune galline: i tedeschi avevano rinchiuso lì quei bambini. Raccogliemmo da terra qualunque oggetto appuntito che potesse tagliare la rete. Facemmo un buco e i bambini poterono uscire».

C'è stata qualche volta che ha pensato di aver rischiato grosso?

«Mi ricordo quando ci portarono a forza in corso Vinzaglio a vedere le impiccagioni. Le corde erano già piazzate, dietro di me c'era un uomo che approvava quello che stava accadendo. Io mi girai e gli diedi del bastardo. Lui tirò fuori un bastone o una cosa simile e me lo diede con forza sulla spalla. Ho ancora il segno».

Eravate una famiglia numerosa?

«Quattro sorelle e due fratelli. Uno dei due lo trovarono morto in montagna, mentre stava tornando dalla Francia con altri sei. Una spia organizzò un'imboscata e li uccisero tutti. Alla radio sentimmo che erano stati trovati sette corpi vicino Cesana e quella notte sognai un treno in partenza proprio verso la Val Susa. Dissi a mia madre che doveva andare lì, perché sentivo che uno di quelli era mio fratello. Quando tornò aveva la testa bassa: lo aveva riconosciuto».

Tutte storie che nel corso negli anni ha condiviso.

«Ho la mia età, la mia vita ha preso il suo corso ma la memoria di quello che è stato è giusto non si perda. Incontrare Elena, leggere la sua poesia è stato bello e piacevole. Non sono mai banali le emozioni, specie quelle che stringono il cuore. Spero davvero di vederla ancora, è speciale». —

Testimone Aristea Maggiori, 98 anni, è una testimone della Resistenza piemontese: aveva 16 anni quando il partigiano Renzo Cattaneo, suo fidanzato, venne fucilato dai nazifascisti

> **Le rappresaglie**
> I fascisti mi fecero bere l'olio di ricino perché mi ero lamentata a causa della fame
>
> **La Resistenza**
> Con altri ragazzi salvammo cinque bambini, prigionieri dei tedeschi in una fabbrica

Così su La Stampa

Caro partigiano ti scrivo

Ragazza di 14 anni immagina una lettera d'amore a Renzo Cattaneo fucilato durante una rappresaglia nel Torinese quando ne aveva 16. Poi incontra la fidanzata (98enne) dell'epoca. E il Comune la celebra

Il racconto dell'incontro tra Aristea ed Elena, 14enne che ha dedicato una lettera al partigiano Renzo Cattaneo nell'ambito di un progetto dell'Anpi

---

È mancata

Angela Serra in Marello

Anima allegra ed ottimista, ha rallegrato con il suo sorriso tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerla. Ne danno il triste annuncio il marito Angelo, i nipoti Ugo e Katia, parenti e amici tutti. Funerale sabato 29 giugno ore 9 parrocchia Santi Pietro e Paolo. La cara Angela giungerà alle 11,30 circa al cimitero di Canelli (AT). Non fiori, ma eventuale donazione a Fondazione Caterina Farassino - IT43P0608501000000000020300 o ad altre opere benefiche a scelta.

Gianni, Mirta, Carlo, Fulvia: forza Angelo!

Valentino Castellani e famiglia partecipano con affetto al dolore di Angelo Marello.

Il Circolo Soci Torino FC 1906 partecipa al dolore del Socio Onorario Angelo Marello, per la perdita della cara moglie ANGELA.

L'Avv. Paolo Giambra e i suoi collaboratori partecipano al dolore del sig. Angelo Marello per la perdita della MOGLIE.

Michele e Rosanna sono vicini a Angelo.

Famiglia Cavaglià e tutti i dipendenti della Fratelli Cavaglià Srl partecipano con commozione al grande dolore di Stefano, Annamaria e Matteo per la scomparsa del loro papà

Paolo Berruto

Tommaso, con Nuccia, Alberto e Guido Pochettino, sono vicini con tanto affetto a Paola e a tutta la sua famiglia nel loro grande dolore per la perdita dell'amato

Paolo Berruto

Carmagnola, 28 giugno 2024

La Società DI VITA S.p.A., unitamente alla Presidenza, al Consiglio di Amministrazione, ai Dirigenti e a tutti i collaboratori sono vicini e partecipano con profondo dolore al lutto della signora Paola e dei figli Stefano, Anna e Matteo per la perdita del signor

Paolo Berruto

ricordandone gli anni di fattiva e proficua collaborazione.

Carmagnola, 28 giugno 2024

Ha raggiunto l'amato figlio Paolo

Borello Giorgio

Primario Emerito ospedale di Chivasso

Con infinita tristezza lo annunciano la moglie Marilena, la figlia Francesca con Gianluca, gli amati nipoti Lara e Simone. Santo Rosario oggi alle ore 17 e funerale domani, sabato 29, alle ore 10 nella parrocchia Beata Vergine delle Grazie. Crocetta.

Tuo fratello Guido con Silvana, Daniela, nipoti e famiglie tutte, siamo vicini a Marilena e Francesca in questo triste momento.

Torino, 28 giugno 2024

Gli amici Marco e Marisa, Gianco e Paola, Enzo e Marina, sono vicini a Marilena, Francesca e famiglia con tanto affetto per la perdita del caro amico di sempre

Giorgio

È mancato all'affetto dei suoi cari

il maestro del lavoro Gaetano Zucchetto

di anni 97

Resterai per sempre nei nostri cuori. Annamaria, Patrizia, Laura, Giorgio, Andrea. Rosario venerdì 28 giugno ore 19 Casa Funeraria Eurofunerali, via Sestriere 21, Torino. Funerale sabato 29 giugno ore 10 parrocchia Natività di Maria Vergine, via Bardonecchia 161, Torino.

Torino, 27 Giugno 2024

Eurofunerali
011.389335

ANNIVERSARI

Con affetto ringraziamo coloro che ci sono stati vicini nel ricordo di

Enrica

Famiglie Marocco Carena e Poma. Messa di trigesima domenica 30 giugno, chiesa dei Santi Angeli, ore 10,30.

Torino, 28 giugno 2024

2005 2024

Rosanna Nervi Negro

Eternamente.

Torino, 28 giugno 2024

CRONACHE

IL CASO

Assessore al tartufo

Nella nuova giunta del Piemonte Cirio assegna una delega speciale per seguire un mercato prezioso
Nelle Langhe la sola vendita fattura in due mesi 250 milioni
Un trampolino anche per la politica

PAOLO GRISERI

Il nuovo incarico Marco Gallo, odontoiatra di 54 anni, è stato sindaco di Busca, nel Cuneese. Entra nella giunta Cirio bis come assessore alla "Biodiversità e tartuficoltura"

Marco Gallo, assessore regionale

4.500 È il prezzo al chilo a cui è arrivato in questi anni il tartufo bianco

11.000 I posti di lavoro che ad Alba sono legati al mondo del tartufo

Il nome ufficiale è "Biodiversità e tartuficoltura" ma tutti semplificano con "assessorato al tartufo". Non è, ovviamente, l'unica delega di cui si deve preoccupare Marco Gallo, odontoiatra di 54 anni di Busca, in provincia di Cuneo, che dai prossimi giorni si occuperà anche dell'estrazione del prezioso tubero bianco, l'oro di Alba.

Certo, dovrà anche decidere su altro: la delega principale è quella della montagna a del sistema neve, a partire dalle Alpi olimpiche della val di Susa. Ma certo il compito che affascina di più è quello del governo del sistema tartufo.

«Mi avvicino con entusiasmo a questa nuova esperienza amministrativa», ha commentato Gallo all'annuncio delle deleghe.

L'incarico affidato a Marco Gallo esponente della lista civica del governatore

E come dargli torto? Mentre nella Penisola migliaia di assessori al lavoro di ogni livello istituzionale impazziscono rincorrendo imprenditori e sindacati per affrontare drammatiche crisi aziendali, l'idea di occuparsi della "cerca" del tartufo, si chiama proprio così, è effettivamente entusiasmante. Ma c'è poco da fare gli spiritosi: in Piemonte quella del tartufo è un'azienda importante, che dà lavoro a migliaia di persone e attira centinaia di migliaia di turisti da tutto il mondo. I prezzi del tartufo bianco, il più pregiato del globo, dipendono dall'annata, da come è andata la raccolta e ultimamente anche dalla siccità. Le quotazioni degli ultimi anni variano tra i 2.500 e i 4.500 euro al chilo. Una delle grattatine più costose sul mercato. Ma i prezzi possono salire di molto per particolari tipi di prodotto.

Nel novembre scorso l'asta mondiale che si tiene ad Alba poche settimane dopo la Fiera dedicata al pregiato prodotto della terra di Langa, ha battuto due tartufi gemelli del peso totale di due chili a 130.000 euro. Se li è aggiudicati il solito acquirente anonimo da Hong-Khong per portarli sulla tavola di qualche ricco estimatore. Gran parte dei proventi dell'asta mondiale finiscono in beneficenza. Spiega Liliana Allena presidente della Fiera del tartufo: «Se sommiamo i proventi di tutti questi anni siamo arrivati quasi a sette milioni complessivi di donazione. A seconda dei diversi Paesi queste somme vengono devolute alle organizzazioni caritative locali».

Il cinese ricco fa ovviamente notizia ma non è lui l'anima del sistema tartufo. È certamente un'ottima vetrina ma gli effetti economici veri sono invece le centinaia di migliaia di turisti, in buona parte stranieri, che arrivano ogni anno nelle Langhe, attirati dai vini più pregiati (barolo e nebiolo) e dal tubero bianco. Il picco delle visite è tra ottobre e novembre: in quei due mesi ogni turista enogastronomico spende ogni giorno in cibo tra i 220 e i 250 euro al giorno. A queste cifre vanno naturalmente sommati i pernottamenti in albergo.

Un giro di affari che in due mesi arriva a fatturare 250 milioni per il solo mercato del tartufo. E che presumibilmente, compresi pernottamenti e acquisti di vino può superare nelle nove settimane di maggior presenza il miliardo di euro. La sola filiera del tartufo bianco crea ad Alba e nei paesi dei dintorni oltre 11 mila posti di lavoro. I calcoli dei responsabili della Fiera del tartufo dicono che per ogni euro investito nel settore, ne ritornano 55 in fatturato. Insomma c'è di che giustificare la nascita di una delega per l'assessore Gallo.

Anche la miniera d'oro delle Langhe ha bisogno di manutenzione. Il problema principale da risolvere è quello della siccità. Da quest'anno la "cerca" è stata posticipata di dieci giorni, dal 21 settembre al 1 ottobre. Tutto per evitare che i 4 mila *trifulau*, i cercatori autorizzati e provvisti di tesserino, raccolgano un prodotto che non è ancora maturo compromettendo così la raccolta degli anni successivi. La sola vendita dei tesserini, che costano intorno ai 100 euro rende circa mezzo milione, una cifra che la Regione destina a piantare nuovi alberi e a creare nuove zone di coltivazione.

Lo slittamento dell'avvio della raccolta, e dunque della vendita dei nuovi tartufi nei ristoranti della Langa, sarà accompagnato da una sorta di decade di preparazione: convegni, mostre, concerti, sulla falsariga delle attività alternative organizzate dai comuni di montagna quando la neve tarda a cadere.

La filiera è come un'azienda che occupa migliaia di lavoratori

Il fatto che il riconfermato governatore del Piemonte, Alberto Cirio, sia stato sindaco di Alba e a sua volta titolare della delega al tartufo nella giunta di centrodestra di Roberto Cota, spiega perché anche il Cirio II abbia scelto di replicare l'esperimento. E spiega anche perché il prescelto venga da una delle liste civiche promosse dal governatore. Insomma, Alba si tiene ben stretto il governo della sua miniera d'oro. —

I CONTI DELL'ESTATE

LO SCENARIO

Una cena troppo salata

I menù di ristoranti e pizzerie crescono fino al 14% e i prezzi delle materie prime si moltiplicano per dieci
Lo scontrino di un piatto dovrebbe essere quattro volte il costo di produzione, non di più

PAOLO BARONI
ROMA

«È inaccettabile che anche una semplice cena fuori sia diventata un lusso per pochi a causa dell'aumento dei prezzi» sostiene il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso, secondo cui «i rincari generalizzati che accompagnano la prossima estate rappresentano un serio problema per le famiglie».

Stando agli ultimi dati dell'Istat riferiti a maggio i listini di ristoranti e pizzerie, in effetti, viaggiano ad una velocità 3/4 volte superiore alla media generale: +3,6% i ristoranti e +3,1% le pizzerie anziché +0,8. Questo in media, perché stando alle elaborazioni dell'Unione nazionale consumatori in certe realtà gli aumenti sono decisamente più alti. Il picco si tocca a Benevento (+14,1), con Olbia e Macerata sopra il 6%. E anche molte grandi città viaggiano comunque sopra la media nazionale: +4,3 Bologna, +3,8 Roma e Firenze, +3,5 Torino e Napoli.

Anno dopo anno i prezzi riportati sui menù sono sempre più alti ed inevitabilmente l'occhio che cade su certi ricarichi, che su un singolo calice di vino, su acqua e caffè viaggiano anche attorno al 3-4-500%. Al ristorante una bottiglia da un litro di acqua frizzante rigorosamente in vetro che al supermercato costa in media 60 centesimi la si paga infatti in media 4 euro, che salgono ad almeno 7 (a volte anche a 10) nel ristorante stellato che serve un'acqua griffata che un comune cittadino al supermercato paga invece dieci volte meno. Il caffè? Una cialda costa 30-40 centesimi, al barista che ce lo propone a un 1 euro/1 euro e 30 all'incirca 20-25 centesimi, al ristorante è difficile averlo a meno di 2 euro. Non parliamo poi dell'acqua depurata: secondo le stime del "Fatto alimentare" un ristorante con 50 coperti al giorno che propone una bottiglia di acqua trattata al prezzo di 2 euro, in due settimane copre le spese annuali dell'impianto ed in un anno arriva a guadagnare almeno 30 mila euro con un margine di ricarico «di gran lunga superiore a qualsiasi altro prodotto servito a tavola». Oltre a risparmiare spazio in magazzino e tempo nel gestire gli ordini e smaltire i vuoti.

Sull'acqua depurata un singolo locale arriva a guadagnare 30 mila euro all'anno

Ricarichi altissimi, insomma, difficilmente spiegabili per un comune cittadino. In molti casi come i prezzi dei singoli piatti. In base alle regole della buona gestione di una impresa che opera nel campo della ristorazione il cosiddetto "food cost", ovvero l'insieme dei costi delle materie prime che servono per realizzare un piatto, dovrebbe restare tra il 28% ed il 35% del prezzo finale. Questo perché se non si applica un ricarico del 100/130% alla fine dell'anno non si riescono a coprire i costi di gestione, stipendi del personale, affitti, tasse e quant'altro e men che meno si riesce ad ottenere un rendimento adeguato dell'attività. Un altro criterio prevede di applicare un moltiplicatore al costo di produzione del singolo piatto che nel campo della ristorazione, concorrenza permettendo, è compreso tra 4 e 4,5. In pratica a fronte di un costo di produzione pari a 5 euro il prezzo ideale del piatto dovrebbe essere 20 euro. Per paste e zuppe, a fronte di costi delle materie prime intorno ai 2 euro, al cliente si arriva a chiedere anche 9-10 euro come avviene per preparazioni molto semplici come ad esempio un piatto di spaghetti pomodoro e basilico.

Sui prezzi del vino, sui cui ciclicamente di accendono polemiche anche molto accese, la «buona regola» (si fa per dire) dovrebbe prevedere un ricarico del 200% per un vino di fascia bassa pagato dal ristoratore sotto i 6 euro a bottiglia, del 150% per quelli di fascia media (6-12 euro a bottiglia), del 120% per quelli di fascia alta (12-25 euro), del 100% per quelli di fascia altissima (25-50 euro) e di appena del 50% per quelli di lusso ovvero le bottiglie che al produttore vengono pagate più di 50 euro al pezzo. In realtà ognuno si regola come crede per cui capita che una bottiglia che vale 10 euro venga offerta a 30 al cliente ed una che acquistata a 50 venga venduta a 125. I ricavi più alti si ottengono vendendo i singoli bicchieri, i cui prezzi in media oscillando tra i 6 e gli 8 euro. Basta servirne 2 (o a volte anche uno solo) che il costo della bottiglia è già abbondantemente ripagato, per cui tutto il resto è guadagno.

«Sono tante le modalità per calcolare i ricarichi. Però, attenzione, la ristorazione tradizionale non è una attività di vendita di beni è una attività di servizio» avverte Luigi Sbraga, responsabile del centro studi della Fipe, la federazione dei pubblici esercizi che aderisce a Confcommercio. Per cui, spiega, «nel caso dei ristoranti per la formazione dei prezzi si guarda innanzitutto allo scontrino fiscale medio che serve per mantenere in piedi l'attività. Insomma più che il costo della materia prima va tenuto presente quanto spende il cliente sapendo che rispetto al passato è cambiato il modello dei consumi, al posto del menù completo fatto

Privilegio per pochi
Mangiare al ristorante dovrebbe essere alla portata di tutti per lo meno saltuarialente e invece (accusano le associazioni dei consumatori) sta diventando un lusso per pochi

30€
È il prezzo medio di una bottiglia di vino che al supermercato si paga 10 euro

10€
Sui menù è quello che costa una minestra con ingredienti che valgono 2 euro

4€
Il prezzo di una bottiglia d'acqua che al supermercato costa 60 cent

di primo, secondo e contorno oggi al massimo si consuma un piatto e mezzo ed è su questo che poi vanno caricati poi tutti i costi, dal personale agli affitti a tutto il resto». Un ragionamento, questo, che vale anche per l'acqua e il vino: anche questi prodotti, infatti, concorrono a formare lo scontrino medio per cui abbassare i prezzi di questi prodotti, sostengono gli operatori del settore, significherebbe doverne poi aumentare altri.

«Visto che sul territorio nazionale esistono disparità abnormi, i ricarichi nei ristoranti non dipendono dal costo delle materie prime ed i rincari non sono correlati agli aumenti del costo degli ingredienti – commenta il presi-

Un calice di vino costa come il prezzo totale della bottiglia da cui è stato spillato

dente dell'Unc, Massimiliano Dona -. In pratica ogni ristorante fa un po' come vuole, a seconda della domanda, dell'afflusso turistico che registra la sua città in quel periodo, delle prenotazioni, di quanti clienti ha e può servire, di quanto è rinomato il suo locale e lo chef».

Prezzi troppo alti? «Ci possono anche essere cose squilibrate per cui uno carica troppo da una parte e poco dall'altra – spiega a sua volta Sbraga - ma posso assicurare che in Italia i prezzi medi sono abbordabili anche perché, tolti i locali più trendy, le grandi città ed i centri storici, nel complesso abbiamo ben 130 mila ristoranti tradizionali e c'è ampia possibilità di scelta». —

IL CASO

Luglio amaro per i pendolari In Piemonte rincari del 3,6%

Su 100 km un biglietto costerà 30 centesimi in più e il mensile +4,50 euro L'assessore Gabusi: "Una delibera ci impone di adeguarci all'inflazione"

LUIGI GRASSIA

Dal 1° luglio rincarano i treni dei pendolari in Piemonte: +3,6% medio (che riguarda i biglietti e gli abbonamenti dei treni e quelli degli autobus extraurbani che offrono il servizio pubblico) quando invece l'Istat ci dice che negli ultimi mesi a livello nazionale l'aumento dei prezzi al consumo su base annua è stato dello 0,8%. Se si confrontano questi due numeri non c'è dubbio che si tratti di una stangata, ma i responsabili della finanza regionale potrebbero obiettare che nel biennio scorso gli incrementi di tariffa sono stati contenuti al di sotto del tasso d'inflazione: +5,45% nel 2022 e +5,88% nel 2023. Sommando i dati del triennio si arriva a un approssimativo +15%, paragonabile alla fiammata inflattiva che c'è stata nel frattempo. Però di fronte a questa considerazione, la frustrazione di chi prende il treno ogni giorno per andare lavorare lontano da casa è che a fronte dei rincari, comunque gravosi per le famiglie, non si vedono in cambio quei miglioramenti del servizio che (forse) potrebbero giustificare il sacrificio economico.

Il caso dei treni dei pendolari in Piemonte non è isolato: in tutta Italia le amministrazioni pubbliche, alle prese con problemi di bilancio, nel 2024 hanno rincarato i biglietti, sulla base dei contratti di servizio stipula-

In un triennio gli aumenti cumulati sono stati del 15 per cento

ti con le compagnie di trasporto, che a seconda delle Regioni possono essere Trenitalia, Trenord o altri operatori privati oppure rientranti nel perimetro del gruppo Ferrovie dello Stato; in Puglia, per esempio, gli operatori sono tre anziché uno. Ogni Regione negozia i suoi contratti di servizio per conto suo, ma c'è una tendenza complessiva agli aumenti tariffari.

Ma se in Piemonte il rincaro medio sarà del 3,6% come si scomporrà quest'aumento fra treni e bus, fra biglietti singoli e abbonamenti, e rispetto alle singole tratte? Cesare Paonessa, direttore generale dell'Agenzia della mobilità piemontese, spiega che c'è una regola fissa: «Gli aumenti sono uguali per il trasporto su rotaia e su gomma, e sono legati, sia per i biglietti sia per gli abbonamenti, alla distanza in chilometri». La scadenza del 1° luglio non coinvolge però le linee sovra-regionali, per esempio la Torino-Milano, perché in questi casi sono coinvolti più soggetti e gli adeguamenti tariffari hanno scadenze diverse; e questo non riguarda solo i viaggiatori chi attraversano i confini fra Regioni ma anche chi si ferma prima; perciò, ad esempio, fra Torino e Novara, o fra Chivasso e Vercelli, a luglio non scatteranno aumenti.

Invece sulle linee interne del Piemonte è facile verificare a quanto ammonteranno i rincari visitando il sito dell'Agenzia della mobilità piemontese. Il direttore generale Paonessa porta l'attenzione alle tratte fra i 30 e i 40 chilometri, «che rappresentano la tipologia di biglietti più venduta». In questo caso, la corsa singola aumenta di 20 centesimi, l'abbonamento settimanale di 0,90 cent (fra 30 e 35 km) o 1 euro (fra 35 e 40), il mensile per 5 giorni (42 corse) di 3 o 3,50 euro, l'annuale illimitato di 29 o 31 euro, e l'annuale per studenti (che esclude i mesi di luglio e agosto) di 25,50 o 27,50 euro. Fra i 90 e i 100 chilometri gli aumenti sono di 30 centesimi per il biglietto singolo, di 1,30 euro per il settimanale, di 4,50 per il mensile da 5 giorni e di +43 euro per l'annuale, che diventano +37,50 per gli studenti.

L'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte, Marco Gabusi, osserva che la necessità dell'aggiornamento all'inflazione non ri-

Escluse le linee sovra-regionali come la Torino-Milano Hanno altre scadenze

guarda solo gli ultimi tre anni: «Una delibera del 2013 prevedeva adeguamenti annuali delle tariffe, ma è rimasta inapplicata fino al 2019. La linea che stiamo applicando ora non è una scelta politica ma un fatto ordinario». Obiezione: se gli aumenti rincorrono l'inflazione si conferma di anno in anno lo status quo e il servizio non migliora mai? L'assessore Gabusi controbietta: «Abbiamo aperto o riaperto tre nuove linee, la Asti-Alba, la Casale-Mortara e il collegamento diretto con l'aeroporto di Caselle, a gennaio 2025 apre la Cuneo-Saluzzo-Savigliano, e abbiamo acquisito 27 nuovi treni e altri 44 ne avremo da qui al 2025». —

Stangata estiva Chi viaggia in Piemonte sulle linee dei pendolari dal 1° luglio pagherà di più L'aumento non riguarda le tratte sovra-regionali

+5,45%
Questa l'entità del rincaro registrata in Piemonte nel 2022

+5,88%
Così nel 2023. Tuttavia il recupero degli anni precedenti non è ancora completo

+31
L'aumento in euro degli abbonamenti annuali sulle tratte fra 35 e 40 km

+43
Il rincaro in euro per l'abbonamento annuale fra i 90 e i 100 chilometri

IL DOPPIO ALLARME DALLA CORTE DEI CONTI

"Evasione e infortuni, emergenze nazionali"

L'evasione fiscale in Italia resta un'emergenza e i controlli devono aumentare, soprattutto facendo leva sulle banche dati. Il richiamo arriva dalla Corte dei Conti nel giudizio sul rendiconto dello Stato 2023. I magistrati contabili evidenziano anche altre urgenze: il governo deve mantenere l'equilibrio dei conti pubblici, ma anche affrontare la crisi, definita «sistemica», della sanità, dove «gli investimenti non sono più rinviabili», e applicare le norme sulla sicurezza sul lavoro, «spendendo tutte le risorse a disposizione». Secondo la requisitoria del Procuratore generale della Corte, Pio Silvestri, «desta perplessità che il bilancio dell'Inail presenti un ingente e improprio avanzo annuale (spesso superiore al miliardo), che poco si concilia con il perdurante fenomeno infortunistico», e anzi, ancora peggio «con una crescita esponenziale degli incidenti sul lavoro, con un numero di vittime sempre più elevato e con costi sociali ormai fuori controllo». La causa va cercata nella frammentazione del sistema imprenditoriale fondato sulla piccola impresa e «nei fenomeni odiosi del caporalato e del lavoro nero». Il tutto a fronte di una normativa italiana che sulla carta tra le più avanzate nel mondo occidentale. Da qui la necessità di formare i lavoratori e le aziende, investire nella sicurezza, per evitare costi che sono al contempo sociali ed economici. —

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.186	35.378	157,97	4,030	1,07074	85,94
-1,06%	-0,95%	+3,13%	+1,50%	-0,25%	+0,81%

Il manager gradito a Meloni è stato indicato da Salvini. Tommaso Tanzilli, consigliere in quota FdI, è presidente. FI chiede una compensazione

Fs, accordo sull'incarico a Donnarumma Governo ancora diviso sulla Rai e Cdp

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI

Niente pacchetto nomine. L'assemblea degli azionisti di Ferrovie dello Stato - controllata al 100% dal Mef - ha dato il via libera al rinnovo del consiglio d'amministrazione annunciando, come largamente anticipato, la nomina di Stefano Donnarumma nelle vesti di amministratore delegato e di Tommaso Tanzilli alla presidenza.

L'assemblea di soci di Cdp, invece, è stata nuovamente aggiornata al 2 luglio, nel tentativo di trovare un accordo sui pesi all'interno della maggioranza e del Mef stesso dove è in corso un braccio di ferro tra i due direttori generali: Marcello Sala che ha la responsabilità di tutte le partecipate e Riccardo Barbieri Hermitte che già siede nel cda.

Sullo sfondo resta apertissima la partita della Rai con Forza Italia che chiede una compensazione che aver avvallato le nomine in Fs senza imporre un proprio uomo - il candidato forte degli azzurri era il presidente di Trenitalia e Federmanager Stefano Cuzzilla.

La questione della Rai è forse la più complessa. L'attuale consiglio d'amministrazione è in scadenza il prossimo 15 luglio, ma le parti sono ancora lontane anni luce da un'intesa. E mentre la maggioranza fatica a trovare un punto di caduta, l'opposizione ancora non ha tirato fuori i propri candidati. Ad aumentare l'incertezza pesa anche il giudizio davanti al Consiglio di Stato che ha convocato la camera di consiglio per il 4 luglio: deciderà se il Parlamento può procedere alla votazione per il rinnovo del consiglio oppure dovrà aspettare l'udienza del Tar del 23 ottobre.

Il tribunale amministrativo del Lazio, infatti, dovrà esaminare il ricorso contro i criteri di selezione dei componenti il Cda Rai scelti dal Parlamento. A presentare l'esposto, denunciando la mancanza di trasparenza nella selezione dei candidati per la guida di viale Mazzini, è stato Nino Rizzo Nervo, già direttore del Tg3 e consigliere Rai, insieme a Stefano Rolando, ex capo del Dipartimento Editoria di Palazzo Chigi, Patrizio Rossano e Giulio Vigevani, fiancheggiati da una serie di associazioni (Articolo 21, Infocivica, Tv Media Web) e dalla stessa Fnsi.

A frenare il pacchetto nomine sono ancora le scorie del dopo voto europeo che ha registrato il sorpasso di Forza Italia ai danni della Lega all'interno della maggioranza di governo. E pesa lo schiaffo dell'esecutivo - per volontà della premier Giorgia Meloni, con l'appoggio di Giorgetti e Pichetto-Fratin - alla richiesta della Lega di proroga al 31 dicembre la possibilità di rientrare nel mercato tutelato della luce. Ma ci sono anche problemi oggettivi. Il primo: la premier è impegnata sui tavoli europei per non rimanere all'angolo nella definizione della nuova Commissione e delle cariche continentali. E i dossier di Bruxelles, in questo momento, sono ritenuti prioritari rispetto a quelli di casa. Il secondo: l'ingorgo parlamentare. Entro la fine di luglio il Parlamento deve convertire una decina di decreti. I tempi tecnici sono ridotti al minimo. Come a dire che mancano i momenti di riflessione per fare un punto di maggioranza su tutte le questioni politiche.

Motivo per cui il Tesoro ha preso ancora tempo rinviando di almeno una settimana la scelta su Cdp, con Giovanni Gorno Tempini e Dario Scannapieco che si sentono sicuri della conferma a presidente e amministratore delegato, e a data a destinarsi quella sulla Rai.

Il compromesso raggiunto su Ferrovie dello Stato era in qualche modo scontato. Stefano Donnarumma, ex ad di Terna, doveva approdare in Enel un anno fa, ma fu sorpassato all'ultimo da Flavio Cattaneo. Ha passato un anno a ricostruire i rapporti con Salvini contando sulla fiducia della premier e facendo leva sulle sue competenze in campo ferroviario dopo aver lavorato in Alstom e Bombardier (gestendo la commessa per la costruzione del primo pendolino Etr500, ndr) e nel campo delle reti strategiche per il Paese (da Acea a Terna). Tanzilli sedeva già nel cda di Fs in quota Fratelli d'Italia. —

Su viale Mazzini incombe la sentenza del Consiglio di Stato sulle candidature

I protagonisti

ANSA/LAPRESSE/LAPRESSE

Stefano Donnarumma, ex ad di Terna, doveva approdare in Enel un anno fa, ma fu sorpassato all'ultimo da Flavio Cattaneo. Ha lavorato in Alstom e Bombardie

Tommaso Tanzilli sedeva già nel cda di Fs in quota Fratelli d'Italia e viene promosso presidente. È direttore di Federalberghi di Roma del Lazio e docente all'università La Sapienza

Giancarlo Giorgetti (Lega), ministro dell'Economia, ha il compito di risolvere il rebus per il posto destinato al Mef in Cdp: i pretendenti sono i due direttori generali, Sala e Barbieri Hermitte

IREN

Ok bilancio e cedola Girdinio in cda al posto di Signorini

Via libera dall'assemblea degli azionisti di Iren al bilancio 2023 e alla proposta di destinare ai soci un dividendo pari a 0,1188 euro per azione. L'assemblea ha, inoltre, nominato, su proposta dell'azionista Finanziaria Sviluppo Utilities, un nuovo componente del cda in sostituzione di Paolo Signorini. Si tratta di Paola Girdinio, docente alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova, che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio 2024. Nominati anche i nuovi componenti del collegio sindacale: Ugo Ballerini, Donatella Busso e Simone Caprari (effettivi) e Lucia Tacchino (supplente) scelti dalla lista presentata da FSU Srl, FCT Holding SpA (mandataria di Metro Holding Torino srl) e Comune di Reggio Emilia, a cui si aggiungono Sonia Ferrero e Fabrizio Riccardo Di Giusto (effettivi) e Carlo Bellavite Pellegrini (supplente) nominati dalla lista di Amundi Asset Management. La presidente è Sonia Ferrero. CLA. LUI. —

Addio al mercato tutelato dal primo luglio: non ci sarà alcuna proroga

Luce, fallito blitz della Lega sulle bollette Arera aumenta le tariffe del 12% da luglio

IL PROVVEDIMENTO

SANDRA RICCIO

Blitz fallito. Il tentativo della Lega di rinviare di sei mesi la fine del mercato tutelato, o quanto meno la possibilità di rientrare dal libero dopo il 30 giugno, è stato respinto dal governo.

Il primo luglio, quindi, finisce il mercato tutelato della luce che però rimarrà attivo - come già previsto - per gli utenti vulnerabili (anziani over 75, disabili, poveri) per i quali Arera indica un aumento della bolletta del 12% nel prossimo trimestre luglio-settembre 2024. Per i 3,7 milioni di clienti domestici che dal mercato tutelato passeranno a quello a tutela graduali si prevede un risparmio annuo di 113 euro. L'Arera, l'autorità pubblica per l'energia, ha comunicato ieri le tariffe dell'elettricità per il trimestre sul mercato tutelato che dal 1 luglio, esisterà solo per 3,8 milioni di clienti vulnerabili.

Gli altri se non avranno scelto un operatore di mercato libero, saranno passati in automatico a un operatore che ha vinto la gara per la loro zona. Questo fornirà loro la corrente con il Servizio a tutele graduali, dove la tariffa è fissata in parte dall'Arera e in parte dal privato stesso. Ad incidere sull'aumento della tariffa elettrica sul mercato di maggior tutela i prezzi del gas e della elettricità che hanno smesso di scendere.

Tuttavia, la spesa per la luce negli ultimi 12 mesi, tra il 1 ottobre 2023 e il 30 settembre 2024, sarà di circa 514 euro, il 41,1% in meno rispetto ai 12 mesi precedenti (dal 1° ottobre 2022 al 30 settembre 2023). In pratica, la bolletta dei vulnerabili si riavvicinerà ai livelli di prima della crisi energetica, cominciata nell'estate del 2021. La cosa anomala però è che la bolletta della luce sul servizio a tutele graduali, dove saranno spostati gli utenti non vulnerabili del tutelato, finirà per essere inferiore di 113 euro all'anno rispetto a quella degli utenti vulnerabili rimasti sul tutelato. Questo grazie a un incastro fra i parametri di Arera e alla discesa dei costi di commercializzazione, da 58 a 41 euro all'anno. Le associazioni di consumatori consigliano quindi ai vulnerabili di passare alle tutele graduali.

Il Codacons calcola che l'aumento della bolletta elettrica del 12% nel terzo trimestre porterà a un aumento della spesa annua per utenza vulnerabile di 612 euro. L'Unc fa un calcolo diverso, e parla di 486 euro in più. Assoutenti decide invece di vedere il bicchiere mezzo pieno: rispetto al 2022, una famiglia in tutela spenderà per la luce 509 euro in meno all'anno. Arera si è attivata da tempo per informare gli utenti su questo complesso passaggio. I cittadini possono trovare consigli e informazioni sul sito arera.it e sui profili social dell'authority. Per rientrare nel mercato tutelato c'è tempo fino al 30 giugno. —

LA FINE DEL MERCATO TUTELATO DELL'ELETTRICITÀ

Spesa stimata per l'elettricità nel 2024

33 cent a kWh per clienti del **servizio di maggior tutela**

38 cent a kWh per clienti del **mercato libero**

1° luglio — Chi non avrà scelto un operatore del mercato libero, sarà **passato in automatico al servizio di maggior tutela**

Disdetta — Chi è già passato al mercato libero, ha il **diritto a tornare nella maggior tutela**

Fonte: Arera — WITHUB

Confermate le garanzie per le categorie più fragili e gli over 75

La giornata a Piazza Affari

Bene Brunello Cucinelli e Saipem Segno positivo anche per Amplifon

Chiusura in ribasso per la Borsa di Milano, che è peggiore d'Europa con l'indice Ftse Mib che segna -1,06%. Tra i titoli migliori del listino spiccano Brunello Cucinelli, che guadagna il 3,91%, Saipem il 3,19% e Amplifon l'1,57%.

Milano è la peggiore d'Europa giù Stellantis e Campari

Tra i titoli con il maggior calo c'è Stellantis che arretra del 4,13%. Ancora una giornata in rosso per Campari a -3,66%, dopo la notizia dell'inchiesta per evasione fiscale. Giù pure Recordati a -2,54% e Moncler a -2,16%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Tramonto in Piazza Affari

Calano le società quotate, la capitalizzazione arranca: Borsa Italiana è sempre più marginale Si è arrivati al primo sciopero nella storia del listino milanese. I sindacati: "Adesione alta"

LA STORIA

LAURA MORELLI

Dal 2017 a oggi, stando all'ultimo rapporto della Consob, l'autorità di vigilanza sui mercati, la capitalizzazione del listino milanese si è mossa in una forchetta che va da un minimo di 536 miliardi nel 2018 ai 754 miliardi del 2023, anno particolarmente positivo. Per fare un paragone, la Borsa di Parigi capitalizza oltre 3.100 miliardi. Un mercato piccolo, dunque, che ha anche poco impatto sull'economia del Paese. Sempre stando alla Consob, il rapporto con il Pil è dimezzato: dal 70% nel 2000 ad appena il 38% l'anno scorso: in Francia è del 100%. Scendono, negli ultimi sei anni, anche il controvalore degli scambi, 577 miliardi contro i 606 del 2017, e soprattutto il numero di quotate domestiche sul listino principale: da 237 a 223 società, che diventano 426 se uniamo le 203 aziende scambiate sull'Euronext Growth Milan (Egm), il mercato dedicato alle piccole e medie imprese, in crescita rispetto alle 410 di fine 2022. L'incremento è legato alla vivacità del listino dedicato alle pmi, il quale però ha una capitalizzazione appena superiore agli 8 miliardi e non riesce a compensare l'impatto delle uscite dal mercato principale.

> **Golden Goose, matricola molto attesa, ha rinunciato a due giorni dal debutto**

Nel giorno dello storico sciopero di Piazza Affari, il primo dalla sua fondazione, il pensiero non può non andare alla pioggia di delisting, cioè di uscite dalla borsa, avvenuta degli ultimi anni. Fra 2013 e 2023, rileva Assonime, hanno dato l'addio al mercato principale di Piazza Affari 97 società, da Autogrill a Covivio passando per Cnh Industrial per citarne qualcuna, con una capitalizzazione complessiva superiore ai 100 miliardi. Solo quest'anno fra il mercato principale e l'Egm sono già 22 i delisting conclusi, come quello di Tod's, o annunciati, fra i quali Salcef e Saes Getters, per 28 miliardi di valore. In parallelo, gli ingressi sono esigui: nel 2023 sono state nove le nuove quotazioni su Egm (erano state 12 nel 2017) e 34 quelle su Egm, a fronte rispettivamente di sei e 21 revoche.

Palazzo Mezzanotte, in piazza degli Affari, è la sede della Borsa italiana. Nata nel 1998, ora è di proprietà della francese Euronext

38% Il rapporto tra capitalizzazione di Borsa e pil italiano Nel 2000 era al 70%

223 Le società quotate sul listino principale di piazza Affari. Nel 2017 erano 237

Con questi numeri e le incertezze degli ultimi anni, Milano non riesce a porsi come porto sicuro per aziende di dimensioni medio-grandi che vorrebbero invece diventare pubbliche. L'esempio, ultimo, più clamoroso è il dietrofront dell'azienda di sneakers Golden Goose che ha rinunciato alla quotazione a due giorni dall'avvio delle negoziazioni a Palazzo Mezzanotte. Lo scorso anno le società che hanno rinunciato o rinviato il processo di quotazione sono state 13. Le ragioni dietro questa scelta vanno dalle incertezze legate alle guerre e alle tensioni economiche fino agli elevati tassi d'interesse e includono la concorrenza dei fondi di private equity nonché dal gap tra la valorizzazione in borsa delle imprese e il loro reale andamento economico. Ma Borsa Italiana presenta alcune criticità, come la scarsa presenza di investitori internazionali e la bassa liquidità in circolazione. Per risolvere alcuni di questi problemi il governo ha approvato nel febbraio scorso il Ddl Capitali che introduce una serie di pratiche come il voto maggiorato, ed è a lavoro assieme a Cdp su un fondo per agevolare e favorire le pmi quotate.

E ieri ha incrociato le braccia, dalle 15,30 alle 17,30, il personale di Borsa italiana e di tutte le società del gruppo - Mts, Cassa di compensazione e garanzia, Montetitoli. A indire questo primo sciopero della storia di Palazzo Mezzanotte sono stati Fabi, First Cisl e Fisac Cgil, preoccupati per la gestione Euronext, società francese che ha acquisito Borsa Italiana dal gruppo London Stock Exchange nell'aprile 2021 per 4,44 miliardi di euro, e in particolare per questioni occupazionali e salariali, per la tutela dell'italianità e la governance. Soddisfatti i sindacati: «Lo sciopero - dicono - ha visto un'adesione ampia, con picchi importanti soprattutto nei servizi tecnologici. L'azienda ha toccato con mano cosa significa dover rinunciare al valore più prezioso di cui può disporre: i propri dipendenti». Uno stop ai lavori che non ha provocato disservizi per l'operatività dei mercati ma che, appunto, avviene in una fase delicata. —

I FRATELLI BERLUSCONI SI SPARTISCONO 51 MILIONI. CDA A 9 COMPONENTI, MARINA PRESIDENTE

Balzo dell'utile Fininvest, ma dividendo meno ricco

MILANO

Utile in crescita, ma dividendo meno generoso in casa Fininvest. La cassaforte dell'impero del Biscione fatto di tv, libri, pallone e finanza, a livello consolidato, archivia il primo anno senza il fondatore, Silvio Berlusconi – di cui i figli, riuniti in assemblea, ne hanno ricordato «con commozione le qualità umane e il genio imprenditoriale», si legge in una nota –, con ricavi su dell'1,3% a 3,87 miliardi, utili che balzano del 29,2%, a 252,9 milioni di euro e debito netto sostanzialmente stabile a 1,26 miliardi. Il risultato della capogruppo, la Fininvest Spa, scende invece da 133,1 milioni a 101 milioni, risultato frutto dei dividendi percepiti sui conti delle partecipate del 2022. Da statuto va distribuito ai soci almeno la metà dell'utile. E difatti l'assemblea ha deciso di dare un dividendo da 51 milioni di euro (il 52% ai due figli maggiori Marina e Pier Silvio, il resto suddiviso tra Barbara, Eleonora e Luigi), la metà rispetto all'anno prima. Una decisione che rispecchia la volontà di mettere fieno in cascina a disposizione della crescita futura e degli investimenti.

Marina Berlusconi

Quanto al consolidato, invece, «i risultati testimoniano la solidità economico-finanziaria del gruppo e la capacità di rafforzare la posizione delle proprie aziende nei mercati di riferimento», spiega la nota. Non solo con la Mediaset guidata da Pier Silvio Belusconi, oggi Mfe (controllata col 50%), che «ha compiuto – riporta la nota – importanti passi in avanti verso la creazione di un broadcaster di dimensioni paneuropee» prima con la fusione delle controllata spagnola e ora con la crescita nella tedesca ProsiebenSat1 su cui, presto o tardi, potrebbe arrivare l'affondo. Ma anche con Mondadori (53%), presieduta da Marina Berlusconi, che ha «proseguito nel percorso di focalizzazione sui libri». E poi la partecipazione in Banca Mediolanum (30%) e il Monza calcio (100%), oggetto quest'ultimo di svalutazione. Ieri in assemblea è stato rinnovato il cda di Fininvest, che, con l'uscita di Salvatore Sciascia, torna a nove componenti. Confermati i vertici con Marina Berlusconi presidente e Danilo Pellegrino ad. —

INCHIESTA MILANESE

Nuova indagine Il fisco chiede un miliardo anche a Google

MILANO

Una presunta evasione stimata in 900 milioni di euro per la quale l'Agenzia delle entrate chiede a Google oltre un miliardo di euro. Dopo quello sul gruppo Campari, spunta un altro caso, anche se più datato, su una presunta evasione fiscale da parte di Google. Come è accaduto per la società leader nel settore delle bevande alcoliche e analcoliche, anche in questo caso a portare la Procura milanese ad aprire un fascicolo è stata la trasmissione degli esiti delle verifiche fiscali chiuse un anno fa dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria. Verifiche che hanno ipotizzato una "stabile organizzazione immateriale", dotata di una sede di affari nel capoluogo lombardo, della filiale europea che ha il quartier generale a Dublino e, di conseguenza, una imposta evasa (Ires) stimata per 108 milioni su un imponibile superiore a 400 milioni. A ciò si aggiunge, secondo i calcoli, il mancato versamento nel nostro Paese delle royalties sui beni e servizi immateriali (licenze e software) fornite dalla società irlandese per oltre 760 milioni. Sono conti, questi, su cui l'Agenzia delle Entrate avrà l'ultima parola. Al momento, ha chiesto più di un miliardo per sanare la situazione con l'erario, ma la cifra verrà discussa con la controparte e probabilmente si arriverà a un accordo per un importo minore. Non è la prima volta che la multinazionale americana finisce sotto indagine. Nel 2017 iil gruppo di Mountain View, con versamento di 306 milioni, aveva chiuso le pendenze tributarie e sanato pure situazioni dei 15 anni precedenti. La nuova inchiesta fiscale, coordinata dai pm Giovanna Cavalleri e Giovanni Polizzi, per certi versi ricalca quella su Netflix, società che nel maggio di due anni fa ha pagato 55 milioni e 850 mila euro circa in un'unica soluzione e ha aperto una sede operativa nel nostro Paese. —

La sede di Google in California

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

ADESSO LA PREMIER NON PUÒ PIÙ TACERE

GIANNI ARMAND-PILLON

«Frasi inaccettabili! » si scandalizza La Russa, che come si sa conserva un busto di Mussolini nella sua casa di Milano. «Chi è incompatibile con i nostri valori va cacciato!», promette Giovanni Donzelli. E avanti così, tutti stupiti e gonfi di indignazione, come se i massimi dirigenti di Fratelli d'Italia avessero davvero avuto bisogno di un'inchiesta di *Fanpage* su Gioventù nazionale per aprire gli occhi e scoprire cosa pensano, come si comportano e come parlano le nuove leve del partito. Non tutte, per carità, anche se stavolta è onestamente difficile sostenere che quello che ha svelato l'inchiesta giornalistica è solo un insignificante incidente di percorso che coinvolge un pugno di militanti di nessun peso politico. Il catalogo è intriso di nostalgie fasciste, di antisemitismo, persino di rigurgiti neonazisti. Gli ebrei sono degli «infami che campano di rendita sull'Olocausto». I neri «puzzano». Contro gli avversari politici, Schlein in primis, volano addirittura minacce.

Qualcuno potrebbe dire: anche gli album delle altre le famiglie politiche italiane sono zeppi di immagini imbarazzanti, di frequentazioni dimenticabili, di scandali e di prese di posizioni violentemente assurde, smentite dalla Storia. Vero. Ma qui il problema è che la foto di gruppo scattata ai giovani di Meloni non inquadra il passato: illumina l'oggi, la contemporaneità. Ragazzi di neanche 30 anni che sono cresciuti in un Paese libero, hanno avuto la possibilità di studiare, si sono mischiati a compagni di classe originari del Marocco o della Tunisia, hanno girato l'Europa con l'Erasmus, sicuramente hanno tifato per un gol di Gnonto in Nazionale. E allora viene da domandarsi: dove si sono nutriti di tanto odio, tanto disprezzo? E poi, soprattutto: possibile che i quadri del partito, i responsabili dell'organizzazione, i ministri, i sottosegretari, tutti, persino la premier non si siano mai accorti di nulla?

Tutto è possibile, certo. Ma, a questo punto, crederlo è sempre più complicato.

Quando due anni fa saltò fuori una foto del vice ministro Bignami in divisa da nazista, lui minimizzò: una bravata di gioventù, oggi sono un altro, sono cambiato. Fu perdonato: è ancora al suo posto. Carlo Fidanza, che si autosospese da Fratelli d'Italia dopo un'altra inchiesta di *Fanpage* e chi si accompagnava a gente che faceva il saluto nazista, è appena stato rieletto all'europarlamento. Calogero Pisano, travolto dalle critiche per una serie di post su Hitler, siede in Parlamento. L'onorevole Amich, quello dell'aggressione alla Camera contro il 5 Stelle Donno, ha la X Mas tatuata sul braccio. Emanuele Pozzolo, appena rinviato a giudizio per aver ferito un uomo a un cenone di Capodanno con una pistola maneggiata con troppa disinvoltura («Quando è arrivato faceva lo splendido»), fa attività di partito tra Biella e Vercelli come se nulla fosse.

Solo Paolo Signorelli, ex portavoce di Lollobrigida, si è dimesso dal suo incarico. Ma il suo è un caso a parte. Erano i primi giorni di giugno, a ridosso delle elezioni europee. Le chat con l'ultrà laziale Fabrizio "Diabolik" Piscitelli, dense di assurde espressioni antisemite, non potevano uscire in un momento peggiore.

Giorgia Meloni deve sentirsi come una che è appena stata investita da un Tir. Da quando è diventata premier, ha speso tutte le (non poche) energie che ha in corpo per ripulirsi dalla propaganda di quando stava all'opposizione. La sua fedeltà al Patto atlantico è oggi solida come pietra dura. I rapporti con gli Stati Uniti sono ottimi. La politica economica del governo sarà sì criticabile, ma nessuno può affermare che abbia scardinato le regole europee e fatto saltare il banco. Nelle trattative in corso per le nomine Ue, Meloni ha avuto molti buoni argomenti da portare al tavolo per rivendicare posti di rilievo, nonostante i dubbi del Ppe e l'aperta ostilità dei socialisti. Persino il presidente della Repubblica Mattarella l'ha appoggiata pubblicamente nella sua battaglia, arrivando a sostenere che «L'Unione europea non può prescindere dall'Italia». Cioè da Meloni.

È ora che la premier faccia sentire la sua voce anche in casa propria. Che dica in modo netto che cosa pensa di Gioventù nazionale. Non le chiediamo di proclamarsi antifascista a parole. Quello che noi, questo povero Paese, l'Europa a cui l'Italia guarda con una giusta dose di ambizione le stiamo chiedendo, è di prendere finalmente posizione con un gesto che la liberi dalle ultime ambiguità. Fascismo, razzismo e antisemitismo non possono essere il brodo di coltura del movimento giovanile del primo partito italiano. —

EUROPA, LA DESTRA FRANCESE DEVE RIFARE I CONTI

STEFANO LEPRI

«Rivogliamo i nostri soldi»: Jordan Bardella, leader dell'estrema destra in vantaggio per le elezioni francesi di dopodomani, lancia agli altri Paesi europei una minaccia che, come ogni «arma totale» la storia insegna a maneggiare con cautela. Appunto 40 anni fa Margaret Thatcher ottenne un forte sconto sul contributo britannico all'Unione, come aveva chiesto con il «We want our money back».

Da lì partì un contenzioso che, con alti e bassi, condusse alla scelta del referendum sulla Brexit con cui l'allora primo ministro conservatore David Cameron (oggi agli Esteri) giocò d'azzardo nel 2016. Oggi non c'è dubbio alcuno che la Brexit abbia reso la Gran Bretagna più povera. Nei sondaggi di opinione, con un risultato costante ormai da due anni, quasi il 60% risponde che uscire fu un errore.

Un conteggio di quanto un Paese paga al bilancio dell'Unione europea e quanto riceve era già rozzo e riduttivo prima del Pnrr perché è arduo dare conto di tutti i vantaggi di stare dentro, con una unica moneta che è forte, con un grande mercato unico dove i beni circolano liberamente, retto da normative che sono un punto di riferimento mondiale.

Nel caso della Francia, comunque, gli uffici europei hanno calcolato che un biglietto di ingresso di 88 euro all'anno a testa per ogni francese aveva dato diritto, tra il 2014 e il 2020, a 403 euro pro capite. Ma ora è in corso la grande distribuzione di risorse del Next Generation Eu: la Francia ne riceverà 40 miliardi da ripagare tra il 2028 e il 2058.

Sono conteggi difficili, con alcune componenti aleatorie. Insistendo sui costi e trascurando i vantaggi, un dare-avere in perdita può forse trovarsi per la Germania e per i Paesi nordici, poco per la Francia, pochissimo per l'Italia (contributo netto un quarto di quello francese). Il guaio è che, quando si comincia a dire «la mia nazione sopra a tutto» si sa dove si comincia ma non si sa dove si finisce.

Il nazionalismo è un'arma difficile da abbassare quando non è più utile. Molti storici si sono chiesti come mai negli anni '40 un'Europa dove quasi ovunque i partiti nazionalisti e di destra erano forti non si sia schierata compatta dietro le armate naziste. In breve, la Germania depauperò di risorse i territori occupati per fare la guerra, e ciascun governo fomentava la rivalità con i Paesi vicini. Inevitabilmente i nazionalisti litigano fra loro.

Nel caso concreto e presente, la Francia guidata dall'estrema destra non otterrà dagli altri Paesi uno sconto tipo Thatcher. Se per questo motivo si ribellasse alle regole di bilancio, che farebbe l'Italia? Il nostro governo, propaganda a parte, sembra consapevole che una nuova crisi finanziaria europea colpirebbe noi più di altri; gli esempi dell'ottobre 1992 e del novembre 2011 sono lì a ricordarlo.

Ma, per ora, meglio restare calmi. La Francia sceglierebbe la rotta di collisione solo se l'estrema destra raggiungesse una solida maggioranza in Parlamento; non sembra che possa raggiungerla. Anzi, diversi politologi francesi sostengono che le richieste estreme di Bardella in questi giorni, così poco credibili, sono appunto funzionali a non conseguire la maggioranza assoluta.

Lo scopo del Rassemblement National rimane di vincere le presidenziali del 2027, e poi le legislative che seguiranno. Governare da subito, invece, metterebbe di fronte a un compito troppo difficile, specie con un presidente ostile all'Eliseo. Per far tornare i bilanci dei prossimi anni sarebbe inevitabile aumentare le tasse, altro che diminuirle come si promette adesso. —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon
Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani
Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini
Esteri: Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo
Sport: Paolo Brusorio
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino

Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino;
privacy@gedinewsnetwork.it
Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Giovedì 27 Giugno 2024 è stata di 93.369 copie

L'IMPERFEZIONE NON ANNOIA MAI

ELENA LOEWENTHAL

La perfezione non è di questo mondo. E meno male. Dall'asse terrestre obliquo al refuso tipografico, dal temporale precoce all'incompatibilità di coppia, dal lapsus freudiano all'anomalia eccentrica, siamo tutti parte di una realtà fatta di errori grandi e piccoli, cose che non vanno (quasi) mai per il verso giusto, sbaglia fatali e correzioni parziali. L'imperfezione è la cifra che unisce tutto il regno animato e inanimato; anche l' "entità" universo ama sfuggire a regole ferree e non di rado si comporta in modo imprevedibile e irragionevole in bilico fra espansione, contrazione e illusioni spazio-temporali.

L'imperfezione è la misura giusta per tutti, a ben pensarci. È l'unico strumento che abbiamo per stare al mondo e misurarlo. È la garanzia che il mondo sarà sempre bello perché è vario, perché da che mondo è mondo non esistono due individui perfettamente eguali fra loro. Dai fili d'erba ai sassi al regno animale: siamo tutti diversi l'uno dall'altro, dunque "incompiuti". L'imperfezione è la nostra comune capacità di sfuggire alle regole, esprimere sempre qualcosa di nuovo, stupire e stupirci. Se fossimo perfetti saremmo inevitabilmente tutti eguali, e che noia specchiarci negli altri così, senza sorprese.

Ragionare sull'errore è in fondo il modo migliore per conoscere il mondo e se stessi, e prima ancora per riconoscerci: nella nostra fragilità, nelle debolezze che ci caratterizzano, negli errori trascurabili o madornali che costellano la nostra vita – ma anche quelle degli altri. Ammettere l'imperfezione, scartarla come obiettivo, prendere confidenza con la nostra fallibilità, tutto questo non è soltanto un esercizio mentale – è, prima ancora, ciò che ci permettere di comprendere il prossimo in quanto persone, cose, animali diversi da noi e imperfetti al pari di noi. Sapere che ci manca qualcosa e che abbiamo/siamo qualcosa di sbagliato, poi, è lo slancio che conduce alla fantasia, all'immaginazione, alla speranza e a tanto altro.

Per questo, in occasione dei vent'anni, Torino Spiritualità affronta, anzi si confronta con l'imperfezione, l'errore, l'inciampo in un corpo, a corpo che sarà pieno di pensieri, suggestioni, ironia. Bando al sussiego e all'autocelebrazione, il festival più "tradizionale" e consolidato della città si cimenta, ma soprattutto fa cimentare il suo folto pubblico, con un tema scomodo, spiazzante ed entusiasmante. Un po' come è stato l'anno scorso con la morte, che da indicibile è diventata oggetto di dialogo, discussione, scoperta e persino risate. A Torino Spiritualità, a chi lo fa, chi parla dai palchi, chi ascolta e chi prende appunti, piace sparigliare le carte e non imboccare mai la strada più facile, non cascare mai nell'ovvio.

Ragionare sull'errore, infatti, è scomodo per definizione; rinunciare a qualsivoglia forma di perfezione (non ce n'è una che tenga, in questo mondo) è una sfida non da poco perché implica prendere le misure di se stessi senza ipocrisie, riconoscere che siamo tutti sempre pronti al passo falso. Ma anche che a ogni passo falso si può, in fondo, rimediare: basta non aspirare a una perfezione irraggiungibile e tutto sommato neanche auspicabile. Narra la tradizione ebraica che Dio provò invano a fare il mondo usando dieci misure di giustizia, cioè di rigore. Ce ne voleva una di compassione, e così il mondo da allora sta in piedi. Che cos'è, la compassione? La capacità di mettersi nei panni degli altri ma prima ancora di ammettere l'eccezione alla regola. Ecco perché abbiamo bisogno di riconoscere la fallibilità, nel mondo e in noi stessi: per vivere insieme, costruire giorno per giorno quel che siamo e quel che abbiamo. Per prendere tutto con quella leggerezza calviniana che non è disinteresse né assenza di serietà, anzi: vedere le cose da quella distanza necessaria per riconoscere ciò che di dritto e ciò che di storto c'è e sta bene così com'è, al suo posto dentro un mondo imperfetto che finché tiene ci piace così – pieno di errori, inciampi, difetti cui provare a rimediare anche se non è detto che ci si riesca. —

L'EURO-TRASFORMISMO CHE REGNA A BRUXELLES

MARCELLO SORGI

Ci mancava solo la scoperta delle idiozie filo-naziste dei militanti di Gioventù nazionale rivelate da *Fanpage* per rendere più complicato il riavvicinamento di Meloni alla maggioranza europeista che si propone la rielezione di Von der Leyen.

Un percorso tortuoso, sia perché la premier ha più volte promesso in campagna elettorale che mai e poi mai si sarebbe trovata a votare insieme ai socialisti, che restano una componente fondamentale della stessa maggioranza uscita dalle urne dell'8 giugno. Sia perché i socialisti la ricambiano con gli stessi sentimenti, e il cancelliere tedesco Scholz ha più volte chiesto che la nuova/vecchia maggioranza dell'Europarlamento, composta anche dai Popolari, il primo partito, e dai Liberali, il terzo o il quarto secondo come si articoleranno i gruppi parlamentari a Strasburgo, non venga allargata a nessun esponente delle destre, men che mai a quelle radicali premiate dal voto. In conseguenza di ciò Meloni ha scontato una sgradevole esclusione dai primi due vertici dedicati ai "top jobs" delle istituzioni europee.

È stata platealmente tenuta fuori dalla porta anche se diversi segnali lasciavano intuire che sarebbe bastato un fischio, un accenno alla depoliticizzazione delle prime votazioni, previste a luglio, per vederla accomodare al tavolo, offrendo il voto dei 25 europarlamentari del suo partito, e chiedendo in cambio un riconoscimento per l'Italia, qualcosa come una vicepresidenza esecutiva della Commissione, naturalmente non la sola, che avrebbe dato il senso di un riconoscimento a uno tra i pochi governi del Continente uscito bene dalle elezioni. Invece niente. Pur di non fare il cenno che Giorgia si aspettava e in cuor suo pensava di meritarsi, i socialisti sono andati a rivolgersi, pensa un po', al premier slovacco Fico, leader del partito Smer e titolare di un gruppetto di 6 europarlamentari che avrebbero il merito di portare, sulla carta, la maggioranza numerica di cui VdL potrebbe disporre, da 399 a 405, sopra la soglia psicologica dei 400 deputati. Ora bisogna sapere che Fico, pur definendosi socialista, ha posizioni sovraniste, nazionaliste, ovviamente anti-immigrazione ai limiti del razzismo, filo-putiniane, e proprio per questo era stato sospeso dai Socialisti europei a ottobre dell'anno scorso, mentre adesso verrebbe recuperato, grazie ai voti di cui dispone, passando sopra a ciò che non più tardi di nove mesi fa veniva ritenuto inaccettabile.

È la ragione per cui, mentre la neo-confermata capogruppo del Pse Iratxe García Pérez si predispone alla trattativa con Fico, o addirittura l'ha già aperta, Schlein ha protestato per conto del Pd. C'è una sola parola per definire le manovre che stanno accompagnando i negoziati per i "top jobs": trasformismo. A noi italiani, spiegano i più anziani frequentatori dei palazzi bruxellesi, non dovrebbe fare impressione: e non solo per la piroetta che sta per compiere, se le sarà consentito, Meloni, votando "per amicizia" la Von der Leyen, con la quale, si sa, ha stabilito un forte rapporto personale fin dalla scorsa legislatura. Ma per l'antica tradizione che abbiamo in questo campo.

Diceva don Agostino Depretis nel 1882: «Se qualcheduno vuole entrare nelle nostre file, se vuole accettare il mio modesto programma, se vuole trasformarsi (ecco il verbo chiave) e diventare progressista, come posso io respingerlo? » . È quel che tra qualche giorno, senza usare proprio le stesse parole di un uomo come Depretis entrato nella storia, potrebbe lasciare intendere VdL a chi come Meloni vorrebbe votarla ma non viene invitata a farlo. Mentre al suo posto i Socialisti europei si rivolgono a Fico, che ha posizioni più arretrate della premier italiana, e per questo era stato allontanato dal gruppo del Pse. Presto, altri esempi di trasformismo emergeranno tra i Popolari, una parte dei quali vorrebbe accordi con le destre perché li ha già realizzati localmente nei propri territori, e soprattutto non vorrebbe intese con i Verdi, una ruota di scorta dell'attuale maggioranza che si farebbe pagare i propri voti a caro prezzo, in termini di politiche della casa e dell'automobile. Infine, quando le trattative ufficiali e quelle segrete saranno concluse, si voterà: e chissà se, come molti temono, al primo giro non dovessero averla vinta i franchi tiratori. —

SE SANGIULIANO BLOCCA I COMMENTI SUI SOCIAL

ALBERTO MATTIOLI

C'è un sistema infallibile per certificare gli alti e i bassi (con prevalenza dei secondi) di Gennaro Sangiuliano, Genny-la-gaffe per i suoi numerosi ammiratori: la possibilità di commentare i suoi post su Facebook. Dopo la memorabile uscita su Cristoforo Colombo che scopre l'America ispirato dalle teorie di Galileo Galilei che non era ancora nato, l'icona "commenta" era sparita dai post su Facebook del nostro ministro della Cultura. Ieri, sotto la foto che testimonia il suo incontro al Quirinale con il Presidente Mattarella, i commenti sono stati ripristinati. E ovviamente i commentatori non si sono fatti pregare: «È sempre bello andare all'Eliseo», «Ah, il Quirinale, il palazzo costruito secondo le teorie di Renzo Piano», «Bellissima Versailles» e via maramaldeggiando. Ingrati. E tuttavia non è colpa del popolo del social se Genny "buca" di più come cabarettista che come ministro. E che repertorio sconfinato, poi: da Dante "di destra" ai libri votati ma non letti dello Strega, dagli intervistatori intervistati («Scusi, lei è anticomunista?») a Times Square collocata a Londra.

E infatti: «Il Quirinale è situato a Roma, famosa anche per la fontana di Trafalgar Square», gli ha scritto qualcuno ieri. Certo, a disputare a Genny la pole position nel gran premio delle gaffe c'è il "cognastro" Francesco Lollobrigida. Anche lui ne spara in non modica quantità. Ma fanno meno ridere perché Lollo è più ingenuo, naïf, spontaneo, perfino tenero. Non ha ambizioni intellettuali. Anzi, dopo aver fatto un'uscita particolarmente grave, citando a sua insaputa il famigerato piano Kalergi, si giustificò dicendo di essere non razzista, ma ignorante (un'autocertificazione, in linguaggio burocratico). Invece Genny si è bizzarramente convinto di essere un uomo colto anzi, scusate la parolaccia, un intellettuale, praticamente l'unico non di sinistra. E quando esterna, cioè di continuo, è sempre molto compreso di sé, didascalico, solenne, impettito, pontificante. Parla ex cathedra: per questo l'effetto comico dei suoi spropositi è così dirompente. Infatti, quando ieri è giunta una notizia incredibile ci hanno creduto tutti. Morgan ha annunciato che Sangiuliano gli avrebbe affidato la "direzione artistica" di Villa Verdi, inteso come Giuseppe, cioè la casa di campagna del Maestro che diventerà presto di proprietà pubblica. «È scherzo od è follia?» (per Genny: si tratta di una citazione, dal "Ballo in maschera" del suldato Verdi). Molti melomani si sono arrabbiati, qualche giornale ne ha pure scritto. Poi è arrivata la precisazione del ministero: non era vero niente.

Ma che tutti abbiano creduto a un'enormità del genere è la dimostrazione che da Genny ci si aspetta di tutto, anche che la realtà superi la fantasia (su Morgan, lo sappiamo da sempre). Però su questo argomento, francamente, non abbiamo voglia di scherzare. La Villa di Sant'Agata è il luogo che Verdi ha costruito e amato, dove ha vissuto e creato e dove ancora tutto parla di Lui e della sua grandezza non solo di artista, ma di uomo. È un luogo sacro. Se Genny proverà a piazzarci qualche suo improbabile fratello, non riderà nessuno. Non sarebbe una gaffe, ma un crimine. —

Venezia-Mestre, torna il Festival delle idee

Dopo le 22mila presenze dello scorso anno, arriva la sesta edizione del "Festival delle Idee" che si terrà tra Mestre e Venezia e sarà dedicato al tema "Esplorando l'ignoto", dal 23 settembre al 28 ottobre. Aprirà, il 23 settembre, la scrittrice iraniana Azar Nafisi (in foto). Tra gli ospiti: Ute Lemper, Franco Arminio, Baricco, Teresa Ciabatti, Umberto Galimberti. —

IL PERSONAGGIO

La dignità nasce dall'ascolto

L'insegnamento di Danilo Dolci, il Gandhi italiano, a cento anni dalla nascita
Sociologo e poeta, si batteva per il diritto di venire riconosciuti per ciò che si è

FRANCO LORENZONI

Quello che segue è un estratto dell'introduzione di Franco Lorenzoni alla nuova edizione di Racconti siciliani *di Danilo Dolci, Sellerio*

Per contrastare la fame, la povertà e le sopraffazioni di classe che caratterizzavano la Sicilia del primo dopoguerra, Danilo Dolci mise sempre al primo posto il diritto di tutte e tutti a esprimersi, dire la loro ed essere riconosciuti per come si è.

Per il sociologo arrivato a Trappeto da Trieste, infatti, la dignità nasce dall'ascolto. Le traversie di vite segnate da violenze e discriminazioni possono essere riscattate solo se c'è qualcuno in grado di ascoltare con attenzione e dare valore alla storia di ciascuno. Valore che per essere scoperto e rivelato ha bisogno dell'incontro con donne e uomini capaci di fare da specchio a chi spesso non ha avuto nella vita alcun riconoscimento. Il primo elemento che colpisce nel leggere le trentatré storie di vita raccolte tra il 1952 e il 1960 e selezionate da Dolci, su suggerimento di Italo Calvino, è l'assenza di giudizio. Da buon raccoglitore di esperienze Danilo si presenta nella veste di un trascrittore che desidera dare spazio e respiro a esperienze vissute, aggiungendo il meno possibile alla comunicazione orale raccolta. In luogo di mettere in evidenza il proprio punto di vista, invita piuttosto noi lettori e lettrici a costruirci, storia dopo storia, un nostro giudizio riguardo agli eventi narrati. Goffredo Fofi, che a 18 anni raggiunse in Sicilia Danilo Dolci, racconta come l'agitatore nonviolento ascoltava continuamente e con cura le voci di chi incontrava nel suo lavoro prendendo appunti. Solo dopo, in un secondo momento, li batteva a macchina dandogli la forma letteraria giunta fino a noi. Questo attento lavoro di trascrizione comportava l'invenzione di una lingua che conserva parole e giri di frasi del dialetto, e ha quindi la capacità di mantenere l'immediatezza, i modi diretti, la precisione nitida e talvolta scabrosa del parlato. Tanta bellezza espressiva preoccupava tuttavia l'autore, che in una nota del 1963 precisa le sue intenzioni: «Ho scelto i meglio leggibili badando a non sforbiciare liricizzando, temendo soprattutto che la scoperta critica, il fondo delle reazioni di chi legge, rischino di dissolversi in godimento estetico: tanto sono espressive, belle direi, alcune di queste voci, nel lumeggiare dal di dentro i loro problemi».

Dolci ci tiene a sottolineare che questa sorta di coro greco è composto da voci da ascoltare senza troppo compiacerci in estetismi, perché sono voci che si levano contro la fame, la povertà, l'ignavia e i ricatti della mafia; contro il carcere, il manicomio, la violentissima sottomissione delle donne e persino contro le frane, con cui si è costretti a convivere in case fatiscenti che scivolano via insieme alla terra; contro le imposture delle classi dominanti e la profonda ingiustizia che tutto pervade perché, come denuncia in uno degli ultimi ritratti l'onorevole Calò, «in questa economia latifondistica l'uomo ha una sua mentalità latifondistica, cioè individualistica, anarchica e quindi mancante assolutamente di spirito associativo. Perché? Nel latifondo isolato, l'uomo è isolato». Dare voce ai più poveri e diseredati rompendo il loro isolamento è uno dei primi intenti di Danilo Dolci, che in Sicilia era sbarcato a 16 anni per caso, al seguito del padre ferroviere. Quel viaggio gli offrì l'occasione di incontrare l'estrema povertà di Trappeto, un borgo di pescatori vicino Partinico le cui condizioni di sofferenza colpirono così profondamente il giovane introverso e aspirante poeta da indurlo a tornarci e restarvi.

Dopo un passaggio decisivo a Nomadelfia, la comunità utopica fondata da don Zeno Saltini che accoglieva orfani e famiglie indigenti, Danilo aveva il desiderio di studiare a fondo la realtà siciliana, con l'intento di operare trasformazioni efficaci e nonviolente. Ma per indole e per scelta ebbe, fin dall'inizio, l'intuizione che problemi così vasti e difficili da risolvere avessero bisogno innanzitutto di essere lumeggiati dal di dentro. Siamo negli anni Cinquanta, un tempo in cui l'orizzonte di un radicale cambiamento dopo il ventennio fascista e la catastrofe della guerra, aveva acceso speranze in gran parte tradite e deluse.

A delineare il clima di quegli anni basti ricordare che uno dei racconti qui pubblicati costò a Dolci una condanna a due mesi di prigione per «pubblicazione oscena» e «oltraggio al pudore». Pena condivisa con Alberto Carocci, che ne aveva anticipato la pubblicazione su *Nuovi Argomenti*, la rivista che dirigeva.

Tempi in cui un questore poteva denunciare, e pretendere la galera, per chi narrava la storia di Gino che, essendo nato fuori dal matrimonio e avendo perso giovanissimo la madre, si era trovato solo perché «figlio del peccato, di cui nessuno voleva interessarsi», incontrando poi e mettendosi in società con «un giovane il quale andava a borseggiare e cominciò a insegnarmi a me».

Il libro

Danilo Dolci
"Racconti siciliani"
Con uno scritto di Carlo Levi e la prefazione di Franco Lorenzoni
Sellerio editore
448 pp., 14.25 euro

Norberto Bobbio

Il filosofo Norberto Bobbio ha scritto che Danilo Dolci «scelse la via del non lasciare ad altri la cura di provvedere, ma di cominciare a pagare di persona»

Lo scrittore e sociologo Danilo Dolci (1924-1997) parla ai lavoratori di Partinico, in Sicilia, nel 1965

LA MOSTRA

Perché ha senso riscoprire Cosmo Sallustio architetto pentito e maestro del colore

MARIO ANDREOSE

La mostra dedicata a Cosmo Sallustio (Molfetta 1930 - Roma 2010) appare come un doveroso omaggio postumo propiziato da Elisabetta Sgarbi che l'ha inserita nell'ambito della venticinquesima edizione della sua Milanesiana. La scoperta attuale di quest'artista pressoché sconosciuto avviene durante la lavorazione del film *L'isola degli idealisti* (tratto dal romanzo omonimo di Scerbanenco) di cui la figlia Monica è scenografa ed Elisabetta regista. Ed è grazie alla testimonianza di Monica e agli scarni documenti che è riuscita a reperire se ci è consentito intuire le ragioni che hanno impedito a un artista dotato, colto, sensibile, di cogliere in vita il successo che avrebbe meritato. Un singolare curriculum scolastico, protratto nel tempo, ci segnala le difficoltà di conciliare vocazione e bisogno di sopravvivenza. Dopo la maturità classica nella nativa Molfetta, Cosmo, diciannovenne, approda a Roma dove ha l'opportunità di offrire il suo talento di disegnatore a studi di celebrati architetti, quali Piacentini e Muratori (artefici dell'immaginario architettonico e urbanistico fascista), come pure al mondo della grafica pubblicitaria e del design, per il quale riceve riconoscimenti su testate come *Domus* e *Casabella*. A trentuno anni, siamo agli inizi degli anni Sessanta, consegue la maturità artistica presso il liceo di via Ripetta che gli consente, per concorso, l'abilitazione all'insegnamento. Inizia così, in via definitiva, la sua carriera di docente di Educazione Artistica e di Storia dell'arte. La stabilità, ancorché austera, di impiegato statale, lo induce a mettere su famiglia e, nel giro di tre anni, si sposa e mette al mondo tre figlie, così che Elsa, la moglie, con Maria Saba, Monica e Fabiola diverranno, in tutte le stagioni a venire, le modelle della sua ispirazione (si veda, per esempio, tra i suoi capolavori, l'invenzione coreutica del Mercatino rionale ristrutturato, 1993).

La determinazione di Cosmo di tentare un'ulteriore svolta professionale potenzialmente più remunerativa (vivono in cinque in una casa di periferia composta di due stanze e cucina, che è anche il suo studio), lo porta a quarantuno anni, 1971, a laurearsi in architettura presso l'Università di

Torino Spiritualità, a confronto con l'imperfezione

Torino Spiritualità, lo storico festival ideato e organizzato dalla Fondazione Circolo dei lettori, si confronta con il tema dell'imperfezione. Dal 25 al 29 settembre a Torino al circolo e in diversi luoghi culturali e delle arti in città, la manifestazione torna con la ventesima edizione, dal titolo "Come legni storti. L'imperfezione, l'errore, l'inciampo". Preview al Teatro Carignano il 12 settembre con l'attore Luigi Lo Cascio che leggerà "La Strada" di Cormac McCarthy, a un anno dalla scomparsa. Il festival entrerà nel vivo il 25 settembre con l'inaugurazione alla Chiesa di San Filippo Neri con il monaco Laurence Freeman, guida spirituale della Wccm-World Community for Christian Meditation. Tra gli ospiti ci saranno Chandra Candiani, Vera Gheno, Massimo Recalcati, Daniel Schreiber, Vanessa Roghi, Vito Mancuso, David Foenkinos e Fabio Geda. «Chi può dire di non aver commesso passi falsi o di non aver mai preso lucciole per lanterne? Nessuno, perché essere imperfetti è l'inevitabile corredo del dirsi umani», spiega il curatore Armando Buonaiuto. —

GIORGIO LOTTI/MONDADORI VIA GETTY IMAGES

Storie di questo genere offendevano il pudore di una società e di un potere per i quali i poveri dovevano stare al loro posto, nascosti. Nessuno doveva osare dar loro la voce e ancor meno portare alla ribalta storie che rappresentavano una esplicita accusa all'incapacità politica di garantire una vita degna a uomini e donne non considerati cittadini detentori di diritti. Tenere presente quel clima è importante per intendere l'aspetto eversivo di questa raccolta di storie, che non è opera di un letterato ma di un agitatore sociale o, meglio, di un catalizzatore di bisogni di emancipazione. —

L'ESTRATTO

La deterrenza atomica non porta la pace e l'ideologia nuclearista va contrastata

Torna il saggio-inchiesta che Robert Jungk, ecologista, scrisse nel 1977 Fu tra i primi a denunciare la nostra "prometeica propensione alla distruzione"

DANIELA PADOAN

Pubblichiamo, per concessione dell'editore Castelvecchi, una parte della prefazione di Daniela Padoan a Lo stato atomico *di Robert Jungk*

Quando scrisse *Lo stato atomico*, Robert Jungk – nato nel 1913 in Austria, scampato alle persecuzioni naziste, rinchiuso in un campo di internamento svizzero e, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, divenuto corrispondente dell'*Observer* e docente di Tecnologie del futuro all'Università Tecnica di Berlino – era già un'autorità riconosciuta per il suo attivismo antinucleare. Alcuni suoi libri erano stati accolti come pietre miliari nella storiografia della progettazione e sperimentazione della bomba atomica. Con *Gli apprendisti stregoni* del 1956 aveva ricostruito lo sviluppo tecnologico e industriale della ricerca atomica, dalle vicende che avevano portato il gruppo di scienziati guidati da Julius Robert Oppenheimer, leader del progetto Manhattan, a realizzare nel 1945 l'arma di sterminio di massa per eccellenza, la bomba atomica, basata sul principio della fissione nucleare, fino alla messa a punto della sua spaventosa evoluzione, la bomba a fusione termonucleare, detta bomba H o all'idrogeno, prodotta negli Stati Uniti nel 1950.

Con *Hiroshima, il giorno dopo* del 1959 aveva raccontato le tappe di un viaggio in Giappone dove, di pari passo all'insanabile dolore e spaesamento dei sopravvissuti – monumenti viventi «la cui pelle, il cui sangue e i cui geni sono marchiati con la memoria di "quel giorno", vittime di una guerra completamente nuova» – aveva incontrato il futuro atomico, «l'avvertimento del nuovo male che minaccia tutti noi».

Ben lontana dal portare alla pace universale, come promesso negli anni '50, l'ideologia della deterrenza atomica, avvertiva Jungk, avrebbe inevitabilmente implicato una corsa alla costruzione di ordigni sempre più potenti in un pianeta diviso tra superpotenze in conflitto per la spartizione delle risorse minerarie, energetiche, alimentari e umane.

Diventato attivista per la pace e figura di riferimento del pensiero ecologista e antinuclearista dei primi anni Settanta, militò nel movimento Pugwash fondato da Albert Einstein e Bertrand Russell, partecipò a marce, sit-in, manifestazioni e azioni non violente davanti a siti nucleari in tutta Europa, prese parte a presidi di protesta contro gli euromissili nucleari Cruise davanti alle basi americane di Mutlangen in Germania, Common in Inghilterra e Comiso in Sicilia, dove una campagna non violenta ottenne la sospensione dei lavori per l'installazione delle testate nucleari e la completa riconversione a uso civile della base, al cui posto sorse un aeroporto intitolato a Pio La Torre, dirigente politico ucciso dalla mafia il 30 aprile 1982, meno di un mese dopo che una storica manifestazione contro i missili atomici aveva portato a Comiso un milione di persone. Nella narrazione di Jungk si fondono giornalismo d'inchiesta, passione politica, riflessione filosofica. Di questo prezioso impasto è fatto anche *Lo stato atomico*, pubblicato nel 1977, dove la denuncia apparentemente specialistica dello sfruttamento industriale dell'energia nucleare, con la disseminazione delle centrali civili, diventa un prisma per comprendere il mondo degli irresponsabili e voraci «apprendisti stregoni», fautori di un futuro verso il quale ci siamo addentrati alla cieca e che non può che interrogare ogni politica e ogni morale. Soprattutto oggi – mentre, inaspettata, riaffiora l'ideologia nuclearista, malgrado l'evidenza che il rischio di utilizzo delle armi atomiche non è mai stato così vicino dopo la crisi di Cuba del 1962 – è un dono poter tornare alla chiarezza di sguardo possibile quando, ancora aperto il baratro in cui la Seconda Guerra Mondiale aveva precipitato il mondo, i decisori politici occidentali, spavaldamente seduti al banchetto energivoro della ricostruzione, ipotecarono il futuro delle generazioni a venire con la corsa all'estrattivismo e l'ingannevole ossimoro del «nucleare per la pace».

Jungk fu tra i primi a guardare in faccia il mostro prima che ci convincessimo di averlo addomesticato, a capire la costruzione del deserto linguistico e concettuale che nell'arco di mezzo secolo si sarebbe fatto senso comune. Tra i primi a denunciare la nostra prometeica propensione alla distruzione amplificata dalle crescenti e sovrastanti conoscenze tecnologiche, a cogliere il nesso tra Hiroshima e la «catastrofe industriale che oggi può assumere proporzioni che non sono inferiori a quelle dei terremoti o delle epidemie, anzi, sotto certi aspetti le superano addirittura», al servizio di una concezione economica che, in nome della crescita, avrebbe eroso e reso scarti intere parti del pianeta e dei suoi abitanti. —

Il saggio

Robert Jungk
"Lo stato atomico"
Castelvecchi (204 pp. 20 euro)
Pubblicato per la prima volta nel 1977, torna in libreria da oggi con la prefazione di Daniela Padoan

Un quadro di Cosmo Sallustio

La milanesiana

Roma e, nel 1973, abilitato alla professione presso l'Università di Firenze, a iscriversi all'Ordine degli Architetti di Roma. In un curriculum da lui redatto si legge, riferito all'anno 1978: «Si depenna dall'Ordine degli Architetti di Roma, per mancanza di adeguato lavoro». Quello della committenza, e del riconoscimento critico, è stato un costante, frustrante assillo per l'artista, consapevolmente estraneo alle tendenze emergenti, supportate da istituzioni, critici e galleristi egemoni. Dall'Informale di G.C. Argan e Palma Bucarelli alla Transavanguardia di Bonito Oliva e, in genere, tutte le cosiddette nuove avanguardie sembrano relegare nell'angolo l'arte figurativa. A meno che non si tratti di Guttuso e del nuovo realismo "impegnato" sollecitato da Mario Alicata, responsabile culturale del Partito comunista, con esiti a volte paradossali, come quelli dei friulani Zigaina e Pizzinato, eccellenti pittori astratti, militanti comunisti, convertiti a un figurativismo di maniera. Anche Cosmo, peraltro, a suo modo, «si è fatto carico del sociale», per usare una sua espressione: si vedano *XI settembre 2001* (2002), in mostra, *La Guerra del Golfo* (1991), *Davanti al futuro…* (2009), *Dov'è Al Qaeda – Ovunque* (1993), la cui drammaticità si proietta viva nel nostro presente. Quanto al "modo" peculiare, qui come in altre opere, «… si fa palese l'intento di conferire quasi una vita autonoma ad ogni singolo particolare del dipinto, così come facevano i pittori umbri della prima metà del Cinquecento, che Sallustio ama» (Virgilio Fantuzzi). Di Cosmo scultore possiamo ammirare il *Cristo risorto*, altezza oltre due metri, in lamiera di zinco saldata a stagno (1980), realizzato grazie a un argano issato sul tavolo di cucina. Assieme a un ciclo di sette dipinti sul tema delle *Parabole della Misericordia*, è stato deposto nella cripta della chiesa di Santa Maria del Carmine e San Giuseppe in Roma con una sistemazione architettonica dell'ambiente pure affidata a Cosmo. Viene da pensare a quanto avrebbe potuto essere diversa la fortuna di questo artista, se la Chiesa avesse proseguito, nonostante la perdita del potere temporale, la sua secolare attività di promozione delle arti. Tra i suoi pochi appunti disponibili, rintracciamo un breve elenco di Maestri che ritiene essere utili al suo "mestiere di artefice": «…a partire da Arnolfo per finire ad Albini a Rogers e Muratori, a Carrà, Morandi e Burri, a Manzù e Fazzini». Tre categorie di competenza: tre architetti, tre pittori e tre scultori, con capofila Arnolfo, forse non solo per ragioni cronologiche, ma anche per affine eclettismo, in quanto scultore, architetto e urbanista. Non so quanto lo stile delle opere esposte sia riconducibile all'influsso dei maestri citati, certo Cosmo sa evocare molti altri linguaggi, immerso com'era nella quotidiana rivisitazione del suo universo. Ci sono dipinti come *Ritratto di Elsa* (1979) e *Ritratto di Monica* (1979) che bene avrebbero figurato in una mostra della più recente École de Paris, mentre i grandi olii, per la dinamica compositiva e l'accesso cromatismo, ci riconducono al Regionalismo di Thomas Benton, un antimodernista nutrito del nostro Rinascimento, imprescindibile in una visita al Whitney. —

All'asta le scarpe blu scamosciate di Elvis

Vanno all'asta le scarpe di camoscio blu indossate da Elvis Presley. Si parte da 70mila dollari ma si stima di arrivare fino a 150mila dollari. Elvis le indossò negli Anni '50, l'occasione più nota nel 1956 quando cantò «I Want You, I Need You, I Love You» e «Hound Dog» durante The Steve Allen Show. Nel 1958, le donò all'amico Alan Fortas, prima di arruolarsi. —

L'INTERVISTA

Sabina Guzzanti Mi prendo la libertà

Il debutto del nuovo spettacolo al Festival della Reciprocità di Agliè "Siamo tutti manipolati, fare satira è dire le cose di cui non si parla"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

All'indomani del voto europeo, quando Meloni è parsa Churchill e l'Italia l'isola della salvezza, àncora e clinica d'Occidente, Sabina Guzzanti ha detto: «Siamo i meno fascisti d'Europa!». Lo ha detto aprendo le braccia, con il sorriso forzato del male minore: quello delle cattive notizie che diventano buone per comparazione. Lo stesso sorriso che aveva quando imitava Silvio Berlusconi, la maschera ufficiale dell'indulgenza verso la truffa all'italiana.

La satira la definiscono in tanti e la fanno in molti di meno, ma quella frase di Guzzanti, detta e recitata in quel modo, è la satira perfetta, e cioè la freccia, più che il graffio; «l'uovo di Pasqua con la sorpresa dentro», ha detto una volta Serena Dandini.

Domenica 30 giugno, ad Agliè, Torino, per il festival della Reciprocità, debutta il suo spettacolo *Liberidì Liberidà*.

Guzzanti, la libertà è un valore assoluto?

«Libertà è prima di tutto una parola che non basta a definire quello che significa».

E allora che si fa?

«La si mette in un contesto».

Dunque non è un valore assoluto.

«È un valore essenziale. Ma richiede un lavoro che la svincoli dai condizionamenti esterni e, soprattutto, interni, che sono quelli più subdoli e resistenti, e li vediamo solo quando stiamo tra gli altri e partecipiamo alla vita sociale».

E se quelli con cui ci confrontiamo sono anche loro condizionati?

«Più che condizionati, dovremmo dire manipolati, perché la manipolazione delle coscienze la subiamo tutti, anche i più vigili di noi, anche io, anche lei. Ed è la conseguenza della demagogia e della propaganda perpetuate per mezzo delle nuove tecnologie, che influenzano i nostri consumi senza che ce ne rendiamo conto. E non perché siamo sonnambuli, ma perché non veniamo formati: la formazione tecnologia, per quel poco che viene fatta, è intesa solo come insegnamento del meccanismo tecnico. E invece dovrebbe mirare a darci etica e coscienza».

Cos'è la cultura?

«Saper stare in mezzo agli altri e avere una consapevolezza che ti renda capace di mettere quello che apprendi dentro una griglia. La cosa grave dello strafalcione del ministro Sangiuliano su Galileo e Colombo non è che gli sfuggono le date, bensì che non sa come si è evoluta l'umanità».

L'ignoranza di chi ci governa non sembra allertare nessuno, però.

«Perché la cultura viene vissuta come un fattore di oppressione anziché di liberazione. Tanto a destra quanto a sinistra, nessuno si è mai troppo impegnato per evidenziare il legame diretto tra cultura e democrazia».

Due cose in crisi perenne.

«Perché sono collegate. La democrazia è ridotta sempre di più al voto e chi viene votato, dal canto suo, intende l'essere stato votato come un lasciapassare per fare quello che gli pare: la destra al governo non solo lo dimostra, lo ribadisce tutte le volte che può».

È vero che la sinistra ha costruito una sprezzante, escludente egemonia culturale?

«È vero che un'idea sbagliata di cultura intesa come privilegio si è sedimentata. I nostri prodotti culturali sono al 95 per cento non necessari, non corrono mai un rischio e chi ha gli strumenti per osare di più si limita a fare i fatti propri».

Lei ha detto che gli intellettuali non hanno più fiducia nel pubblico.

«Mi sembrano più interessati a cercarne il consenso».

Ma è vero che c'è stato un decadimento del pubblico?

«L'umorismo è un settore delicato: saper ridere significa saper non offendersi e richiede apertura mentale. In questo, sì, c'è stato un decadimento impressionante».

Quando ha detto, a *Propaganda Live*, su La7, dopo le Europee: «Siamo i meno fascisti d'Europa!», era sarcastica ma pure un po' contenta?

«Pure un po' contenta, certo. Il nostro è un Paese fascista ma anche tanto antifascista, è dotato di ottimi anticorpi e il voto di giugno lo ha dimostrato: la paura di provvedimenti autoritari ha fatto reagire gli elettori. Però la sinistra le elezioni le ha perse. Sarebbe potuta andare peggio, come in Francia, ma abbiamo perso. Ci siamo uniti contro un nemico, ora dobbiamo unirci intorno a un progetto».

Schlein le piace?

«Condivido tutto ciò che dice ma non mi è chiaro come intende realizzarlo. Spero riesca a non farsi sabotare: il Pd è ancora un partito maschilista. Se nel simbolo ci fosse stato il nome di Schlein, avrebbe preso un altro paio di punti. Se avesse candidato Ilaria Salis, 4».

L'anno scorso, parlando di uno spettacolo che portava in scena, ha detto: «Non voglio più fare satira, ho la sensazione che il pubblico mi chieda cosa deve pensare».

«Mettevo lo spettatore in una condizione che lo obbligava a farsi un'idea sua, perché per me la soluzione a tutti i guai che andiamo fronteggiando è la consapevolezza dei singoli. La consapevolezza è il gesto politico più importante».

La satira serve a?

«Dire ciò di cui non si parla».

Cosa non diciamo di questo governo?

«A me impressiona che non ci sia stato un dibattito pubblico su come spendere i soldi del Pnrr».

Meloni ha esaltato il fatto che siamo stati i primi a chiedere la sesta rata in Europa.

«Eggià».

Gli italiani delegano?

«Gli italiani da decenni vengono scoraggiati dal tentare qualsiasi forma di partecipazione. La piazza è stata criminalizzata ed è un miracolo che i ragazzi stiano tornando a occuparla. Forse lo fanno perché sono gli unici a non guardare la tv».

Dove lei va col contagocce.

«Amo di più il teatro e le piccole produzioni indipendenti».

Riesce a lavorare nelle realtà indipendenti perché è Sabina Guzzanti?

«*Au contraire*. Ho diretto 7 documentari e hanno avuto tutti un grande successo ma me li sono sempre dovuti autoprodurre. È sempre stata una fatica enorme: tutte le volte ho dovuto ricominciare da zero».

Altro ostacolo, dopo il suo nome e cognome?

«La burocrazia, che è una forma di censura».

Essere Sabina Guzzanti ha solo svantaggi?

«Ma no. E tanto farò questo finché campo. Ma c'è una ostilità forte contro di me, una quanti-

L'evento

Il monologo di Sabina Guzzanti «Liberidì liberidà» va in scena il 30 giugno al Salone Polifunzionale Franco Paglia di Agliè (To) per la terza edizione del Festival della Reciprocità, che unisce i Comuni di Agliè, San Giorgo Canavese e Castellamonte con un cartellone di eventi che prosegue fino a ottobre

L'EVENTO

Nastri d'argento, trionfano Cortellesi e Garrone Sul palco la protesta dei lavoratori del cinema

FULVIA CAPRARA

Il film dell'anno è *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi, che ha ricevuto il riconoscimento circondata dalla squadra che le ha consentito di realizzare l'esordio-fenomeno della stagione, il miglior film è *Io Capitano* di Matteo Garrone, che è anche il miglior regista. Per *Palazzina Laf* una vera pioggia di riconoscimenti (5 in tutto), Michele Riondino è premiato come miglior autore esordiente e come migliore attore protagonista, Elio Germano vince il trofeo per il modo con cui ha interpretato Giancarlo Basile, il dirigente dell'Ilva di Taranto che, nel film, spedisce i dipendenti scomodi nella palazzina-lager con l'intento di sbarazzarsene, mentre a Diodato va il riconoscimento per la miglior canzone originale, *La mia terra*.

I Nastri D'argento del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici sono stati assegnati ieri al Maxxi, in una serata piena di cinema, ma anche di musica e di appelli importanti. Al film di Margherita Vicario *Gloria!* è andato il Nastro per la migliore colonna sonora e il Premio Speciale Bnl Bnp Paribas per «un'opera prima fresca, originale, sorprendente, che trasforma il ritmo di un convento settecentesco per orfane senza un futuro in una sinfonia di liberazione capace di attraversare il tempo e lo spazio». Oltre a Diodato si sono esibiti dal vivo, durante la cerimonia, i due protagonisti del film di Garrone, Seydou Sarr e Moustapha Fall, vincitori di un premio speciale per il debutto. Dal pomeriggio, intorno al Museo sede dell'evento, si sono radunati i rappresentanti del gruppo #siamoaititolidicoda, lavoratori del cinema, dai costumisti ai truccatori, dai fonici agli aiuto registi, dai parrucchieri agli elettricisti, che manifestano già da settimane la loro preoccupazione per il blocco delle produzioni, paralizzate a causa delle incertezze legate al meccanismo del tax-credit, e per l'assenza di tutele che possano pro-

Premio Tenco, polemica di Piotta escluso dai finalisti

Botta e risposta tra il Club Tenco e il Piotta, escluso con il suo disco dalle cinquine finaliste del Premio Tenco. «Pur avendo ricevuto tantissimi voti da molti dei giurati - ha scritto l'artista sui social - "'Na notte infame" non è dentro. Girano voci che questi voti non siano stati proprio presi in considerazione. Se fosse così mi chiedo: come mai? Se il Club Tenco–Premio Tenco potesse darci la motivazione darebbe prova di grande trasparenza, per rispetto di tutto il

progetto, viste anche le motivazioni da cui nasce e di tutti i giornalisti che votano». «Il disco "'Na notte infame" - risponde il direttivo del Tenco – ha ricevuto diversi voti dai giurati, ma nella categoria "Miglior album in dialetto" e secondo i parametri inequivocabili del nostro regolamento i testi dell'opera non sono scritti e cantati per oltre il 50% in alcun dialetto o lingua minoritaria». «Pesare la musica un tanto al chilo - replica il Piotta - è operazione cervellotica e discutibile. Ma esattamente chi l'ha pesata? C'è un gruppo di linguisti, esperti di dialetto? "'Na notte infame" è il mio lavoro più romano». —

tà di calunnie che ancora pesano. Tempo fa ogni volta che facevo uno spettacolo c'era una interrogazione parlamentare. Da vent'anni mi devo difendere dall'accusa di aver preso in giro Oriana Fallaci per il cancro ma non l'ho mai fatto in vita mia. Quando censurarono *Raiot,* che andava benissimo, la gente scese in piazza: nessuno lo ricorda, e non vengo quasi mai nominata quando si parla dei casi di censura in Italia».

«Gli italiani non amano la libertà». Chi l'ha detto?

«Mio padre».

Concorda?

«La libertà è faticosa per tutti, non solo per gli italiani. Richiede uno sforzo che una società democratica e sana incoraggia. Noi lo scoraggiamo».

Come si incoraggia?

«Intanto portando come esempi positivi coloro che fanno quella fatica. E premiandoli».

Ridere è un collante sociale?

«Sì. Quando si ride, si ride insieme. Ridiamo quando riconosciamo un errore. Il comico ci aiuta a vederlo». —

L'INTERVENTO

Paolo Virzì

Uomini calcolatori e donne sconfitte Ecco l'Italia piccolo borghese degli Anni '60

Il ritratto impietoso nel film "La visita" di Antonio Pietrangeli restaurato dal Csc

PAOLO VIRZÌ

La visita è un dramma molto malinconico e molto amaro. Non mi ricordo neanche una scena in cui mi sia venuta voglia di ridere. La presenza di Cassola dietro questo film c'è e si avverte, così come si sente tutta la tradizione letteraria che va dal dopoguerra fino agli anni '60, e che appartiene fortemente a questo grande narratore che ha saputo ritrarre personaggi femminili incredibilmente moderni, ma in qualche modo tutti sconfitti dal loro ruolo sociale e dal mondo piccolo borghese in cui sono relegati. Una delle particolarità di questo film è il paesaggio, che segna subito una distanza con i territori abituali di Cassola, che in genere sono Marina di Cecina, la Maremma, la Val d'Elsa, Livorno, e che porta più a nord, nella Valle Padana, sul Po, con una storia e uno sviluppo molto diversi. Ma c'è una consonanza fra la Pina di *La visita*, l'Anna di *Un cuore arido*, la Mara di *La ragazza di Bube* e la Giovanna di *Una relazione*: sono tutte donne sole, così come lo sono, in fondo, quelle raccontate da Pietrangeli. Anche per questo credo che tra tutti i film ispirati ai romanzi di Cassola, *La visita* di Pietrangeli sia quello più «cassoliano», più vicino al suo spirito, a quel senso di disadattamento alla vita, di estraneità all'ambiente circostante che caratterizza i suoi personaggi.

Il Csc pubblica un libro a cura di Caterina Taricano su "La visita" di Paolo Pietrangeli con Sandra Milo, dal romanzo di Carlo Cassola. Sopra Paolo Virzì

Cronaca di un incontro

La storia della Pina è straziante: stringe il cuore per quanto è candida, innocente, desiderosa di purezza e di afflati sentimentali di cui il mondo ruvido in cui vive è totalmente privo. Intorno a sé ha un paesaggio umano fatto di villici, di persone volgari, mentre lei ha una delicatezza che le fa sognare una vita diversa, che la fa tendere a una condizione esistenziale di maggiore finezza. Vuole cambiare ma commette un errore, affidandosi a un annuncio matrimoniale e scegliendo, tra i diversi pretendenti, un mediocre commesso di una libreria romana. Con questo signore (che si chiama Adolfo e ha i baffetti – questa immagine è già emblematica dello spirito satirico con cui si vuole rappresentare questo borghese «piccolo piccolo», questo romano meschino) inizia una corrispondenza e poi finalmente decidono di vedersi. Il film di Pietrangeli è proprio la cronaca di questo incontro, che si svolge tutto in una giornata a casa di Pina, e che sostanzialmente è la storia di un inganno, perché Adolfo si finge quello che non è per opportunismo, ma nonostante tutto non riesce a nascondere la sua natura vile e reazionaria. Mentre Pina sogna di mettere fine alla sua solitudine, di trovare una persona perbene con cui dividere la sue giornate, Adolfo vuole solo sistemarsi, tutta la visita è una valutazione economica: dal calcolo della metratura dell'appartamento, al patrimonio della signora, dalle fantasie sulla diversa disposizione dei mobili agli animali che maltratta, fantasticando già di liberarsene. Di sicuro di Pina considera anche l'aspetto ancora piacente, quel florido posteriore che le fa guadagnare il soprannome di "bella culandrona", ma in lui è certamente più forte il desiderio di accasarsi, di garantirsi un benessere di cui non gode affatto. Come lo spettatore sa da subito, infatti, Adolfo sta per perdere il lavoro, perché anche nella sua professione è un mediocre, un pavido, un pusillanime. In questo personaggio così ricco di sfumature si sente tutta l'abilità e la forza della scrittura di Maccari e Scola, autori del soggetto con Giuseppe De Santis, che insieme a Pietrangeli firmano la sceneggiatura del film e che tratteggiano una figura maschile che ci restituisce molto dell'Italia di quegli anni.

Pessimismo tenero

L'unica cosa autentica e bella nella vita di Pina è la sua storia d'amore con il camionista interpretato da Gastone Moschin. Solo che la loro non può che rimanere una relazione clandestina, essendo lui già sposato. Lo sanno che non potranno mai vivere questo affetto pubblicamente, ma entrambi lo accettano. Proprio per questo motivo quando l'amante apprende che Pina vuole cercare marito è contento e spera davvero che lei trovi una persona con cui stare bene. Anche in questo rapporto si avvertono, in sottofondo, degli echi cassoliani, quel "pessimismo tenero" che caratterizza i suoi personaggi, le loro vite e le loro illusioni. La storia di Pina, in questo senso mi ricorda molto quella di Giovanna di *Una relazione*, una ragazza un po' chiacchierata di Marina di Cecina che lavora come shampista a Livorno e che un giorno, sul treno che prende sempre per andare al lavoro, incontra un viaggiatore di commercio, Mario Mansani, con cui, a più riprese, ha una storia d'amore. Lui è già sposato e i due consumano il loro rapporto in clandestinità: nelle pinete, sotto i cespugli, vicino alla stazione, insomma, dove possono incontrarsi. A un certo punto, però, si lasciano: Mario sceglie la famiglia, e inoltre dovrà partire per la guerra di Etiopia. Quando si ritroveranno, diversi anni dopo, Mario realizzerà di aver vissuto nell'ingannevole convinzione che lei avesse sofferto tantissimo per la loro separazione, rendendosi conto che invece non era stato affatto così, che era stato una parentesi, che Giovanna lo aveva dimenticato e si era sposata con un altro da cui aveva avuto un figlio. Giovanna invece, come Pina, nonostante le vicissitudini non ha mai perso la sua purezza.

Sandra Milo strepitosa

Questo è forse il film più bello che Sandra Milo abbia fatto. Ovviamente nella sua filmografia ci sono dei capolavori, come *8½*, ma rispetto al suo contributo artistico, penso davvero che questo personaggio e questo film segnino il culmine della sua esperienza attoriale. È un'interpretazione strepitosa, perché esalta due caratteristiche che sono tipicamente sue: la «svampitaggine» e la malinconia, che qui permettono di dare forma a una figura femminile unica, che ispira dolcezza e dolore, sensualità e pateticità. Sandra Milo coglie l'anima delle tante eroine «pietrangioliane», ma anche «cassoliane», dando risalto al lato triste, ridicolo, di una donna anche lei immersa in una battaglia di patetiche affermazioni. Accanto a lei, a rendere ancora più efficace questo personaggio di «bombonierona» di confetti rosa, che riesce a mettere in piedi senza paura di trasformare il suo corpo e la sua immagine, c'è François Périer, che interpreta Adolfo ed è sensazionale: con poche note, con quel mezzo sorrisetto un po' losco, da romano «traffichino» (anche se lui era un parigino) riesce a cogliere perfettamente certi modi grevi della piccola borghesia italiana. —

(Testo raccolto da Caterina Taricano per il volume "La visita" dei Quaderni dei restauri del Centro Sperimentale di Cinematografia)

A sinistra Paola Cortellesi premiata per «C'è ancora domani», con il marito, il regista RIccardo Milani A destra, Giulio Base, Nastro Speciale per il film «À la recherche»

teggerli durante il lungo periodo di stop lavorativo. Una protesta che è arrivata anche sul palco della cerimonia, dove una delegazione ha letto un comunicato.

Le interpreti vincitrici sono Micaela Ramazzotti, protagonista del suo esordio *Felicità*, Isabella Rossellini, non protagonista della *Chimera* di Alice Rohrwacher, Pilar Fogliati e Virginia Raffaele, premiate ex-aequo, nella categoria commedie, rispettivamente per *Romeo è Giulietta* di Giovanni Veronesi e per *Un mondo a parte* di Riccardo Milani che è anche la migliore commedia 2024. A Giulio Base, direttore del prossimo Tff e regista di *À la recherche*, va un Nastro d'Argento speciale per la capacità, spiega il presidente del Sngci Laura Delli Colli, di trasmettere all'opera la propria «vena cinefila» e di trasformare la sceneggiatura in una sorta di «dichiarazione d'amore al cinema». Il Nastro, nel caso di Base, sottolinea «l'apprezzamento per la cura della regia, ma anche per l'allestimento che trasforma il tempo perduto in un tempo, chissà, nostalgicamente dedicato a ritrovare certe emozioni cinematografiche a volte davvero perdute in un cinema che non sempre va "à la recherche"». I giovanissimi vincitori del premio Biraghi sono Romana Maggiora Vergano e Francesco Centorame, fidanzati in *C'è ancora domani*, Rebecca Antonaci, viaggiatrice di una notte nella Cinecittà dei tempi d'oro di *Finalmente l'alba*, Alessandro Fella, colpito dall'incontro con l'universo della terza età nel *Punto di rugiada* di Marco Risi, Yle Yara Vianello, che si è fatta notare nella *Chimera* e nella *Bella estate*. A Brando De Sica e a Domenico Cuomo, regista e protagonista di *Mimì Il principe delle tenebre*, va il «Premio Nastro D'argento Hamilton Behind the camera». —

SPORT

Ginnastica: Ferrari si infortuna al polpaccio, addio Giochi

La ginnasta azzurra **Vanessa Ferrari**, argento olimpico in carica al corpo libero, si è infortunata a un polpaccio e deve dire addio alle Olimpiadi. Le è accaduto nello stacco di un salto durante un allenamento per i Campionati italiani della prossima settimana. L'ha comunicato la stessa campionessa: «Il fisico non ha retto, la batosta è sempre forte». Per l'azzurra, 33 anni (Esercito), campionessa mondiale nel concorso individuale del 2006, sarebbe stata la quinta volta ai Giochi. —

Dal Bernabeu a Wembley: i precedenti

1 Mondiali 1982 Nasce Pablito

Paolo Rossi, impalpabile nel girone, segna 3 gol al Brasile, 2 alla Polonia e uno alla Germania nel 3-1 in finale

2 Mondiali 1994 Baggio show

Roberto Baggio si sblocca solo agli ottavi con la Nigeria: segna 5 reti, ci porta in finale ma sbaglia il rigore

3 Euro 2012 Balotelli gol

Un gol nel girone, poi Balotelli segna uno dei rigori con l'Inghilterra e due reti ai tedeschi. Crolliamo in finale

L'uomo della provvidenza

Domani gli ottavi con la Svizzera: Scamacca pronto a tornare titolare
Da Pablito in poi la storia azzurra è ricca di metamorfosi poi vincenti

I PERSONAGGI

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A ISERLOHN

Comincia un nuovo Europeo. Lo insegna la storia delle grandi manifestazioni internazionali. Dagli ottavi tutto si azzera, l'eliminazione diretta mal sopporta i pronostici, molte nazionali cambiano passo magari in conseguenza di singole metamorfosi. Anche in azzurro ci sono esempi infiniti, storie di eroi sbucati dall'oblio, passati dalla polvere di critiche feroci alla gloria. Pensate a Paolo Rossi nel 1982, costruì la vittoria del Mondiale, o a Roberto Baggio che nel 1994 ci trascinò a Pasadena, dove sbagliò uno dei rigori che consegnarono il successo al Brasile. O ancora a Supermario Balotelli nell'Europeo 2012: lui, vabbè, un gol nel girone lo fece, ma pesanti furono quelli successivi: ancora oggi nell'immaginario resiste la posa statuaria che assunse quando distrusse la Germania, peccato che in finale la Spagna ci travolse. Ultimo Federico Chiesa a Euro 2020, giocato un anno dopo causa Covid però con la denominazione originaria: due gol sulla strada di Wembley, dove alzammo la coppa dinanzi agli inglesi. Vuole ripetersi, adesso. Chiudere il cerchio come aveva promesso alla vigilia per dimostrare di essere tornato se stesso. In questi tre anni, un grave infortunio e i suoi riflessi hanno tardato la consacrazione: la vetrina tedesca può garantirla, finora non è andata benissimo ma nulla è perduto, d'altronde contro la Croazia, scivolato inizialmente in panchina, ha contribuito entrando al forcing azzurro premiato al 98' dal miracolo di Zaccagni. Senza il quale, vale la pena ricordarlo, alla luce degli altri risultati, l'Italia sarebbe già a casa, sotto processo a cominciare dal ct Luciano Spalletti.

> **Il centravanti dell'Atalanta provato anche ieri, ma in alternanza con Retegui**

2 i gol di Chiesa ad Euro2020, uno agli ottavi e uno in semifinale

0 le reti segnate dalle punte centrali azzurre, a secco Scamacca, Retegui e Raspadori

Chiesa è uno dei più esperti in un gruppo giovane, ma tra i nuovi possibili uomini della provvidenza figura anche Gianluca Scamacca, non un ragazzino, ma certamente una minore abitudine all'azzurro, 19 presenze e una sola rete. Tagliato dalla tournée americana, ha saputo riconquistare Spalletti lavorando duro e seguendo i martellamenti di Gian Piero Gasperini, fino a candidarsi come la soluzione dell'annoso problema del centravanti: promosso con l'Albania, asfaltato – come tutti – dalla Spagna, scavalcato da Retegui nell'ultima partita ma positivo all'ingresso in campo, carico negli allenamenti, deciso con forza a riprendersi l'Italia.

Ad alcuni degli intoccabili più autorevoli e continui – Riccardo Calafiori che salterà la Svizzera per squalifica, Alessandro Bastoni, Nicolò Barella, Gigio Donnarumma – si chiede di mantenere l'alto rendimento, sperando che il portiere non venga comunque più bersagliato, e da alcuni degli azzurri rimasti in panchina di sfruttare ogni eventuale occasione: possono essere decisivi, nel sogno azzurro, anche la corsa di Raoul Bellanova, la fantasia di Stephan El Shaarawy, la regia di Nicolò Fagioli (ieri testato), i tackle di Gianluca Mancini o Alessandro Buongiorno. Ma i gol, si sa, hanno sempre una vibrazione speciale, e per questo, dagli ottavi che inaugureremo domani a Berlino contro la Svizzera, i più attesi restano Chiesa e Scamacca. —

Gianluca Scamacca, 25 anni, centravanti della Nazionale e dell'Atalanta

ERALDO PECCI Ex centrocampista, campione d'Italia con il Torino nel 1976 e ora opinionista Rai

"La palla è contenta se la tocca Fagioli Ma non vedo ancora una chimica di squadra"

L'INTERVISTA

INVIATO A ISERLOHN

Eraldo Pecci, 69 anni, campione d'Italia nel 1975-'76 con il Torino, 357 presenze in Serie A, è uno dei più originali opinionisti Rai: il gusto della battuta, la leggerezza che non svilisce la competenza, l'ironia, ritagliano uno stile unico tra urlatori e professori: «Si chiama giuoco del calcio, non scienza del calcio - sorride -. E invece siamo circondari da scienziati, anche tra i maestri di calcio: se non abbiamo più un Totti o un Del Piero è perché ai bambini, troppe volte, viene insegnata la tattica e non la tecnica».

Problema diffuso e poche eccezioni…

«Manca la cultura della formazione, non c'è cura per la crescita individuale: molti calciatori, quando smettono e iniziano una carriera nuova su panchine giovanili, pensano non ad accompagnare talenti ma a prepararе se stessi per quando alleneranno i grandi. È una mia opinione, per carità, ma resto convinto che l'assenza di campioni non è solo un problema generazionale».

Il suo disincanto, nelle "Notti Europee", piace ai telespettatori…

«Serietà, impegno e divertimento non bisticciano. Mi sono sempre divertito anche in campo, nonostante le fatiche: sono debitore al calcio che mi ha permesso di vivere bene facendo qualcosa che mi piaceva».

Da osservatore privilegiato, dove può arrivare questa Italia?

«In competizioni così brevi, se passi il turno può succedere di tutto: io spero che gli azzurri vincano, ma non abbiano certezze, sul titolo del 2021 non è stato costruito nulla».

È capitato più volte, nelle grandi manifestazioni calcistiche, che alcuni calciatori, dopo una prima fase d'oblio, si siano rivelati determinanti: chi ritiene possa diventare protagonista tra gli azzurri?

«Scamacca ha tutte le qualità per raggiungere un alto livello, ma non c'è tempo: se non svolta, si parlerà di flop. Anche Fagioli è molto dotato, vedi che se tocca palla la palla è contenta: bisogna vedere se avrà spazio. Però…».

> Le battute in tv
>
> Serietà e divertimento non bisticciano. Mi sono sempre divertito anche in campo

Wimbledon, allenamento Sinner-Djokovic

In attesa di scoprire chi sarà il primo avversario a Wimbledon, Sinner si è allenato sul Centrale con Djokovic (in foto). Il serbo ha giocato con una fascia elastica al ginocchio destro: «Sto bene». Se dovesse confermare la presenza, Nole sarebbe testa di serie n2, dalla parte opposta rispetto a Jannik che troverebbe Alcaraz o Zverev. —

Lotta: Chamizo ripescato, va alle Olimpiadi

Frank Chamizo sarà ai Giochi di Parigi. La Federazione Internazionale della lotta ha comunicato infatti il ripescaggio dell'azzurro (74 kg). Chamizo era stato sconfitto dall'azero Bayramov per una svista arbitrale nel preolimpico e la federazione aveva ammesso errori arbitrali confermando però il risultato. Ieri, il cambio di rotta. —

Calcio: pure il Milan ha la squadra in C

Il Milan diventa il terzo club italiano a dotarsi di una seconda squadra in Serie C, dopo Juventus e Atalanta (saranno in tre gironi diversi). Il Consiglio Federale ha dato il via libera in seguito alla mancata ammissione dell'Ancona. La denominazione sarà Milan Futuro. Investimento da 12 milioni. Oggi i calendari. —

4 Euro 2020 SvoltaChiesa

Primo gol agli ottavi con l'Austria, secondo in semifinale con la Spagna: Chiesa ci trascina in finale

L'INTERVENTO

Gianni Infantino

La mia Svizzera-Italia? Io in maglia azzurra e l'idolo Spillo

Il presidente Fifa in esclusiva per La Stampa. Quella volta nell'84 a Losanna da tifoso
Avevo 14 anni e ricordo tutto di quel giorno: il gol di Cabrini, Rossi e Altobelli, il preferito

GIANNI INFANTINO

All'Olympiastadion di Berlino (sì, quello della finale della Coppa del Mondo FIFA del 2006…), stanno per scendere in campo Italia e Svizzera. Guarderò la partita con particolare attenzione.

Sono italiano. Sono svizzero. Sono il presidente della FIFA ma soprattutto sono un appassionato di calcio.

Se penso a quanto sta per accadere, con la mente torno subito indietro fino agli anni Ottanta del secolo scorso. Per la precisione al novembre 1984, la mia prima Svizzera-Italia da spettatore. Un'amichevole. Si giocava a Losanna, avevo 14 anni, per il calcio provavo già un amore enorme e sconfinato.

Ricordo molte cose di quel giorno di quasi quarant'anni fa. Cito, in ordine sparso: per l'Italia Tancredi in porta, il gol di Cabrini, l'adorato Paolo Rossi titolare, così come il mio idolo assoluto Altobelli; per la Svizzera il gol su punizione di Bregy, nato praticamente dove sono nato io. Io a Briga, lui a Raron, ma devo ammettere che sapesse giocare molto meglio di me…

Quella sfida è terminata 1-1 e io me ne sono andato abbastanza soddisfatto dallo stadio. Dovevo correre in stazione per prendere il treno e tornare a casa, ma evidentemente non ero l'unico a dover rientrare, perché proprio fuori dalla stazione di Losanna ho incontrato Wolfisberg, il commissario tecnico della Svizzera. Ero con degli amici, diciamo che nessuno di noi è mai stato timido, quindi lo abbiamo avvicinato, iniziando a parlare della partita.

«1-1, non male dai…».

«Ragazzi, vi fermo subito, perché una cosa ve la voglio proprio dire».

Lo fissavamo con grande curiosità, ma non abbiamo dovuto aspettare molto per ascoltare il resto del suo discorso. «Insomma, ragazzi, se avessi avuto io Paolo Rossi e Altobelli, avrebbe vinto sicuramente la Svizzera».

E mentre lo diceva, ci ha fatto l'occhiolino. Forse perché indossavamo tutti la maglia azzurra. O forse perché gli avevamo appena parlato in dialetto svizzero-tedesco. Ma, a pensarci ancora oggi, era molto più divertito che confuso. Nella formazione dell'Italia c'erano anche Beppe Bergomi e Antonio Di Gennaro, che stanno per raccontare in telecronaca la partita agli italiani.

Da allora, negli anni, ho visto diverse sfide fra Italia e Svizzera, anche a livello Under 21. Per quella che si sta per giocare, sono in ogni caso molto sereno, perché so per chi tifare: rendendo particolarmente felice il mio amico Pierluigi Collina, tiferò per l'arbitro.

Perché sono il presidente della FIFA. Perché sono italiano. Perché sono svizzero, ma soprattutto perché sono un appassionato di calcio. —

Nato in Svizzera da genitori italiani: ha il doppio passaporto
Gianni Infantino, 54 anni, presidente della Fifa dal 2016, è nato a Briga (Svizzera) dove si erano trasferiti i genitori per motivi di lavoro

> **Super partes**
> Farò contento Collina e tiferò l'arbitro. Perché sono il presidente della Fifa, perché sono italiano e sono svizzero e un appassionato di calcio

Però?
«Attorno non vedo appoggio: Rossi, nell'82, senza Tardelli o Scirea non sarebbe esploso. Serve anche una chimica di squadra».
Cosa può accendere la scintilla?
«Il gioco. O la capacità di distruggere quello altrui. Perché, nel rispetto di ogni idea, sono metodi egualmente efficaci: nella finale di Europa League a Dublino, l'Atalanta ha aggredito il Bayer e il loro tecnico non ha trovato argini, il tanto criticato Allegri ha vinto invece la Coppa Italia senza concedere ai bergamaschi un tiro in porta. Su tutto, però, per me resta il valore dei calciatori: ci sono eccezioni, per fortuna, ma guardate chi vince di solito i grandi campionati: Real, City, squadre che investono tanto sui campioni». A.BA. —

IL TABELLONE: DOMANI ANCHE GERMANIA-DANIMARCA

Ottavi | Quarti | Semifinale | Semifinale | Quarti | Ottavi

- 30 giugno, 21:00 - Colonia: Spagna – Georgia
- domani, 21:00 - Dortmund: Germania – Danimarca
- QF1: 5 luglio, 18:00 Stoccarda
- 1 luglio, 21:00 - Francoforte: Portogallo – Slovenia
- 1 luglio, 18:00 - Düsseldorf: Francia – Belgio
- QF2: 5 luglio, 21:00 Amburgo
- SF1: 9 luglio, 21:00 Monaco
- FINALE: 14 luglio, 21.00 Berlino
- SF2: 10 luglio, 21.00 Dortmund
- 2 luglio, 18:00 - Monaco: Romania – Paesi Bassi
- 2 luglio, 21:00 - Lipsia: Austria – Turchia
- QF3: 6 luglio, 21:00 Berlino
- 30 giugno, 18:00 - Gelsenkirchen: Inghilterra – Slovacchia
- domani, 18:00 - Berlino: Svizzera – ITALIA
- QF4: 6 luglio, 18:00 Düsseldorf

UEFA EURO2024 GERMANY

LE PRECAUZIONI NEL RITIRO ELVETICO

Il ct Yakin fa blindare anche la torre tv per evitare le "spie" negli allenamenti

La riservatezza è proverbiale in Svizzera, figurarsi alla vigilia degli ottavi di finale. Così il ct Yakin ha chiesto e ottenuto di blindare il ritiro della squadra vicino a Stoccarda, al punto di far chiudere anche l'imponente torre delle televisioni che si affaccia sul campo di Waldau. Il timore di essere spiati dall'alto era concreto, evidentemente, o forse è un eccesso di precauzione dopo aver subito nei giorni scorsi lo strano furto dei computer dello staff tecnico.
Tra gli svizzeri che conoscono bene la Nazionale c'è anche Michel Aebischer. «L'Italia è la favorita - dice il centrocampista del Bologna - e poi odiano perdere…». Con lui ci saranno Freuler e Ndoye, mentre tra i compagni di club mancherà Calafiori. «Mi dispiace che sia squalificato - commenta Aebischer -, anche se è un bene per noi perché è fortissimo. Se siamo tutti qui a sfidarci è anche per merito di Thiago Motta». Intanto tengono ancora banco le frasi di Freuler sugli azzurri eliminati ai Mondiali dalla Svizzera e così il centrocampista ha voluto chiarire: «Non volevo provocare o prendermi gioco. Porto grande rispetto e amo un Paese che è una seconda casa». G. ODD. —

IL PERSONAGGIO

Buongiorno azzurro

L'Europeo del capitano granata può cominciare con la Svizzera “Orgoglioso di rappresentare il Toro. Vanoli? Ci siamo scritti”

GUGLIELMO BUCCHERI

Emozione e ricordi

Essere qui è un momento unico, ho ripensato al mio cammino fin da piccolo Ringrazio i miei genitori

Consapevolezza

La fase difensiva è il mio punto di forza, ma sto lavorando sul possesso palla, tutto è migliorabile

LAPRESSE

DALL'INVIATO A ISERLOHN

L'azzurro di Alessandro Buongiorno è giovane, ma ricco di adrenalina. Il 18 giugno scorso il debutto: c'è la finale per il terzo posto della Nations League, si ferma l'interista Bastoni, squilla il telefono. «Devi tornare...», la voce del ct campione d'Europa Mancini e Alessandro torna, nella notte, dal mare, dalle vacanze: il tempo di disfare il borsone e subito in campo, centrale accanto ad Acerbi in una difesa a quattro contro l'Olanda. Risultato? Vittoria ed applausi. L'azzurro del ragazzo di Santa Rita, occhi sul Grande Torino, passerà, poi, dalla strettoia di Leverkusen: c'è da centrare il pass per l'Europeo in corso, l'Ucraina va veloce, al 7' ecco il cartellino giallo, al 90' ancora applausi e il punto che ci fa festeggiare.

O lui o Mancini, Spalletti decide oggi “Il ct ti migliora mi sento pronto”

Buongiorno, in queste ore, si trova dentro qualcosa di diverso. «È il mio primo grande evento, sul prato di Dortmund ho ripensato a quando ero bambino tra i bambini del Toro. E, poi, la mia famiglia, il modo in cui mi hanno sempre seguito e sostenuto: grazie». A Dortmund, Alessandro non ha giocato così come non è sceso in campo a Gelsenkirchen e Lipsia, le tre tappe del nostro girone. Domani a Berlino potrebbe farlo perché la novità Calafiori è fermo per squalifica e il ct azzurro Spalletti deve scegliere tra lui e il romanista Mancini - potrebbero giocare anche entrambi - come sostituto del giovane bolognese. «Sono pronto, non posso non esserlo. E il modo in cui sono andate le mie gare con la maglia dell'Italia aumentano la mia consapevolezza. Spalletti ti fa crescere come squadra, ma anche individualmente e lo sa fare in fretta», dice.

Il ct del nuovo corso insegue l'Italia del bel gioco e, quindi, del coraggio: la insegue, ma non è ancora arrivato al traguardo. Dietro, a Spalletti piace chi sa guadagnare spazio e metri palla al piede. «Il mio punto di forza - così Buongiorno - è la fase difensiva, ma lavoro sul possesso come ci chiede il ct: tutto è migliorabile». Ad Empoli, ultimo test prima dello sbarco qui in Germania, il venticinquenne granata fu invitato dalla panchina ad essere più intraprendente secondo quello che è il copione “spallettiano”: l'intraprendenza, al capitano del Toro, non manca, va solo indirizzata per il verso giusto.

L'azzurro di Buongiorno, domani sera, può essere più intenso: le grandi manovre per sostituire Calafiori si stanno per concludere, il granata è in piena corsa. Sullo sfondo della foresta di ferro - si chiama così il piccolo centro in Renania, casa Italia per Euro 2024 - resta un altro colore. «Sono orgoglioso di rappresentare il Toro, sono felice di essere nel gruppo della Nazionale», sottolinea. Poi, sulla scena un po' di passato e molto futuro. «Con Rodri (Rodriguez, ndr) ci eravamo salutati a fine campionato augurandoci di rivederci in finale: capiterà prima», sorride. «Se ho sentito Vanoli? Mi ha fatto l'in bocca al lupo tramite messaggio: ho visto tante gare del Venezia, stiamo parlando di un ottimo allenatore. Ci risentiremo più avanti», racconta. L'azzurro di Buongiorno può aggiungere un passaggio, il più nobile perché in gioco, domani sera, ci sono i quarti di finale. «Io sono pronto, decide Spalletti», ripete il difensore granata. Pronto, Alessandro, lo è sempre stato: sia al Toro, sia con la maglia dell'Italia. Oggi, la scelta di Spalletti con un piano B da non escludere: immaginare, infatti, una difesa con Buongiorno e Mancini insieme a Bastoni non è compiere un salto nel vuoto.

4
Le partite in azzurro del difensore debutto con l'Olanda il 18 giugno scorso

Il nostro Europeo entra dentro un cammino senza appello: dentro o fuori a cominciare dalla Svizzera. «Per quello che abbiamo visto - precisa il capitano del Toro - non ci sono nazionali in grado di dominare, ma ogni sfida è in bilico. Vogliamo arrivare fino in fondo». Un anno fa, Buongiorno debuttò in Olanda, poi l'Ucraina a Leverkusen e la tournée americana: il suo Europeo può iniziare tra poche ore. «Qui è un pieno di emozioni...». E Alessandro è pronto. —

Con questa formula (in vigore dal 2016) penalizzato chi è sorteggiato nei primi due gruppi

Entrare “sempre” nelle migliori terze? Il segreto è finire nei gironi dalla C alla F

IL CASO

STEFANO SCACCHI

Luka Modric e il ct croato Dalic al termine della partita pareggiata con l'Italia che li ha condannati al terzo posto con solo due punti

Migliori terze sul campo, ma anche grazie al calendario. L'Europeo in Germania ha confermato una tendenza visibile da quando la rassegna continentale è stata allargata a 24 partecipanti. È successo nel 2016 in Francia, quindi siamo alla terza edizione e iniziano ad arrivare le conferme statistiche. Con questa formula i gironi servono a eliminare appena un terzo delle nazionali, visto che passano anche le migliori terze di quattro gruppi su sei. Ed è sempre più evidente che accedono agli ottavi con questa rete di salvataggio soprattutto le squadre che scendono in campo nei giorni successivi, quindi di quelle inserite nei gironi da C a F. In Germania sono rimaste fuori Ungheria (A) e Croazia (B) che hanno giocato la terza partita tra domenica e lunedì. Sono andate avanti Slovenia, Olanda, Slovacchia e Georgia che hanno terminato la prima fase tra martedì e mercoledì. La Uefa prevede la contemporaneità delle due gare che chiudono ogni girone, ma sembra un accorgimento retaggio del passato, visto che adesso di fatto competizione, con il recupero delle migliori terze, è estesa a tutti i raggruppamenti. È evidente che, anche senza essere maliziosi, chi gioca dopo ha più informazioni sulle combinazioni possibili rispetto a chi fa da apripista. Non a caso, finora, solo due migliori terze sono uscite dai gironi A e B: Slovacchia (2016) e Svizzera (2021). Mentre ha fallito solo una terza dei gironi E ed F: Slovacchia (2021). La Uefa non vede problemi particolari legati a questa formula. Anche perché, una volta deciso l'ampliamento a 24, non restano molte alternative. È impossibile optare per un allargamento ulteriore a 32 perché, a quel punto, le qualificazioni non avrebbero più senso con un numero di 55 Federazioni totali. Questa possibilità era stata presa in considerazione, ma è stata rapidamente scartata proprio per la sproporzione che si sarebbe venuta a creare. E con 24 squadre non restano molte alternative. Ci sarebbe la formula molto cara a noi italiani del Mondiale di Spagna 1982 con la seconda fase di quattro gironcini da tre, ognuno dei quali esprimeva una semifinalista. Ma così salterebbero ottavi e quarti a eliminazione diretta. Quindi non resta che aspettare la controprova alfabetica degli Europei 2028 per aggiornare i dati. —

2
le nazionali ripescate appartenenti ai gruppi A e B: Slovacchia 2016 e Svizzera 2021

1
la terza non ripescata tra i gironi C, D, E, F in tre Europei a 24: solo la Slovacchia nel 2021

IL REPORTAGE

Berlino Italia

Domani la Nazionale torna nello stadio del trionfo 2006: in quel Mondiale la Germania ha riscoperto se stessa ma si è anche legata a noi. Gli effetti di quella stagione continuano: viaggio nell'estate berlinese dove l'azzurro non manca mai

GIULIA ZONCA

INVIATA A BERLINO

Quando Berlino si è innamorata dell'Italia noi non ce ne siamo accorti. Eravamo occupati a essere felici per la nazionale campione del mondo. Tutti più belli e fiduciosi ed emozionati e uniti: effetti immediati da mastodontica cotta, ovviamente a brevissima durata, ma comunque intensa. Giorni di stordimento collettivo da ricordare con eterna gratitudine e nel mentre altri sviluppavano una passione più seria, una relazione a lungo termine. Berlino si scopriva sedotta da Ein Del-Piero-Moment che non è solo il gol di Dortmund, è uno stato dell'animo. Definito così, all'italiana.

Quella storica rete ci portava a Berlino nel 2006 e lo fa ancora, con un effetto rievocazione Zaccagni. L'imitazione ci ricolloca dentro l'Olympiastadion, anche se per un semplice ottavo di finale ben distante dagli entusiasmi, ma l'originale ci fa scoprire che gli effetti di quel successo azzurro, dentro l'estate da favola tedesca, sono ancora visibili. Il nostro ultimo Mondiale a testa alta ha segnato il momento in cui la Germania ha riscoperto se stessa e l'ha legata a noi, per un motivo bello e semplice. E Berlino oggi è piena di Italia.

La mostra a Pankov racconta di un'epoca sommersa e di una comunità organizzata

Siamo a Pankow ed è difficile immaginare il quartiere come Little Italy perché strati di pesantissima storia si sono sovrapposti alle panetterie tradizionali, alle coccarde tricolori, non c'è nulla di tutto quello che nelle altre città straniere segna il cuore della nostra immigrazione e proprio per questo il racconto è più sincero, schietto: il tempo ha già svuotato gli stereotipi: restano strati di cultura fresca da scoprire e, non a caso, c'è una mostra che lo fa proprio in mezzo all'Europeo. Una musica da organetto esce dal cortile della scuola perché questo è il distretto pacifista e vagamente frick, è ancora un luogo ad alta densità straniera o da primo assestamento, non certo accessibile a chiunque, ma dotato di una certa rete sociale che abbiamo inaugurato noi.

«Italiener in Prenzlauer Berg» racconta di un'epoca sommersa, di Giovanni Battista Bacigalupo, figlio di un contadino del paese di Ognio, nell'entroterra genovese, che nel 1877 ha aperto un negozio di musica meccanica. Era il punto di riferimento dei suonatori da strada, dei teatranti, dei girovaghi. All'inizio del Novecento a Pankov vivevano già circa 1.400 italiani e le loro famiglie erano collegate in una comunità molto organizzata. Se ne erano quasi perse le tracce, dopo la Seconda guerra mondiale qualsiasi legame fra l'Italia e Berlino sarebbe stato fuori luogo e dopo una quindicina di anni quelle strade sono diventate Est. Gli italiani dovevano dare un pezzo dei loro negozi al partito e preferivano trasferirsi. Privilegiati perché con la doppia cittadinanza potevano viaggiare verso Ovest senza permessi speciali, ma costretti a pagare i servizi dati gratuitamente agli altri: il trasporto, la sanità. Dentro il mondo comunista sono tornati in gran parte stranieri. Della comunità si sono perse le tracce riscoperte in anni recenti, successivi al nuovo interesse che riannoda l'amicizia.

La Piccola Italia non si è fermata per una fuga dalla povertà e proprio per questo oggi, che torna a essere studiata, diventa un modello per i nuovi migranti. Carlo Stiaccini, storico di Genova esperto in materia, spiega che: «In quell'esodo, 300 mila persone partite dal Nord Italia per la Germania tra la metà e la fine dell'Ottocento, non si scappava per forza dalla fame, si pianificava un modello di lavoro per garantire futuro migliore ai figli. Intere comunità seguivano traiettorie collaudate. Percorsi con fermi-posta di accoglienza». Stanno sui pannelli dentro il museo di Pankow, stanno negli audio e pure nell'evidente razzismo che li descriveva in un servizio della tv di stato della Ddr nel 1963: «Gente che rievocava un insieme tra l'opera da tre soldi e la fiera di paese». Eppure adesso quella musica invita ancora al girotondo i ragazzini.

Italia nella riedizione della storia della nostra musica che sta in vetrina con «100 anni di canzoni che certo ricorderete» ed è un libro cartolina con Adriano Celentano, anche se si intitola «Azzurro» ed è un evidente omaggio. Italia nel cinema coniugato al femminile che da inizio luglio occupa i cinema all'aperto più amati in città, una rassegna a tema: solo titoli nostrani e registe donne nel parco di Tempelhof, quanto di più berlinese esista. Sono luoghi del cuore e non sedi casuali. Affetto anche ironico nell'esposizione dedicata a Max Liebermann: «Via dall'Italia», perché il pittore si era stufato dei decantati viaggi di tanti scrittori tedeschi nel nostro Paese e aveva preso una posa in stile «tutto finto». Ha finito per adorarci e ora, le stanze della villa che porta il suo nome, si riempiono di questo scherzo mentre l'Italia torna a giocare.

In vetrina la storia della nostra musica "100 anni di canzoni che certo ricorderete"

Ormai c'è un pezzo di azzurro in ogni estate berlinese, il tratto si è fatto costante proprio dopo il 2006 senza che nessuno abbia collegato la causa e l'effetto. Non serve è «Ein Del-Piero-Moment», con i trattini che stringono l'affinità. Sarebbe il momento della sconfitta della Germania, invece quella squadra non ha mai perso davvero. Il calcio non è solo calcio quando ci sono le parti che contano. Il momento Del Piero è l'attimo da afferrare, la svolta da guardare, il secondo in cui crederci. Berlino si è unita all'Italia in quella notte di festeggiamenti, dopo la testata di Zidane che li ha fatti ridere e i rigori che li hanno fatto pensare «ecco, va come al solito». Loro erano gli unici a sapere già come sarebbe andata a finire anche se poi hanno imparato pure a batterci così. Con la nostra complicità. Da allora ogni sfida è anche uno scambio e ogni volta che si torna a Berlino, una festa. Basta non sprecarla. —

CARSTEN KOALL/GETTY IMAGES

Berlino tricolore: è la notte del 9 luglio 2006, l'Italia è diventata campione del mondo per la quarta volta nella sua storia dopo aver battuto la Francia ai calcio di rigore

A lato, la retrospettiva su Max Liebermann «Via dall'Italia» Sopra, il cartellone della mostra «Italiener in Prenzlauer Berg» che riscopre il cuore della vecchia Little Italy e la riedizione del libro che racconta 100 anni di musica italiana

9
luglio 2006: la data della finale tra Italia e Francia vinta dagli Azzurri ai rigori

74.475
i posti a sedere dell'Olympiastadion di Berlino dove domani giocherà l'Italia

> **Alessandro Del Piero**
> Ho iniziato a festeggiare quel Mondiale a Berlino e non ho mai smesso
> Lo faccio ancora adesso

Euromarket

Dai giovani talenti alle rivelazioni del torneo: c'è una miniera in Germania per chi vuole fare il colpo giusto
I club di Serie A si sono già mossi e per il georgiano Mikautadze è pronta un'asta tra Milan, Lazio e Napoli

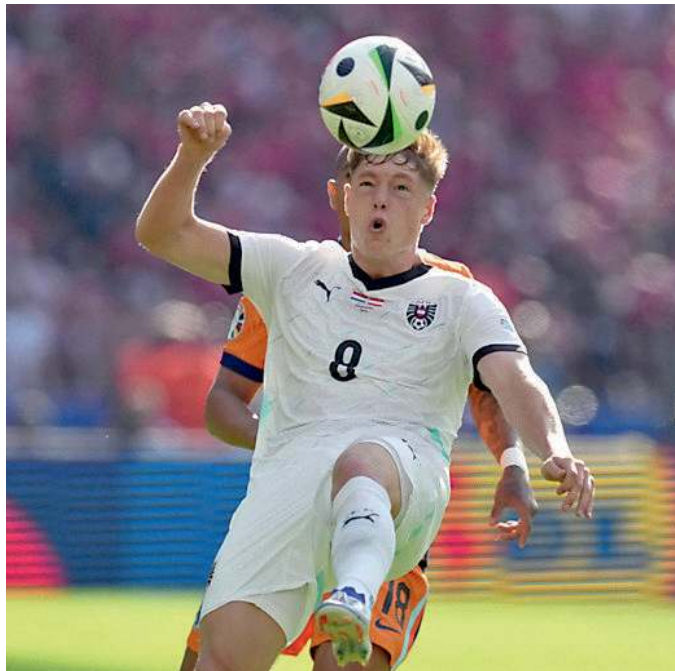
Georges Mikautadze (Georgia)
Assoluta rivelazione e capocannoniere dell'Europeo con 3 gol: fresco di retrocessione con il Metz, ma proprietà Ajax, piace a Lazio, Milan e Napoli

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A DUSSELDORF

Una vetrina migliore non esiste e anche questo può spiegare la fame e la voglia di alcuni giocatori, capaci di sfruttare gli Europei per mettersi in mostra e allo stesso tempo fare la storia con la propria nazionale. I gironi si sono chiusi con notevoli sorprese, su tutte la Georgia del capocannoniere Mikautadze: è già un eroe in patria e ora uno degli obiettivi più ambiti. Proprietà Ajax, ma in prestito al retrocesso Metz che può riscattarlo con 13 milioni: si sono già mosse Milan, Lazio e Napoli, che proprio ieri ha incontrato Kvaratskhelia nel ritiro vicino a Dusseldorf per ribadire la sua centralità nel progetto di Conte e magari per formare questa coppia d'oro anche nel club.

> La squadra di Kvara (che ha incontrato il Napoli) ricca di talenti rivelazione

C'è una miniera in Germania per i club italiani: basta evitare le grandi squadre per fare ottimi affari. Nella Slovenia, che per la prima volta giocherà gli ottavi, si stanno mettendo in mostra il centrocampista Cerin (piace al Bologna) e il terzino Karnicnik, mentre il Genoa è sulle tracce del terzino romeno Ratiu e nell'Austria di Rangnick ci sono una serie di giovani interessanti. In primis il 23enne centrocampista Alexsander Prass, finito nel mirino dell'Atalanta, mentre nella Slovacchia c'è il difensore mancino Hancko che la Fiorentina aveva scartato dopo 5 partite nel 2018/19. Ora è uno dei più quotati: al netto di errori e algoritmi, c'è un Euromarket che aspetta la Serie A. —

Adam Cerin (Slovenia)
Il 24enne centrocampista si è preso la scena in una nazionale per la prima volta agli ottavi: ora è pronto a lasciare il Panathinaikos ed è seguito dal Bologna

Aleksander Prass (Austria)
Classe 2001, centrocampista esterno dello Sturm Graz: è una delle rivelazioni della squadra di Rangnick e viene osservato da Bologna e Atalanta

David Hancko (Slovacchia)
Una meteora in Serie A, Fiorentina 2018/19, ma ora questo 26enne difensore mancino del Feyenoord è esploso: il Napoli lo corteggia, ma c'è l'Atletico Madrid

Andrei Ratiu (Romania)
Ha catturato l'attenzione del Genoa e del Verona, ma non (solo) per i capelli color blu. Il 26enne terzino destro del Rayo Vallecano è in rampa di lancio

MERCATO JUVENTUS

Visite per Douglas Luiz Il prossimo è Thuram jr E Kean è della Fiorentina

NICOLA BALICE
TORINO

Tutto fatto. Anzi no. Invece sì. Cominciando dalla fine, la trattativa tra Juventus e Fiorentina per Moise Kean si è conclusa positivamente: operazione a titolo definitivo, al club bianconero andranno 13 milioni più 5 di bonus (di cui 2 definiti semplici da raggiungere), per il giocatore un contratto di 5 anni da 2,2 milioni netti a stagione. Ma quella che sembrava un affare fatto già nella serata di mercoledì, in realtà ha vissuto momenti di tensione ieri mattina, poi rientrati anche grazie all'opera di mediazione di Alessandro Lucci. Ora manca solo il passaggio delle visite mediche, con ogni probabilità si terranno domani per fare in modo che l'operazione venga conclusa entro il 30 giugno.

E da qui a domenica anche Douglas Luiz completerà il proprio trasferimento alla Juventus (per la fidanzata Alisha Lehmann invece si attenderà qualche giorno in più), ieri ha svolto le visite mediche a Las Vegas con l'autorizzazione della federazione brasiliana, ultimo tassello atteso anche dalla coppia

Moise Kean, 24 anni, attaccante

Iling-Barrenechea che hanno concluso il proprio iter negli scorsi giorni: mancano solo firme e annunci, ma la maxi-operazione tra Juve e Aston Villa è già pronta a diventare storia. Anche per quella modalità destinata a tornare di grande attualità in questa sessione di mercato, non sarà di certo questa l'unica operazione imbastita dalla Juve (e tante altre società) sulla scia degli scambi con conguaglio.

Intanto il club bianconero si prepara a mettere a segno anche un altro grande colpo per il centrocampo: non è ancora rappresentato da Teun Koopmeiners (si procede a fuoco lento con l'Atalanta, l'opzione Dean Huijsen può ridurre la distanza), nemmeno quello legato al possibile rinnovo di Adrien Rabiot che darà una risposta solo quando il suo contratto sarà già abbondantemente scaudto. È Khephren Thuram ad aver preso forse definitivamente la via della Torino bianconera, intesa totale con la Juve che accelera anche con il Nizza: avanti a oltranza per chiudere nella prima fase di luglio, la fumata bianca potrebbe arrivare tra i 18 e i 20 milioni bonus inclusi. E il mercato della Juve è solo all'inizio. —

MERCATO TORINO

Vanoli aspetta i primi colpi In regia vuole Tessmann Welington per la sinistra

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

C'è chi dice "nì". Tanner Tessmann è uno degli obiettivi dei granata per rinforzare il centrocampo e anche uno degli uomini di Paolo Vanoli. Due indizi che non fanno per ora una prova, però aiutano a mantenere lo statunitense in orbita Torino, nonostante il forcing dell'Inter e la volontà del Venezia di cederlo ai nerazzurri (che lo lascerebbero ancora un anno in laguna). Una soluzione che non entusiasma il regista, che tra un mese parteciperà con la sua nazionale alle Olimpiadi di Parigi. Arrivato nell'anno della scadenza del contratto, preferisce una soluzione definitiva. I granata, intanto, stanno lavorando per trovargli spazio e, con l'addio di Juric, il sacrificato - al giusto prezzo: non meno di 15 milioni - è Ilic. Il club di Cairo sta facendo passi avanti anche in altre zone del campo. A sinistra il brasiliano Welington, 24 anni, è diventato la prima scelta e il prezzo del San Paolo di 6/7 milioni non è ritenuto uno scoglio insormontabile. C'è stato un nuovo contatto. Ma bisogna prima vendere. Uno tra Vojvoda e Lazaro può salutare. —

Formula 1, la Rossa in Austria per cancellare gli ultimi flop e il tabù della Sprint

Ferrari, vietato sbagliare Pace tra Leclerc e Sainz "Qui torneremo in alto"

Charles Leclerc, 26 anni (a destra), sei vittorie in F1, con Carlos Sainz (29)

IL RETROSCENA

JACOPO D'ORSI
INVIATO A SPIELBERG

Quasi amici. Il weekend che la Ferrari non può sbagliare inizia con la pace tra Charles Leclerc e Carlos Sainz, reduci da un incontro troppo ravvicinato a Barcellona. Un sorpasso inatteso, un contatto con (piccoli) danni e (grandi) polemiche. Frederic Vasseur sul momento aveva fatto spallucce, «non abbiamo perso niente», ma poi ha affrontato i due con decisione. Più di altre volte, perché il momento è delicato e non è il caso di sprecare energie o ancor peggio punti facendosi la guerra, pur sapendo che Carlos – ancora a piedi per il 2025, sospeso tra Alpine, Williams e Sauber – negli ultimi 14 Gp per forza di cose penserà soprattutto a se stesso.

«Mi aspetto un cambio di passo, anche dai piloti», la sferzata pubblica del team principal. Messaggio ricevuto. Secondo Leclerc, tutto è superato: «Non ho dubbi sul nostro rapporto – ha raccontato -, non è la prima volta che c'è tensione e forse nemmeno l'ultima. Si tratta di parlarsi e le cose vanno bene, è sempre stato così. Abbiamo pure volato insieme al ritorno». La versione di Sainz, accusato di non aver rispettato le consegne di risparmiare le gomme nei primi giri, è rimasta la stessa: «Se ci fosse stato un ordine sarei stato il primo a rispettarlo – ha detto lo spagnolo -, non esisteva un'indicazione precisa di mantenere la posizione. Possiamo discutere se fosse la mossa giusta in quel momento, ma io e Charles condividiamo spesso lo stesso pezzo di asfalto».

Condividono molto di più, se è per questo. Ad esempio la preoccupazione dopo i flop di Canada e Spagna, arrivati quando gli sviluppi - promosso ma da registrare il secondo *make-up* di Montmelò - sembravano aver svoltato la stagione. Il timore è che il tuffo nel mare del Principato abbia lavato via una competitività da ritrovare a tutti i costi, specie qui sui saliscendi tra le colline della Stiria, con le frenate e le accelerazioni che tanto piacciono alla SF-24 al contrario delle temute curve lunghe e/o veloci di altri circuiti. «L'alta velocità resta un punto debole, abbiamo bouncing da tre anni», ha spiegato Sainz, che con il compagno ha condiviso anche le maxi sessioni al simulatore, necessarie per arrivare preparati al format Sprint: con una sola ora di libere, il 90% del lavoro lo si porta da casa. La Ferrari in 14 tentativi non ha mai vinto un mini Gp, l'obiettivo primario è evitare la scena muta in qualifica, almeno per non trovarsi a dover inseguire di nuovo anche la Mercedes, oltre a Red Bull e McLaren. «Sento che il potenziale è nella macchina, dobbiamo solo ottimizzare il pacchetto - ha giurato Leclerc -. Questo fine settimana torneremo a lottare». Se era speranza o convinzione, lo capiremo presto. —

Alle 16,30 le qualifiche del mini Gp

Mentre Carlos Sainz sfoglia la margherita e sembra più vicino all'Alpine che ha firmato un «rinnovo pluriennale» con Pierre Gasly ed è interessata anche ai motori Ferrari, Max Verstappen si toglie dal mercato, almeno per il 2025. «Ci stiamo già concentrando sul prossimo anno - così Super Max -, quindi credo che questo dovrebbe dire abbastanza su dove guiderò». Il programma (Sky): oggi ore 12,30 libere, ore 16,30 qualifiche Sprint; domani ore 12 Sprint, ore 16 qualifiche; domenica ore 15 Gp d'Austria. —

CHARLES LECLERC
PILOTA FERRARI, 3° CON 148 PUNTI A -71 DA VERSTAPPEN

Non è la prima volta né l'ultima che c'è tensione, parlando abbiamo sempre risolto tutto

CARLOS SAINZ
PILOTA FERRARI, 116 PUNTI IN CLASSIFICA (4° POSTO)

Ho sempre rispettato qualsiasi ordine In questo caso non avevamo ricevuto indicazioni precise

MOTOGP AD ASSEN

Bagnaia, prove di convivenza "Nuova sfida con Marquez"

MATTEO AGLIO
ASSEN

Bagnaia e Marquez si salutano stringendosi la mano prima di sedersi ognuno al loro posto per la conferenza stampa del Gp di Assen. Non si vedevano dal Mugello, da quando Ducati aveva scelto lo spagnolo come compagno di squadra di Pecco dal prossimo anno: il team da sogno per alcuni, da incubo per altri. Succede quando la concentrazione di talento e titoli mondiali (11 per il momento) superano la linea di guardia. Per il momento i rapporti sono di cortesia, non è lecito sapere quanto sia di facciata. «Marc per me rappresenterà una nuova sfida, un altro compagno di squadra da battere» ha messo subito in chiaro il padrone di casa. Per Marc vestire il rosso di Borgo Panigale è la realizzazione di un «piano» iniziato un anno fa. «Proprio qui, in Olanda, avevo pensato al ritiro – ha confessato -. Poi, durante la pausa estiva, avevo cambiato mentalità». Aveva deciso di rinunciare alla Honda (e ai suoi soldi) per rimettersi in gioco, con il team Gresini e una Ducati, la migliore moto del lotto. Gli sono bastare una manciata di gare per vincere la concorrenza di Martin e Bastianini per entrare in prima squadra. «Ho ottenuto quello che volevo, il resto non mi interessa. A volte nello sport bisogna essere egoisti» ha sottolineato lo spagnolo. «Mi ero perso e mi sono rinnovato» il suo riassunto degli ultimi mesi, in attesa di scoprire cosa potrà fare una volta arrivato nel posto che desiderava. «Pecco non mi ha dato esattamente il benvenuto, ma a me basta una stretta di mano». La richiesta di Bagnaia è chiara: «Marc è intelligente, saprà come adattarsi alla nostra squadra per continuare a migliorare». Le battaglie sono solo in pista, almeno per ora. —

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003

E-mail cronaca@lastampa.it
Facebook La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

OPERAZIONI CRIMINALI CHE FRUTTANO FINO A 800MILA EURO. LA POLIZIA POSTALE: TECNICHE RAFFINATISSIME

Soldi e sesso, boom di truffe web

Raggiri finanziari cresciuti dell'80% nell'ultimo anno. Raddoppiati quelli sentimentali

GIANNI GIACOMINO

Lo scorso anno a Torino sono state effettuate 198 truffe di trading on-line (121 nel 2022) per un ammontare di circa 11 milioni di euro di danno patrimoniale. Raddoppiate quelle "sentimentali", passando da 11 a 24. E qui le vittime sono spesso donne di una certa età. – PAGINE 40-41

IL RETROSCENA

"Sembrava perbene, mi sono fidato"

LUDOVICA LOPETTI

Una galassia in espansione e i metodi diventano tanto più sofisticati quanto più corre la tecnologia. Truffe online, un'espressione che descrive fenomeni anche molto diversi fra loro, ma con un unico comune denominatore: l'utilizzo spregiudicato della rete. – PAGINA 41

LA POLITICA

Bus e aerospazio nei primi 100 giorni della giunta Cirio Guerra legale nel Pd

GIULIA RICCI E PAOLO VARETTO

Undici assessori, undici dossier per dare continuità all'azione amministrativa della Regione e pianificare la fase 2 che ruoterà attorno a due architravi: la salute dei piemontesi e lo sviluppo. Liste d'attesa, innanzitutto, ma anche fondi europei, accademie di filiera per la formazione di qualità, cittadella dell'aerospazio. Nel centrosinistra lo spettro dei ricorsi legali su preferenze ed eletti in Consiglio. – PAGINE 44-45

IL FOTOGRAFO SALVATORE GIGLIO RACCONTA 44 ANNI DI CARRIERA

"Nei miei scatti l'anima del calcio"

DOMENICO LATAGLIATA

Salvatore Giglio inaugura una mostra con le sue foto e si racconta: «la mia prima volta fu Lazio-Juve, stagione 1976/77, doppietta di Bettega e 2-2 finale». Poi ha immortalato tutti i campioni, fino a Cristiano Ronaldo. Dai suoi scatti emerge «l'anima del pallone». – PAGINA 51

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Via al restyling dei Poveri Vecchi Riapre l'anagrafe in via Nizza

CARACCIOLO E MUNAFÒ

Oltre otto milioni di euro per il restyling dell'edificio dei Poveri Vecchi in corso Unione Sovietica. In via Nizza angolo corso Spezia riapre l'ufficio anagrafe dopo sette anni. – PAGINE 49-50

LE STORIE

Da Mattia a Rasel il sindaco premia gli eroi cittadini

DIEGO MOLINO

Chi si è distinto per un atto di coraggio o ha creato opportunità per i giovani. Ecco le Benemerenze civiche. – PAGINA 43

SUSA

"Ascensore bloccato nell'ospedale di Susa e mio padre è morto"

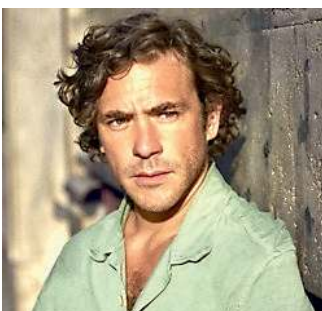
ELISA SOLA

Dopo la morte del padre di 84 anni, il figlio denuncia la struttura sanitaria. – PAGINA 55

GLI SPETTACOLI

Il coro del Poli apre "Sonorità" Savoretti riscopre le sue radici

CASSINE E FERRARI

È Jack Savoretti il protagonista della serata inaugurale della nona edizione del festival diffuso Borgate dal Vivo. Il cantautore italo inglese, che vanta collaborazioni con Bob Dylan ed Elisa, è di scena a Susa con il suo primo disco in italiano. Sempre oggi prende il via "Torino Crocevia di Sonorità", il cartellone concertistico realizzato dal Conservatorio con i Musei Reali. «Ad aprire stasera sarà l'esibizione di PoliEtnico» spiega il direttore Francesco Pennarola. – PAGINA 56

LA SICUREZZA

GIANNI GIACOMINO

L'ultimo a presentare una denuncia alla polizia postale è stato un imprenditore torinese di una certa età, tutt'altro che sprovveduto. Eppure i truffatori di quello che viene definito "financial cybercrime" sono riusciti, tramite broker virtuali, a convincerlo ad investire 800 mila euro in azioni. E, alla fine, sono spariti. Poi c'è stata la pensionata 60enne che si è fatta abbindolare on-line da un falso pilota di aerei militari, ovviamente con un profilo Facebook creato ad hoc, con promesse di amore eterno e di un incontro che non è mai avvenuto. Nel frattempo lei l'aveva già "sostenuto" con 50mila euro. E, un bel giorno, il top gun si è volatilizzato. E poi c'è la coppia che stava affittando una graziosa casetta sul mar Ligure e aveva anticipato 3mila euro ad un'agenzia fittizia che, improvvisamente, è scomparsa dal mondo del web. La casa c'era, e pure le foto sul web, ma il proprietario non si era mai sognato di affittarla. E questi sono solo tre esempi di truffe on-line. Un crimine in continua evoluzione che si perfeziona di continuo e riesce a ingannare anche le persone meno sprovvedute. «Perché – come spiega l'ex dirigente della polizia postale di Piemonte e Valle d'Aosta, Manuela De Giorgi, da alcuni giorni a Milano – utilizzano tecniche raffinatissime, come quella dello "spoofing", chiamando e spedendo messaggi alle vittime con numeri scoperti che corrispondono davvero quelli di banche, uffici postali o anche della polizia e convincono addirittura le persone ad effettuare dei controlli se avessero dubbi. Quindi uno si sente sicuro». La scusa che allarma di più, è quella "di un accesso non autorizzato sul conto corrente con operazioni non autorizzate». E qui l'utente, spesso in confusione, fornisce le password credendo di bloccare tutto e, invece, le consegna ai criminali. In altri casi le vittime sono state convinte ad andare in banca per fare dei bonifici istantanei su conti correnti indicati dai truffatori: «Ma non dica nulla eh mi raccomando, perché ci sono impiegati infedeli e li stiamo scoprendo». E poi c'è stato il caso del "deepfake" che ha coinvolto don Luigi Ciotti. Qualcuno ha riprodotto la sua voce e l'intelligenza artificiale ha "raccordato" il suo labiale – un video girato in un'intervista tv – dove lui consiglia un medico per curare reumatismi e dolori articolari. Tutto

TRADING ON-LINE

1 Molte vittime vengono attratte dalla possibilità di effettuare operazioni molto vantaggiose e, dopo alcuni guadagni, il loro broker scompare insieme a tutti i soldi che avevano investito

LE CASE DI VILLEGGIA

3 C'è chi ha perso migliaia di euro garantendo delle caparre per affittare delle case vacanze che avevano trovato su siti che, improvvisamente, sono scomparsi dal mondo del web

FALSE PROMESSE D'AMORE

2 Sono in forte aumento i casi di donne di mezza età che si fanno abbindolare con profili falsi da uomini che promettono loro una nuova vita e le convincono ad aiutarli con donazioni di denaro

I PRODOTTO DIMAGR

4 Nell'ultimo periodo sono lievitati i raggiri ai danni di chi si è lasciato tentate da prodotti dimagranti promossi medici inesistenti che promettevano risultati straordinari nel giro di poche settimane

La truffa corre on-line

Aumentano le persone che investono e perdono ingenti somme di denaro fidandosi di broker trovati sul web
L'allarme della Postale: "Le denunce trattate sono solo al punta dell'iceberg, è un fenomeno preoccupante"

11
Milioni di euro è il danno patrimoniale complessivo che è stato patito dagli investitori del Torinese raggirati dai finti broker

198
È il numero totale delle truffe di trading on-line per le quali sono state indagate undici persone residenti in tutta Italia

Specchio dei tempi

«La pessima gestione della metropolitana» – «Via Braccini adesso è troppo stretta»
«I fuochi di San Giovanni da noi sono tutte le sere» – «Torino è anche tua, teniamola pulita»

Un lettore scrive:

«Si apprende dal giornale che a breve la metro subirà un nuovo stop di quasi un mese. Stessa cosa successa ad agosto 2023. Come è possibile che sull'unica linea metropolitana presente non ci si riesca ad organizzare per le manutenzioni in modo diverso facendola in pratica funzionare 11 mesi su 12? I disguidi per chi lavora ci saranno, senza contare l'immagine che si trasmette ai turisti in visita alla città. In altre città sospensioni così lunghe non ci sono e in tanti si chiedono perché non si valutino alternative».

A. N.

Un lettore scrive:

«Il restringimento della carreggiata di via Braccini, conseguenza della ciclabile di dimensioni autostradali (peggio è solo via Romolo Gessi), sta provocando sempre più problemi: automobilisti esasperati per la mancanza di parcheggi semplicemente si fermano sulla carreggiata. Costringendo chi sopraggiunge a pericolosi sorpassi contromano sulla carreggiata opposta. Idem dicasi in caso di parcheggi di fronte ai bar che si affacciano sulla via (ma qui qualche intervento finalmente concreto dei vigili non guasterebbe…».

AC

Un lettore scrive:

«Abito al 9 piano di un palazzo nel quartiere Regio Parco ai confini con Barriera di Milano. Posso vedere i fuochi di San Giovanni in lontananza dal balcone di casa.
«Quest'anno però non sono neanche uscito sul balcone. I botti, attutiti dalla pioggia, mi ricordavano troppo gli altri botti, quelli che derivano dai fuochi d'artificio degli spacciatori, che ascoltiamo 1 o 2 volte a settimana, tutto l'anno, nella fascia oraria 23-24. Pare che i fuochi servano per avvisare i tossici del quartiere, che è arrivata una nuova fornitura.
«Capite che per noi della zona, non è una novità vedere altri fuochi. Lo "spettacolo" è infatti garantito (e permesso) tutto l'anno».

S.D.F.

Un lettore scrive:

«Vorrei che gli amministratori di questa gran bella città rispondessero a tutti noi a queste domande: Cosa pensate di portoni, colonne, muri e serrande vandalizzate. Quale è la vostra opinione sugli escrementi animali e non che hanno distrutto centinaia di aiuole. come vi comportereste se tantissimi diseredati bivaccassero sotto o di fronte la vostra casa o attività commerciale. Ricordatevi che Torino è anche vostra e dovete fare in modo di farla tenere pulita».

SANTINO SARETTI

LA SICUREZZA

falso e il sacerdote ha denunciato. Lo scorso anno a Torino sono state effettuate 198 truffe di trading on-line (121 nel 2022) per un ammontare di circa 11 milioni di euro di danno patrimoniale. Mentre quelle relative all'e-commerce – ovvero acquisto di beni che non vengono recapitati – sono costanti: 412. Sono raddoppiate quelle "sentimentali", passando da 11 a 24. E qui le vittime sono spesso donne di mezza età o vedove adescate da profili di uomini che le promettono un secondo tempo della vita. Nove di questi "adescatori" sono stati identificati e denunciati. «In totale – puntualizza la De Giorgi – le frodi on-line sono passate da 1066 a 1103 per un totale di persone indagate che è passato da 91 a ben 203 lo scorso anno, mentre nel 2024 sono già 122». E, in questa direzione, gli esperti della postale sono riusciti ad oscurare un centinaio di siti dopo 233 monitorati. Quelli chiusi per terrorismo, per fare un paragone, sono stati una trentina su 1237 controllati. «Le denunce che ci arrivano sono la punta dell'iceberg – ammette la De Giorgi – a chi subisce un raggiro diciamo di denunciare subito per bloccare qualunque operazione e per motivi investigativi. Perché poi i soldi razziati dai conti vengono spacchettati in criptovalute o dirottati su conti schermati, difficili da tracciare e investigare perché spesso sono all'estero ed è necessario accelerare i tempi». —

C'è chi ha clonato la voce di Don Ciotti per promuovere cure a dolori articolari

Nella trappola dei finti investitori cadono quasi sempre delle persone con discreti patrimoni
Un 65enne di Beinasco ha perso 200 mila euro, un imprenditore di Bardonecchia 265 mila euro

Addio ai risparmi di una vita "Costretto a vendere la casa"

LE STORIE

LUDOVICA LOPETTI

È una galassia in espansione e i metodi diventano tanto più sofisticati quanto più corre la tecnologia. Sono le truffe on-line che fanno vittime senza badare a classi sociali o professione. Sono migliaia le persone che ci cascano. Anche molte donne. Come la commerciante vedova 53enne di Torino che è stata agganciata da un finto medico che era impegnato anche nelle missioni. Primi contatti, poi cuoricini e parole dolci. Fino alla classiche frasi: «Vorrei stare con te», «Se mia dai una mano per il viaggio ci vediamo prima», «Qui ci sono tanti bimbi che hanno bisogno, un giorno ci verremo insieme». Risultato. Lei, in più trance, le ha fatto 60 mila euro di bonifici. E poi lui si è volatilizzato. Ad aprile un 61enne di Bardonecchia ha denunciato un raggiro alla Procura. Avvicinato in rete a dicembre 2023 da un sedicente broker della Algoadvise (società in realtà mai esistita), specializzata in trading e cryptovalute, e convinto a investire 275 mila euro in più tranche con la promessa di veder raddoppiare il capitale. «Ha carpito la mia fiducia perché era sempre disponibile e accomodante», ha raccontato il malcapitato agli inquirenti. Così ha sborsato, convinto dell'affare. «Mi hanno dato degli IBAN e io ho fatto dei bonifici. In questo modo, mi dicevano, loro avrebbero potuto convertire il denaro in valuta virtuale che sarebbe stata accreditata sul mio wallet, un portafoglio virtuale». Alla scadenza pattuita per il riscatto delle somme, i sedicenti broker hanno iniziato a chiedere tasse e commissioni.

Lo scorso anno gli investigatori della polizia postale di Torino hanno monitorato in tutto 2127 siti

Solo allora il 61enne si è accorto di essere caduto in una trappola. Nel 2017 è finito nello stesso gorgo un 65enne di Beinasco. Con lui i finti procacciatori hanno usato una scusa analoga: «Le somme risultano bloccate dall'antiriciclaggio». Simile anche la filiera della truffa: un contatto per telefono da parte delle società (farlocche) Area Crypto 24 e IC Market e finti contratti da sottoscrivere previo invio dei documenti d'identità.

Molte delle vittime dopo i raggiri si devono affidare alle cure degli psicologi

«Continuo a ricevere numerose telefonate e messaggi dal contenuto estremamente intimidatorio», ha raccontato la vittima quando ha sporto querela, nel 2021. Il bilancio è stato amaro. «In tutto ho versato oltre 200 mila euro - ha raccontato - ho dovuto persino vendere tre immobili di famiglia nella speranza di recuperare i soldi. Ho sempre lavorato onestamente e oggi mi trovo in seria difficoltà economica. Sono addirittura stato costretto a farmi seguire da uno psicologo». Entrambi sono difesi dall'avvocato Antonio Vallone. Fulvio Violo invece difende un 36enne torinese accusato di truffe online in decine di processi in giro per l'Italia. Un caso tra i tanti: in concorso con altri due soggetti, avrebbe rintracciato una signora su Subito.it (nota piattaforma di e-commerce, estranea ai fatti) e, con la scusa di acquistare la sua stufa a pellet, l'avrebbe indotta a fare dei versamenti per oltre 3mila euro su tre diverse PostePay. Altro capitolo è quello delle truffe bancarie, come quella di cui è stato vittima un 35enne di Moncalieri a gennaio (assistito dal penalista Edoardo Carmagnola). Una chiamata da un operatore che lo informa: «Vedo che dal suo conto stanno uscendo 15mila euro per acquistare un box a Lugano». Poi la corsa per revocare l'operazione e disconoscerla, il denaro che si volatilizza lo stesso. —

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Eroi di Torino

Oggi in sala Rossa il sindaco e la presidente del Consiglio comunale consegnano le Civiche Benemerenze
Undici premiati: dal salvatore della piccola Frida ai protagonisti di progetti che hanno dato futuro ai giovani

LE STORIE

DIEGO MOLINO

C'è chi si è distinto per un atto di coraggio, salvando la vita a una bimba caduta dal balcone di casa oppure cercando di portare in salvo un uomo scivolato nel Po. Ma ci sono anche progetti che hanno dato speranza e futuro a tanti giovani come quello che porta avanti la Fondazione Piazza dei Mestieri, oppure la Fondazione Carlo Molo Onlus, con i progetti sulla ricerca del benessere e della salute psicofisica. Sono alcune delle dieci persone e associazioni che oggi alle 11, in Sala Rossa, riceveranno dal sindaco Stefano Lo Russo e dalla presidente del consiglio comunale Maria Grazia Grippo le Civiche Benemerenze 2024.

Premio alla Fondazione Piazza dei Mestieri, che coinvolge 5mila giovani all'anno

Due dei premiati sono noti per fatti di cronaca. È il caso di Mattia Aguzzi: il 26 agosto 2023, in via Nizza, salvò la vita alla piccola Frida mentre cadeva dal quinto piano. «Guardando verso l'alto e sperando di calcolare la traiettoria giusta, ha atteso fra le proprie braccia la piccola, permettendo di frenarne la caduta e salvandole la vita – ha scritto fra le motivazioni Lo Russo – Un atto di altruismo, di senso di protezione e cura per gli altri». Per le stesse ragioni il riconoscimento verrà conferito a Rasel Miya Md, il cittadino bengalese che lo scorso 16 marzo, ai Murazzi, attirato dalle grida di aiuto si gettò nell'acqua gelida per soccorrere Luca Aghemo, un passante che vi era caduto. Un gesto che a causa del buio e delle forti correnti, non bastò a trarre in salvo l'uomo. Fra i premiati c'è l'artista Alessandro Bulgini «per l'impegno civico, sociale e culturale sul territorio con le sue opere e attraverso la realtà di Flashback». Tarantino, classe 62, dopo aver girato mezza Italia ha trovato casa a Torino nel quartiere di Barriera, concentrando la sua ricerca sui temi dell'invisibile e del sommerso e realizzando il progetto Opera Viva. La Benemerenza Civica va anche alla Fondazione Piazza dei Mestieri, un'impresa sociale che, coinvolgendo 5 mila giovani ogni anno, lavora per la valorizzazione del talento, la lotta alla dispersione scolastica e la riscoperta dei vecchi mestieri. «In questi 20 anni è diventata anche un luogo di accoglienza per stranieri e persone in difficoltà, un luogo di cultura - dice Dario Odifreddi - e di buon cibo (produciamo pane, cioccolato, birra e abbiamo un ristorante e un Pub). Luoghi dove i ragazzi imparano a lavorare con passione».

Il riconoscimento spetta anche al gruppo dei Cantacronache, che come si legge nelle motivazioni è stata «la prima esperienza in Italia di canzone d'autore in opposizione a quella di consumo, che proprio da Torino gettò le basi per una nuova stagione della canzone italiana». Il collettivo fu fondato da Sergio Liberovici, Michele L. Straniero, Fausto Amodei, Margot (Margherita Galante Garrone), Giorgio De Maria ed Emilio Jona, a cui poi si aggiunsero Italo Calvino e Franco Fortini, e allo stesso collaborò anche Gianni Rodari. La storia di un altro premiato, l'hair-stylist Attilio Marchelle, è quella di chi negli Anni 60 imparò un mestiere nel suo paesello in provincia di Rovigo e in seguito, proprio a Torino, ha fondato il proprio marchio con cui ha favorito l'inserimento professionale di tanti ragazzi.

La Fondazione Carlo Molo Onlus si è meritata il riconoscimento per le sue attività di ricerca negli ambiti «dell'afasia, dell'autismo, delle demenze, delle patologie neurologiche rare, della sclerosi multipla e dei tumori cerebrali», avviando numerose collaborazioni internazionali. La Benemerenza Civica sarà consegnata anche all'Associazione Nazionale Italiana dell'Amicizia – Nida Onlus, punto di riferimento per le famiglie di bambini malati, con disabilità, fragilità educative. Fa parte dei premiati Pietro Giacomo Padovani, per il suo impegno nella cooperazione internazionale e Beniamino Vicino, storico assistente del laboratorio di fisica del liceo D'Azeglio. —

Mattia Aguzzi salvò la vita alla piccola Frida caduta dal quinto piano

Alessandro Bulgini premiato per l'impegno civico con Flashback

Rasel Miya Md, cercò di salvare un uomo caduto nel Po

Attilio Marchelle hair-stylist ha insegnato il mestiere a molti giovani

STEFANO LO RUSSO
SINDACO DI TORINO

Mattia ha salvato la piccola caduta dal balcone: un atto di altruismo, di senso di protezione per gli altri

Tra le priorità del Cirio-bis, le opportunità del Pnrr e dei fondi europei, riformare le politiche per la casa, ammodernare il trasporto pubblico su gomma

Aerospazio, formazione, bus e peste suina I dossier dei primi cento giorni della giunta

IL RETROSCENA

PAOLO VARETTO

Undici assessori, undici dossier per dare continuità all'azione amministrativa della Regione e pianificare la fase 2 che ruoterà attorno alle architravi sulle quali è stata costruita la giunta bis di Alberto Cirio: la salute dei piemontesi e lo sviluppo. Per Federico Riboldi, neoassessore alla Sanità, l'obiettivo è chiaro: «Tagliare le liste d'attesa, valorizzando le risorse a disposizione grazie ad una interazione vincente tra il pubblico e il privato». E poi «chiudere per tempo i progetti finanziati con i fondi del Pnrr, in modo da dare a tutti i piemontesi pari opportunità nel momento del bisogno». «Dobbiamo migliorare la qualità della vita dei più fragili – aggiunge il suo collega alle Politiche Sociali Maurizio Marrone –, ad esempio riformando, efficientando e rendendo più eque le politiche della casa».

La giunta Cirio bis davanti al grattacielo della Regione: è composta da undici assessori e due sottosegretari

Accelerazione sui laboratori della cittadella di corso Marche

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza e i fondi comunitari: altri due assi strategici che attraverseranno l'azione di più assessorati nei primi cento giorni di governo. Gian Luca Vignale (che il governatore ha definito «un moderno Cavallera», paragonandolo al "Cardinale azzurro", l'uomo macchina di tante giunte di centrodestra) gestirà la partita dei Fondi di sviluppo e coesione, «che complessivamente valgono un miliardo di euro». Da assessore al Patrimonio vuole invece imporre «una gestione sociale del patrimonio regionale, perché sia sempre più fruibile per i cittadini». Fondi europei che saranno centrali tanto per l'agricoltura quanto per il commercio, deleghe entrambe gestite da Paolo Bongioanni di Fratelli d'Italia, che ha già iniziato gli incontri con Confagricoltura e Coldiretti, «perché sono loro i nostri primi interlocutori», e che ha segnato come primo punto in agenda l'emergenza peste suina: «I cinghiali continuano a sconfinare dalla Liguria, bisogna intervenire immediatamente: non possiamo mettere a rischio un settore strategico come la suinicoltura».

GIAN LUCA VIGNALE
ASSESSORE AL PATRIMONIO

Imporremo una gestione sociale per rendere più fruibili gli immobili della Regione

Il leghista Enrico Bussalino, che dovrà occuparsi anche di logistica e infrastrutture strategiche, ha già chiarito che il suo primo atto da assessore all'Autonomia sarà quello di chiedere a Roma le nove deleghe che non devono attendere l'approvazione dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni. Ad esempio, rapporti internazionali e con l'Unione europea, commercio estero, casse di risparmio e rurali, giudici di pace. Sempre in tema di infrastrutture, l'assessore forzista Marco Gabusi ha fissato la priorità nella revisione del trasporto su gomma e nella realizzazione di medie infrastrutture giudicate importantissime come la Novara-Vercelli e la Lombardore-Front. Anche il collega all'Ambiente Matteo Marnati punta all'adeguamento delle flotte degli autobus allo standard Euro5, come previsto dal nuovo piano regionale sulla qualità dell'aria, mentre quello sui rifiuti speciali sbloccherà 40 milioni da destinare all'economia circolare.

Sostegno alla crescita che è in cima alle deleghe e ai dossier sui quali sta già lavorando l'assessore allo Sviluppo Andrea Tronzano: «Avanti tutta sulla città dell'aerospazio, accelerando sulla costruzione dei laboratori e semplificando la collaborazione con il Politecnico». Investimenti che si traducono in nuovi posti di lavoro, «e noi vogliamo lavoro di qualità – garantisce la vicepresidente Elena Chiorino – per questo il fascicolo sui quali concentreremo i nostri primi sforzi è quello che riguarda le accademie di filiera per la formazione».

Sviluppo che passa anche valorizzando eccellenze e nuove vocazioni del Piemonte. Marco Gallo, della lista civica Cirio, vuole far leva «sui tanti bandi che possono rendere le nostre montagne attrattive per 365 giorni all'anno». —

IN CONSIGLIO

Con le supplenze ripescati Binzoni e l'uscente Fava

Tecnicamente si chiama "supplenza alla francese". Nei fatti, il consigliere regionale che viene promosso in giunta libera il proprio posto in aula al primo dei non eletti. Il risultato è che la nomina della squadra di governo di Alberto Cirio ha ridisegnato circa un quinto dell'assemblea di Palazzo Lascaris. Con un posto nel listino del governatore ma correndo anche sul proporzionale, Maurizio Marrone ha liberato due seggi: uno per il primo escluso di Fratelli d'Italia su Torino, Alessandra Binzoni, e l'altro per il candidato che altrimenti sarebbe stato tagliato fuori dalla progressiva erosione sul maggioritario, l'ex assessore leghista all'Agricoltura della giunta Cota Claudio Sacchetto, ora passato in FdI. La vicepresidente Elena Chiorino ha garantito lo stesso paracadute alla novarese Daniela Cameroni. Per Forza Italia, invece, la conferma ad assessore al Bilancio di Andrea Tronzano ha garantito il ritorno in Consiglio a Mauro Fava, eletto nella passata legislatura con la Lega per poi passare a Forza Italia. Complessivamente sono dieci le new entry garantite dal meccanismo della supplenza: Federica Barbero (Cuneo), Gianluca Godio (Novara) e Silvia Raiteri (Alessandria) per Fratelli d'Italia, Marco Protopapa (Alessandria) per la Lega, Debora Biglia (Asti) per Forza Italia e Daniele Sobrero (Cuneo) per la civica Cirio. P. VAR. —

CARA TORINO

LUIGI LA SPINA

Dopo le promesse, aspettiamo i risultati

Anche questa volta la regola non ha avuto eccezioni. La presentazione della nuova giunta regionale piemontese è stata avvolta da un turbinio di promesse su tutti i problemi da affrontare. Buone intenzioni comprensibili, soprattutto nel clima di entusiasmo dell'esordio, ma forse un po' imprudenti, perché i cittadini sono ormai abituati a misurarle solamente dai risultati.

Non si è distinto il nuovo assessore alla Sanità, Federico Riboldi, il quale, nell'intervista alla "Stampa" di ieri, non è sembrato tanto consapevole delle difficoltà del suo ruolo, sciorinando soluzioni tanto semplici, quanto condivisibili, su tutte le questioni più delicate. Eppure, la ritrosia ad accettare quell'incarico da parte di alcuni suoi colleghi di partito avrebbe dovuto avvertirlo dell'arduo compito che gli spetta.

L'esperienza di sindaco dovrebbe aiutarlo, ma la scarsa competenza nel settore è forse uno dei motivi di una certa sottovalutazione di quanto siano complessi i nodi da risolvere nel campo più importante delle funzioni regionali. Tra l'altro, anche la mancata riconferma del suo predecessore su quella poltrona, Luigi Icardi, molte volte in passato quasi commissariato dal presidente Cirio, dimostra quanto le responsabilità siano gravi e il consenso degli elettori possa essere a forte rischio.

Il clima di ottimismo nel quale si è svolta la presentazione, oltre che obbligato, potrebbe essere, comunque, di buon augurio per la prossima legislatura. Peccato che sia stato un po' turbato dalle dichiarazioni del segretario della Lega, Riccardo Molinari, che, durante un incontro con i militanti, ha promesso di "fare le pulci" ai rappresentanti di Fratelli d'Italia in giunta. L'intenzione era, molto probabilmente, quella di sollevare il morale della sua base, delusa dal voto e dalla conseguente riduzione dei posti nella nuova amministrazione, rivendicando il diritto di comportarsi come fece quel partito nei loro confronti.

La risposta del coordinatore di Fratelli d'Italia, Fabrizio Comba non si è fatta attendere e, pacata nella forma, ma severa nella sostanza, ha intimato ai leghisti di avere la stessa lealtà che avrebbe dimostrato il suo partito durante la precedente legislatura.

Può essere un piccolo incidente di percorso, ma l'impressione è che per la nuova giunta i problemi possano arrivare più da una competizione interna tra le due forze della destra che da una opposizione le cui critiche all'assetto della nuova giunta sono apparse un po' scontate.

Non è giusto, comunque, avere pregiudizi, aspettiamo, dopo le promesse, i risultati. Auguri. —

Dalla proclamazione degli eletti sarà possibile fare accesso agli atti. Le verifiche di Casciano e le istanze pronte di Pompeo su Moncalieri

Sul Consiglio regionale lo spettro dei ricorsi E nel Pd si apre un'altra "guerra intestina"

IL RETROSCENA

GIULIA RICCI

C'è il grande spettro dei ricorsi sul Consiglio regionale. E una guerra intestina nel Partito democratico che rimbalza tra Moncalieri e Collegno. Mercoledì il Tribunale della città di Torino ha comunicato ufficialmente ai candidati l'avvenuta elezione e i rispettivi voti ricevuti. Lì, la duplice sorpresa: l'ingresso in via Alfieri dell'ex assessora Moncalieri Laura Pompeo al posto dell'ex sindaco di Collegno Francesco Casciano e la perdita di un seggio da parte di Avs a favore della lista civica di Gianna Pentenero.

Laura Pompeo

Francesco Casciano

La discrepanza si trova tra i voti comunicati dai vari Municipi alla piattaforma del Ministero degli Interni (Eligendo) e quelli trascritti dai presidenti di seggio. Ma non solo. Nel controllo "a piramide" i verbali redatti nelle varie sezioni vengono trasmessi dall'ufficio centrale del Comune a quello circoscrizionale della Città metropolitana fino a quello regionale della Corte d'Appello. Partendo dai verbali, il Tribunale non apre tutti i plichi e non riconta le schede, ma effettua un controllo sulle schede nulle, bianche o contestate (quelle dove un nome è scritto con una lettera mancante, c'è un segno di rossetto o una "x" scritta male). È durante questa verifica d'ufficio che Pompeo ha guadagnato venti preferenze in più rispetto a quelle indicate dai Comuni, superando di due voti Casciano (per lo meno, rispetto a quanto indicato da Eligendo). Ed è qui che si inserisce il grande spettro ricorsi, che rischia di ritardare i lavori regionali. Una volta che ci sarà la proclamazione ufficiale degli eletti, cioè quando gli uffici della Corte d'Appello avranno trasmesso tutti i verbali alla Regione (e ogni consigliere avrà ricevuto la sua "lettera" di avvenuta candidatura), allora lì potranno partire sia le richieste di accesso agli atti che i ricorsi.

Come già annunciato, Casciano è pronto a chiedere tutte le «verifiche», ovvero capire quanti siano i voti presi anche da lui secondo il controll' d'ufficio del Tribunale. A quel punto, avrà 30 giorni per fare ricorso al Tar, che potrà chiedere alla Prefettura di riaprire i plichi e ricontare le schede una ad una. Ma perché si possa fare richiesta al giudice, ci deve essere una motivazione, un principio di prova che si può trovare solo nei verbali. Ad esempio, la dichiarazione di un rappresentante di lista che si era opposto, nella sua sezione, a valutare una scheda nulla come tale. Ma a fronte di un eventuale ricorso di Casciano, anche Pompeo è pronta a farlo per tutelare il suo posto. L'ex assessora ha infatti già pronta un'istanza di accesso agli atti sui seggi, in particolare, di Moncalieri e Collegno, ritenuti da lei "punti critici", punti dove avrebbe la ragionevole presunzione di poter sostenere di aver perso voti.

Viste le ferie estive e l'inizio dei lavori a Palazzo Lascaris, il fattore tempo è fondamentale. Tempo che va veloce anche per Avs: «Valuteremo se c'è margine per fare ricorso - spiega Alice Ravinale - una volta visti i verbali delle Circoscrizioni, da cui arrivano i voti di lista. I meccanismi di questa legge elettorale sono davvero particolari». —

Violenza sessuale, revenge porn e stalking
Uomo condannato a 3 anni e 9 mesi di carcere

"Mi costringeva al sesso estremo e si vendicava coi video on line"

IL CASO

ELISA SOLA

Al processo è stato definito «un violentatore e stalker seriale». Capace di manipolare le vittime a tal punto da costringerle a prestazioni sessuali estreme. Non volute. Prestazioni che venivano filmate, a volte di nascosto. E che finivano sui siti di incontri online. «Se vuoi fare sesso con lei, presentati a questo indirizzo», scriveva l'imputato. Una delle sue due ex fidanzate - entrambe parti offese al processo - in due giorni ha trovato 60 uomini sotto casa sua. Erano i clienti che l'ex, per vendetta, aveva procacciato.

L'uomo definito ieri in aula «un seriale dei reati sessuali» ha 45 anni ed è benestante. Ma nessuna delle sue ex fidanzate ha mai capito che lavoro facesse. Il pm Roberto Furlan ieri ha chiesto una condanna di otto anni per violenza sessuale, stalking e revenge porn. Reati che l'imputato avrebbe commesso nei confronti della ex compagna e di una seconda donna con cui aveva instaurato una relazione dopo. L'ex compagna lo aveva già denunciato anni fa per violenza sessuale. Un reato commesso a Finale ligure per cui l'imputato è stato condannato a otto anni. Ieri è finito il secondo processo che lo vedeva imputato per avere stalkerizzato la ex compagna ligure. E per avere perseguitato, filmato e maltrattato anche una seconda donna di Torino. Tre anni e nove mesi di carcere, la sentenza di ieri. Per l'avvocato difensore Maurizio Pettiti «è un risultato soddisfacente, valutata la pena chiesta dalla pubblica accusa». «Faremo appello - annuncia - il mio assistito sostiene di essere innocente».

L'ultima sua ex ragazza è di Torino. Lo ha denunciato nel 2021. Ha pianto davanti ai carabinieri: «Sono stata con lui due anni. Era una relazione tossica nel vero senso della parola. Aveva sempre droga. Ci vedevamo e ci sballavamo insieme. Ma col tempo ho iniziato ad amarlo. Anche lui mi ha detto che mi amava. I nostri appuntamenti erano tutti simili. Ci vedevamo davanti al negozio di cucine di corso Siracusa. Poi andavamo in hotel. Fumavamo e facevamo sesso. Mi fidavo di lui sempre di più. Per questo gli ho concesso di filmarmi durante i rapporti». Quei video diventeranno l'arma della vendetta di lui, quando lei lo lascerà. «Mi ha costretta a fare delle cose che io non avrei voluto fare. Diceva che se non facevo quello che voleva, avrebbe pubblicato i video. Se dicevo di no, perdeva il controllo. Minacciava, ricattava. Mi citofonava. Ho deciso di troncare. Ed è così che è iniziata la persecuzione. Oltre 50 chiamate al giorno nonostante il blocco su tutti i social. Poi ho scoperto che mi aveva messa sui siti di incontri. C'erano gli annunci erotici con le mie foto». L'inferno prosegue con le minacce. Lui le scriveva: «Presto ti farò male. Prepara la bara per te e per tua madre». La ragazza perde molti chili. Stremata e umiliata, lo denuncia. La ex della Liguria aveva subito uno stalking altrettanto spietato. Oltre 550 chiamate in un mese dopo che lei lo aveva lasciato. Era andato a cercarla persino nella comunità protetta in cui si era rifugiata. Adesso è in carcere. —

L'imputato ha perseguitato una delle sue ex con 550 chiamate in un mese

L'AGGRESSIONE IN VIA SOSPELLO

Accoltellato per debiti di droga: 4 arresti

Lo hanno accoltellato più volte all'addome e al tronco, per poi abbandonarlo in strada in via Sospello, a Barriera di Milano. Un'aggressione brutale a un 43enne di origine nigeriana, dietro cui ci sarebbero debiti di droga. Ma ora i quattro carnefici sono stati arrestati per tentato omicidio dalla Squadra Mobile. Si tratta dei due gemelli Alessio e Federico Tassone, 23 anni, il lor padre Sandro di 50 anni Giuseppe Giuliana, 23enne pure lui. —

TRA LE METE SCELTE DAI 5 VINCITORI PIEMONTESI CI SONO FRANCIA, LETTONIA, SERBIA, TURCHIA E UNGHERIA

"A scuola in Europa", borse di studio per ragazzi di tecnici e professionali

Quindici assegni per 140mila euro messi a disposizione dalle fondazioni Agnelli, Pesenti Ets e UniCredit
Gli studenti all'estero per tre mesi. "Per noi un'opportunità di conoscere il mondo". Il ruolo di Intercultura

CHIARA COMAI

«Sarà il primo viaggio all'estero che faccio. Muoio di voglia e per questo ho comprato un calendario per fare il conto alla rovescia». Anita ha appena terminato la classe terza all'istituto professionale Colombatto. È tra i cinque vincitori della borsa di studio *A scuola per il futuro*, che con un assegno complessivo di 140mila euro permette a 15 ragazzi residenti in Campania, Lombardia e Piemonte di scoprire il mondo fuori dai confini italiani. Dedicata solo agli istituti tecnici e professionali, per il Piemonte ci sono stati cinque vincitori. Alcuni di loro, come Anita, non sono mai stati all'estero. «Vorrei dire che viaggio tanto, purtroppo però non è vero – conferma Anita –, anche se mi piace tanto farlo e vorrei diventasse un'abitudine». Forse, proprio per questo, Anita non sa se sentirà nostalgia di casa, ma parte «contenta e molto emozionata». Lei ha scelto come meta la Turchia, dove da inizio settembre sarà ospite in una famiglia e frequenterà una scuola locale. «Ho scelto questo Paese perché sono incuriosita dalla sua religione e vorrei sfatare il mito che la Turchia sia sinonimo di guerra – spiega –. Credo ci sia molto altro e non vedo l'ora di scoprirlo».

Mattia, 16 anni: "Ho scelto la Lettonia Mi piace che sia un Paese lontano"

La premiazione dei 15 vincitori della borsa di studio, 5 ragazzi vengono dal Piemonte

L'iniziativa nasce da Fondazione Intercultura in partnership con le fondazioni Agnelli, Pesenti Ets e UniCredit. I 5 piemontesi premiati hanno scelto come mete la Turchia, la Serbia, la Lettonia, l'Ungheria e la Francia. Ognuno di loro per i motivi più diversi. «Ho optato per la Francia per dimostrare che il pregiudizio che abbiamo nei confronti di questo Paese è sbagliato», commenta Alessandro, 16 anni, anche lui dell'istituto alberghiero Colombatto. «Spero di incontrare belle persone e stringere amicizie. Lì, vorrei scoprire la meritocrazia, che in Italia purtroppo c'è poco». Da non sottovalutare la sfida delle lingue, poi. I ragazzi parleranno per lo più inglese in famiglia, ma possono mettersi alla prova anche con le lingue locali. Come Alessandro, che coglie l'occasione per «praticare un po' di francese, che ho sempre studiato ma non pensavo mi sarebbe mai servito».

Ma soprattutto, finora quasi tutti i vincitori non hanno avuto la possibilità di viaggiare granché. «In famiglia siamo in 6 e non è semplice spostarsi – racconta Alessandro, che è fratello gemello di Mattia, un altro dei vincitori – sia per questioni logistiche, sia economiche». Mattia conferma: «Sono fortunato». Lui ha scelto di andare a studiare in Lettonia, «un Paese nordico che non conosce nessuno e proprio per questo mi attrae». Ha già conosciuto la famiglia e non c'è spazio per la paura. «Le nuove esperienze sono un'occasione per mostrarci per quello che siamo. Più esco dalla mia comfort zone, più cresco: per questo vado così lontano».

È soddisfatto anche Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli. Per lui, il progetto è di particolare importanza dato che «il processo d'integrazione europea non può darsi per scontato. Oggi, in modo particolare, con l'emergere sempre più forte di tentazioni per nuovi steccati e chiusure nazionalistiche». Ma una piena cittadinanza europea «è essenziale per le prospettive di realizzazione futura in ogni campo della loro vita – dice –. Perciò è importante promuovere iniziative che la favoriscano e la rendano possibile anche a chi avrebbe minori opportunità per farlo». «Non importa la meta, l'importante è andare» conferma Giorgia, che studia al Boselli e partirà per la Serbia. —

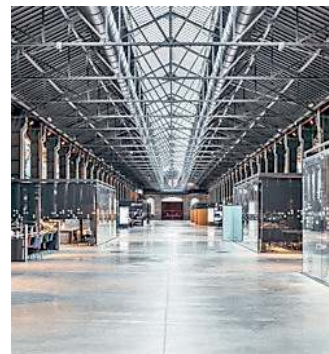
ANDREA GAVOSTO
DIRETTORE FONDAZIONE AGNELLI

Con i nazionalismi di oggi il processo d'integrazione europea non può darsi per scontato

GLI EVENTI ALLE OGR

A Talent Garden Il nuovo format per scoprire l'innovazione

Nasce *Mindful Thursday*, il nuovo ciclo di eventi dedicato alle eccellenze e alle nuove frontiere della ricerca tecnologica. Presentata dalle Ogr con Talent Garden, l'iniziativa è stata pensata per dare l'opportunità di esplorare i programmi di accelerazione di Ogr Tech, l'hub dedicato all'innovazione. Ma non solo. Sarà l'occasione anche per fare rete e creare dialogo tra startup, investitori e imprese locali e internazionali.

Il primo incontro si terrà giovedì 11 luglio dalle 17 alle 19 presso lo Speakers' Corner delle Ogr Tech. Si parlerà di sostenibilità nello spazio, un argomento ormai sempre più importante per il panorama tecnologico attuale. Si inizierà con la presentazione di Primo Space, un fondo di Vc dedicato alla space economy e alcune sue startup in portafoglio, come Eoliann, Revolv Space e Ecosmic.

Ogr Tech

Mindful Thursday si propone di fornire un punto di osservazione sulle nuove traiettorie di crescita dei settori. Saranno coinvolti esperti e pionieri di ambiti che spaziano dall'aerospazio all'intelligenza artificiale, dalla blockchain alla sostenibilità, fino all'edutech e al gaming. Ogni incontro avrà l'obiettivo di informare i partecipanti, approfondire i temi e fornire un'occasione di confronto e networking per connettere startup, investitori e corporate.

Questo ciclo di eventi sarà anche la possibilità alle realtà che già abitano l'hub Ogr Tech di farsi conoscere a livello locale e internazionale. C. COM —

L'INIZIATIVA

Al Sommelier nasce il primo bilancio "Pop"

GIOVANNI TURI

Colorato, ricco di immagini, ma soprattutto trasparente e comprensibile nelle sue attività. Il bilancio dell'istituto Germano Sommelier di Torino diventa "pop" (acronimo di Popular financial reporting). È il primo esperimento in una scuola italiana. Grazie ai fondi Pnrr, l'iniziativa è frutto della collaborazione tra l'istituzione scolastica, il dipartimento di Management dell'Università di Torino e l'Ordine dei commercialisti di Torino. I primi prototipi sono stati creati dagli studenti delle quinte con i loro docenti e un team di commercialisti e ricercatori universitari. Intuitivi, creativi e aperti alla promozione di «una maggiora partecipazione alla vita scolastica», spiega Paolo Biancone, responsabile scientifico del progetto. Un programma che arriva in concomitanza con il 70esimo anno del Sommelier e verrà replicato anche il prossimo anno accademico. Il preside dell'istituto, Barbato Vetrano, lo vede come «un traguardo che testimonia il nostro impegno nel fornire un'istruzione di qualità e preparare gli studenti per le sfide future. Sottolineiamo l'assenza di disparità di genere tra studenti e personale, un riflesso del nostro impegno per l'uguaglianza e la diversità». —

L'esposizione dei lavori degli studenti all'istituto Sommelier

Riattivati gli uffici di via Nizza 168. La sede di corso Corsica chiude per lavori fino al 2025

L'anagrafe riapre dopo 7 anni "Uno sportello per quartiere"

IL RETROSCENA

PIER FRANCESCO CARACCIOLO
FRANCESCO MUNAFÒ

Riapre stamattina, dopo sette anni, l'anagrafe in via Nizza 168, all'angolo con corso Spezia. Si tratta dell'unico sportello del quartiere Millefonti, chiuso al pubblico da giugno del 2017 per mancanza di personale. L'ufficio sarà aperto cinque giorni su sette, dal lunedì al giovedì con orario 8,30-14,30 e il venerdì 8,30-13,30. All'inaugurazione, questa mattina, interverranno il sindaco Stefano Lo Russo, l'assessore ai Servizi Civici Francesco Tresso e il presidente della Circoscrizione 8 Massimiliano Miano. Si tratta della terza anagrafe decentrata riaperta negli ultimi due anni a Torino. A settembre 2022 erano stati riattivati, dopo due anni di stop, gli uffici in piazza Astengo 7 e via Leoncavallo 17, periferia Nord di Torino. Con quella di via Nizza sale a tredici il numero di anagrafi aperte a Torino (sei delle quali saranno però a mezzo servizio nei mesi estivi). Ogni circoscrizione ha almeno un ufficio sul territorio.

Una di queste tredici, però, l'altro ieri ha chiuso (temporaneamente) i battenti. Si tratta di quella di corso Corsica 55, quartiere Lingotto. Lo stop, che andrà avanti fino al 2025, è dettato dall'avvio di un maxi intervento di restyling della struttura, finanziato con fondi Pnrr. «La riapertura dell'anagrafe di via Nizza è un bluff» attacca Alessandro Lupi, consigliere di opposizione in Circoscrizione 8. Lo sportello di Millefonti è stato aperto attingendo proprio al personale di corso Corsica. Da valutare se resterà aperto anche il prossimo anno, dopo la riattivazione di quello del Lingotto. «Il nostro obiettivo è mantenere aperti entrambi gli uffici» assicura Miano.

L'anagrafe in via Nizza 168 REPORTERS

Secondo i dati di palazzo civico, nel 2023 le anagrafi cittadine hanno emesso circa 131mila carte di identità elettroniche, con un aumento del 5% rispetto al 2022. Nei primi sei mesi del 2024, invece, ne sono state emesse 63.345. Nel corso degli anni sono diminuiti i tempi di attesa per un appuntamento: da sette mesi a venti giorni. Merito anche di una nuova piattaforma di prenotazione online che nel dicembre 2023 aveva sostituito il portale ministeriale e che ogni giorno apre 400 nuovi slot per le prenotazioni.

Resta il nodo cambi di residenza: nel dicembre 2023 ce n'erano 15mila ancora da smaltire; oggi sono meno di 5mila. Le richieste arretrate dovrebbero essere smaltite entro fine anno. Non mancano le questioni da risolvere per rendere il servizio più capillare: «Vorremmo migliorare le sedi e agire ancora di più sull'accessibilità» spiega l'assessore Tresso.

La digitalizzazione, infatti, ha migliorato la flessibilità del servizio, ma rischia di lasciare indietro parti di popolazione come anziani e stranieri. «Per questo stiamo lavorando – dice Tresso – sull'anagrafe itinerante, con le biblioteche e con le portinerie di quartiere per migliorare l'attenzione alle categorie più fragili». –

IL CONSULENTE TECNICO DELLA DIFESA

Segre in tribunale "Merita una statua come Garibaldi"

LUDOVICA LOPETTI

Il commercialista Massimo Segre merita «un monumento paragonabile solo a quello che a Caprera hanno eretto per Garibaldi». Sono le parole che il consulente tecnico della difesa ha speso oggi in tribunale, a Torino, testimoniando al processo che vede il professionista sotto accusa per un'ipotesi di omesso versamento di Iva e di ritenute per 3 milioni e mezzo. L'esperto ne ha parlato a proposito del lavoro di Segre a favore della Savio Thesan, società produttrice di apparecchi di ventilazione che nel 2020 ha chiesto il concordato preventivo: sono proprio i creditori della Savio, a suo giudizio, che «dovrebbero costruirgli un monumento» anche per «l'impegno che ha profuso per mandare avanti l'azienda».

Della Savio Thesan Segre è stato presidente del consiglio d'amministrazione da luglio 2018 a maggio 2020. Due mesi dopo la staffetta al vertice, la spa ha scongiurato il fallimento (100 milioni di euro il passivo) chiedendo il concordato preventivo e ha quasi finito di saldare i debiti con i creditori, compresa l'Agenzia delle Entrate, con cui ha già raggiunto un accordo transattivo. All'appello mancavano 2 milioni di Iva e un altro milione e mezzo di ritenute d'acconto, riferibili ai periodi d'imposta 2018 e 2019. Con Segre è finito a processo anche l'ex amministratore delegato Aimone Balbo di Vinadio (lo è stato fino al 2020), già uscito dal processo concordando lavori di pubblica utilità per 10 mesi. Sentito dal magistrato durante l'indagine, Segre ha detto di aver preso accordi con l'Agenzia di riscossione per pagare quanto dovuto già nel 2019, prima di finire indagato, ma l'interlocuzione si sarebbe fermata al momento del concordato. Proprio dopo l'omologa, a novembre 2022 è arrivato il provvidenziale aiuto di Cristina Seymandi (estranea alle contestazioni penali), che con la sua Hope srl ha rilevato la Savio Thesan beneficiando di un contributo pubblico da 2 milioni di euro erogato da Finpiemonte, la holding della Regione. La stessa Seymandi con cui la scorsa estate Segre ha chiuso un accordo a diver-

Il commercialista Massimo Segre

si zeri per smettere di litigare e spartirsi immobili, denaro e quote societarie, dopo il video della rottura diventato virale sul web. Il processo in corso davanti al giudice monocratico è però quasi una bagattella in confronto all'inchiesta, più ampia, del pm Mario Bendoni. Il faro della Procura è puntato sulla Directa sim, società di intermediazione mobiliare di cui Segre è presidente. Per Bankitalia, che ha dato abbrivio alle indagini con un report, si comportava da banca abusiva raccogliendo liquidità da banche in salute e dirottando la stessa liquidità verso istituti che avevano difficoltà ad approvvigionarsi tramite i tradizionali canali bancari. —

Rapporto Immobiliare.it e Aspesi: il Centro resta la zona più cara e ambita, salgono le quotazioni di San Donato e Lingotto

Torna a crescere il mattone torinese prezzi in aumento in tutti i quartieri

L'INDAGINE

LEONARDO DI PACO

Cresce il mercato immobiliare di Torino. E, crescendo la domanda, salgono anche i prezzi: sia per la vendita che per l'affitto.

A maggio 2024, il costo medio al metro quadro degli immobili in offerta nel capoluogo piemontese ha sfondato il tetto dei 2 mila euro – recuperando per la prima volta i livelli di 10 anni fa – in seguito a un aumento del 3,7% su base annua e grazie a una richiesta salita del 10,1% nello stesso periodo. Anche le locazioni hanno conosciuto un incremento rilevante dei prezzi e della domanda nei 12 mesi, con i canoni che hanno fatto segnare un +11,4%, attestandosi sugli 11,3 euro al metro quadro e un interesse in crescita del 7%.

I dati arrivano dal report immobiliare realizzato da Aspesi Torino in collaborazione con Immobiliare.it, il portale immobiliare leader in Italia, e Intesa Sanpaolo.

I quartieri

Prendendo in esame la situazione nei vari quartieri «la crescita di domanda e prezzo degli immobili è diffusa ovunque nel capoluogo piemontese, segnale che evidenzia una certa appetibilità della città e un costante richiamo per gli investitori». Oltre al centro, che è la zona più richiesta e quindi quella con costi medi più elevati al metro quadro (3.720 euro), e alla adiacente zona della Crocetta, rileva ancora il rapporto, «chi desidera comprare a Torino punta attualmente sull'area collinare e su quelle adiacenti ai mezzi di trasporto e dunque agevoli per gli spostamenti». In questo senso, spiccano i quartieri Lingotto, Nizza Millefonti e Santa Rita, Mirafiori Nord (in media 1.500 euro al metro quadro), ben collegati alla futura Linea 2 della metropolitana, e Campidoglio, San Donato, Cit Turin, (dai 1.600 ai 2 mila euro circa) zona prossima alla stazione ferroviaria di Torino Porta Susa e soggetta a una recente opera di riqualificazione urbana. Guardando poi al ciclo immobiliare, Torino, dopo aver recuperato, a fine 2022, i livelli di compravendite di 20 anni prima, nel 2023 ha seguito il trend generale italiano, con una decisa riduzione delle transazioni, passate in 12 mesi da 16.125 a 14.880.

Città in ripresa

Secondo Carlo Giordano, Board Member di Immobiliare.it «i segnali per Torino sono però incoraggianti, perché la città sta reggendo l'urto del calo demografico generalizzato, attraendo nuovi potenziali compratori, ed è uno dei pochi capoluoghi di Regione a poter vantare questo risultato». Eppure, ha aggiunto Federico Filippo Oriana, presidente nazionale Aspesi «anche a Torino la mancanza di prodotto nuovo condiziona il mercato immobiliare privato residenziale, determinando una salita dei prezzi che appare artificiosa, visto che è accompagnata da un calo del numero delle compravendite».

I primi mesi del 2024, ha concluso Marco Marocco, coordinamento Marketing e Finanziamenti Retail di Intesa Sanpaolo, «mostrano un segnale positivo grazie anche alle numerose iniziative, tra cui le surroghe abbinate alle promozioni rivolte all'acquisto di immobili green o alla riqualificazione energetica». —

Centro La zona più richiesta con i prezzi medi più elevati al metro quadro

San Donato Area in ascesa grazie alle metro e alla vicina Porta Susa

Santa Rita La futura linea 2 della metro darà un boost alla domanda

INTESA SANPAOLO

Al via la nuova edizione di Elite Lounge "Opportunità di crescita per 25 start up"

Prende il via una nuova Elite Intesa Sanpaolo Lounge che accoglie nel percorso di accelerazione finanziaria 25 nuove start up italiane ad alto contenuto di innovazione. L'iniziativa, si legge in una nota dell'istituto, rientra nella più ampia partnership fra la banca ed Elite l'ecosistema di Euronext che aiuta le Pmi a crescere e ad accedere ai mercati dei capitali privati e pubblici. Le 25 nuove protagoniste provengono da tutta Italia e appartengono a diversi settori industriali strategici per lo sviluppo dell'economia del Paese: Green Tech, Water Tech, Energie Rinnovabili, Intelligenza Artificiale, IoT, Infrastrutture e Mobilità. Molte di esse sono state selezionate attraverso il programma 'Up2Stars', ideato da Intesa Sanpaolo in collaborazione con Intesa Sanpaolo Innovation Center. L. D. P. —

LA MULTIUTILITY

Dividendi Iren nelle casse di Palazzo Civico 21 milioni di euro

I conti di Iren fanno sorridere le casse del Comune di Torino, azionista della società con una quota del 13,8% tramite la holding Fct. Ieri l'assemblea ordinaria degli azionisti della multiutility con sede legale a Reggio Emilia ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 2023 e la proposta di dividendo pari a 0,1188 euro per azione. Ciò significa che nelle casse di Palazzo Civico, detentore di 179.567.795 azioni, arriveranno 21,3 milioni di euro: il dividendo sarà posto in pagamento a partire dal 24 luglio 2024, contro stacco cedola il 22 luglio 2024 e record date il 23 luglio 2024. L'utile di esercizio è stato di 172 milioni di euro.

L'assemblea degli azionisti ha proceduto alla nomina, su proposta dell'azionista Fsu della professoressa Paola Girdinio quale Consigliere di Amministrazione della Società, in sostituzione di Paolo Signorini, licenziato dalla società per «giusta causa» dopo oltre un mese e mezzo trascorso in carcere con l'accusa di corruzione nell'ambito dell'inchiesta ligure che ha coinvolto, tra gli altri, anche il governatore Giovanni Toti.

Girdinio rimarrà in carica fino alla scadenza del mandato del consiglio di amministrazione in carica ed è attualmente docente ordinario di Elettrotecnica presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova, di cui è stata preside dal 2008 al 2012. Con l'approvazione del bilancio si è concluso il mandato del collegio sindacale in carica. I componenti del nuovo collegio sindacale sono: Ugo Ballerini, Donatella Busso e Simone Caprari (membri effettivi) e Lucia Tacchino (membro supplente) nominati dalla lista presentata da Fsu Srl, Fct Holding SpA (anche quale mandataria di Metro Holding Torino srl) e Comune di Reggio Emilia e votata dalla maggioranza, a cui si aggiungono Sonia Ferrero e Fabrizio Riccardo Di Giusto (membri effettivi) e Carlo Bellavite Pellegrini (membro supplente) nominati dalla lista presentata da Amundi Asset Management SGR. L. D. P. —

IL PROGETTO APPROVATO DALLA GIUNTA

Poveri Vecchi, via alla riqualificazione con 8,5 milioni grazie ai fondi del Pnrr

DIEGO MOLINO

Sarà ancora di più un polo di riferimento per i torinesi continuando a ospitare i servizi sociali, il centro per le donne vittime di violenza e il servizio disabili, ma nel futuro prossimo tutti i suoi spazi interni ed esterni saranno oggetto di un importante progetto di riqualificazione.

È il piano di intervento per il complesso dell'ex Irv di corso Unione Sovietica 200, storicamente conosciuto come Istituto dei Poveri Vecchi, per cui saranno destinati 8,5 milioni di euro ricorrendo ai fondi Pnrr e alle risorse Pnc, nell'ambito di Next Generation Eu. Ad avviare l'iter per le opere di manutenzione straordinaria è stata la vice sindaca Michela Favaro, con l'approvazione ieri mattina del progetto esecutivo nell'ultima riunione della giunta comunale. Si tratta di un insieme di interventi resi necessari per il rifacimento dei tre padiglioni che fanno parte del complesso, dentro cui sono ospitati tutti i servizi della Città. I lavori hanno l'obiettivo di migliorare l'accessibilità alla struttura con la creazione di nuovi varchi dedicati alle persone con disabilità, il rifacimento di alcuni servizi igienici, ma anche il rinnovo dell'area adibita agli spettacoli e la risistemazione delle aree verdi all'esterno. L'insieme dei cantieri servirà anche a migliorare gli spazi all'aperto con la risistemazione delle recinzioni e degli attuali parcheggi, ma saranno realizzate anche aree gioco e percorsi pedonali all'interno del perimetro. Una parte delle opere sarà destinata anche alla valorizzazione degli orti urbani, con la creazione di una rete idrica di irrigazione. "La riqualificazione non è soltanto un intervento strutturale, ma anche un'azione concreta per ridurre le barriere sociali e incentivare l'inclusione attraverso la creazione di spazi che siano accessibili e funzionali, in particolare per le fasce più vulnerabili della nostra popolazione" spiega Favaro.

Il complesso dei Poveri Vecchi nacque nella seconda metà dell'Ottocento, quando la direzione dell'Ospizio di Carità dispose la costruzione della sua nuova sede: tramite un concorso pubblico il progetto venne affidato all'architetto Crescentino Caselli, al tempo allievo di Alessandro Antonelli. Una parte dell'edificio, però, fu pesantemente distrutta in seguito ai bombardamenti che si verificarono fra il 1943 e il 1944. —

Il complesso dell'ex Irv di corso Unione Sovietica

L'INTERVISTA

SALVATORE GIGLIO
FOTOGRAFO DELLA JUVENTUS

Per 44 anni ho vissuto nel calcio ma non mi piace essere chiamato "maestro": io sono semplicemente Totò Al Mondiale del 1982 ho finito un intero rullino con il gol di Paolo Rossi

Dino Zoff aggrappato alla rete: la foto fu copertina del Guerin Sportivo

Una storica foto di Michel Platini

L'Avvocato Gianni Agnelli con Giampiero Boniperti in tribuna

Salvatore Giglio, classe 1947, è stato per anni il fotografo ufficiale della Juventus

Salvatore Giglio "Nei miei rullini c'è l'anima delle leggende del calcio"

La collezione dell'ex fotografo della Juventus in mostra in piazza Statuto 13 "Il digitale avrebbe tolto la poesia di quegli scatti a Platini e Del Piero"

DOMENICO LATAGLIATA

Un'istituzione nel mondo della fotografia legata al calcio. Salvatore Giglio, classe 1947, è stato per anni il fotografo ufficiale della Juventus. Non solo, però. Ed è per questo che ha accettato che venisse allestita in suo onore, presso lo studio fotografico Gianni Oliva di piazza Statuto 13, la mostra *Oltre il 90°, da Pelé a Cristiano Ronaldo*: cento scatti per ripercorrere e raccontare una carriera unica (ieri l'inaugurazione, ingresso libero fino al 4 luglio). «Ho vissuto 44 anni nel calcio, sono stato un professionista che ha fatto il proprio lavoro. Devo solo dire grazie a tutte le persone che hanno creduto in me. E non mi piace essere chiamato maestro: io sono "Salva'" o "Totò", niente altro».

Fotografo per caso, si può dire?

«Per certi versi, sì. Sono arrivato a Torino da Palermo con i miei genitori, nel 1959. Al mattino andavo a scuola e di pomeriggio lavoravo in un bar di corso Bramante: portavo caffè e cappuccini. Un giorno mi mandano a fare una consegna in officina, all'epoca in quella zona, e mi son trovato di fronte Boniperti. Era il mio idolo assoluto, essendo io stato sempre juventino: il vassoio tremava, ma alla fine ottenni anche un autografo».

Come è avvenuto il passaggio da barista a fotografo?

«Mio papà conosceva un fotografo sotto casa nostra. Aveva bisogno di un ragazzo di bottega: ho iniziato così e dopo un mese sapevo fare tutto quello che serviva. Da lì in poi è cominciata un'altra storia».

Che è andata quasi di pari passo con la Juventus, giusto?

«Non immediatamente. Ho poi aperto un negozio e la mia idea era quella di fare l'inviato di guerra. Ero però anche diventato il fotografo ufficiale di uno Juventus Club e a un certo punto la rivista Calciofilm cercava un fotografo che seguisse la Juve in trasferta: la mia prima volta fu Lazio-Juve, stagione 1976/77, doppietta di Bettega e 2-2 finale».

Era cominciata una cavalcata che sarebbe durata fino al 2020.

«La mia ultima partita è coincisa con lo scudetto di Sarri e Cristiano Ronaldo. Nel mezzo, una storica collaborazione con il Guerin Sportivo cominciata nel 1980 quando la rivista era davvero la Bibbia del calcio per gli appassionati. Ricordo ancora la mia prima foto scelta come copertina: un meraviglioso Zoff con le mani appese alla rete venendo poi sepgo dritto nell'obiettivo».

Due anni dopo, l'indimenticabile Mondiale vinto in Spagna.

«Un'avventura pazzesca, davvero. Ovviamente era ancora il tempo del rullino dentro la macchina fotografica: feci appena in tempo a cambiarlo, in modo da avere più scatti a disposizione, che Paolo Rossi segnò la rete venendo poi seppellito dall'abbraccio dei compagni e da Cabrini in primis. Quell'intera scena si è portata con sé tutti e 36 gli scatti disponibili».

E la Fifa ha poi premiato la fotografia più iconica ribattezzandola la *Piramide Azzurra*.

«Anche quella foto è presente nella mostra *Oltre il 90°*. Così come Platini sdraiato a Tokyo dopo essersi visto annullare uno dei gol più belli della storia del calcio».

Oltre alla Juve, di cui lei è stato per anni il fotografo ufficiale, c'è anche altro?

«Certo. A cominciare da Pelè visto a San Siro in una partita celebrativa. E poi il Toro di Pulici, Radice e Junior, quindi Maradona, Beckham, Ronaldo, Messi, Ronaldinho e tanti altri: sono tutte foto che raccontano non il gesto tecnico, ma i sentimenti e l'anima del giocatore».

Lei è stato anche il fotografo personale di Del Piero.

«A lui mi lega un affetto particolare. L'ho visto letteralmente crescere e gli ho anche scattato la prima foto ufficiale in bianconero con indosso il numero 19, dal momento che all'epoca non esistevamo ancora le maglie personalizzate».

Prima di Del Piero, c'era stato tra gli altri Platini.

«Immenso, nel suo essere francese e juventino in tutto. Ho in mente la sua ultima partita e il mio ultimo scatto del Platini calciatore, bagnato come un pulcino e sporco di fango. Oggi i calciatori vanno invece in campo pettinati come modelli e pieni di tatuaggi: quello odierno non è più il mio calcio. È cambiato, così come è cambiata la fotografia: il digitale aiuta tutti, ma ha quasi annullato la poesia di un singolo scatto». —

GINEVRA ELKANN: "SARANNO SERATE INDIMENTICABILI"

Per la prima volta alla Pinacoteca Agnelli La pista 500 diventa un cinema all'aperto per tutti

GIOVANNI TURI

Un mega schermo che illumina la Pista 500. La Pinacoteca Agnelli installa per la prima volta il cinema all'aperto sul tetto. Un'idea diventata realtà con la collaborazione di Distretto Cinema, l'ultima trovata della direzione di Sarah Cosulich. Dal 5 al 28 luglio ogni mercoledì, venerdì e domenica alle 21,30, la rassegna sotto le stelle si sposerà con le opere d'arte contemporanea della pista. Ma si affiancheranno anche agli autori di libri. Curati da Civita Mostre e Musei, gli incontri con i letterati si tengono nel nuovo Book Corner della Pinacoteca poco prima delle proiezioni. Ben 140 i posti disponibili per il cinema. Con un programma ricco e vario: venerdì 5 *Il Deserto rosso* di Michelangelo Antonioni, anticipato dalla presentazione del libro *La guerra di Traversa* di Alessandro Perissinotto e un suo monologo. Domenica 7 spazio a un restaurato *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri. Segue venerdì 12 *In the Mood for Love* di Wong Kar-Wai, scelto dalla presidente della Pinacoteca Ginevra Elkann. Due giorni dopo, dopo la presentazione del libro *L'ultimo mago* di Francesca Diotallevi, sullo schermo c'è *Enigma Rol*, realizzato con Film Commission Torino Piemonte. Presente anche la regista Anselma Dell'Olio. Poi il legame con Torino prende il sopravvento e diventa tema clou di tre film: mercoledì 17 *La donna della domenica* di Luigi Comencini, venerdì 19 *Profondo rosso* di Dario Argento e domenica 21 *The Italian Job* di Peter Collinson, girato proprio sulla pista del Lingotto. A chiudere la rassegna mercoledì 24 *Tempi moderni* di Charlie Chaplin, il 26 *Memento* di Christopher Nolan e, dulcis in fundo, il 28 luglio *Ritorno al futuro* di Robert Zemeckis. Il biglietto costa 6 euro. Possibile anche usufruire i servizi del FIAT-Café500. I cui locali, insieme alla pista, resteranno aperti fino a mezzanotte in occasione di San Lorenzo, il 10 agosto. «Siamo entusiasti di poter vivere l'esperienza del cinema sulla pista – dice Ginevra Elkann –, un'idea che inizialmente pensavamo di sviluppare come un drive-in. Ma ci è sembrato ancora più affascinante trasformare questo spazio in una splendida arena all'aperto, un vero e proprio cinema sotto le stelle. Gli spettatori potranno godere di serate indimenticabili, immersi nella bellezza del nostro territorio». —

La Pinacoteca Agnelli

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Il neo assessore alla sicurezza della giunta Lo Russo visita i punti critici tra il grattacielo e via Onorato Vigliani

Blitz di Porcedda a piazza Bengasi “Presto un presidio della municipale”

IL REPORTAGE

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

Furti nei negozi, cantine depredate, auto saccheggiate, bivacchi. Con un'escalation di questi episodi fa i conti, da qualche settimana, l'area di piazza Bengasi. Si tratta di criticità emerse con l'incremento del numero di sbandati e tossicodipendenti.

La presenza di questi ultimi, pronti a delinquere pur di trovare gli spiccioli necessari per una dose, si è fatta più massiccia di recente, con l'aumento del numero di spacciatori nel quartiere. Un fenomeno, quest'ultimo, finito sotto la lente di Marco Porcedda, neo assessore alla Sicurezza. Ieri l'esponente della giunta Lo Russo, accompagnato da un gruppo di residenti e commercianti in zona, ha perlustrato le vie del territorio. Lo ha fatto dalle 17,30, su richiesta della Circoscrizione 8, i cui vertici - il presidente Massimiliano Miano e il coordinatore alla Viabilità Alberto Loi Carta - hanno partecipato al sopralluogo. Al termine della passeggiata, Porcedda ha annunciato che farà intensificare il passaggio della polizia municipale a Millefonti. Un gruppo di agenti, dai prossimi giorni, monitorerà - a piedi - le strade di piazza Bengasi e dintorni, sul modello di quelli che un tempo erano i vigili di quartiere. Una misura simile a quella annunciata due settimane a Mirafiori, altro spicchio di periferia Sud alle prese con un recente incremento della microcriminalità.

Gli spacciatori avevano invaso piazza Bengasi tre anni fa, all'indomani dell'apertura del capolinea della metropolitana. Per diverso tempo avevano presidiato gli ingressi della fermata del metrò, a caccia di potenziali clienti. Qualche mese fa, dopo una raffica di controlli delle forze dell'ordine, hanno spostato - e allargato - il loro raggio d'azione. Durante la passeggiata di ieri, partita in via Nizza, davanti al grattacielo della Regione, e conclusa in piazza Bengasi, i cittadini hanno mostrato all'assessore i tre punti critici della zona. Vale a dire: via Nizza 389, dove una rientranza agevola le attività dei pusher; il lato Ovest di piazza Bengasi, all'angolo con corso Maroncelli, punto nascosto ai piedi degli alberi; e infine: l'area a cavallo del ponte di via Vigliani. In queste aree è continuo il passaggio di clienti, di giorno e soprattutto di notte.

Sono le zone in cui si è registrata l'ultima ondata di microcriminalità. Un'auto è stata depredata tre giorni fa in via Cimabue, lato Sud di piazza Bengasi.

«Mi sono fatto carico delle segnalazioni dei cittadini e dei negozianti che verranno rappresentate al prefetto nell'ambito del tavolo per l'ordine e la sicurezza pubblica - ha detto Porcedda -. Per quanto di competenza dell'amministrazione comunale, l'intenzione è quella di organizzare in alcuni giorni della settimana un presidio della polizia municipale. Una sorta di “vigile di quartiere” con agenti in divisa che facciano base in piazza Bengasi muovendosi poi a piedi lungo la direttrice verso via Nizza e corso Maroncelli. Cominceremo tra qualche settimana». —

L'assessore alla Sicurezza Porcedda insieme a residenti e commercianti ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Un'immagine del degrado in zona

MARCO PORCEDDA
ASSESSORE ALLA SICUREZZA

In alcuni giorni della settimana nel quartiere ci sarà un presidio fisso della polizia municipale

LETTERE DI PROTESTA

Gli ambientalisti al Comune “Todays Festival via dal parco”

DIEGO MOLINO

Mancano due mesi alla decima edizione del Todays Festival, che per la prima volta si terrà nel parco della Confluenza, ma prosegue la battaglia dei comitati ambientalisti contro la decisione della Città di far svolgere la manifestazione musicale in un'area verde, mettendo a rischio le specie vegetali e animali presenti. Per questo motivo sono due le lettere indirizzate all'amministrazione, sollecitando un cambio di location.

I primi a farsi sentire sono stati i cittadini del comitato Salviamo il Paesaggio, che hanno rivolto l'invito al Comune di individuare un'alternativa.

«Non è possibile immaginare che eventi di tale portata, con alti livelli di inquinamento acustico e luminoso e grande afflusso di pubblico, non abbiano pesanti ripercussioni su tutto l'ambiente fluviale e sulle aree rinaturalizzate che lo racchiudono – dicono – Non si tratta genericamente di un qualsiasi parco urbano, comunque da tutelare, ma di un parco con una sua specificità ambientale. Chiediamo di voler ripensare le ragioni di questa scelta e proporre alternative in aree meno sensibili». Una missiva a cui è seguita quella del comitato Salviamo il Meisino, i cui promotori dicono: «Il bando pubblico attribuiva appena 5 punti su 100 alla valutazione dei progetti sotto il profilo della sostenibilità ambientale, riservando a questa voce una considerazione scarsissima». Il nuovo Todays, a cavallo di agosto e settembre, prevede un'area spettacolo di circa mille metri quadri, con una capienza massima di 5 mila persone fra gli spettatori. —

VENTUNENNE A PROCESSO IN TRIBUNALE PER VIOLENZA SESSUALE

Molestie a una tredicenne al parco Dora “Braccata con la scusa di una sigaretta”

LUDOVICA LOPETTI

Non è la prima volta che il Parco Dora fa da teatro a una violenza e che riecheggia in un'aula di giustizia. È accaduto ieri al processo che vede imputato un 21enne per violenza sessuale. L'imputato all'epoca era coetaneo della vittima, che quel giorno si era trovata a passare per il parco sulla strada del ritorno a casa. Tredici anni, si era trattenuta per qualche chiacchiera con le amiche, che poi hanno proseguito per il centro città. Rimasta sola, sarebbe stata accerchiata da un gruppo di adolescenti. «Si sono avvicinati con la scusa di chiedere una sigaretta, ma li ho allontanati perché non fumavo - ha raccontato in aula -. A quel punto mi hanno seguita e braccata, mi tenevano le braccia per farmi stare immobile e cercavano di farmi bere dell'alcol da alcune bottiglie. Io cercavo di chiudere la bocca, loro mi tappavano il naso per costringermi ad aprirla. Nel frattempo mi hanno anche rubato 10 euro dal taschino». Dopo questa prima serie di angherie, uno dei ragazzi si sarebbe spinto oltre. «Ha iniziato a palpeggiarmi, prima sul sedere, poi nelle parti intime. Ha anche tentato di baciarmi». A quel punto la ragazzina sarebbe riuscita a divincolarsi e mandare una richiesta d'aiuto a un'amica via messaggio. «Lei li conosceva, perciò è rimasta lì con loro, mentre io sono scappata». Una volta a casa, si è confidata con suo fratello maggiore, che ha riferito tutto ai genitori. A quel punto il papà ha pensato di rintracciare il presunto molestatore con metodi fai-da-te, per tendergli un'esca. «Ho chiesto alla mia amica il numero di quel ragazzo - ha proseguito la vittima - Così gli ho scritto e abbiamo concordato un appuntamento vicino al centro Piero della Francesca». All'appuntamento la ragazzina è andata con i genitori, ma una pattuglia di vigili urbani li ha scoraggiati e li ha convinti a rivolgersi alla giustizia. «Quando sono arrivati i rinforzi - ha spiegato un agente della municipale - il ragazzo si era già dileguato a bordo di un tram. Non siamo riusciti a fermarlo». —

Una veduta di Parco Dora

NISSAN

QASHQAI

SOLO A GIUGNO
NISSAN TRIPLICA GLI INCENTIVI

€ 9.000*
DI INCENTIVI NISSAN CON ECOBONUS ROTTAMAZIONE

Valori ciclo combinato WLTP **Nissan Qashqai**: consumi da 7 a 5,2 l/100 km; emissioni CO_2 da 158 a 117 g/km.

*Nissan Qashqai N-Connecta MY2 e-POWER 190CV a € 31.280 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 40.280 (IPT escl.) meno € 9.000 IVA incl. grazie al contributo di € 6.000 Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa e all'ecoincentivo statale di € 3.000 soggetto alla disponibilità delle risorse del fondo stanziato e previsto in caso di rottamazione di un veicolo omologato in una classe da Euro 0 a Euro 2, così come previsto dal DPCM del 20/05/2024. Con riferimento all'immatricolazione in Italia di una vettura M1 nuova di fabbrica con prezzo risultante dal listino prezzi ufficiale pari o inferiore a 35.000 euro IVA esclusa (inclusivo di opzionali). Offerta valida su vetture in stock. Messaggio con finalità promozionale. Offerta valida, salvo esaurimento fondi, fino al 30/06/2024.

info e condizioni su nissan.it

TORINO - Via Cigna, 116 - Tel. 011.2413008
TORINO - Corso Marche, 32 - Tel. 011.19466350
TORINO - Corso Tazzoli, 201 - Tel. 011.19476850
CHIVASSO - Via degli Alpini, 2 - Tel. 011.9113091

nissauto.it

M METROPOLI

Picchetto per le operaie licenziate alla Procemsa

La Filctem-Cgil ha organizzato ieri un presidio ai cancelli della Procemsa di Nichelino, a supporto delle due lavoratrici licenziate per soppressione del loro ufficio. Presente la neo consigliera regionale, Valentina Cera: «Due mesi fa l'azienda stabilizzava 10 lavoratori, oggi licenzia due donne dopo 30 anni di lavoro. La paura è che sia solo l'inizio». M.RAM. —

Esposto dai carabinieri di Susa sul decesso di un uomo di 84 anni che era arrivato al pronto soccorso con un codice verde

"Bloccato in ascensore per 50 minuti" Muore in ospedale, il figlio denuncia

IL CASO

ELISA SOLA

«Mio papà è arrivato in ospedale a Susa l'undici giugno. Al pronto soccorso hanno detto che era un codice verde. È morto dopo cinque giorni e una lunga agonia. Ed è persino rimasto bloccato in ascensore, dentro all'ospedale, per 50 minuti. Lo stavano portando a fare una radiografia. Era senza ossigeno. Ho poi saputo che il tecnico che avrebbe dovuto occuparsi del guasto arrivava da Venaria, paese non proprio vicino». C'è un esposto sulla morte di un pensionato che viveva a Susa. Si chiamava Pasquale Ariodante, aveva 84 anni e prima di andare in pensione faceva l'operaio tessile.

Pasquale Ariodante è entrato al pronto soccorso l'undici giugno, è morto il 16

Dopo essere caduto sulle scale di casa, è stato portato dal figlio al pronto di soccorso di Susa l'undici giugno. E' morto cinque giorni dopo. Adesso sarà la magistratura - il pool di pm coordinati dall'aggiunto Vincenzo Pacileo - a verificare la causa del decesso. E a capire se quanto sostengono i familiari dell'anziano, che si sono rivolti all'avvocato Alessandro Bellando, corrisponda a quanto accaduto. «Noi crediamo che nostro padre non sia stato curato a dovere, che abbiamo sottovalutato cosa avesse e che lo abbiano in un certo senso abbandonato», sintetizza il figlio dell'anziano, Marco Ariodante, 55 anni.

> **Hanno abbandonato mio papà, per cinque giorni ha sofferto senza che nessuno capisse cosa avesse**

Lunedì il figlio si è presentato dai carabinieri di Susa, consegnando l'esposto che darà vita all'indagine. L'avvocato che assiste la famiglia ha contattato un medico legale affinché svolga una consulenza tecnica.

«Mio papà godeva di buona salute - racconta Ariodante - in ospedale ci hanno detto che era un codice verde. Che aveva soltanto una micro frattura. Era cosciente. Non sembrava grave, ma poi abbiamo scoperto che invece lo era. Ci hanno detto di stare tranquilli. Ma già il giorno dopo il ricovero, quando lo abbiamo rivisto, abbiamo capito che la situazione era grave. Che praticamente non c'era più molto da fare».

Tra i dettagli riportati nella denuncia, c'è quello del blocco dell'ascensore. Al momento però non è stata accertata alcuna correlazione tra il guasto e il decesso dell'anziano. «Mio papà non era più lucido - afferma il figlio - avevano deciso di mettergli l'ossigeno. Volevano farlo scendere al piano seminterrato per fargli una radiografia. Ma è rimasto bloccato in ascensore per 50 minuti. Era senza ossigeno. Per il guasto il tecnico è arrivato poi da Venaria. So che è rimasto bloccato perché io e mia madre eravamo in ospedale e lo abbiamo visto entrare in ascensore in barella, accompagnato da credo due infermiere».

Secondo l'ospedale di Susa non è anomalo trasportare un paziente in ascensore

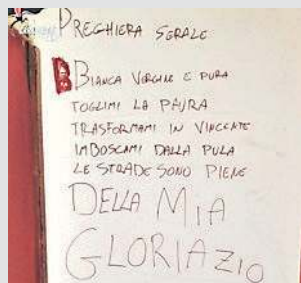
Secondo l'ospedale di Susa, non sarebbe un fatto anomalo il trasporto in ascensore di un paziente. Soltanto nei casi di particolare gravità i pazienti non vengono spostati per l'esame radiologico, che viene effettuato direttamente al letto del paziente. Ma non è stato questo il caso di Pasquale Ariodante, che secondo l'ospedale era un paziente anziano, e quindi complesso, ma non in condizioni tali da non potere prendere l'ascensore. Il decesso, tra l'altro, è avvenuto non subito dopo il blocco, ma pochi giorni dopo. Ora sarà compito della procura verificare se il guasto, durato quasi un'ora, possa avere peggiorato le condizioni del paziente. —

L'ospedale di Susa, dove l'anziano è stato ricoverato dall'undici al sedici giugno

I CONTROLLI

Droga in casa e pistole rubate Cinque pusher arrestati

CATERINA STAMIN

Oltre 110 grammi di marijuana, 760 grammi di hashish, 125 grammi di cocaina. E poi un coltello a serramanico, una pistola Beretta e una rivoltella, entrambe risultate rubate. Accanto il testo di una canzone dei Club Dogo, scritta in rosso sul muro della camera: «Bianca vergine pura, toglimi la paura, trasformami in un vincente, imboscati dalla pula». I carabinieri di Poirino hanno smantellato un'organizzazione dedita allo spaccio di droga: si tratta di

due fratelli italiani di 31 e 28 anni, due 24enni loro ospiti e un cittadino marocchino di 31 anni. Tutti arrestati perché gravemente indiziati di detenzione di armi e di stupefacenti.

Le perquisizioni dei carabinieri si sono concentrate in tutte le case dei cinque giovani - a Rivalta di Torino, Cumiana, Piossasco e Torino - ma è a Piossasco dove hanno trovato il maggior bottino. In quell'appartamento dove, secondo i militari, vivevano i tre cittadini italiani e il rumeno. A Torino, poi, a casa del giovane marocchino, i militari hanno sequestrato quasi 10 mila euro in contanti e 500 grammi di hashish. —

DICIASSETTE LINEE NEL WEEKEND

Torino e altri 28 Comuni collegati anche di notte Si ampliano i Night Buster

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Si allarga, a partire da oggi, la rete dei Night Buster torinesi, i mezzi notturni che circolano nei fine settimana (il venerdì, il sabato e la domenica) dalle undici di sera alle cinque del mattino seguente. Nel senso che supera i confini di Torino, al cui interno è relegata nei mesi invernali, e raggiunge ventotto Comuni dell'area metropolitana. È l'orario estivo messo a punto da Gtt, che resterà in vigore fino al 7 settembre prossimo. In questi due mesi e mezzo, in particolare, non cambierà il numero di linee di bus notturni - resteranno diciassette, come in inverno - ma si allungherà il loro tragitto. Per tutte, il punto di partenza e di arrivo resterà fissato in piazza Vittorio Veneto.

I giovani sui bus notturni

La misura, comunicata ieri da Gtt, è stata introdotta con l'obiettivo di rendere più agevoli gli spostamenti notturni di chi abita fuori città. Il focus è soprattutto sui giovani, spinti a trascorrere qualche ora in più, nelle serate più calde, nei locali del centro di Torino. Per salire a bordo dei Night Buster non serviranno ticket diversi da quelli tradizionali: saranno validi i suburbani che vengono utilizzati per viaggiare sui mezzi diurni.

È lungo l'elenco dei Comuni che, a partire da oggi, saranno raggiunti dai Night Buster, il cui servizio è organizzato da Gtt in collaborazione con l'Agenzia per la mobilità piemontese e la Città di Torino. Si tratta di Rivoli, Collegno, Alpignano, Volpiano, Leinì, Mappano, Orbassano, Rivalta, Beinasco, Settimo, Candiolo, Vinovo, Nichelino, Caselle, Borgaro, Grugliasco, Chieri, Cambiano, Trofarello, Moncalieri, Santena, Venaria, Druento, Pianezza, Gassino, Castiglione, San Mauro e Pino Torinese (alcuni Comuni saranno serviti da una sola linea notturna, altri da due).

Su diciassette linee di Night Buster, tre circoleranno anche in questi mesi estivi all'interno dei confini di Torino. Sono la N4B rossa (che raggiunge la Falchera, periferia Nord della città), la S4 azzurra (che arriva fino a piazzale Caio Mario, zona Mirafiori Sud) e la W15B rosa (che si spinge fino a via Brissogne, area Ovest di Torino). —

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

A Cafiero il Garesio Wine Prize for Documentary Photography

La fotografa svizzera italiana Olga Cafiero vince la prima edizione del Garesio Wine Prize for Documentary Photography, il premio dedicato alla valorizzazione e alla promozione dei giovani talenti della fotografia contemporanea, promosso da Exposed Torino Foto Festival. Individuata tra i cento nuovi talenti della piattaforma europea Futures Photography, ha vinto con il progetto Flora Neocomensis. —

Un'esibizione del Conservatorio Giuseppe Verdi

FRANCESCO PENNAROLA Il direttore del Giuseppe Verdi
Al via stasera il cartellone concertistico realizzato con i Musei Reali

"Il crocevia in musica tra Conservatorio e museo di Antichità"

L'INTERVISTA/1

FRANCA CASSINE

Un Conservatorio proiettato nel futuro che punta all'internazionalizzazione, un ente che non solo forgia talenti, ma offre loro opportunità a 360 gradi. Parecchie le novità in arrivo per il Giuseppe Verdi, mentre oggi prenderà il via "Torino Crocevia di Sonorità", cartellone concertistico realizzato con i Musei Reali che invaderà di note gli spazi del Museo di Antichità. «Ad aprire stasera sarà l'esibizione di PoliEtnico, il coro del Politecnico diretto da Giuseppe Crea, nostro neolaureato al corso di direzione corale – spiega Francesco Pennarola, direttore del Conservatorio - Poi per tutti i venerdì di luglio e agosto si alterneranno formazioni varie».

Qual è la caratteristica di questa quarta edizione?

«L'iniziativa targata 2024 segna un cambio di passo in quanto si inserisce nell'ambito di un grande bando, finanziato dal Miur, pensato per valorizzare all'estero il sistema dell'alta formazione artistica italiana. Noi siamo capofila di una cordata che ci vede al fianco di Politecnico, Università, Accademia Albertina, Iaad Torino e di altri due Conservatori, quello di Novara e di Cuneo. Ci sono pure partner esterni tra cui i Musei Reali, Gallerie d'Italia e quattro Istituti Italiani di Cultura: di Zurigo, Vienna, Tokyo e Montreal. Proprio Zurigo e Vienna sono stati coinvolti in "Torino Crocevia di Sonorità", per cui ospiteremo due ensemble selezionati da loro».

FRANCESCO PENNAROLA
IL DIRETTORE DEL CONSERVATORIO

Per valorizzare il nostro patrimonio culturale metteremo in campo azioni di digitalizzazione

Cosa comporta l'aggiudicazione del bando?

«Il progetto è composito e tra gli obiettivi c'è anche la valorizzazione dell'accordo di cooperazione culturale siglato dalla città di Torino e dalla città sudcoreana di Gwangju, a cominciare dal prossimo gennaio, quando nel capoluogo piemontese si svolgeranno le Universiadi. Altri aspetti importanti sono la nascita di un centro di ricerca e a breve sapremo se potremo attivare i dottorati».

Fondamentale, dunque, sarebbe l'acquisizione degli spazi della Cavallerizza Reale, a che punto è la questione?

«Dovremmo essere al dunque. La risposta in merito all'aggiudicazione del bando ministeriale che ci permetterebbe di avere la copertura per la ristrutturazione della porzione che ci siamo impegnati ad acquisire, dovrebbe arrivare a luglio. Così prenderebbe vita il Polo delle Arti, ridisegnando il profilo culturale e di formazione della città».

Quali ulteriori progetti avete in cantiere?

«Uno dei focus è individuare strade per valorizzare il patrimonio culturale del Conservatorio, per questo verranno messe in campo azioni di digitalizzazione. La nostra biblioteca ha un patrimonio straordinario, come i fondi Savoia, Tempia e Sinigaglia. Un piccolo assaggio verrà dato in questa rassegna estiva, perché i gruppi selezionati dagli Istituti di Cultura di Zurigo e di Vienna proporranno anche pagine di Viotti, che è stato un musicista di corte di Casa Savoia. Ci è sembrata una delle chiavi per cominciare a comunicare il potenziale di quanto custodiamo. Ma c'è di più».

Cos'altro?

«Siamo in trattativa con l'Istituto di Cultura di Tokyo per organizzare un concerto la prossima primavera. Inoltre, stiamo lavorando per portare nella cittadina giapponese il nostro Stradivari "Mod" appartenuto alla violinista torinese Teresina Tua. Questa è solo una delle tante aperture internazionali a cui stiamo puntando». —

Uno degli show del cantautore Jack Savoretti a Bologna

JACK SAVORETTI Il cantautore italo inglese stasera a Borgate dal Vivo
"Da poco ho ottenuto il passaporto e per me rappresenta molto"

"Nel nome del padre il mio disco celebra la canzone d'autore"

INTERVISTA/2

PAOLO FERRARI

È Jack Savoretti il protagonista della serata inaugurale della nona edizione del festival diffuso Borgate dal Vivo.

Il cantautore italo inglese è di scena questa sera all'Anfiteatro Romano di Susa nell'ambito di una tournée attesissima: al centro dello show ci sono infatti le canzoni del recente disco "Miss Italia", il primo in italiano per il quarantenne di origine ligure cresciuto e residente a Londra, che vanta collaborazioni con big del calibro di Bob Dylan, Kylie Minogue ed Elisa.

Il festival, intanto, annuncia il rinvio causa previsioni meteo del live di Margherita Vicario, in programma originariamente domani sera e posticipato al 14 settembre. Sarà invece regolarmente sul palco domenica Remo Anzovino.

Savoretti, perché realizzare un disco in italiano dopo essere salito per due volte in cima alla classifica di vendita britannica?

«Era da tempo ci pensavo, ma temevo di non essere all'altezza. Non volevo suonasse come il lavoro in italiano di un cantautore inglese, ma come un disco italiano al cento per cento. Per sbloccarmi è stata decisiva la scomparsa di mio padre, la componente ligure della mia famiglia con cui un legame forte era rappresentato dalla comune passione per la grande canzone d'autore italiana».

JACK SAVORETTI
CANTAUTORE ITALO INGLESE

La musica italiana all'estero è "cool" A Torino ci sono stato un sacco di volte da bambino

Che rapporto ha lei con l'Italia e con la nostra musica?

«Cerco di venire in Italia più spesso che posso e da poco sono riuscito a ottenere il passaporto. Per me quel documento rappresenta molto. Mi sono inoltre trovato benissimo a lavorare con Elisa, con gli Ex-Otago, come pure con Tommaso Colliva, Svegliaginevra e Simone Zampieri».

Tra le sue tante collaborazioni internazionali di prestigio, quali sono state le più emozionanti?

«Poter interagire con star come Bob Dylan e Kylie Minogue è stato importantissimo per me, come pure mi ha dato sensazioni forti incidere con Zucchero la nuova versione di "Senza una donna". Sia come autore che come interprete le collaborazioni sono importanti momenti di crescita».

Come è percepita la scena italiana dall'altra parte della Manica?

«Oggi è di gran moda in tutta Europa, e ciò non vale solo per gli artisti già consolidati, ma anche per le novità. La musica italiana all'estero è "cool", me ne sono accorto quando ho detto ad alcuni colleghi stranieri di questo progetto di canzoni nella nostra lingua: alcuni hanno voluto partecipare, altri si sono raccomandati di tenerli comunque aggiornati sulla scena».

Come ha vissuto la Brexit da Londra e cosa auspica per il futuro dei rapporti tra il Regno Unito e l'Unione Europea?

«Io sono a favore dell'unione e della condivisione, trovo non sia corretto volersi isolare».

Conosce bene la città di Torino?

«Molto bene perché ci sono stato un sacco di volte da bambino con i miei genitori». —

Dai classici dell'elettro rock ai successi più recenti Ecco lo show dei Subsonica

Dopo l'esplosivo show proposto ad aprile alla Inalpi Arena, i Subsonica concedono il bis di fronte al pubblico torinese con il concerto in programma questa sera al Flowers Festival di Collegno.

"Realtà aumentata", il decimo disco pubblicato in 28 anni di carriera, ha rilanciato in orbita la band torinese, che da tempo non si mostrava così energica, ispirata e coesa. I fan apprezzano, la tournée sta andando a gonfie vele e il palco modulare su cui ciascuno dei cinque musicisti dispone di una propria piattaforma potenzia la sensazione di dinamismo dello spettacolo. Nel live le canzoni più recenti s'intrecciano con quelli che sono ormai classici dell'elettro rock di Samuel, Boosta, Max, Vicio e Ninja. "La bolla tour" prende spunto nel nome dal titolo del singolo "Scoppia la bolla", cui hanno partecipato i rapper concittadini Ensi e Willie Peyote. Valore aggiunto non da poco, apre la serata alle 21 il cantautore torinese Alberto Bianco con i brani del disco "Certo che sto bene". Il biglietto costa 30 euro. P.FER. —

Presentata la prossima stagione, già 60 i titoli scelti. Per la musica apre Bravi il 25 settembre
La direttrice: "Scommetto con il pubblico torinese che ha voglia di uscire dai binari ordinari"

Vecchioni, Allevi e Cucciari Note, poesie e risate al Colosseo

L'EVENTO /1

FRANCESCO ROSSO

«Il divertimento è una cosa seria» diceva Calvino. La stagione 2024-2025 del teatro Colosseo sarà piena di emozioni, leggerezza e sguardi sul mondo per capire qualcosa di più sulla realtà o evadere per qualche ora. Il teatro è un luogo vivo, vitale, accogliente, aperto alle novità con entusiasmo, come quello che emana la sua direttrice Claudia Spoto. «Sono convinta che il teatro cambi la qualità della vita e la renda migliore - racconta - Per questo continuo a scommettere con il pubblico torinese che ha voglia di uscire dai binari ordinari e compongo cartelloni ambiziosi che proseguono la stagione appena conclusa».

Tra le new entry della Stagione gli Stomp, che suonano qualsiasi cosa: dalle scope ai coperchi

Sono già 60 i titoli scelti e la cifra è destinata ad ampliarsi con altre proposte. L'anno appena trascorso ha visto 96 titoli, 160 giornate di apertura, con 171.000 presenze per una media di 1.100 spettatori a recita nella sala di via Madama Cristina. Qualità e varietà fra teatro, musica, danza, musical, spettacoli capaci di far dialogare le generazioni.

«Dal panorama internazionale – prosegue Spoto - ecco "Lo spettacolo della neve" (5-9 marzo) del clown russo Slava che ci educa all'emozione. In pausa dalla nostra società della performance si ride, si ha paura, si fa un viaggio dentro se stessi. Torna David Parsons (27 novembre), per la prima volta al Colosseo gli Stomp (12-15 dicembre) che suonano qualsiasi cosa, dalle scope ai coperchi e per la prima volta in italia "The Choir of Men", (1-6 aprile), musical tutto maschile che trasforma lo spazio in un grande pub».

Per la musica apre Michele Bravi il 25 settembre. Tornano sul palco del Colosseo gli amati Roberto Vecchioni (15 ottobre) e Samuele Bersani (18 novembre). E poi Michele Zarrillo (25 ottobre), Edoardo Bennato (9 novembre), Malika Ayane (13 novembre) Diodato (14 novembre) già sold out, Giovanni Allevi (16 dicembre), I Nomadi (21 dicembre).

> **Torna David Parsons Per la prima volta si esibiscono gli Stomp Diodato già sold out**

Torna Paolo Rossi (4 dicembre) con "Il metodo Pirandello" in cui, seguendo la sua vocazione di capocomico, farà recitare il pubblico. Antonio Albanese (15 gennaio-1 febbraio) con i suoi indimenticabili "Personaggi". Ambra Angiolini interpreta "Olivia Denaro" dal libro di Viola Ardone con la regia di Giorgio Gallione (11-12 febbraio), Geppi Cucciari è "Perfetta" di Mattia Torre (16 marzo) e Marco Paolini (15 aprile) presenta "Boomers" con Patrizia Laquidara.

Grande attesa per i musical "I tre moschettieri" (28 febbraio-2 marzo) regia di Giuliano Peparini e "Tootsie" (28-30 marzo) con Paolo Conticini ed Ezio Iacchetti, regia di Massimo Romeo Piparo. «Quest'anno – continua Spoto – abbiamo lavorato con 2 scuole, una media e una superiore e con i 140 GET, Germana Erba's Talent». Al pubblico giovane ma non solo è dedicata la stand up comedy: Beatrice Arnera (30-31 ottobre), Arianna Porcelli Safonov (8 novembre), Michela Giraud (6 dicembre), Camihawke (Camilla Boniardi con Guglielmo Scilla 20-21 gennaio), Giorgia Fumo (26 febbraio). E poi i grandi comici: Luca Bizzarri (17 ottobre), Massimo Lopez e Tullio Solenghi (13-14 febbraio), Gabriele Cirilli (10 marzo).

Fino al 1° settembre c'è "Il primo carnet della stagione", 5 spettacoli a scelta con sconto del 20%. E per i regali c'è la Colosseo Card: chi la riceve sceglie cosa vedere. —

La mostra curata da Elena Volpato

"SilenzioSuono" alla Gam esposti 471 dischi d'autore

L'EVENTO /2

GIULIETTA DE LUCA

Alla Gam, oltre alla vista, adesso si può gratificare anche l'udito. "SilenzioSuono – SoundSilence", con i suoi 471 dischi d'autore, è ben diversa dalle classiche mostre, ed è proprio su questo che la curatrice Elena Volpato si sofferma. Circondata da mura tappezzate di copertine di vinili, racconta: «La vera sfida è stata digitalizzare tutte le tracce degli album e renderle consultabili». E prosegue: «Questo progetto è motivato dalla speranza che giovani studiosi, ricercatori e curatori vengano per ascoltare questi dischi, perché se non li conosciamo nella loro vera natura non saremo in grado di fare un discorso sull'opera singola, come invece facciamo per le altre forme linguistiche».

"SilenzioSuono" - visitabile fino al primo settembre nella Videoteca Gam - promuove l'intersecazione dei linguaggi artistici e la rivalutazione di artisti. La collezioni di vinili, in parte raccolta da Giorgio Maffei e integrata dalla Gam, è da ieri fruibile: sono ammirabili le copertine ma soprattutto si può ascoltare.

La collezioni di vinili

Per lanciare con più entusiasmo questo progetto, l'inaugurazione è stata accompagnata da tre sound performance di artisti facenti parte della collezione Gam. Nella verde Arena Paolini le danze sono state aperte da Riccardo Baruzzi con il soprano Elena Busni. A seguire, la performance di Francesco Cavaliere, che si è esibito con l'attivazione di una scultura di vetro Sàbanas II, un misto di flora marina e figure archetipiche dell'inconscio umano. Infine, Jacopo Benassi, che si è aggirato tra i visitatori scomponendo con spontaneità The End dei Doors e Venus in Furs, di Lou Reed. —

DA NON PERDERE

TESORIERA

Serena Brancale sul palco dell'Evergreen ecco il "Baccalà on Tour" amato dai giovani

Età del pubblico in caduta libera questa all'Evergreen Fest della Tesoriera, dove alle 21 è di scena Serena Brancale. La venticinquenne cantautrice, multistrumentista e performer pugliese sta portando in tutta Italia il "Baccalà on Tour", spettacolo ispirato al brano virale cui deve buona parte del proprio successo.
"Baccalà", in formato singolo e videclip, è diventata virale, collezionando decine di milioni di streaming in tutto il mondo e seducendo anche navigati appassionati di soul e jazz come Quincy Jones e Fiorello . P.FER. —

CASTELLO DI MIRADOLO

Dallo yoga nel parco sotto le stelle alla passeggiata tra le lucciole

Piccole luci danzanti che rendono scintillante il parco del castello di Miradolo. Uno spettacolo che incanta per la sua magia misteriosa e luccicante. Stasera il castello propone alle 18.30 una pratica di yoga nel parco per rallentare e respirare con la natura e alle 21 una passeggiata notturna, indicata per i bambini dai 6 agli 11 anni, alla ricerca delle lucciole. Il loro bagliore, affascinante ed emozionante, aiuta a comprendere il delicato equilibrio e l'importanza all'interno dell'ecosistema. In collaborazione con cooperativa Arnica. F.ROS. —

TEATRO ASTRA

La danzatrice Spattini porta in scena la sua versione della Regina Elisabetta I

Un campo di battaglia, un ring e una donna artefice della sua rinascita. Al teatro Astra continua la stagione BTT_moves 2024, che ospita stasera alle 21 la danzatrice e coreografa Giulia Spattini della compagnia Balletto Civile diretta da Michela Lucenti.
"Elizabeth I- Sorry for what?" racconta da un punto di vista inedito la figura emblematica della Regina inglese Elisabetta I: il lavoro coglie il senso profondo delle sue azioni rivoluzionarie, la sua interiorità, la forza di volontà, il senso di responsabilità e il rapporto con il potere. F.ROS. —

SPAZIO FLIC

Spettacoli, dj-set ed esibizioni arriva il festival "Oscillante '24"

Forza, agilità e grazia. E naso in sù. Da oggi a domenica lo spazio Flic di via Paganini ospita "Oscillante '24", primo festival europeo dedicato alle discipline aeree oscillanti con spettacoli, prime nazionali, dj-set e lezioni per provare trapezio ballant, corda volante e trapeze triple organizzato da Flic scuola di circo.
Tra le compagnie la belga Cie La Butineuse, il trio finlandese-sudafricano Wise Fools e parte del cast del Cirque du Soleil. Protagoniste delle performance soliste 7 artiste da Francia, Italia, Perù, Sud Africa e USA. F.ROS. —

SPORT

Domani al via il rally di Castiglione, 110 equipaggi

Ritorna nel weekend l'ottava edizione del rally di Castiglione torinese. Saranno 110 gli equipaggi che si sfideranno sulle colline tra Torino e Asti. Nella giornata di domani saranno impegnati con le prove tecniche e sportive, mentre domenica ci sarà il via della gara alle 8 da Castiglione. Il riordino e il parco assistenza saranno a Settimo torinese. A.BRU. —

Khephren Thuram, 23 anni, centrocampista del Nizza e della Francia Olimpica di Thierry Henry

Nicola Zalewski, 22 anni, esterno di spinta della Roma che ha disputato gli Europei con la Polonia

Visite mediche per Douglas Luiz a Las Vegas, manca solo l'annuncio
Affare fatto con la Fiorentina per Kean: 13 milioni più 5 di bonus

Juve, Thuram jr c'è avanti tutta col Nizza Rabiot agli sgoccioli

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE

C'è tutto un capitolo di mercato bianconero che sta per chiudersi. Ieri le visite mediche di Douglas Luiz a Las Vegas, prima le avevano svolte in Inghilterra Samuel Iling-Junior ed Enzo Barrenechea, ora è tutta attesa per gli annunci della felice conclusione della trattativa tra Juve e Aston Villa. Domani invece sarà Moise Kean a sostenere le visite mediche con la Fiorentina, ultimo passaggio prima della definizione dell'operazione che verrà conclusa entro il 30 giugno.

E lo stesso giorno, soprattutto, terminerà il contratto di Adrien Rabiot: una risposta alla ricca offerta presentata dalla Juventus (due stagioni con opzione per la terza, ingaggio da 9 milioni netti bonus inclusi) non è arrivata, sulle frequenze di radiomercato non si registra solo il forte interesse del Real Madrid ma anche quello di Inter e soprattutto Milan di Zlatan Ibrahimovic suo ex compagno ai tempi del Psg (insieme a Thiago Motta). Il tempo scorre e la Juve non può restare col cerino in mano. Ecco perché indipendentemente da quando arriverà un segnale concreto da Veronique Rabiot, che alla Continassa sperano ancora possa essere positivo, la decisione della dirigenza bianconera è stata quella di accelerare sul fronte Khephren Thuram. A tal punto che l'acquisto del figlio di Lilian e fratello minore dell'interista Marcus sembra davvero potersi concludere già entro la prima metà di luglio: accordo totale con il giocatore e il suo entourage, la distanza con il Nizza si sta assottigliando sempre più, la sensazione dalle parti del quartier generale bianconero è che si possa chiudere attorno ai 18-20 milioni di euro bonus inclusi. Si tratta in ogni caso di un inseguimento iniziato più di un anno fa, se la scorsa estate la Juve avesse sbloccato per tempo almeno una cessione pesante, proprio Thuram junior sarebbe rientrato tra gli obiettivi da centrare per tempo. Appuntamento quindi solo rinviato, nel frattempo il contratto del francese è entrato nel suo ultimo anno di durata e senza alcun rinnovo all'orizzonte pure il Nizza ha di fatto dovuto rivedere sensibilmente le proprie pretese che la scorsa estate si aggiravano addirittura attorno ai 40-50 milioni. Proprio il club francese parallelamente valuta con grande attenzione il profilo di Joseph Nonge, più fredda la pista legata ad Arek Milik ritenuto sul mercato dalla Juve ma ancora intenzionato a restare per provare a convincere Thiago Motta.

In quel nuovo mercato che inizierà, anche ufficialmente, da lunedì 1° luglio, ci sarà una Juve impegnata su tanti fronti: un'altra staffetta che appare ormai apparecchiata e quella rappresentata dai portieri, Wojciech Szczesny all'Al-Nassr è un affare che sembra destinato ad andare in porto nonostante l'attuale fase di stallo, l'arrivo di Michele Di Gregorio dal Monza non è in discussione. E a mercato chiuso anche il rinnovo di Mattia Perin potrà diventare realtà.

Si tratta in ogni caso solo dell'inizio di un'estate incandescente: la missione per Teun Koopmeiners procede a piccoli passi, Riccardo Calafiori resta l'obiettivo numero uno per la difesa al netto della resistenza del Bologna. E il resto andrà di pari passo con le cessioni, tante e pesanti, che la Juve proverà a sbloccare a ogni livello. —

IL VIVAIO

Colpo bianconero Arriva Sbravati il mago del Genoa

Il Genoa ha salutato Michele Sbravati dopo 21 anni da mago del settore giovanile rossoblù. E da lunedì comincerà la sua nuova vita, quella di responsabile del vivaio della Juventus: Sbravati coordinerà il lavoro dall'Under 17 in giù, lavorando a stretto contatto con Cristiano Giuntoli. —

La Roma vuole Bellanova e pensa all'italo-polacco come contropartita
I blucerchiati provano il sorpasso per l'attaccante che piace a Vanoli

Toro, Zalewski si può Sfida alla Sampdoria per Esposito dell'Inter

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO

Ascolta la Roma e sfida la Sampdoria. Prova ad accelerare nella pista del mercato il Torino di Paolo Vanoli, che la settimana prossima attende al Filadelfia i primi giocatori in vista del ritrovo ufficiale previsto per lunedì 8 luglio. All'appuntamento mancheranno tutti i nazionali, tra cui Bellanova, ma è proprio la freccia granata di fascia destra uno degli argomenti che lo stanno tenendo più occupato. E il motivo è il grande interesse che continua a mostrare il club della capitale che, su impulso di De Rossi, ha messo il granata in cima alla lista dei rinforzi di una fascia destra che sarà rifondata. L'esterno, però, non rientra nella lista dei giocatori in uscita dal Torino, se non davanti ad un'offerta di 20/25 milioni. La Roma ha avanzato una prima proposta di 15 milioni, che però non ha scaldato. Ma il nuovo piano che prevede il coinvolgimento di una contropartita tecnica può avere un altro effetto. Il nome individuato alla fine è quello di Nicola Zalewski, che ha ancora un anno di contratto e non rientra più nei piani. Ha appena terminato l'Europeo con la Polonia e ha ammesso che esiste la possibilità di cambiare aria. Il centrocampista è un profilo che ai granata può interessare, ma le parti rimangono ancora distanti sulla valutazione del giocatore e sulla parte fissa da pagare. Però, i contatti procedono. Al Torino piace anche Baldanzi, che però ha una valutazione molto più alta e ormai un altro mercato. E poi la Roma lo darà solo in prestito secco. E' una strada senza uscita, mentre il polacco del 2002 rientra nei parametri.

Il Torino continua anche il pressing con l'Inter per un ragazzo ancora più giovane, il 2005 Francesco Pio Esposito, il più giovane e talentuoso dei tre fratelli sfornati dal settore giovanile nerazzurro (gli altri due sono Salvatore e Sebastiano). Lo scorso campionato ha giocato in prestito in Serie B allo Spezia e, nonostante la voglia della società ligure di trattenerlo, è tornato alla base. Ma ha le valigie in mano. Lo segue attentamente pure la Sampdoria che, con il nuovo direttore sportivo Pietro Accardi, ieri è entrata nella sede dei nerazzurri per parlare anche di Giovanni Leoni, ennesimo nome seguito dal Torino. Sul 17 enne c'è anche il Napoli. Per Esposito si ragiona per il prestito con diritto di riscatto, anche se l'Inter si garantirebbe la possibilità di recompra. Più defilato ormai il Cagliari, la prima destinazione ipotizzata. Gli ingressi in attacco dipendono anche dal futuro di Sanabria e Pellegri, visto che il paraguaiano ha estimatori sia in Italia (Parma) che in Spagna, mentre l'ex del Milan è seguito da Monza, Genoa ed Empoli. Ma nella bilancia bisogna mettere anche i rientri di Radonjic, Karamoh e Seck, tutta gente probabilmente da piazzare, che però Vanoli vuole prima testare in ritiro. L'unica certezza è il 33enne Zapata. Le sorti dell'attacco saranno affidate ancora all'ex dell'Atalanta, che intanto si sta allenando in Colombia con il suo preparatore personale. Ed è andato anche a salutare il suo club d'origine, l'America de Cali. Pronto a prendersi di nuovo sulle spalle il Torino. —

IL LUTTO

Il mondo granata piange la morte di Angela Serra

È mancata Angela Serra, la moglie da oltre 70 anni di Angelo Marello, dal Grande Torino in avanti prezioso punto di riferimento del mondo granata e della Città. I funerali si svolgeranno domani alle ore 9 presso la Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo Apostoli di via Saluzzo. Anche il Torino si è unito nel cordoglio. F.Man. —

La carica dei giovani del baseball torinese In quattro in Nazionale

DOMENICO LATAGLIATA

Buone notizie per il baseball torinese, almeno a livello di giovanili. In vista della Coppa del Mondo Under 15 in programma in Colombia dal 16 al 25 agosto prossimi, Giacomo Tesio (Grizzlies Torino) è stato infatti convocato per il raduno azzurro che si terrà nei prossimi giorni a Lodi in preparazione al Torneo di Rotterdam (9-13 luglio). Con lui, anche Patrick Silva (Vercelli). Inizia invece in quel di Trento l'avventura dei quattro piccoli "moschettieri piemontesi" verso l'Europeo U12: Davide Gennari (Avigliana Rebels), Edoardo Filosa e Kevin Wong (BC Settimo), oltre a Tommaso Bruno Spataro (Atlhetics Novara), sono stati selezionati dal manager Stefano Burato per partecipare alla manifestazione in programma dal 2 al 6 luglio a Paderborn (Germania). Nello staff tecnico è inserito anche il pitching coach Alessandro Rosa Colombo (AviglianaBees). «Queste convocazioni rappresentano motivo d'orgoglio per il nostro movimento e sono la cartina di tornasole del lavoro portato avanti dai tecnici dei vari club», le parole del presidente regionale Sabrina Olivero. —

L'INTERVISTA

Manuel Lombardo

"A tre anni gattonavo sul tatami Ascoltando rap combatto meglio"

Il judoka qualificato alle Olimpiadi: "Da Tokyo sono migliorato, adesso so di poter vincere"

ALMA BRUNETTO

Manuel Lombardo, classe 1998, è uno degli astri nascenti del judo mondiale. Dall'infanzia a Borgo Vittoria ai sogni per le Olimpiadi di Parigi 2024, si definisce «alla ricerca costante della perfezione». A partire dal judo, diventato elemento fondamentale della sua vita, che divide tra lavoro e passione.

Ha vinto praticamente tutto, sin da giovanissimo. Quali sono i ricordi più belli?

«Nel mio palmares ci sono 8 campionati italiani tra esordienti cadetti e juniores, sono l'unico in Italia ad aver compiuto questa impresa. Nel 2019 c'è stata l'apoteosi, quando ho partecipato al Grand Slam di Parigi, una delle gare più difficili a livello mondiale».

Cosa accadde?

«Ho battuto il giapponese campione in carica del mondo e sono stato il primo italiano a vincere un master top 32 e mi sono posizionato al primo posto del ranking list olimpico. Nel 2021 ho conquistato il titolo europeo assoluto a Praga e a Tokyo mi sono presentato come testa di serie nei 66 kg., rimanendo per un soffio fuori dal podio, classificandomi al quinto posto».

Tra poche settimane sarà impegnato nelle Olimpiadi per cercare il riscatto e quella medaglia che manca nel suo palmares. Sensazioni?

«Il Lombardo di Parigi è più forte di quello di Tokyo. Posso vincere, sono nella migliore condizione di sempre e molti degli avversari dei 73 kg li ho già battuti o li posso battere, sarà molto stimolante».

Lo immaginava, quando ha iniziato la carriera sulle orme di suo fratello?

«Tutto è iniziato da Daniel, 6 anni più grande di me, che continua a praticare la disciplina ed è vice campione europeo veterani. Gli piacevano i Power Ranger, così ha iniziato a provare tutte le arti marziali e io a tre anni gattonavo sul tatami e lo seguivo. Da lì a poco siamo arrivati a Settimo e finiti nella società più famosa d'Italia, la Akiyama, guidata dal maestro Pierangelo Toniolo. Sono cresciuto a pane e judo ed è diventata la mia vita, che ruota intorno agli amici della palestra».

Qualcuno dice che anche Cupido ci ha messo lo zampino.

«Sì, sono fidanzato con Blandine Pont, judoka francese, una tra le più forti al mondo. Ci siamo conosciuti nel 2013 al primo campionato d'Europa cadetti e la relazione è una cosa recente»

Com'è la sua vita al di fuori del tatami?

«Appena ho un attimo di tempo vado al cinema con pop corn e bevanda, sono un appassionato della saga Marvel e non ne perdo una. Ma anche la musica fa parte della vita sportiva e ha un ruolo importante nel quotidiano e nelle competizioni. Sul tatami riesce ad accendermi le giuste vibrazioni, soprattutto le canzoni che in qualche modo parlano di me e prediligo il rap italiano».

Pregi e difetti del judoka?

«Tra i pregi c'è la soglia del dolore molto alta, non solo fisicamente, ma anche mentalmente. Ho avuto tanti successi ma anche tante delusioni, che mi hanno segnato e cambiato e riesco sempre a ricominciare nonostante tutto. Tra i difetti, beh: non sono un atleta modello, direi che spesso mi dimentico di esserlo. Così mi faccio scorpacciate di carboidrati, tra pasta e pizza. Procrastino sempre la dieta al famoso lunedì». —

Manuel Lombardo, classe 1998, sul tatami

MANUEL LOMBARDO
JUDOKA TORINESE
A PARIGI 2024

Un difetto? Non sono un atleta modello Procrastino sempre la dieta verso il famoso lunedì

ECCELLENZA

Eureka e Settimo regine di mercato Per la Pro arriva la punta Papagno

PAOLO ACCOSSATO

Settimo caput mundi del mercato di Eccellenza. Violette e biancocerchiati sono fino a oggi le squadre più attive nel massimo torneo dilettantistico regionale, con molti innesti già ufficializzati ed alcuni colpi nelle ultime ore. Alla Pro Eureka il ds Gaudio Pucci ingaggia la punta esterna Loris Papagno, 22 anni che nell'ultima stagione ha centrato con il Borgaro la promozione in serie D e in precedenza aveva militato anche nel Venaria in Promozione e nel Chieri in D con 29 presenze ed una rete. Tanti poi i confermati al servizio di Lorenzo Parisi, da Sacco a Nicolini passando per Dos Santos, Bellino e Pezziardi sperando di vivere una stagione più tranquilla rispetto all'anno passato. Spostandosi di qualche centinaio di metri, anche il Settimo ufficializza una nuova entrata per mister Berta: si tratta del difensore Luca Bianco, classe 2004, anch'egli proveniente dal Borgaro che in questi giorni ha definito il programma della ripresa. La rosa di Falco si ritroverà in sede il 29 luglio con inizio della preparazione il 30 e amichevoli già fissate con il Bra (11 agosto) e il Settimo (14 agosto). —

Papagno alla Pro Eureka

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

		3	
	2		1
4		2	
	3		

	6		3	5	
4					2
			4		5
2		5			
6					3
	3	4		6	

Medio

	1	2		7			4	5
					6		9	
	7	4		9				
5					2			8
		1				9		
4			8					1
				8		3	7	
	3		1					
7	5			4		2	1	

Difficile

5	6					1		
			5		1			
1						9		8
			8		4		7	
	9	1				4	8	
	8		9		3			
3		9						1
			2		5			
		6					2	4

La soluzione dei giochi di giovedì

Medio

5	3	1	6	8	9	2	4	7
9	8	4	3	2	7	5	6	1
2	6	7	4	1	5	9	3	8
3	2	9	7	6	1	4	8	5
4	5	6	8	3	2	1	7	9
1	7	8	5	9	4	3	2	6
7	1	2	9	4	6	8	5	3
8	4	5	1	7	3	6	9	2
6	9	3	2	5	8	7	1	4

Junior 1

4	3	1	2
1	2	4	3
3	4	2	1
2	1	3	4

Difficile

1	4	5	2	8	7	9	6	3
9	7	8	6	3	5	1	4	2
3	6	2	4	1	9	7	5	8
7	2	9	5	4	8	6	3	1
4	1	6	3	9	2	5	8	7
8	5	3	1	7	6	4	2	9
5	3	1	7	2	4	8	9	6
2	9	4	8	6	1	3	7	5
6	8	7	9	5	3	2	1	4

Junior 2

3	4	2	5	6	1
5	1	6	3	4	2
1	6	3	2	5	4
4	2	5	1	3	6
6	3	1	4	2	5
2	5	4	6	1	3

TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

LA TRECCIA
★★★★ Drammatico. Regia di Laetitia Colombani, con Kim Raver e Fotinì Peluso. Durata 122 minuti. Tre storie di donne: l'indiana analfabeta Smita, la giovane italiana Giulia, la canadese Sarah avvocato di successo. Trasposizione per il grande schermo dell'omonimo romanzo.

KIND OF KINDNESS
★★ Commedia drammatica. Regia di Yorgos Lanthimos, con Emma Stone e Jesse Plemons. Durata 166 minuti. Tre episodi: un impiegato viene maltrattato dal suo superiore, un marito pensa che la moglie sia stata sostituita da una sosia, la ricerca di una donna in grado di resuscitare i morti.

BAD BOYS: RIDE OR DIE
★★★ Azione. Regia di El Arbi e Fallah, con Will Smith e Martin Lawrence. Durata 115 minuti. Mike e Marcus, scanzonata coppia di detective di Miami, tornano in azione quando il loro compianto capo viene accusato di corruzione e sono pronti a tutto per scagionarlo dalle accusa. Quarto capitolo della saga.

THE BIKERIDERS
★★★ Azione. Regia di Jeff Nichols, con Austin Butler e Tom Hardy. Durata 116 minuti. La storia vera di una banda di motociclisti che dopo un inizio normale ha cominciato ad imperversare come gang criminale nella Chicago anni Sessanta.

A QUIET PLACE - GIORNO 1
★★★ Fantascienza. Regia di Michael Samoski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore.

IL GUSTO DELLE COSE
★★★ Sentimentale. Regia di Tran Anh Hung, con Juliette Binoche e Benoit Magimel. Durata 135 minuti. Nel 1885 il noto gastronomo francese Dodin e la cuoca Eugenie danno vita a piatti straordinari e a una storia d'amore che non prevede però il matrimonio che lui tanto desidera.

DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE
★★ Drammatico. Regia di Francesco Frangipane, con Edoardo Pesce e Vanessa Scalera. Durata 90 minuti. Il dramma si abbatte su una famiglia: i genitori sono gravemente malati, solo uno potrà rimanere in vita in seguito a un'operazione. I due figli devono decidere chi salvare. Opera prima.

SHOSHANA
★★★ Azione. Regia di Michael Winterbottom, con Douglas Booth e Irina Starshenbaum. Durata 119 minuti. Negli anni Trenta a Tel Aviv un agente dell'antiterrorismo inglese bracca il pericoloso leader di un movimento, conosce e s'invaghisce di una giovane convinta sionista.

AMEN
★★★ Drammatico. Regia di Andrea Baroni, con Grace Ambrose e Francesca Carrain. Durata 85 minuti. Tre giovani sorelle sono cresciute in una famiglia estremamente religiosa che vive in un casolare di campagna isolato dal mondo: un giorno nella loro vita irrompe un giovane destinato a creare tensione.

FREEMONT
★★★ Commedia drammatica. Regia di Babak Jalali, con Anaita Wali Zada e Jeremy Allen White. Durata 92 minuti. Fuggita dall'Afghanistan a causa dei talebani, la giovane Danya conduce una vita solitaria nella cittadina californiana dove vive e lavora scrivendo messaggi per i biscotti della fortuna.

QUATTRO FIGLIE
★★★★ Drammatico. Regia di Kaouther Ben Hania, con Hend Sabri. Durata 107 minuti. La tunisina Olfa vive con due figlie, altre due sono misteriosamente scomparse: nel corso della sua complicata ricerca scoprirà che sono entrate a far parte di un'organizzazione terroristica. Da una storia vera, opera candidata all'Oscar.

EILEEN
★★★★ Thriller. Regia di William Oldroyd, con Thomasin McKenzie e Anne Hathaway. Durata 97 minuti. Boston, anni Sessanta. Nella monotona vita della giovane Eileen, segretaria in un riformatorio minorile alle prese con il padre sempre ubriaco e violento, irrompe la nuova psicologa del carcere, donna affascinante che si rivelerà pericolosa.

INSIDE OUT 2
★★★ Animazione. Regia di Pete Docter e Kelsey Mann. Durata 100 minuti. Nella complessa e articolata rete delle emozioni di Riley, il quartier generale subisce un'inattesa trasformazione accogliendo l'Ansia.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno la fascinosa Madison gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio turco che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

La treccia	♿ 16.00-21.00
Volver - Tornare (versione restaurata) V.O.	♿ 18.10(sott.it.)
Anteprima Cinema Laika	♿ 20.20

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Inside Out 2	♿ 15.40-16.00-16.25-17.00-17.30 18.10-18.45-19.30-20.00-20.30 21.15-21.45-22.15
The Bikeriders	♿ 17.50
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 18.05-20.00-22.15
Hit Man - Killer per caso	♿ 16.00-20.05
Bad Boys - Ride or Die	♿ 21.50
Me Contro te il Film Operazione Spie	♿ 15.40

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €8,00 intero;6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Racconto di due stagioni V.O.	15.45-20.00(sott.it.)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

La treccia	♿ 16.00-21.00
L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 18.15

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero;Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Inside Out 2	16.45-18.45-20.45
Hit Man - Killer per caso	♿ 16.15-18.30-21.00
Fuga in Normandia	♿ 16.30-18.30-21.15

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00
Fremont	♿ 16.30-19.00
Quattro figlie	♿ 18.30-20.30
La treccia	♿ 16.15-20.45

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Kinds of Kindness VM14	♿ 15.30
The Bikeriders	♿ 15.45-18.30
Kinds of Kindness VM14 V.O.	♿ 20.45(sott.it.)
Il Caso Goldman	♿ 18.00-20.30
Viaggio al Polo Sud	♿ 15.30-17.15
Days of Being Wild (versione restaurata) V.O.	♿ 19.00(sott.it.)
As Tears Go By (edizione restaurata) V.O.	♿ 21.00(sott.it.)

TEATRI

DEL 28 GIUGNO
2024

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Elizabeth I sorry for what?" di e regia Giulia Spattini con Paolo Rosini, Giulia Spattini.
Ore 21.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. Arena Estiva "Un altro ferragosto (film)"
Giovedì 4 luglio Ore 21.00

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Prato Inglese: Romeo e Giulietta" di William Shakespeare con Alessandro Ambrosi, Francesco Bottin, Cecilia Bramati, Ilaria Campani, Maria Teresa Castello, Hana Daneri, Alice Fazzi, Matteo Federici, Iacopo Ferro, Samuele Finocchiaro, Christian Gaglione, Sara Gedeone, Francesco Halupca, Martina Montini, Greta Petronillo, Diego Pleuteri, Emma Francesca Savoldi, Andrea Tartaglia, Nicolò Tomassini, Maria Trenta. Regia di Filippo Dini.
Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'albero dei regali - Le storie coraggiose" di Fondazione TRG.
Domenica 7 luglio Ore 11.00

Cavallerizza Reale
Via Verdi, 9, tel. 011/176246.
Riposo

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Tre Dracme" di Plauto.
Ore 21.00

Esedra
Via Bagetti, 30, tel. 011/4337474.
Riposo

Estate Reale
Luoghi vari Musei Reali di Torino "Torino crocevia di voci " diretto da Giuseppe Crea con PoliEtnico: Coro del Politecnico di Torino.
Ore 21.00

Evergreen Fest 2023
Parco della Tesoreria "Serena Brancale in "Baccalà on Tour""
Ore 21.30

Festival delle Colline Torinesi
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291.
Riposo

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. Hiroshima Sound Garden
"Andrea Borgnino"
Martedì 2 luglio Ore 21.00

Lunathica - Festival Internaz. di Teatro di Strada
Luoghi vari Fiano Piazza Borla "Duo Full House"
Mercoledì 10 luglio Ore 21.30

Magazzino sul Po
Murazzi del Po, 14, lato sinistro
Riposo

Parco Dora
Via Treviso 42f "Biagio Izzo in "Un italiano di Napoli""
Ore 21.00

Pathfinder Teatro
Via Alpignano, 16, tel. 011/758940.
Riposo

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Il trittico " di Giacomo Puccini diretto da Pinchas Steinberg con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino, Coro di voci bianche Teatro Regio Torino. Regia di Tobias Kratzer.
Domenica 30 giugno Ore 15.00

SantiBriganti Teatro
nulltel. 011/643038. Piazza della rossa, Busca (in caso di pioggia:Teatro Civico di Busca) Ala del Teatro Iris, Dronero "Zitto Zitto" e con: Claudio Cremonesi.
Ore 21.30

Sonic Park
null OGR Torino - Corso Castelfidardo, 22: "Dogstar"
Domenica 30 giugno Ore 21.00

Stadio Olimpico Grande Torino
Corso Sebastopoli,115 "Marco Mengoni in concerto"
Martedì 9 luglio Ore 21.00

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51 Parco della Certosa "Subsonica"
Ore 22.00

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189.
Riposo

Forte di Exilles
null "Paolo Jannacci duet - Jazz" con Paolo Jannacci, Daniele Moretto tromba.
Venerdì 12 luglio Ore 21.30

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Chapiteau Nice Parco Porporati / Grugliasco "Sul filo del Circo: Exit" di Accademia Cirko Vertigo.
Giovedì 11 luglio Ore 10.00

A Ivrea l'Estate
null Cortile del Museo Garda di Ivrea "Solos and Duets" con Maurizio Brunod, Anaïs Drago.
Lunedì 1 luglio Ore 21.30

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. Cortile D'Onore della Palazzina di Caccia di Stupinigi "Film Music Concert" con Orchestra Magister Harmoniae.
Ore 21.00

Accademia di Musica onlus
viale Giolitti, 7, tel. 0121/321040.
Riposo

Teatro il Mulino
via Riva Po, 9, tel. 011/9041995.
Riposo

Auditorium Franca Rame
viale Cadore (Rivalta di Torino), tel. 011/3042808.
Riposo

DEL 28 GIUGNO 2024

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Inside Out 2	♿ 16-17-18.00-19.00-20.00-22.00
Inside Out 2 V.O.	♿ 21.00
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 16.30-18.30-20.30-22.30
Kinds of Kindness VM14	♿ 16.50
The Animal Kingdom	♿ 20.00
The Bikeriders	♿ 16.00-22.30
Bad Boys - Ride or Die	♿ 18.15
Il gattopardo	♿ 20.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

Bad Boys - Ride or Die	17.10-19.45-22.10
Inside Out 2	17.30-19.55-22.00
A Quiet Place - Giorno 1	17.20-20.05-22.15

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

L'amante dell'astronauta V.O.	♿ 16.00-18.15-20.30(sott.it.)
Dogman VM14	♿ 16.00-18.15
50 anni di CLU di Erika Rossi	♿ 20.30
Nightmare - Dal profondo della notte V.O.	♿ 16.00(sott.it.)
Terminator V.O.	♿ 18.15(sott.it.)
Buena Vista Social Club (versione restaurata) V.O.	♿ 20.30(sott.it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Hit Man - Killer per caso	17.00-19.15-20.30
Hit Man - Killer per caso V.O.	21.30(sott.it.)
L'arte della gioia - Parte 2	16.30
Fuga in Normandia	16.30-19.25
Shoshana	18.15-21.15
L'arte della gioia - Parte 1	16.15
Fuga in Normandia V.O.	21.15(sott.it.)
The Bikeriders	19.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Inside Out 2	♿ 15.10-15.40-17.05-17.45-19.00 19.50-20.55-21.55
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 15.40-17.45-19.50-21.55
Kinds of Kindness VM14	♿ 15.30-21.30
Inside Out 2 V.O.	♿ 20.00(sott.it.)
Dogman VM14	15.30-17.40
The Bikeriders	18.55
Bad Boys - Ride or Die	22.00

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €3,50 intero;Abb.14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Dall'alto di una fredda torre	♿ 16.30-18.45
Il gusto delle cose	♿ 20.30
Amen	♿ 16.45-18.30-20.45
Il gattopardo	♿ 16.45-20.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

Inside Out 2	♿ 14.00-14.20-14.40-15.25-15.50 16.00-16.20-16.50-17.25-17.55 18.25-18.50-19.25-20.00-20.25 21.00-21.30-22-22.40-23.00 23.30
Bad Boys - Ride or Die	♿ 18.40
Hit Man - Killer per caso	♿ 16.00-21.40
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 17.15-19.00-21.20-22.45-23.50
The Bikeriders	♿ 19.50

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Amen	♿ 14.50
The Bikeriders	♿ 17.00
Animale Umano	♿ 19.50
Bad Boys - Ride or Die	♿ 14.40-17.30-19.30-22.20
Kinds of Kindness VM14	♿ 15.30
Il gattopardo	♿ 19.00
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 14.30-17.00-19.20-21.50-23.00
Inside Out 2	♿ 14.00-14.15-14.45-15.00-15.20 15.45-16.15-16.30-17.00-17.20 17.45-18.00-18.30-19.00-19.40 20.00-20.30-21.00-21.20-21.45 22.00-22.15-22.30-22.50-23.30
Alberto Sordi Secret	♿ 20.10
Hit Man - Killer per caso	♿ 14.00-16.40-22.10
Inside Out 2 V.O.	♿ 19.15
Me Contro te il Film Operazione Spie	♿ 14.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.

Riposo

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Inside Out 2	♿ 17.30
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

A Quiet Place - Giorno 1	♿ 16.05-18.40-21.20
Inside Out 2	♿ 16.00-16.30-17.00-17.15-17.30 18.00-18.30-18.55-19.15-19.35 20.00-20.35-21.00-21.30 22.00-22.30
The Bikeriders	♿ 16.10-22.10
Hit Man - Killer per caso	♿ 16.15-21.40
Bad Boys - Ride or Die	♿ 18.50-22.15
Alberto Sordi Secret	♿ 19.50

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

Inside Out 2	21.00

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Inside Out 2	♿ 18.45-21.10

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Inside Out 2	♿ 16.00-18.00-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Inside Out 2 4K	♿ 16.30-18.30-21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923.

Riposo

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480. Prezzi: €8,00 intero;

Inside Out 2	♿ 21.00

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571.

Riposo

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €10,50 intero;

Inside Out 2	♿ 14.00-14.15-14.30-14.45-15.00 15.15-15.30-15.45-16.00 16.15-16.45-17.00-17.30-17.45 18.30-19.00-19.30-20.00-20.15 20.30-20.45-21.00-21.15-21.30 21.45-22.00-22.15-22.30-23.15 23.30-23.45-00.20
Hit Man - Killer per caso	♿ 17.20-21.30-23.55
The Bikeriders	♿ 18.00-22.40
Me Contro te il Film Operazione Spie	♿ 14.50
Inside Out 2 3D	♿ 16.30
Bad Boys - Ride or Die	♿ 19.00-22.40-23.55
Amen	♿ 14.40
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 14.00-17.00-19.30-21.50-00.05
Animale Umano	♿ 19.10
Il gattopardo	♿ 16.25
Alberto Sordi Secret	♿ 20.20

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

A Quiet Place - Giorno 1	♿ 21.00-22.00
Inside Out 2	♿ 17.00-17.30-18.00-19.00 20.00-21.00-22.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Inside Out 2	♿ 20.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

Hit Man - Killer per caso	♿ 21.00

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Inside Out 2	♿ 18.00-20.30

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050. Prezzi: €7,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi

Inside Out 2	♿ 20.45-21.10
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 21.20

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €10,00 intero;

Inside Out 2 3D	♿ 21.00
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

Inside Out 2	♿ 18.00-20.30-22.30
IF - Gli amici immaginari	♿ 18.00
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 20.30-22.30
Me Contro te il Film Operazione Spie	♿ 18.00
The Bikeriders	♿ 20.00
Bad Boys - Ride or Die	♿ 22.30

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel.0121/211964. Prezzi: €7,00 intero;ridotto tesserati Community Card € 5,50

Hit Man - Killer per caso	♿ 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

PROGRAMMI TV

DEL 28 GIUGNO 2024

RAI 1

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
6.35 Tgunomattina Estate. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.50 Rai Parlamento Telegiornale. ATTUALITÀ
8.55 TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ
9.00 Unomattina Estate. ATTUALITÀ
11.30 Camper in viaggio. LIFESTYLE
12.00 Camper. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 Un passo dal cielo. FICTION
16.05 Estate in diretta. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.30 Techetechetè (2024). DOCUMENTARI

21.25 Tim Summer Hits
SPETTACOLO. Primo appuntamento con la kermesse musicale condotta da Carlo Conti e Andrea Delogu. Tanti gli artisti che si esibiranno dalla storica Piazza del Popolo a Roma.

0.05 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
0.10 Diversity Media Awards 2024. ATTUALITÀ
1.50 Cinematografo estate. ATTUALITÀ
2.50 Che tempo fa. ATTUALITÀ

RAI 2

11.10 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.20 La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Sicilia. FILM (Comm., 2013) con Jessica Boehrs, Marcus Grusser. ★★
13.00 Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Dribbling Europei. CALCIO
14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
15.25 Squadra Speciale Cobra 11. SERIE
17.10 Squadra Speciale Stoccarda. SERIE
18.00 Rai Parlamento Telegiornale. ATTUALITÀ
18.10 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
18.15 Tg2. ATTUALITÀ
18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
19.00 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE
19.40 S.W.A.T.. SERIE
20.30 Tg2 - 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 I casi della giovane Miss...
SERIE. Una rissa al bowling porta alla morte di un ragazzo. Milo e Peregrine si impegnano per dimostrare l'innocenza del nipote di Violetta, arrestato per l'omicidio.

22.20 I casi della giovane Miss Fisher. SERIE
23.00 Confusi. DOCUMENTARI
0.05 Paradise - La finestra sullo Showbiz. SPETTACOLO
1.30 Meteo 2. ATTUALITÀ

RAI 3

12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
12.45 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e Presente.
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Leonardo. ATTUALITÀ
15.00 Piazza Affari. ATTUALITÀ
15.10 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
15.15 Rai Parlamento Telegiornale.
15.20 Gli imperdibili. ATTUALITÀ
15.25 Il Provinciale. DOCUMENTARI
16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi.
16.55 Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico. LIFESTYLE
17.55 Geo Magazine. ATTUALITÀ
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.25 Viaggio in Italia.
20.50 Un posto al sole. SOAP

21.20 Puccini secondo Muti
SPETTACOLO. Da Lucca, città natale di Giacomo Puccini un concerto-evento diretto dal Maestro Riccardo Muti per celebrare il centenario della morte del compositore.

23.00 Aretha Franklin. Soul Sister. FILM (Doc., 2020) regia di France Swimberge
24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.05 Tg 3 Chi è di scena. LIFESTYLE

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
7.58 Meteo.it. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino Cinque News. ATTUALITÀ
10.50 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
10.55 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.45 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 My Home My Destiny. SERIE
15.45 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque News. ATTUALITÀ
18.45 Caduta libera. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

21.20 La rosa della vendetta
SERIE. Deva, con la caviglia rotta, fugge attraverso il bosco, inseguita da Gulcemal. Lui la raggiunge, ma lei impugna la pistola e gli spara al petto.

22.20 La rosa della vendetta. SERIE
23.25 Station 19. SERIE
0.15 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
0.48 Meteo.it. ATTUALITÀ
0.50 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

ITALIA 1

6.00 Camera Café. SERIE
6.50 Una mamma per amica. SERIE
8.35 Station 19. SERIE
10.30 C.S.I. New York. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
12.55 Meteo.it. ATTUALITÀ
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.55 The Simpson. CARTONI ANIMATI
15.20 Lethal Weapon. SERIE
17.10 The mentalist. SERIE
18.10 Camera Café. SERIE
18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 CSI. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Vi presento i nostri ★★★
FILM. (Comm., 2010) con Robert De Niro, Ben Stiller. Regia di Paul Weitz. Terzo episodio della saga familiare dei Fucker, allargata da quando Greg e Pam hanno avuto due gemelli.

23.25 Nudi e felici. FILM (Comm., 2012) con Jennifer Aniston, Ray Liotta. Regia di David Wain. ★★
1.25 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

RETE 4

6.00 Finalmente Soli. FICTION
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina.
6.45 4 di Sera. ATTUALITÀ
7.45 Un altro domani. SOAP
8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore.
9.45 Tempesta d'amore. SOAP
10.55 Mattino 4. ATTUALITÀ
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum.
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.50 Oggi a me... domani a te. FILM (West., 1968) con Montgomery Ford, Bud Spencer. Regia di Tonino Cervi. ★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ

21.20 Quarto grado - Le storie
ATTUALITÀ. Gianluigi Nuzzi ed Alessandra Viero conducono il programma di approfondimento giornalistico che si focalizza sui casi irrisolti della cronaca nera.

0.50 East New York. SERIE
1.45 Popcorn 1982. SPETTACOLO
2.45 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ
3.05 La grande notte di Ringo. FILM (West., 1966)

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 Eden - Un Pianeta da Salvare
DOCUMENTARI. Licia Colò ci conduce in giro per il mondo alla scoperta della meravigliosa varietà di vegetazione, clima e paesaggi che offre la Terra.

0.15 Tg La7. ATTUALITÀ
0.25 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
1.05 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
3.10 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 Hawaii Five-0. SERIE
19.05 Bones. SERIE
20.35 Criminal Minds. SERIE
21.20 Il giorno sbagliato. FILM
22.50 Greta. FILM
0.30 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
0.35 Wonderland. ATTUALITÀ
1.10 Criminal Minds. SERIE

RAI 5 — 23

18.00 Rai 5 Classic.
18.40 Save The Date.
19.15 Gli imperdibili.
19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 Mario Ceroli, le forme della meraviglia.
20.20 Ghost Town.
21.15 Art Night. DOCUMENTARI
23.35 Rock Legends.
24.00 Pino Daniele - Nero a Metà. DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 29 giugno 1944 - La strage di Civitella. DOCUMENTARI
21.45 '14 - '18 Grande Guerra Cento Anni dopo. DOCUMENTARI
22.40 Rai Cultura - 14-18: Storie della Grande Guerra.
23.10 Napoli Signora. DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.30 Heartbreakers - Vizio di famiglia.
12.35 Johnny Oro. FILM
14.10 Carabina Quigley.
16.15 Gli imperdibili.
16.20 Ercole contro i figli del sole. FILM
17.50 Il figlio di Aquila Nera. FILM
19.30 Il leone di San Marco. FILM
21.10 12 Soldiers. FILM
23.15 Nome in codice: Broken Arrow. FILM

NOVE — 9

17.30 Little Big Italy. LIFESTYLE
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
21.25 I migliori Fratelli di Crozza. SPETTACOLO
23.15 Nove Comedy Club. SPETTACOLO
0.55 Naked Attraction UK. SPETTACOLO
4.30 Alta infedeltà. SPETTACOLO

CIELO — 26

17.25 Buying & Selling.
18.25 Piccole case per vivere in grande.
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO
19.55 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.25 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.20 La vita di Adele. FILM
0.40 Shortbus - Dove tutto è permesso. FILM

TV8 — 8

19.00 Celebrity Chef - Anteprima.
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef. LIFESTYLE
20.10 Tris Per Vincere - Anteprima.
20.15 Tris per Vincere. SPETTACOLO
21.30 I delitti del BarLume - Aria di mare. FILM
23.30 I delitti del BarLume - La loggia del cinghiale. FILM

REAL TIME — 31

11.45 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
13.55 Casa a prima vista. SPETTACOLO
16.05 Abito da sposa cercasi. DOCUMENTARI
18.05 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.30 Il forno delle meraviglie. LIFESTYLE
22.50 The Bad Skin Clinic. LIFESTYLE

DMAX — 52

17.40 La febbre dell'oro: SOS miniere. SERIE
19.30 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
21.25 Kingpin. DOCUMENTARI
23.15 Kingpin. DOCUMENTARI
1.05 Cacciatori di fantasmi. DOCUMENTARI
2.55 Real Crash TV. LIFESTYLE
5.30 Affari in valigia. DOCUMENTARI

IL TEMPO

Al mattino soleggiato su tutte le regioni. Durante la giornata nuvolosità in aumento sulle Alpi, occasionali rovesci pomeridiani sulle Dolomiti; sereno o poco nuvoloso sul resto d'Italia.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 05.45
CULMINA ALLE ORE 13.33
TRAMONTA ALLE ORE 21.21

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 01.00
CALA ALLE ORE 13.05
ULTIMO QUARTO 28 GIU

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Torna l'anticiclone africano. La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo, infatti il sole non avrà grossi problemi a splendere in un cielo che si presenterà prevalentemente sereno o al massimo poco nuvoloso su tutte le regioni.

Nord
Venerdì, pressione in ulteriore aumento. La giornata trascorrerà all'insegna di un cielo sereno o al più poco nuvoloso dappertutto.

Centro
Venerdì, aumento della pressione. La giornata risulterà così ampiamente soleggiata dal mattino fino a sera su tutte le regioni.

Sud
Venerdì, nuova rimonta dell'alta pressione africana. Di conseguenza la giornata trascorrerà all'insegna di un cielo poco nuvoloso.

LA PREVISIONE DI DOMANI

Domina l'anticiclone africano su gran parte d'Italia. Generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su gran parte delle regioni.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Giornata ampiamente soleggiata con caldo estivo, anche intenso al Sud con picchi di 40°C. Qualche veloce rovescio soltanto sui confini alpini e zone vicine.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	8.9	6.8	4.7	0.8	Milano	13.1	9.5	13.6	1.4
Aosta	9.5	5.2	2.6	0.1	Napoli	14.1	9.9	24.2	3.4
Bari	8.7	5.7	5.0	0.9	Palermo	8.9	4.7	2.5	0.5
Bologna	11.0	8.7	6.6	0.7	Perugia	8.5	6.4	3.6	0.3
Cagliari	9.6	5.6	6.7	0.9	Potenza	7.0	5.0	2.2	0.2
Campobasso	7.7	5.6	2.9	0.2	Roma	10.3	7.4	7.8	0.5
Catanzaro	6.6	4.8	1.5	0.3	Torino	16.8	13.4	14.3	1.2
Firenze	11.2	8.6	7.3	0.7	Trento	9.6	7.7	5.4	0.2
Genova	13.0	9.7	13.8	4.7	Trieste	14.0	11.8	12.0	2.9
L'Aquila	7.2	5.3	2.4	0.2	Venezia	13.4	9.6	9.4	1.9

Valori espressi in µg/m³

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito lastampa.it

IL LOTTO

Concorso n° 101 di giovedì 27 giugno 2024

Bari	62	68	48	5	37
Cagliari	62	66	9	69	16
Firenze	70	28	80	62	18
Genova	62	51	66	8	53
Milano	5	55	46	51	56
Napoli	66	12	52	20	40
Palermo	18	16	67	19	27
Roma	51	58	17	45	77
Torino	87	8	85	21	76
Venezia	70	57	53	78	83
Nazionale	2	56	54	90	77

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

28 80 13 — numero jolly 21
63 85 76 — superstar 54

MONTEPREMI	4.090.062,60 €
JACKPOT	39.833.918,88 €
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 3 con punti 5	57.260,88 €
ai 320 con punti 4	663,43 €
ai 15.195 con punti 3	37,12 €
ai 266.143 con punti 2	6,14 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

5 8 9 12 16 18 28 46 49 51
52 55 57 58 62 66 68 70 80 87